

# L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna

Edizione 2022

A cura dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio (art. 3, L.R. n. 5, 24 marzo 2004)

[sociale.regione.emilia-romagna.it](http://sociale.regione.emilia-romagna.it)

i quaderni dell'osservatorio

**Emilia-Romagna. Il futuro lo facciamo insieme.**

# L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna

**Edizione 2022**

**A cura dell'Osservatorio regionale  
sul fenomeno migratorio**

(art. 3, L.R. n. 5, 24 marzo 2004)



# Indice

<b>Premessa</b>	7
<b>L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna</b>	9
<b>1. Presenze e caratteristiche demografiche</b>	9
1.1. Introduzione	9
1.2. Contesto internazionale ed europeo	11
1.3. Contesto nazionale e regionale	13
1.3.1. Immigrazione e andamenti demografici	13
1.3.2. Residenze anagrafiche in Emilia-Romagna	16
1.3.3. Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti	24
1.3.4. Flussi migratori non programmati	29
1.3.5. Matrimoni, unioni civili di coppie dello stesso sesso	34
<b>2. Situazione economica, mercato del lavoro, infortuni e malattie professionali</b>	38
2.1. Introduzione	38
2.2. Situazione economica in breve	39
2.3. Occupazione secondo i dati Istat	40
2.4. Disoccupazione secondo i dati Istat	42
2.5. Lavoro autonomo secondo i dati Infocamere	45
2.5.1. Imprese individuali e collettive	45
2.5.2. Imprese individuali	46
2.6. Infortuni sul lavoro e malattie professionali	47
2.6.1. Infortuni	48
2.6.2. Malattie professionali	51
<b>3. Istruzione</b>	53
3.1. Servizi educativi per l'infanzia	53
3.2. Scuola dell'infanzia, primaria, secondaria, percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP)	57
3.2.1. Quadro complessivo	57
3.2.2. Alunni stranieri nati in Italia	61
3.2.3. Concentrazione degli alunni stranieri nelle scuole	61

3.2.4. Effetti del Covid 19 e la scuola	62
3.2.5. Riuscita scolastica secondo i dati Invalsi	63
3.2.6. Indicatori di successo scolastico	65
3.2.7. Sistema di istruzione e formazione professionale (IeFP)	68
3.2.8. Dispersione scolastica	73
3.3. Università	80
3.3.1. Introduzione	80
3.3.2. Iscritti	81
3.3.3. Immatricolati	81
3.3.4. Laureati	83
<b>4. Abitare</b>	<b>85</b>
4.1. Alloggi di edilizia residenziale pubblica	85
<b>5. Servizi sociali e socio-assistenziali</b>	<b>87</b>
5.1 Sportelli sociali	87
5.1.1. Accessi	87
5.1.2. Domande	88
5.1.3. Soggetti	89
5.2. Minori assistiti dai servizi sociali	91
5.3. Strutture di accoglienza abitativa per immigrati	93
<b>6. Sanità</b>	<b>95</b>
6.1. Introduzione	95
6.2. Ricoveri	95
6.3. Mortalità, ricoveri e incidenza Covid 19 al 31 luglio 2021	98
6.4. Pronto soccorso	99
6.5. Parti	101
6.6. Interruzioni volontarie di gravidanza	102
6.7. Consultori familiari	104
6.8. Dipendenze patologiche e salute mentale	106
6.8.1. Dipendenze patologiche	106
6.8.2. Salute mentale adulti	107
6.8.3. Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza	108
6.9. Assistenza sanitaria ai detenuti	109
<b>7. Devianza</b>	<b>110</b>
7.1. Esecuzione penale	110
7.1.1. Popolazione detenuta: quadro statistico	110
7.1.2. Interventi su minori e giovani adulti	113

<b>Appendice statistica</b>	117
<b>1. Residenti, acquisizioni di cittadinanza, nascite, cittadini regolarmente soggiornanti, matrimoni, unioni civili</b>	117
Residenze anagrafiche	117
Acquisizioni di cittadinanza	121
Nascite	123
Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti	125
Ingressi di cittadini extra Ue	127
Soggiornanti di lungo periodo	129
Flussi migratori non programmati - sfollati Ucraini	130
Matrimoni e unioni civili di coppie dello stesso sesso	131
<b>2. Mercato del lavoro, infortuni e malattie professionali</b>	133
Occupati	133
Lavoro autonomo	135
Imprese individuali	136
Infortuni e malattie professionali	138
Infortuni	138
Malattie professionali	140
<b>3. Istruzione</b>	141
Servizi educativi per l'infanzia	141
Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria	143
Sistema di istruzione e formazione professionale (IeFP)	149
Dispersione scolastica	150
Università	151
Iscritti e immatricolati	151
Laureati	154
<b>4. Abitare</b>	156
Alloggi di edilizia residenziale pubblica (Erp)	156
<b>5. Servizi sociali e socio-assistenziali</b>	160
Sportelli sociali	160
Minori assistiti dai servizi sociali	161
Strutture di accoglienza abitativa per immigrati	164

<b>6. Sanità</b>	165
Ricoveri ospedalieri	165
Pronto soccorso	170
Parti	172
Interruzioni volontarie della gravidanza	178
Consultori familiari	181
Dipendenze patologiche	183
Salute mentale adulti	184
Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza	185
Assistenza sanitaria ai detenuti	187
<b>7. Devianza</b>	188
Esecuzione penale	188
<b>Appendice</b>	192
Sintesi conclusiva della "Relazione alla clausola valutativa. Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati in Emilia-Romagna (art. 20 della L.R. 5/2004)"	193
<b>Bibliografia</b>	194

## Premessa

Siamo arrivati al ventiduesimo rapporto sull'immigrazione straniera nella nostra Regione.

Si tratta di uno sforzo tecnico rilevante, promosso dal nostro Osservatorio regionale, per meglio capire e comprendere un fenomeno che anno dopo anno, sta cambiando il profilo della popolazione regionale.

Questo Rapporto ha la peculiarità di essere il primo che registra nei dati come la pandemia da Covid 19 abbia impattato pesantemente sugli aspetti economici, sui flussi, sulle dinamiche migratorie così come sulla demografia. Ancora non è possibile intravedere con chiarezza quali potranno essere gli scenari di medio e lungo periodo, ma certamente la perdita dei posti di lavoro e i problemi di tenuta del reddito, non possono non incrementare i bisogni di sostegno e accompagnamento. Così come l'isolamento, la sospensione o l'allentamento delle relazioni sociali o il confinamento forzato all'interno delle abitazioni ha avuto o potrebbe avere, pesanti conseguenze rispetto al disagio psicologico o psichico, soprattutto delle giovani generazioni.

Lo capiremo e lo illustreremo meglio nelle prossime edizioni.

Oltre alla questione pandemica, il Rapporto ci aiuta a comprendere meglio che i volti del fenomeno migratorio sono davvero molteplici se pensiamo ad esempio alla condizione dei "nuovi arrivati forzati" con un carico specifico di bisogni (richiedenti protezione internazionale, minori stranieri non accompagnati, vittime di tratta e grave sfruttamento lavorativo) oppure ai flussi costanti in arrivo di donne e minori attraverso le procedure di ricongiungimento familiare, oppure ancora alle prime generazioni migratorie straniere che stanno gradualmente invecchiando, spesso composte da famiglie con figli nati o arrivati da molti anni sul territorio italiano, che frequentano con sempre maggiore intensità le istituzioni scolastiche e che talvolta riescono ad acquisire anche la cittadinanza italiana.

Ecco, quindi, che i dati del Rapporto ci parlano sostanzialmente di una crescente stratificazione dei processi migratori in un contesto, comunque, di graduale stabilizzazione e in un territorio regionale che ha accresciuto i suoi tratti interculturali.

E' sensato pensare che il consolidamento, avvenuto nel corso degli anni, di politiche ordinarie di integrazione ed inclusione nei contesti locali (accoglienza diffusa, mediazione, apprendimento linguistico, orientamento, coinvolgimento delle associazioni migranti, inserimento scolastico, accesso ai servizi sanitari, attenzione a target vulnerabili, ecc...) abbia rappresentato e rappresenti tuttora il fattore decisivo per affrontare e rispondere in maniera efficace a questo fenomeno così articolato e talvolta problematico nei suoi momenti "emergenziali" caratterizzati da flussi di arrivo non programmati.

Imparare dalle esperienze, aggiornare le politiche ordinarie di inclusione nei contesti locali, attivare un approccio integrato e multidimensionale sulle persone vulnerabili, lavorare con una consolidata rete interistituzionale e del terzo settore, sono gli elementi fondamentali per perseguire coesione sociale nel segno della equità, dell'inclusione e della valorizzazione delle pluralità culturali.

Con questo intento la Regione sia avvia a definire il nuovo Programma Triennale Regionale per l'integrazione dei cittadini stranieri che dovrà consolidare una lettura del fenomeno migratorio intersezionale e multidimensionale, ovvero capace di prendere in considerazione in una ottica di interdipendenza più dimensioni

e potenziali fattori di discriminazione nei confronti della persona: genere, età, abilità, condizione economica, provenienza geografico-culturale, orientamento sessuale, religione ecc.

È davvero importante tenere strettamente connessi i dati e le tendenze evidenziate su vari ambiti dal Report con la definizione delle politiche e delle programmazioni di inclusione; per cui è con questo spirito che vi auguriamo una buona lettura.

**Gino Passarini**

Responsabile area programmazione sociale,  
integrazione e inclusione. Contrasto alle povertà  
Regione Emilia-Romagna

# L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna

## 1. Presenze e caratteristiche demografiche

Il 2020 può essere definito "l'anno del Covid 19". Dagli inizi del 2020 infatti l'emergenza ha colpito l'Europa, l'Italia in particolare. La pandemia ha evidenziato molti aspetti di fragilità della nostra società: il versante sanitario, economico e sociale sono stati messi a dura prova. Si è anche visto concretamente quanto la presenza e la mobilità delle persone sia essenziale al funzionamento delle economie.

Il volume intende descrivere, nei vari capitoli, alcuni importanti aspetti del fenomeno migratorio in Emilia-Romagna: dalla demografia e condizione giuridica all'istruzione, lavoro, intervento sociale e salute.

In particolare, in questa sezione verrà illustrata la presenza degli stranieri partendo dal quadro internazionale, europeo ed italiano, per soffermarsi su quello regionale. Verranno analizzate le principali fonti disponibili e si tratteranno le residenze, le acquisizioni di cittadinanza italiana, le varie tipologie di permesso di soggiorno, i flussi migratori non programmati con approfondimento sui recenti flussi di sfollati ucraini; infine, si osserverà la portata di matrimoni e unioni civili.

### 1.1. Introduzione

La migrazione è un processo naturale che accompagna il genere umano fin dalla sua comparsa sulla terra; è certamente un fenomeno complesso e la cui complessità cambia a seconda delle epoche, delle zone e delle caratteristiche degli individui che la attuano.

È ormai riconosciuto che la migrazione ha risvolti economici e sociali nei paesi di arrivo quanto in quelli di partenza o transito, nell'immediato come nel lungo termine. In un mondo sempre più interconnesso, la migrazione interessa la vita di un numero crescente di individui sempre più diversificati: nelle direzioni partenza-arrivo, nelle motivazioni e aspettative, nei riflessi macro e micro-sociali con relazioni che cambiano dal livello globale a quello locale.

Complessità e rapida evoluzione si riflettono nella difficoltà di misurare il fenomeno e di analizzarlo in una prospettiva d'insieme e, nella pratica, quello che viene fatto è cercare di ricostruire la complessità del fenomeno analizzando diversi aspetti al fine di cogliere similitudini e differenze nel tempo e nello spazio e valutare le tendenze in atto.

L'evoluzione del fenomeno richiede necessariamente riflessioni in merito alla costruzione dei dati, alle definizioni attuate e alla omogeneità di produzione nei vari Stati e in tal senso nel 2020 è stato emanato il

Regolamento Ue 2020/851<sup>1</sup> che modifica in parte il precedente Regolamento (Ce) n. 862/2007 relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale.

In buona parte degli stati europei le informazioni più consistenti si ricavano da archivi amministrativi che, pur avendo un grande potenziale di utilizzo a fini statistici, sconta le lacune insite nella natura stessa del dato, frutto della gestione di un procedimento amministrativo e non di un processo disegnato per trarre informazioni statistiche. A livello italiano le principali fonti di dati per 'quantificare' la presenza di immigrati e descriverne le principali caratteristiche demografiche (sesso, età, Paese di cittadinanza, Paese di nascita) sono l'archivio dei permessi di soggiorno e l'anagrafe della popolazione residente.

L'archivio nazionale dei permessi di soggiorno è di titolarità del Ministero dell'Interno ed è finalizzato alla gestione delle pratiche di rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno, titolo necessario ai cittadini non comunitari per soggiornare legalmente in Italia.

Grazie al processo di elaborazione curato dall'Istat, che tiene conto anche delle indicazioni fornite da Eurostat per l'utilizzo statistico dei dati dei titoli di soggiorno rilasciati negli stati membri, questo archivio consente di quantificare gli stranieri non comunitari regolarmente presenti in Italia secondo le loro caratteristiche socio-demografiche e i flussi in ingresso in termini di nuovi permessi rilasciati durante l'anno.

L'archivio delle residenze anagrafiche fornisce informazioni su tutte le persone residenti cioè regolarmente iscritte in una anagrafe comunale del territorio italiano. Le modalità e i criteri di iscrizione e cancellazione dall'anagrafe sono definite dal Regolamento anagrafico adottato con decreto del Presidente della Repubblica n.223 del 30 maggio 1989.

Consultato in un dato momento e per un dato territorio, anche l'archivio delle residenze anagrafiche può restituire una visione parziale, ad esempio, non possono iscriversi i cittadini non comunitari prima della conclusione dell'iter per il rilascio del titolo di soggiorno, o coloro che, pur in regola con la documentazione non posseggono altri requisiti previsti dal regolamento anagrafico. Allo stesso tempo, non sempre viene comunicata la richiesta di cancellazione per trasferimento in Paese estero e, nelle more delle verifiche periodiche, possono risultare iscritte persone non più presenti sul territorio.

L'importanza dell'analisi delle residenze anagrafiche sta anche nel fatto che l'iscrizione anagrafica può annoverarsi tra i presupposti per qualsiasi processo di integrazione poiché afferisce al diritto costituzionale di circolare e soggiornare liberamente sul territorio nazionale (art. 16 Costituzione). Da questo punto di vista si può immaginare che la stragrande maggioranza dei cittadini stranieri tenda ad iscriversi in anagrafe e che, se ciò non viene rilevato in un dato momento, è solo perché l'evento non è ancora avvenuto.

Il dato di fonte anagrafica risente anche dell'effettuazione del censimento della popolazione che, per legge, comporta la revisione delle anagrafi della popolazione residente<sup>2</sup> e, di fatto, una interruzione della serie storica di tali dati. Storicamente, negli anni non perturbati dall'evento censuario, il dato rilevato dall'Ufficio di statistica della Regione in termini di posizioni anagrafiche attive e quello calcolato da Istat sulla base delle risultanze censuarie e degli eventi registrati in anagrafe tra due censimenti successivi, differisce di poche centinaia di unità, sostanzialmente a causa allo sfasamento temporale tra il verificarsi dell'evento (naturale o

---

1 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32020R0851&from=EN>

2 L'art.46 del Regolamento anagrafico vigente prevede che a seguito di ogni censimento generale della popolazione i comuni provvedano alla revisione dell'anagrafe al fine di accertare la corrispondenza quantitativa e qualitativa di essa con le risultanze del censimento.

migratorio) e la conclusione dell'iter della relativa pratica in anagrafe. L'introduzione del censimento permanente della popolazione a partire dal 2018 ha comportato un cambiamento radicale rispetto al passato sia in termini di metodologia di effettuazione dello stesso, sia in termini di definizione e calcolo della popolazione residente, nonché nella modalità di effettuazione delle revisioni anagrafiche, con la conseguenza di un maggiore scostamento tra le due fonti. Si evidenzia quindi a partire dal 2018, un ampliamento della differenza tra le due serie di dati; ad esempio, mentre nella rilevazione regionale la popolazione residente straniera nel corso del 2020 si stima aumentata di circa 2mila unità, nel conteggio Istat essa resta sostanzialmente stabile rispetto al 2019 (-34 unità). Allo stesso tempo, si rileva la presenza tra i dati Istat di una nuova voce definita 'aggiustamento statistico censuario totale' pari a -2.148 unità per la popolazione straniera residente in regione nel corso del 2020 che andrebbe a riallineare i due dati, ma che di fatto non entra nel conteggio diretto Istat in quanto generata dalla nuova metodologia di calcolo e non da movimenti effettivi.

Gruppi specifici di popolazione, quali studenti o lavoratori di alcuni settori, possono essere analizzati a partire da altre fonti amministrative quali l'Anagrafe nazionale degli studenti, dal primo grado fino all'università, di titolarità del Ministero dell'istruzione e del Ministero dell'Università e Ricerca e gli archivi previdenziali dell'INPS.

Agli archivi amministrativi, si affiancano indagini statistiche specifiche che offrono la possibilità di indagare le condizioni economiche e sociali, gli stili di vita, le aspettative, i progetti per il futuro, cioè quegli aspetti che non si possono cogliere dagli archivi amministrativi. A titolo di esempio si citano l'indagine 'Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri' nel periodo 2011-2012 e l'indagine 'Integrazione delle seconde generazioni' nel periodo 2014-2015, entrambe condotte dall'Istat.

## 1.2. Contesto internazionale ed europeo

Le stime delle Nazioni Unite indicano per il 2020 la presenza di circa 281 milioni<sup>3</sup> di migranti internazionali nel mondo, cioè persone che vivono in un Paese diverso da quello di nascita. Rappresentano il 3,6% della popolazione mondiale e si tratta di una presenza in costante aumento sia rispetto ai 173 milioni di migranti del 2000 sia rispetto alla stima di 272 milioni relativa al 2019. Tuttavia, si stima che, per effetto delle restrizioni alla mobilità internazionale imposte a livello mondiale dalla gestione della pandemia da Covid 19, il numero di migranti internazionali nel 2020 sia stato inferiore, di circa 2 milioni, rispetto a quanto sarebbe stato altrimenti.

In quasi tutte le regioni del mondo, pur nel declino dei nuovi flussi, l'effetto della pandemia da Covid 19 nella variazione dello stock di migranti è stato sostanzialmente minimo, se comparato alle variazioni medie degli ultimi decenni; l'Europa, la regione del mondo con il maggior incremento nello stock di migranti, quasi 16% in più rispetto al 2015, è anche quella in cui gli effetti del Covid 19 sono stati più evidenti.

Il continente europeo è l'area dove vive il maggior numero di migranti internazionali, 87 milioni, pari al 30,9% dei migranti internazionali nel mondo, mentre il 21% (circa 59 milioni) si trova in Nord America. Degli 87 milioni di migranti internazionali che vivevano in Europa nel 2020 poco più della metà (44 milioni) sono nati in Europa, ma vivevano altrove nell'area (nel 2015 erano 38 milioni).

3 United Nations Department of Economic and Social Affairs, Population Division (2020). International Migrant Stock 2020. <https://www.un.org/development/desa/pd/content/international-migrant-stock>.

L'Europa risulta invece al terzo posto per percentuale di popolazione nata in un altro Paese (11,6%), dopo Oceania (22%) e Nord America (15,9%). Nel 2020 circa 19 milioni di europei risiedevano al di fuori del continente, principalmente in Asia e Nord America.

Le caratteristiche complessive delle migrazioni internazionali si sono modificate nel tempo, è cresciuto il peso delle migrazioni interne ai continenti e sono aumentati i flussi nella direttrice Sud-Sud, tra paesi meno sviluppati. Ciononostante, la migrazione internazionale appare ancora altamente concentrata: metà dei migranti mondiali (circa 141 milioni, 50,1% del totale) vive in soli 10 paesi: Stati Uniti (50,6 milioni), Germania (15,7 milioni), Arabia Saudita (13,4 milioni), Federazione Russa (11,6 milioni), Regno Unito (9,3 milioni), Emirati Arabi Uniti (8,7 milioni), Francia (8,5 milioni), Canada (8 milioni), Australia (7,7 milioni) e Spagna (6,8 milioni); segue, all'undicesimo posto, l'Italia con una stima di 6,4 milioni di persone nate in uno Stato estero, di cui circa 5,2 milioni con cittadinanza straniera.

Al 1° gennaio 2021, circa 37,5 milioni di persone risiedono in uno Stato dell'Ue 27<sup>4</sup> non possedendone formalmente la cittadinanza; circa 23,6 milioni hanno la cittadinanza di uno Stato esterno all'Ue 27 mentre 13,7 milioni sono cittadini di uno Stato membro diverso da quello in cui risiedono abitualmente.

Considerando i 13 Stati Ue 27 dove risiedono almeno 500 mila stranieri, la percentuale di stranieri comunitari sul totale dei residenti stranieri supera il 50% in Belgio (63,4%), Irlanda (53,9%) e Austria (51,8%) mentre con le quote più basse troviamo Grecia (18,2%), Italia (27,2%) e Francia (28,4%).

In termini assoluti le presenze più elevate di residenti con cittadinanza straniera si trovano in Germania (10,6 milioni), Spagna (5,4 milioni), Francia (5,2 milioni) e Italia (5,1 milioni): questi quattro Stati ospitano complessivamente il 70% degli stranieri residenti in Ue 27 e il 57% della popolazione residente nell'Unione (447,2 milioni).

In termini relativi<sup>5</sup>, lo stato membro dell'Ue 27 con la più elevata quota di stranieri è il Lussemburgo (47%) mentre all'estremo opposto Romania (0,8%) e Polonia (1,2%) mostrano quote attorno al 1%. Se si considerano gli Stati con almeno 10 milioni di abitanti, l'incidenza di stranieri supera la media italiana (8,7%) in Belgio e Germania (12,7%) e in Spagna (11,3%).

L'Ocse<sup>6</sup> stima che nel corso del 2020 il flusso in ingresso di migranti permanenti verso i paesi membri si è attestato a circa 3,7 milioni, con una diminuzione di oltre il 30% rispetto al 2019; la diminuzione sfiora il 60% per le migrazioni temporanee legate al lavoro (temporary labour migration). Lo stesso andamento si rileva dall'analisi dei permessi di soggiorno rilasciati nei Paesi Ue 27<sup>7</sup>; nel corso del 2020 ne sono stati rilasciati circa 2,2 milioni, 700 mila in meno (-24%) rispetto al 2019.

Nel 2020, anche le richieste di asilo verso l'area Ocse subiscono un declino (-31%) e l'analisi segnala questa variazione negativa come la più consistente dopo la fine della crisi dei Balcani dei primi anni Novanta.

4 Si fa riferimento alla composizione a 27 Paesi successiva all'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea.

5 È opportuno ricordare che il numero di cittadini stranieri e di conseguenza il loro peso sulla popolazione complessiva è fortemente influenzato dalla regolazione dell'acquisizione di cittadinanza e in tal senso il confronto andrebbe effettuato solo tra Stati dotati di eguale normativa in materia.

6 OECD, International Migration Outlook 2021, <https://www.oecd-ilibrary.org/sites/b9451d01-en/index.html?itemId=/content/component/b9451d01-en>

7 Eurostat, Residence permits - statistics on first permits issued during the year [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Residence\\_permits\\_-\\_statistics\\_on\\_first\\_permits\\_issued\\_during\\_the\\_year](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Residence_permits_-_statistics_on_first_permits_issued_during_the_year)

Per l'Ue 27 la stima è di 416.600 nuove<sup>8</sup> richieste di asilo presentate nel corso del 2020 con una diminuzione del 34% rispetto al 2019.

### 1.3. Contesto nazionale e regionale

#### 1.3.1. Immigrazione e andamenti demografici

Nel giugno 2020 la Commissione europea ha formalmente assunto la questione demografica come priorità nell'agenda politica dell'Ue adottando la sua prima relazione sull'impatto dei cambiamenti demografici<sup>9</sup>. La relazione illustra i fattori alla base di questi cambiamenti a lungo termine e l'impatto che stanno avendo in tutta Europa evidenziando i collegamenti tra la struttura demografica e il potenziale di ripresa dalle crisi.

Tra i drivers del cambiamento demografico il rapporto evidenzia l'invecchiamento e individua la crescente mobilità degli individui, sia internamente all'Ue sia con stati non membri, come fattore chiave del cambiamento, tanto più rilevante quanto più si analizza il cambiamento demografico a livello locale.

L'invecchiamento della popolazione non è un tema nuovo per l'Emilia-Romagna che, in anticipo rispetto alla media nazionale, ha sperimentato nel periodo 1970-1990 un consistente declino della natalità associato al lento e progressivo aumento dell'aspettativa di vita già in atto. Questi cambiamenti hanno accelerato il processo di invecchiamento e lo squilibrio numerico tra le generazioni che si susseguono sulla scala delle età determinando un aumento del rapporto anziani – giovani nella popolazione.

All'interno di questi processi, l'immigrazione straniera ha costituito un freno all'invecchiamento portando popolazione proprio nelle classi di età che andavano perdendo consistenza: bambini, ragazzi e giovani adulti. Questo meccanismo di "compensazione" tra popolazione italiana invecchiata e popolazione straniera giovane è stato particolarmente evidente negli anni duemila tanto che nel dibattito sui fattori alla base del grande flusso migratorio che l'Italia stava vivendo venne contemplato anche lo squilibrio demografico. Inoltre, molti studi hanno sottolineato come, in assenza di flussi migratori la popolazione regionale e nazionale, sarebbe diminuita.

L'andamento dei flussi in ingresso è correlato a molti e diversificati fattori, si pensi alle crisi geopolitiche internazionali, alle crisi climatiche e alimentari che spesso ne derivano, o anche alla normativa relativa agli ingressi attuata dai singoli Stati oppure, come si è visto nel 2020, al fatto che anche un'epidemia virale può influenzare i flussi migratori.

---

8 Si fa riferimento alle domande presentate per la prima volta cioè da parte di persone che non avevano mai presentato prima domanda di asilo in uno stato membro (first time applicant). Escludendo le domande ripetute (54.600 nel 2020 per l'Ue27), il numero di first-time applicant offre una migliore approssimazione del numero di nuovi arrivi per motivi umanitari in uno Stato membro. Eurostat, Annual asylum statistics [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Annual\\_asylum\\_statistics](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Annual_asylum_statistics)

9 Commissione Europea, 17 giugno 2020, Report on the impact of demographic change [https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/demography\\_report\\_2020\\_n.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/demography_report_2020_n.pdf)

In merito alla normativa va ricordato che in Italia a partire dal 1998, anno della sua introduzione, il principale strumento di pianificazione degli ingressi di immigrati per motivi di lavoro è c.d. 'decreto flussi'<sup>10</sup> che ha programmato ingressi in numero crescente fino al picco di 250 mila per il 2006, per poi ridurli drasticamente dal 2008, anno di inizio della crisi finanziaria globale, fino a circa 30 mila annui per il periodo 2015-2020. Contemporaneamente si è modificato il rapporto tra quote dedicate ai nuovi ingressi, prevalenti fino a circa il 2012, e quote dedicate alla conversione di titoli di soggiorno già posseduti per motivi diversi (ad esempio per studio) in soggiorni per motivi lavorativi.

Ormai dagli anni Settanta la popolazione italiana ha perso la capacità di rinnovarsi attraverso la dinamica naturale con il numero di decessi che supera abbondantemente quello dei nuovi nati; nel corso del 2020 tale situazione è stata ulteriormente accentuata dall'eccesso di mortalità collegato all'epidemia da Covid 19. Nel contesto di 'demografica matura' che caratterizza la regione, le variazioni positive osservate per la popolazione residente sono dovute esclusivamente ai flussi migratori in ingresso, principalmente da parte di cittadini stranieri provenienti da uno Stato estero.

In Emilia-Romagna, nell'ultimo decennio, la popolazione di cittadinanza italiana è diminuita di oltre 36 mila unità anche a fronte di oltre 152 mila acquisizioni di cittadinanza da parte di stranieri residenti. Per contro, anche con la sottrazione di queste unità dal conteggio, la popolazione residente straniera ha guadagnato circa 64 mila unità nello stesso arco di tempo.

Il 2020 conferma tale diversa dinamica per la popolazione straniera e italiana: complessivamente la popolazione residente in regione è diminuita di oltre 14 mila unità ma, come si vedrà nel paragrafo successivo, mentre la popolazione di cittadinanza straniera è lievemente aumentata (circa 2 mila unità in più) quella di cittadinanza italiana ha perso oltre 16 mila unità. Mentre negli anni precedenti la dinamica positiva della popolazione straniera riusciva a compensare la dinamica negativa della componente italiana, nel primo anno della pandemia l'eccesso di mortalità nella popolazione italiana e la contrazione del saldo migratorio della popolazione straniera hanno agito ampliando la forbice e rendendo sostanzialmente impossibile la compensazione in termini numerici.

La serie storica degli ingressi a livello regionale evidenzia la crescita quasi esponenziale da metà anni Novanta fino al picco di circa 57 mila ingressi registrato nel 2008; successivamente la tendenza è alla diminuzione fino a circa 24.500 nel biennio 2014-2015 quando inizia ad intravedersi una leggera ripresa interrotta nel 2020 dalle restrizioni alla mobilità imposte in risposta all'epidemia da Covid 19.

In virtù di un numero di emigrazioni ancora contenuto, seppure crescente in linea con l'aumento del numero di stranieri residenti, il saldo migratorio ripercorre l'andamento dei flussi in ingresso e, anche se in decremento, resta tutt'oggi la principale componente della crescita della popolazione straniera in territorio nazionale.

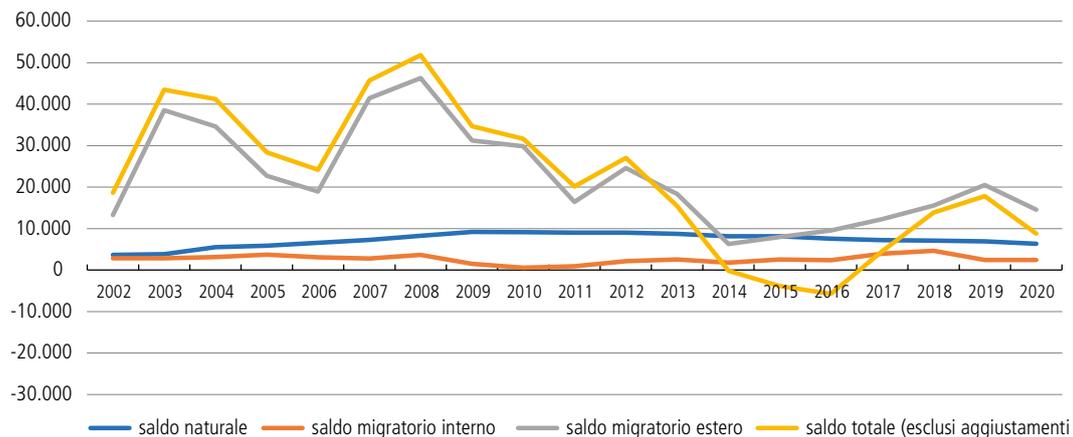
L'analisi in serie storica dei saldi demografici della popolazione residente straniera permette di evidenziare alcune relazioni e dinamiche delle componenti naturale e migratoria.

---

10 Introdotta dal Testo unico sull'immigrazione dlgs n.286/1998, il decreto flussi stabilisce, per ciascun anno, la quota massima di lavoratori non comunitari ammessi in Italia. Ripartisce la quota massima tra lavoratori subordinati (stagionali e non stagionali), lavoratori autonomi e conversioni ovvero quote riservate agli stranieri che devono convertire il permesso di soggiorno già posseduto ad altro titolo (es. studio) in un permesso per motivi lavorativi. Queste ultime quote non riguardano quindi nuovi ingressi, ma cittadini extracomunitari già regolarmente presenti in Italia.

Il saldo naturale, differenza tra nati vivi e decessi, si mantiene positivo ma è in declino dal 2010, anno dal quale il numero di nati stranieri, come quelli complessivi, è in diminuzione, mentre il numero di decessi, pur mantenendosi al di sotto del migliaio di unità, è naturalmente in crescita sia per l'aumento della popolazione straniera residente sia per il suo progressivo invecchiamento.

Saldi demografici della popolazione straniera residente in Emilia-Romagna. Anni 2002-2020



Fonte: elaborazione Ufficio di statistica - Regione Emilia-Romagna su dati Istat

Nel 2010, anno di picco della serie, sono stati iscritti in una anagrafe del territorio regionale 9.677 nati con cittadinanza straniera; nel corso del 2020 sono stati 7.312, il 24,4% in meno. Nello stesso arco di tempo le nascite complessive da residenti in regione si sono ridotte del 40% passando da quasi 42 mila a meno di 30 mila. Nel decennio 2010 – 2020 si è osservata una contrazione generalizzata della fecondità con il numero medio di figli per donna ridotto da 2,3 a 1,9 per le cittadine straniere e da 1,3 a 1,1 per le cittadine italiane.

I nati stranieri, quindi con entrambi i genitori stranieri, nel 2020 sono quasi un quarto del totale e, considerando anche i nati italiani ma con un genitore straniero si arriva ad una quota di un terzo (33,5%) dei nati in regione nel 2020 con almeno un genitore straniero.

Per quanto riguarda la mortalità, nel corso del 2020 sono stati registrati 940 decessi di cittadini stranieri residenti in regione, in aumento rispetto agli 823 del 2019 e quasi raddoppiati rispetto all'inizio del decennio. Tali variazioni vanno relazionate principalmente ai cambiamenti nella struttura per età degli stranieri, in particolare al progressivo aumento della popolazione anziana soggetta a mortalità più elevata rispetto alla popolazione giovanile. La percentuale di popolazione anziana (65 anni e più) tra gli stranieri residenti in regione è passata dal 2% al primo gennaio 2011 a quasi il 6% alla stessa data del 2021; nello stesso periodo l'età media è aumentata di circa 4 anni, da 31,4 a 35,3 anni. Dalla letteratura di settore, è noto che gli stranieri presentano dei tassi di mortalità generalmente inferiori agli italiani e gli studi relativi alla pandemia mostrano che anche durante i mesi epidemici, i tassi di mortalità nella fascia 0-74 anni<sup>11</sup> degli stranieri e il loro rischio di

11 L'esigua presenza di stranieri nella popolazione over 75 anni e di conseguenza di decessi impedisce di fatto un'analisi della mortalità degli stranieri nelle età anziane.

morte sono rimasti inferiori o non statisticamente differenti da quelli degli italiani<sup>12</sup>. Il confronto tra la mortalità degli stranieri nel 2020 con quella media del quinquennio 2015-2019 si nota un lieve incremento del rischio di morte sia per le donne che per gli uomini che non risulta statisticamente significativo e rientra nelle variazioni attese rispetto all'andamento complessivo della mortalità degli stranieri.

Come già rilevato, la voce più consistente della dinamica demografica dei residenti stranieri resta il saldo migratorio con l'estero che, dopo la fase di declino del periodo 2008-2014 era tornato a crescere per poi risentire delle restrizioni ai movimenti e alle attività economiche e lavorative imposte dalla pandemia a livello mondiale: nel corso del 2020 nei comuni della regione sono state registrate poco più di 18mila iscrizioni di cittadini stranieri provenienti dall'estero a fronte delle oltre 26mila registrate nel 2019. Le restrizioni hanno impattato anche le cancellazioni attestatesi a poco meno di quattro mila unità a fronte delle circa sei mila del 2019.

Tutte le componenti analizzate agiscono in maniera positiva sul saldo totale della popolazione straniera, eppure, nel periodo 2014-2016 questo è risultato negativo. L'apparente contraddizione è spiegata dalle acquisizioni della cittadinanza italiana: rappresentano una voce in sottrazione al conteggio della popolazione straniera e, come si vedrà meglio nel paragrafo dedicato, hanno avuto una accelerazione a partire dal 2013 fino a toccare il picco di oltre 25 mila nel 2016. L'entità della sottrazione ha di fatto assorbito l'aumento dato dal saldo naturale e dal saldo migratorio, positivo ma ridotto nel triennio 2014-2016 rispetto al periodo precedente.

### 1.3.2. Residenze anagrafiche in Emilia-Romagna

I cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna al 1° gennaio 2021 sono 564.580<sup>13</sup>, pari al 12,7% della popolazione complessiva.

L'Emilia-Romagna si conferma prima regione in Italia per incidenza di residenti stranieri sul totale della popolazione residente, davanti alla Lombardia (11,5%) e a fronte di un dato medio nazionale dell'8,5%.

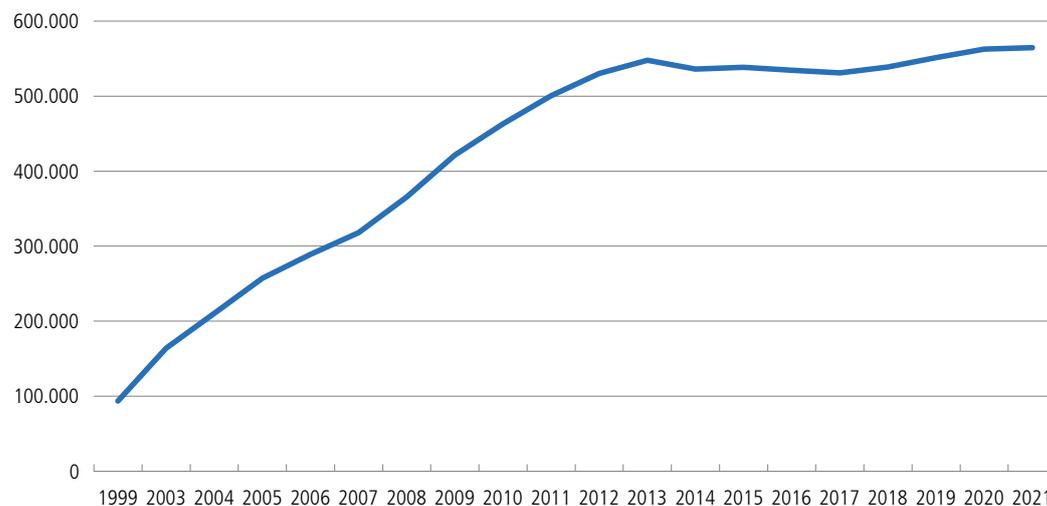
Le risultanze anagrafiche al 1.1.2021 indicano una crescita di quasi il 13% del numero di stranieri residenti in regione nell'ultimo decennio, a fronte di una popolazione complessiva cresciuta di appena lo 0,6% e un contesto nazionale in cui la popolazione è ormai in diminuzione progressiva dal 2015.

L'ultimo decennio mostra tassi di crescita decrescenti per il numero di stranieri residenti in regione dopo due decenni di incremento costante; l'andamento del periodo recente è influenzato da diversi fattori, non ultimi la crisi economica che dal 2008-2009 ha modificato entità e composizione dei flussi in ingresso, e la recente situazione generata dalla pandemia da Covid 19. Nel contesto della dinamica di crescita già rallentata, nel corso del 2020 la variazione del numero di residenti stranieri si è attestata a poco più di 2 mila unità (+0,4%).

12 Si veda Di Girolamo C, Caranci N, Bartolini L, Moro ML, Sforza S et al., "Sorveglianza della mortalità generale, per causa e correlata al COVID-19 durante il primo semestre 2020 in regione Emilia-Romagna", Agenzia sanitaria e sociale Emilia-Romagna, settembre 2020, <https://assr.regione.emilia-romagna.it/notizie/2020/report-mort-1sem2020>

13 Dove non diversamente specificato si fa riferimento ai dati derivanti dalla rilevazione regionale della popolazione residente da fonte anagrafica condotta dall'Ufficio di Statistica della Regione con la collaborazione degli Uffici di statistica delle province / Città metropolitana di Bologna e degli Uffici anagrafici comunali. Per i dati relativi ad altri livelli territoriali si fa necessariamente riferimento a dati Istat.

Numero residenti stranieri in Emilia-Romagna dall'1.1.1999 all'1.1.2021



Fonte: Ufficio di statistica - Regione Emilia-Romagna

Sebbene nel tempo tutti i territori sono stati toccati dal fenomeno, permane una presenza eterogenea della popolazione straniera, sia in termini di numerosità che di caratteristiche demografiche e sociali.

L'incidenza dei residenti stranieri risulta più marcata e superiore alla media regionale nelle province Nord-Occidentali: Piacenza (15,2%), Parma (15%), Modena (13,5%) e Reggio Emilia (12,8%) mentre Ferrara, con un'incidenza del 10%, mostra il livello più basso.

Popolazione straniera residente in Emilia-Romagna e incidenza percentuale sul totale della popolazione residente per provincia. Dati all'1.1.2021

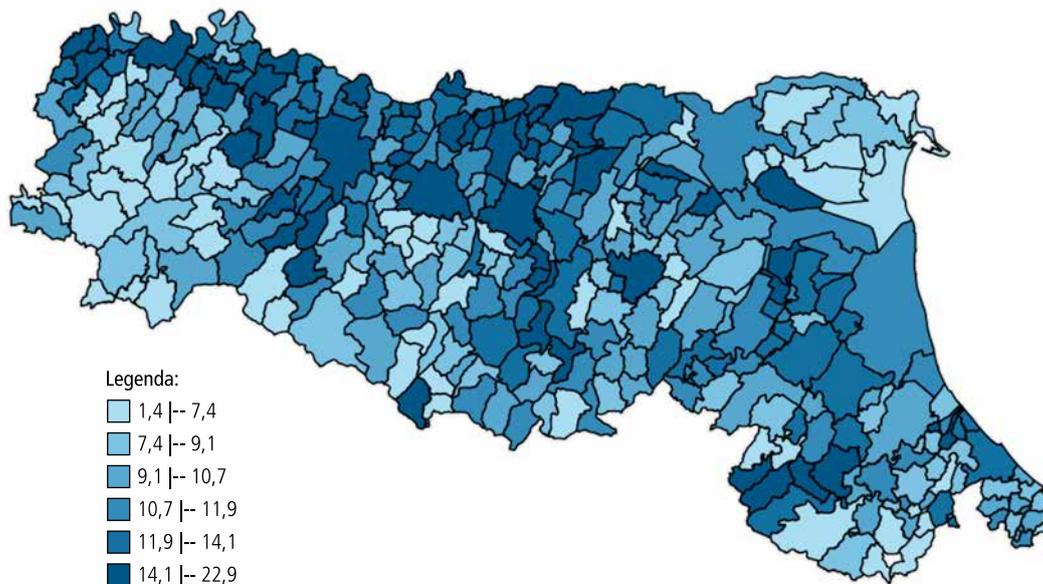
Provincia	Residenti stranieri	Totale residenti	Incidenza % stranieri su totale residenti
Piacenza	43.497	285.701	15,2
Parma	68.243	453.524	15,0
Reggio Emilia	67.693	530.352	12,8
Modena	95.653	706.468	13,5
Bologna	124.483	1.018.542	12,2
Ferrara	34.314	343.165	10,0
Ravenna	47.318	388.438	12,2
Forlì-Cesena	44.870	394.028	11,4
Rimini	38.509	339.648	11,3
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>564.580</b>	<b>4.459.866</b>	<b>12,7</b>

Fonte: Ufficio di statistica - Regione Emilia-Romagna

L'eterogeneità territoriale è ancora più evidente osservando la mappa a livello comunale dell'incidenza della popolazione straniera sul totale dei residenti al 1° gennaio 2021. Si nota, ad esempio, come anche nelle

province di Piacenza e Parma, che in media mostrano l'incidenza più elevata, vi sia una differenza tra le zone appenniniche, a minor incidenza, e quelle di pianura, a incidenza molto elevata.

Incidenza della popolazione residente straniera sul totale della popolazione residente per comune. Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Ufficio di statistica - Regione Emilia-Romagna

Si può cogliere poi la presenza di un'area compresa fra la parte settentrionale della provincia di Piacenza e le province di Parma, Reggio Emilia e Modena, a cui si deve aggiungere anche l'area collinare della provincia di Forlì-Cesena, con diversi comuni con valori di incidenza decisamente elevati.

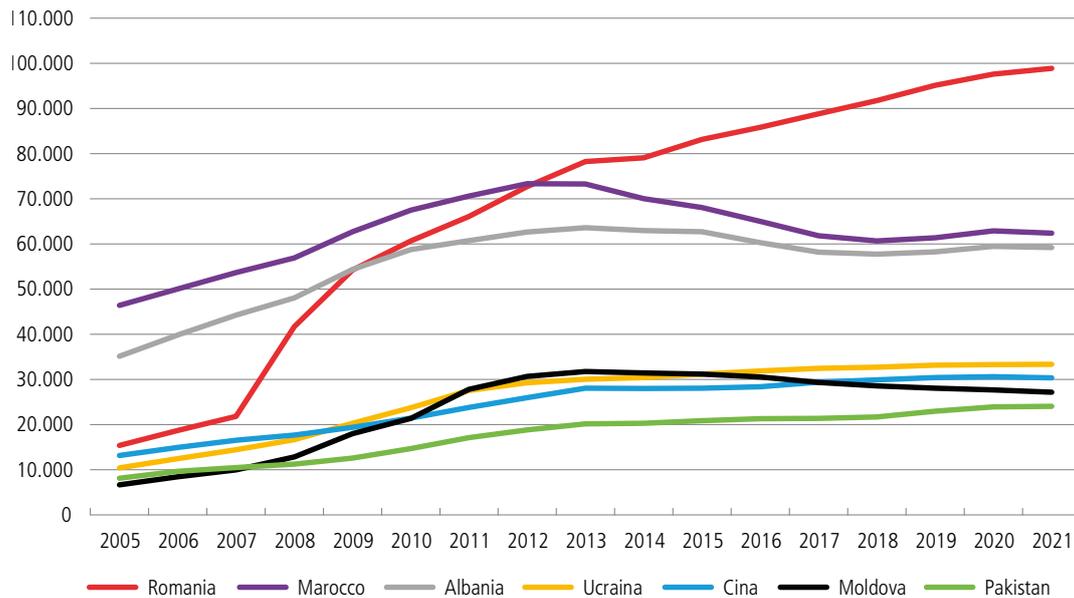
Più in generale si può osservare che sono 92 su 328 i comuni emiliano-romagnoli con un tasso di incidenza pari o superiore a quello medio regionale (12,7%). Il valore più elevato, 22,9%, si riscontra nel comune di Castel San Giovanni in provincia di Piacenza, provincia nella quale il capoluogo stesso fa rilevare un quinto della popolazione con cittadinanza non italiana.

Pur avendo alcune caratteristiche demografiche comuni la popolazione residente straniera costituisce un gruppo eterogeneo ma allo stesso tempo concentrato rispetto al Paese di provenienza; al 1.1.2021 risultano rappresentati 175 Paesi, solo 19 vedono una presenza superiore alle 5 mila unità e, tra questi, 7 Paesi di provenienza sono rappresentati oltre 20 mila cittadini residenti in regione.

I rumeni si confermano la comunità più numerosa con circa 99mila residenti, pari al 17,5% del totale delle presenze straniere (costituiscono la comunità più numerosa anche a livello italiano). Al secondo posto si collocano i cittadini del Marocco (11,0%) e al terzo gli albanesi (10,5%), seguiti da ucraini (5,9%) e cinesi (5,4%): questi 5 Paesi concentrano il 50,3% della popolazione residente straniera.

Da almeno un decennio i cittadini provenienti da Romania, Albania e Marocco si avvicinano nella copertura dei primi tre posti della graduatoria delle presenze ma, mentre nell'ultimo decennio la comunità rumena ha continuato a crescere, albanesi e marocchini sono attualmente in numero inferiore a dieci anni fa: anche su questo dato un ruolo non marginale è rappresentato dalle naturalizzazioni tra le quali queste due comunità sono altamente rappresentate.

#### Numero residenti stranieri delle comunità con più di 20 mila residenti all'1.1.2021 in Emilia-Romagna



Fonte: Ufficio di statistica - Regione Emilia-Romagna

Per l'insieme degli stranieri residenti in regione si conferma al 1.1.2021 la prevalenza femminile (52,8% del totale degli stranieri residenti) che si ritrova in tutte le province, così come a livello nazionale. L'analisi per cittadinanza evidenzia le differenze nella distribuzione per genere, con comunità a netta prevalenza femminile, in particolare per le provenienze da Ucraina (79% donne), Moldova (67%) e Polonia (78%), ad altre a netta prevalenza maschile come per i cittadini provenienti da Pakistan e Bangladesh (circa 64% uomini) o Senegal (72%).

Le prime tre comunità più numerose a livello regionale risultano diffuse in tutte le province dove si trovano sempre tra i primi cinque posti nelle graduatorie in ordine di presenza; dalle stesse graduatorie emergono altresì alcune particolarità.

I cittadini indiani rappresentano la quarta comunità in ordine di presenza nelle province emiliane di Piacenza, Parma e Reggio-Emilia mentre negli altri territori non rientrano tra le prime dieci provenienze più rappresentate. La comunità ucraina è presente prevalentemente nelle province di Ferrara e Rimini (terza posizione) e in quelle di Bologna, Ravenna e Forlì-Cesena (quinta posizione).

Graduatoria primi dieci Paesi di cittadinanza tra gli stranieri residenti per provincia in Emilia-Romagna. Dati all'1.1.2021. I colori distinguono il continente di appartenenza

Pos. Paese	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN	Regione
1°	Romania	Romania	Marocco	Marocco	Romania	Romania	Romania	Romania	Albania	Romania
2°	Albania	Albania	Romania	Romania	Marocco	Marocco	Albania	Albania	Romania	Marocco
3°	Marocco	Moldova	Albania	Albania	Pakistan	Ucraina	Marocco	Marocco	Ucraina	Albania
4°	India	India	India	Cina	Albania	Pakistan	Senegal	Cina	Marocco	Ucraina
5°	Macedonia Nord	Marocco	Cina	Ghana	Ucraina	Albania	Ucraina	Ucraina	Cina	Cina
6°	Ucraina	Tunisia	Pakistan	Tunisia	Cina	Cina	Nigeria	Bulgaria	Senegal	Moldova
7°	Egitto	Filippine	Ucraina	Moldova	Moldova	Moldova	Moldova	Senegal	Moldova	Pakistan
8°	Ecuador	Nigeria	Moldova	Ucraina	Filippine	Nigeria	Polonia	Nigeria	Fed. Russa	Tunisia
9°	Cina	Ucraina	Ghana	Pakistan	Bangladesh	Tunisia	Macedonia Nord	Polonia	Bangladesh	India
10°	Bosnia-Erzegovina	Senegal	Nigeria	Filippine	Tunisia	Polonia	Cina	Tunisia	Macedonia Nord	Nigeria

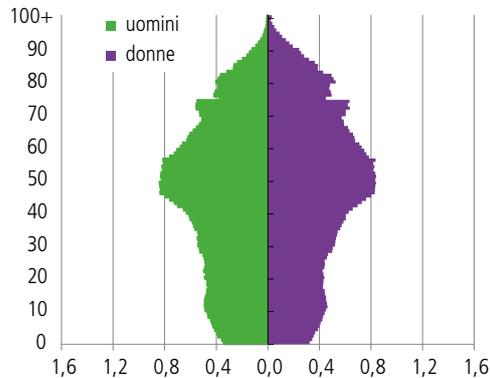
Fonte: Ufficio di statistica - Regione Emilia-Romagna

La distribuzione per Paese di provenienza a livello provinciale evidenzia come alcune comunità siano particolarmente concentrate, ad esempio, quasi il 31% dei cittadini della Macedonia del nord presenti in regione risiede in provincia di Piacenza (quinta posizione); nella provincia di Modena è presente una nutrita comunità ghanese che di fatto raccoglie quasi la metà delle presenze regionali. I cittadini bulgari risultano molto presenti nella provincia di Forlì-Cesena e i residenti provenienti dal Senegal in quella di Rimini. Unico Paese del continente americano presente nelle graduatorie provinciali è l'Ecuador, in provincia di Piacenza.

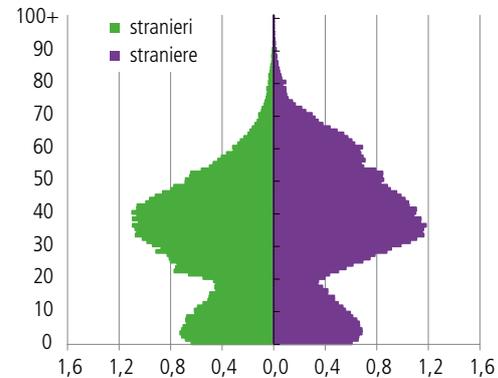
Come già anticipato nei paragrafi precedenti, una delle caratteristiche distintive della popolazione residente di cittadinanza non italiana è la struttura per età; la forma della piramide delle età mostra una popolazione di cittadinanza straniera con più elevata percentuale sia di bambini sia di popolazione nelle età centrali rispetto al complesso dei residenti, mentre è quasi assente la popolazione anziana. Oltre due terzi degli stranieri (68,5%) non ha ancora compiuto i 40 anni mentre se si guarda alla popolazione totale oltre il 60% ha già superato questa soglia; il maggior peso della popolazione giovanile si riflette sull'età media che per i residenti stranieri è circa 35 anni a fronte degli oltre 46 anni della popolazione complessiva.

Tutti gli indicatori della struttura per età evidenziano il minor livello di invecchiamento della popolazione residente straniera che riguarda anche la componente femminile e quindi, da un punto di vista demografico, la capacità di una popolazione di generare nuove nascite.

Piramidi delle età ed indicatori demografici per la popolazione straniera (a sinistra) e complessiva (a destra) all'1.1.2021 in Emilia-Romagna



% 0-14	18,5
% 15-39	40,0
% 40-64	35,8
% 65 anni e più	5,6
Indice di dipendenza totale	31,9
Indice di struttura	89,5
Indice di vecchiaia	30,3
% donne in età feconda	55,7
Età media	35,3



% 0-14	12,7
% 15-39	25,3
% 40-64	37,9
% 65 anni e più	24,2
Indice di dipendenza totale	58,4
Indice di struttura	149,9
Indice di vecchiaia	190,0
% donne in età feconda	38,8
Età media	46,5

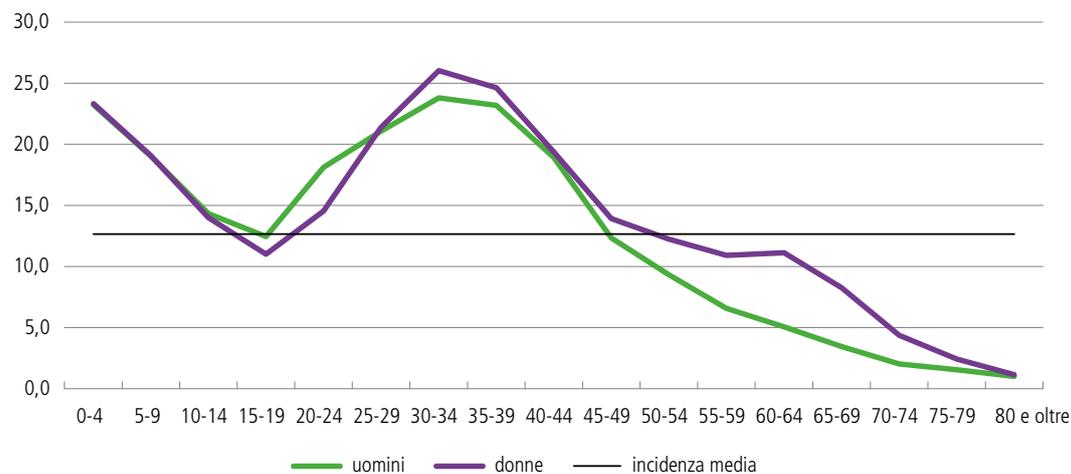
Fonte: Ufficio di statistica - Regione Emilia-Romagna

Oltre il 55% della popolazione femminile straniera ricade nella fascia 15-49 anni, che convenzionalmente identifica le età feconde, valore che scende a meno del 39% se si considera la popolazione femminile nel complesso. Va poi notato che in entrambe le piramidi si nota il restringimento della base dovuto alla diminuzione della natalità ormai in atto da più di un decennio.

Le differenze nella struttura si riflettono sulla quota di popolazione non italiana presente nelle diverse fasce di età che è sostanzialmente superiore o uguale alla media regionale sotto i 50 anni per poi decrescere ed attestarsi ben al di sotto della media nelle età anziane.

A fronte del 12,7% di incidenza media di popolazione straniera sul totale dei residenti, più alta tra la popolazione femminile (13%) e leggermente inferiore per quella maschile (12,3%), la presenza relativa di stranieri supera il 20% nella fascia dei giovani adulti (25-39 anni) e dei bambini (0-4 anni).

Stranieri residenti per cento abitanti per sesso e classi di età in Emilia-Romagna all'1.1.2021



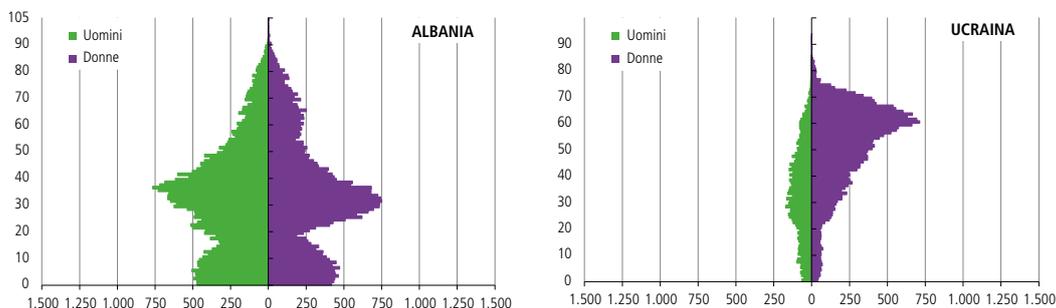
Fonte: Ufficio di statistica - Regione Emilia-Romagna

Nella popolazione femminile tra i 55 e i 69 anni si registra un picco di incidenza che non si osserva per la popolazione maschile. Questa differenza scaturisce dalla combinazione tra differenze di genere e Paese di provenienza interna alla popolazione straniera spesso legata a 'specializzazioni' proprie dei gruppi. Sostanzialmente vi sono gruppi di cittadini stranieri caratterizzati da percorsi migratori differenti in termini di provenienza e motivazioni, quando nel gruppo prevale la migrazione a carattere familiare, sia direttamente sia indirettamente attraverso i ricongiungimenti, le strutture per età e sesso risultano più equilibrate quando invece prevalgono altre connotazioni (ad es. specializzazioni lavorative, flussi per motivi umanitari etc..) i gruppi risultano meno equilibrati in termini di genere e/o di età.

A titolo esemplificativo si pensi all'elevata presenza di donne straniere in età matura impiegate nell'assistenza familiare e provenienti prevalentemente da paesi dell'Est Europa che, da un lato, determinano una netta prevalenza femminile, dall'altro, una presenza in età mature che non trova un corrispondente contingente nella popolazione maschile.

Un gruppo esemplificativo della prevalenza di migrazione familiare, diretta o via ricongiungimento, è quello dei cittadini albanesi per i quali la piramide delle età mostra equilibrio sia in termini di genere che di classi di età.

## Piramidi delle età dei cittadini di Albania e Ucraina residenti in Emilia-Romagna all'1.1.2021



Fonte: Ufficio di Statistica - Regione Emilia-Romagna

L'analisi del luogo di nascita, in luogo della cittadinanza formalmente posseduta, restituisce un'immagine diversa in merito alla presenza di popolazione straniera; in particolare si evince che per le generazioni più giovani di stranieri risultano formatesi principalmente per nascita sul territorio italiano e non in seguito a migrazione da un Paese estero come invece avviene per le generazioni adulte.

Complessivamente i minori stranieri residenti in Emilia-Romagna al 1° gennaio 2021 sono quasi 120mila, pari al 17,3% dei minori residenti. Il luogo di nascita mostra che i tre quarti del totale, circa 94 mila minori stranieri, è nato in Italia con un picco di quasi il 94% nella fascia di età prescolare (0-5 anni).

Residenti stranieri in Emilia-Romagna per Paese di nascita (Italia/Estero) e classi di età.  
Dati all'1.1. 2021

Classi età	Paese di nascita		Totale	% nati in Italia
	Italia	Estero		
<b>Cittadini stranieri</b>				
0-5 anni	42.863	2.982	45.845	93,5
6-13 anni	40.434	12.976	53.410	75,7
14-18 anni	10.612	14.019	24.631	43,1
19-23 anni	1235	29.442	30.677	4,0
24-39 anni	845	175.289	176.134	0,5
40-64 anni	353	201.809	202.162	0,2
65 anni e oltre	354	31.367	31.721	1,1
<b>Totale</b>	<b>96.696</b>	<b>467.884</b>	<b>564.580</b>	<b>17,1</b>

Fonte: Ufficio di statistica - Regione Emilia-Romagna

A livello territoriale osserviamo che la provincia con la comunità straniera mediamente più giovane è Piacenza con 33,9 anni di età media (35,3 anni la media regionale) mentre, all'opposto, troviamo la provincia di Rimini dove la popolazione straniera residente mostra un'età media di 38 anni. Le differenze territoriali sono veicolate, come già osservato, dalla diversa composizione interna per Paese di provenienza.

La provincia di Piacenza si caratterizza per l'incidenza più elevata di stranieri nella popolazione complessiva (15,2%) e soprattutto tra i giovanissimi: 20,4% tra i minori di 14 anni (18,5% in media regionale) e 30%

nella fascia 0-4 anni, a fronte del 23,3% medio regionale. Al contrario, la provincia di Rimini è quella con meno concentrazione sulle età giovanili (15,4% tra 0 e 14 anni e 16,7% per i bambini tra 0 e 4 anni) e maggiore incidenza nella popolazione anziana: 8% nella popolazione di 65 anni e oltre a fronte del 5,6% medio regionale.

### 1.3.3. Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti

Ad integrazione dei paragrafi dedicati ai cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna, si presenta ora una analisi dei dati relativi ai soggiornanti con regolare permesso di soggiorno, dati forniti dal Ministero degli Interni e rielaborati da Istat.

Come già evidenziato, questo archivio statistico è fondamentale per una lettura, anche in serie storica, dei motivi della richiesta, disaggregabili altresì per genere e Paese di cittadinanza.

Nel paragrafo verranno quindi illustrate le caratteristiche dei cittadini extra Ue che possiedono un valido documento di soggiorno ovvero permesso di soggiorno con scadenza oppure carta di lungo periodo e gli iscritti sul permesso di un familiare.

All'1.1.2021, in Italia, sono presenti 3.373.876 cittadini extra Ue con regolare permesso di soggiorno, valore in calo rispetto all'anno precedente (-6,7%).

L'Emilia-Romagna ha anch'essa un dato in calo rispetto all'1.1.2020: le persone fornite di permesso sono 383.356 e si riducono del -5,2%.

Il valore è ripartito fra persone in possesso di permesso con scadenza (32,3%) e permesso di lungo periodo (67,7%). Come si nota il dato è molto più incisivo per i secondi, rappresentanti di una migrazione più consolidata e integrata.

Cittadini extra Ue regolarmente presenti per tipo di permesso in Emilia-Romagna all'1.1.2021 e variazione % 2021-2020

	Permessi con scadenza	Permessi di lungo periodo	Totale permessi
V.a.	123.709	259.647	383.356
%	32,3	67,7	100,0
Var. % 2021-20	-4,8	-5,4	-5,2

Fonte: elaborazioni Istat su dati Ministero dell'Interno

Ancora in calo, come negli anni precedenti, il dato dei permessi complessivi dell'ultimo biennio: si contano -20.954 permessi in meno. La diminuzione riguarda sia i permessi rilasciati a scadenza (-4,8%) che quelli di lungo periodo (-5,4%).

La spiegazione, almeno in parte, del calo complessivo sopra descritto, si può attribuire al numero crescente di persone che hanno acquisito la cittadinanza italiana (+14.568 all'1.1.2021, pari al +7,4% rispetto al 2020). Fra questi soggetti, ai primi posti, si trovano i provenienti da Albania, Marocco e Pakistan.

Nel complesso per i permessi di cittadini extra Ue si osserva che la distribuzione per sesso è abbastanza bilanciata con una prevalenza di donne (50,9%) e una quota elevata di minori che tendono numericamente a diminuire negli ultimi anni, ma che nel complesso rappresentano quasi un quarto dei presenti (23,2%).

### 1.3.3.1. Soggiornanti extra Ue titolari di permessi con scadenza

Come sopra accennato, l'entità dei titolari con permessi a scadenza si contrae, rispetto all'anno precedente, del -4,8%. Si passa dai 129.975 permessi del 2020 ai 123.709 del 2021 con un calo di -6.266 permessi.

Come negli anni precedenti, continua il calo, della tipologia di permessi per Motivo di lavoro (-4.265 pari al -12,0%). Diminuiscono anche la voce Studio (-2.626 pari al -46,2%), Protezione internazionale (-9,7%) e la voce Altro che comprende religione, residenza elettiva, salute... (-8,7%). Fra le altre tipologie di permessi sono invece in lieve incremento quelle per motivi di Famiglia (+ 2.318 persone pari al +3,3%).

Se però osserviamo la ripartizione dei permessi nel corso dell'anno si nota che, come a livello nazionale, la maggior parte dei permessi è per motivi di Famiglia (59,2%), seguito da motivi di Lavoro (25,3%), Protezione internazionale (10,8%), Studio (2,5%) e Altro (2,3%).

**Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti per motivo della presenza e variazione 2021-2020 in Emilia-Romagna all'1.1.2021 (a)**

	Motivo del permesso					
	Lavoro	Famiglia (b)	Studio	Protezione internazionale (*)	Altro	Totale
Emilia-Romagna	31.300	73.218	3.059	13.338	2.794	123.709
%	25,3	59,2	2,5	10,8	2,3	100,0
Var. 2021-20	- 4.265	2.318	- 2.626	-1.426	-267	- 6.266
Var.% 21-20	-12,0	3,3	-46,2	-9,7	-8,7	-4,8

(a) Sono esclusi coloro che hanno un permesso di lungo periodo o una carta di soggiorno.

(b) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per motivi di lavoro.

(\*) Comprende i richiedenti asilo, i permessi per asilo, ex motivi umanitari e altre forme di protezione che l'Italia riconosce ai paesi terzi.  
Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio – RER su dati Istat e Ministero dell'Interno

Se si fa una analisi per sesso si nota che le donne con permesso a scadenza sono 63.224 e rappresentano il 51,1% del totale permessi. Per queste ultime i motivi di ingresso sono prevalentemente per Ricongiungimento familiare (75,2%) e lavoro (15,2%). Gli uomini invece sono 60.485 e chiedono il permesso principalmente per Ricongiungimento familiare (42,4%). Si osserva che è solo dall'1.1.2019 che la voce Ricongiungimento familiare degli uomini supera i motivi di Lavoro. Al secondo posto troviamo i motivi di Lavoro (35,8%) e al terzo Protezione internazionale (17,2%).

### 1.3.3.2. Nuovi ingressi

Oltre al calo dei permessi di soggiorno a scadenza, si nota una riduzione anche dei flussi migratori in ingresso. I nuovi permessi<sup>14</sup> rilasciati nel 2020 in Emilia-Romagna sono 9.411 e calano del -39,1% rispetto all'anno precedente. Il valore è il più basso rilevato negli ultimi 15 anni.

Anche in Italia si nota una riduzione: sono 106.503, il -39,9% in meno rispetto al 2019.

14 I nuovi permessi riguardano i nuovi ingressi di cittadini extra Ue avvenuti nel corso dell'anno, indipendentemente dal fatto che alla fine dell'anno il permesso sia ancora valido o scaduto. Vengono contabilizzati gli ingressi e non le persone. Una persona che ha ottenuto due diversi permessi in uno stesso anno viene contata due volte.

L'analisi dei permessi rilasciati nel 2020 consente di evidenziare che i nuovi ingressi derivano principalmente da motivi di Famiglia (65,4% dei nuovi rilasci), Lavoro (12,0%), Protezione internazionale (11,2%), Residenza elettiva, religione, salute (7,5%) e Studio (3,8%).

Rispetto al 2019, nei diversi settori si nota un significativo calo in tutti gli ambiti: per motivi di Studio (-80,6%), Protezione internazionale (-42,2%), Famiglia (-35,3%), Residenza elettiva, religione e salute (-29,2%). Figurano in calo, ma in maniera più contenuta, quelli per Lavoro (-8,2%).

Per quanto riguarda le caratteristiche dei permessi di lavoro va evidenziato che sono di breve durata: il 75,5% infatti ha durata di 6 mesi o inferiore.

Come sostiene Istat, la discesa complessiva dei permessi, già ravvisabile in passato, si è particolarmente evidenziata nel 2020. Le cause possono dipendere in parte dalla limitazione degli spostamenti generata dalla pandemia Covid 19 e in parte dal ritardo della lavorazione delle pratiche nella concessione dei permessi.

Da osservare che la riduzione degli ingressi per motivi di Lavoro è da attribuirsi esclusivamente alle donne (-208 pari al -62,3%), mentre gli uomini figurano in aumento (+107 pari al +11,9%).

Per quanto riguarda gli ingressi per Protezione internazionale si interrompe il forte flusso che aveva contraddistinto gli anni fino al 2017. La flessione dei permessi nell'ultimo biennio va da 1.818 a 1.051 e riguarda sia gli uomini che le donne (-43,3% per i primi e -39,1% per le seconde).

#### Ingressi di cittadini extra Ue nel 2020 per motivo della presenza e variazione 2020-2019. Regione Emilia-Romagna

	Motivo del permesso					Totale
	Lavoro	Famiglia (a)	Studio	Protezione internazionale (*)	Residenza elettiva, religione, salute	
V.a.	1.132	6.159	362	1.051	707	9.411
%	12,0	65,4	3,8	11,2	7,5	100,0
Var. 2020-19	-101	-3.364	-1.507	-767	-292	6.031
Var. % 2020-19	-8,2	-35,3	-80,6	-42,2	-29,2	-39,1

(a) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per lavoro.

(\*) Comprende i richiedenti asilo, i permessi per asilo, ex motivi umanitari e altre forme di protezione che l'Italia riconosce ai paesi terzi.  
Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio – RER su dati Istat e Ministero dell'Interno

Da rilevare che i nuovi flussi sono caratterizzati da una prevalenza di maschi (53,5% degli ingressi) e sono notevoli le differenze di genere per le motivazioni di ingresso.

## Ingressi di cittadini extra Ue nel 2020 per motivo della presenza e sesso. Regione Emilia-Romagna

	Motivo del permesso					Totale
	Lavoro	Famiglia (a)	Studio	Protezione internazionale (*)	Residenza elettiva, religione, salute	
<b>M</b>						
V.a.	1.006	2.649	173	766	438	5.032
%	20,0	52,6	3,4	15,2	8,7	100,0
%M su totale ingressi	88,9	43,0	47,8	72,9	62,0	53,5
Var. 2020-19	107	-1.204	- 610	- 584	-89	-2.380
Var.% 2020-19	11,9	-31,2	-77,9	-43,3	-16,9	-32,1
<b>F</b>						
V.a.	126	3.510	189	285	269	4.379
%	2,9	80,2	4,3	6,5	6,1	100,0
%F su totale ingressi	11,1	57,0	52,2	27,1	38,0	46,5
Var. 2020-19	- 208	-2.160	- 897	- 183	-203	-3.651
Var.% 2020-19	-62,3	-38,1	-82,6	-39,1	-43,0	-45,5
<b>Totale</b>						
V.a.	1.132	6.159	362	1.051	707	9.411

(a) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per lavoro.

(\*) Comprende i richiedenti asilo, i permessi per asilo, ex motivi umanitari e altre forme di protezione che l'Italia riconosce ai paesi terzi.  
Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat e Ministero dell'Interno

I permessi relativi agli uomini, infatti, sono in prevalenza per motivi Familiari (52,6%), Lavoro (20,0%) e motivi di Protezione internazionale (15,2% rispetto al totale permessi degli uomini). Se si analizza invece la presenza percentuale dei permessi degli uomini sul totale dei permessi per motivi di Lavoro sono l'88,9% e per Protezione internazionale essi rappresentano il 72,9%. Ciò a dimostrazione del diverso orientamento alla migrazione rispetto alle donne.

Le donne pur richiedendo voci simili agli uomini presentano percentuali molto diverse: in prevalenza i permessi per motivi di Famiglia sono l'80,2% rispetto al totale permessi delle donne e la voce Protezione è solo del 6,5%. Se si considera invece la percentuale sul totale permessi sono più rappresentati i motivi di Famiglia (57,0%) e di Studio (52,2%).

#### *Analisi per Paese di cittadinanza*

Il Marocco si conferma come primo Paese di provenienza dei nuovi arrivi verso l'Italia. Nel 2020 gli ingressi sono stati 1.409 pari al 15% del totale dei permessi (in calo del -30,8% rispetto all'anno precedente). Da notare che il motivo principale di accesso è per Ricongiungimento familiare (88,6% degli ingressi), e riguarda soprattutto le donne. I valori sono in calo rispetto all'anno precedente per tutte le motivazioni, ad esclusione dei motivi di Studio e la voce Altro, in lieve crescita.

Al secondo posto si colloca l'Albania con 1.386 ingressi (in calo rispetto all'anno precedente del -43,9%). L'accesso è principalmente per motivi Familiari (68,2%) e riguarda in prevalenza le donne.

Al terzo posto si trova il Pakistan con 932 arrivi. Le percentuali sono in calo del -12,1% e la ripartizione è principalmente per motivi di Famiglia (49,7%) e Protezione internazionale (23,5%). Nei motivi di famiglia sono soprattutto donne, mentre la Protezione internazionale riguarda quasi esclusivamente uomini.

Segue al quarto posto la Nigeria con 608 ingressi, in aumento del +14,1% così ripartiti: motivi di Famiglia (36,7%), Protezione internazionale (31,6%) e Lavoro (26,5%). Sono in prevalenza uomini.

Al quinto posto la Tunisia con 447 ingressi, in calo del -28,5%. Per questo Paese i motivi di Famiglia sono la quasi totalità (81,7%) e sono in maggioranza donne.

Se poi si osservano le principali nazionalità che richiedono l'ingresso per motivi di Famiglia, troviamo in ordine decrescente: Marocco (20,3%), Albania (15,3%), Pakistan (7,5%).

I permessi di Lavoro sono una motivazione di rilievo per i nuovi ingressi di pakistani (16,6%), albanesi (14,5%), nigeriani (14,2%), indiani (9,5%) e marocchini (8,0%).

Mentre le principali nazionalità che richiedono l'ingresso per motivi di Protezione internazionale sono: Marocco (20,8%), Albania (18,3%) e Pakistan (7,1%).

#### 1.1.1.3. Soggiornanti extra Ue con permesso di soggiorno Ce di lungo periodo<sup>15</sup>

In Emilia-Romagna all'1.1.2021 i permessi di soggiorno di lungo periodo sono stati 259.647. Se si osserva la serie storica si nota che sono numericamente cresciuti di anno in anno fino al 2016: dai 217.495 del 2011 sono saliti ai 300.384 del 2016. Nel 2017 per la prima volta si verifica una flessione che porta agli attuali 259.647.

Fino al 2019, invece, l'incidenza dei permessi di lunga durata sul totale dei permessi, era in continua crescita: dal 49% del 2011 al 68,3% del 2019. Mentre dal 2020 la flessione numerica incide anche sul dato percentuale che diventa 67,9% e poi 67,7% nel 2021.

Il calo percentuale è in buona parte legato, come accennato nei paragrafi precedenti, alle nuove acquisizioni di cittadinanza italiana. La percentuale rimane comunque elevata e mostra la portata dell'immigrazione più consolidata nel tempo e più integrata. Decisamente più contenuto negli anni il valore dell'Italia che però figura in continua crescita (all'1.1.2021 si attesta al 64,4%).

Fra le regioni, l'Emilia-Romagna si pone al quinto posto con il 67,7% dopo Umbria, Veneto, Liguria e Marche per percentuale di soggiornanti di lungo periodo sul totale dei permessi. Si osservi che il valore supera ampiamente la media nazionale (64,4%) e che gli uomini sono più rappresentati (67,9%) rispetto alle donne (67,6%).

Per quanto riguarda i paesi prevalenti sono, in analogia ai residenti, quelli di più antico insediamento in Italia e dell'Est Europa: Marocco (15,5%), Albania (13,1%), Ucraina (9,5%), Moldavia (7,8%), Cina (6,9%), Tunisia (5,7%) e Pakistan (4,5%).

<sup>15</sup> Il permesso di soggiorno di lungo periodo è un permesso a tempo indeterminato rilasciato al cittadino straniero che ha già compiuto un percorso di integrazione nel territorio regionale. Può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni, un determinato reddito e la conoscenza della lingua italiana.

### 1.3.4. Flussi migratori non programmati

Ulteriore approfondimento per quanto riguarda gli arrivi riguarda i flussi arrivati nel nostro Paese via mare e via terra. Si esamineranno in particolare quelli arrivati via mare e il recente arrivo di sfollati ucraini.

#### 1.3.4.1. Italia

Nel 2021 le persone arrivate in Italia via mare attraverso la rotta centro mediterranea sono state 67.040 in significativo aumento rispetto all'anno precedente (34.154), al 2019 (11.471) ed al 2018 (23.370), ma comunque assai lontane ai numeri di arrivi del 2017 (circa 119mila), del 2016 (poco più di 180mila), del 2015 (153mila) e del 2014 (170mila).

In Italia, le prime tre cittadinanze dichiarate dai migranti sbarcati nel 2021 confermano in parte quelle rilevate nel 2020: si mantiene al primo posto la Tunisia, poi seguono l'Egitto ed il Bangladesh.

Sono 9.478 i minori stranieri non accompagnati sbarcati nel 2021 e, anche in questo caso, si registra un aumento (erano 4.687 nel 2020, 1.680 nel 2019, 3.536 nel 2018). Nonostante la crescita siamo ancora assai lontani dai numeri del 2017 (oltre 15.000) e degli anni precedenti.

Nel 2021 le domande di protezione internazionale presentate in Italia sono state pari a 56.388<sup>16</sup>. Si tratta di un numero di domande sostanzialmente raddoppiato rispetto a quello registrato nel 2020 (26.963), e che ci riporta ai dati del 2018 (53.596), ma comunque davvero lontano ai numeri di richieste registrati nel 2017 (130.119) e nel 2016 (123.482). L'81% delle domande è stata presentata da maschi. Le nazionalità più numerose tra i richiedenti asilo sono: pakistana (7.513), del Bangladesh (7.134), tunisina (7.102), afghana (6.445), nigeriana (5.789) e egiziana (2988). Rispetto al 2020, la crescita più significativa è quella delle richieste sottoscritte dai cittadini tunisini (+594%), afghani (+900%) e egiziani (+682%).

Nel 2021 sono state esaminate 56.388 domande, un dato in crescita rispetto al 2020 (42.604 esiti), ma ancora siamo lontani rispetto al 2019 (95.060 domande esaminate).

Rispetto agli esiti, diminuisce significativamente il numero di migranti a cui non è stata riconosciuta alcuna forma di protezione: il 56% del totale, comprendendo in tale aggregato i dinieghi, le inammissibilità, le persone irreperibili. Tale quota di dinieghi è la più bassa degli ultimi anni se pensiamo al 2020 (76%), al 2019 (74%), al 2018 (67%) ed al 2017 (59%) e comprende circa 29mila persone.

Il 44% dei richiedenti ha invece ricevuto una risposta positiva. Ha ottenuto lo status di rifugiato il 15% (era l'11% nel 2020), la protezione sussidiaria il 17% (era l'11% nel 2020), e la protezione speciale è entrata di fatto nel novero delle decisioni adottate con il 12% di concessioni (era il 2% nel 2020).

Nel 2021, in termini assoluti, sono 8.107 le persone che hanno ottenuto lo status di rifugiato, 8.761 la protezione sussidiaria e 6.329 la protezione speciale.

A livello nazionale, nel 2021, le percentuali più elevate di riconoscimento dell'asilo politico si sono riscontrate tra i richiedenti afghani (97%), somali (96%), venezuelani (94%) e maliani (82%).

Infine, al 15 dicembre 2021 sono 78.421 i migranti presenti nelle diverse strutture di accoglienza disponibili in tutto il territorio nazionale; dato che registra un lieve calo di presenze (nel 2020 erano 79.938) e sem-

16 Ministero dell'Interno/Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, "I numeri dell'asilo. Quaderno statistico dal 1990 al 2021". Dati e statistiche della Commissione nazionale per il diritto di asilo.

bra pertanto confermare una sostanziale stabilizzazione delle presenze a differenza dei trend di diminuzione registrati negli anni precedenti (2017-2020).

#### 1.3.4.2. Emilia-Romagna

Il 10 luglio 2014 è stata definita una Intesa tra il Governo, le Regioni e gli Enti locali, al fine di definire un Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati; essa ha rappresentato una nuova collaborazione interistituzionale che è stata poi recepita e rinforzata in norma primaria dal decreto legislativo 142 del 18 agosto 2015.

Conseguentemente, nell'arco degli anni successivi, si è dato vita ad un sistema di accoglienza governativo per richiedenti e titolari di protezione internazionale/umanitaria che alla fine del 2021 contava complessivamente circa 78.000 persone accolte a livello nazionale.

Il dato delle accoglienze in Emilia-Romagna si è mantenuto sempre sul 10% complessivo. Al 31/12/2021 erano 7.851 i migranti accolti, suddivisi tra centri di prima accoglienza e di accoglienza straordinaria (circa 80% dei presenti), cioè strutture temporanee attivate dai Prefetti e appositamente allestite, e strutture in capo ai Comuni nell'ambito del sistema di seconda accoglienza Sai (circa 20% dei presenti).

A partire dagli inizi di agosto 2017, periodo che ha rappresentato il momento di maggiore accoglienza (14.186 persone accolte nei Cas e circa 1.230 nel sistema Siproimi, dato al 2 agosto 2017), si è cominciato a registrare, mese dopo mese, un calo delle presenze nei Cas fino a marzo 2022 quando è ripreso un trend di crescita legato alla necessità di accogliere persone sfollate dalla Ucraina.

Rispetto alle altre aree del Paese, il modello emiliano-romagnolo di accoglienza si caratterizza per un elevato livello di diffusività. Estesa è la rete dei Comuni che, alla fine di ottobre 2021, risultano ospitare richiedenti asilo e rifugiati in strutture Cas o Sai: essi sono 152, vale a dire il 46% del totale in regione.

L'Emilia-Romagna è impegnata nella realizzazione degli impegni concordati a livello nazionale tra Governo, Regioni e Enti locali; partecipa al Tavolo di coordinamento per i flussi migratori non programmati presieduto dal Prefetto di Bologna ed ha attivato il Coordinamento politico Regione-Enti locali composto dai Comuni capofila di distretto e dagli Enti locali titolari di progetti Sprar, che promuove, oltre ad un'equa distribuzione territoriale dei migranti, un modello di accoglienza quanto più diffuso presso strutture di medie e piccole dimensioni.

A partire da novembre 2019 Regione Emilia-Romagna ed Anci Emilia-Romagna hanno sottoscritto due accordi di collaborazione istituzionale denominati "Emilia-Romagna Terra d'Asilo" per la realizzazione di una serie di interventi volti a qualificare il sistema di accoglienza ed integrazione regionale<sup>17</sup>.

Ad ottobre 2021, lo stato dei posti occupati nei Centri di Accoglienza Straordinaria (Cas) e nel Siproimi/Sai in regione era il seguente:

---

17 Rif. Delibera di Giunta regionale 812/2019 e 1146/2021.

Presenze nei Centri di Accoglienza Straordinaria (Cas) (settembre 2021)  
e nel Sai (ottobre 2021)

Provincia	Presenze Cas	Sai adulti e Msna	Totale presenze
Piacenza	398	18	416
Parma	449	251	700
Reggio Emilia	871	111	982
Modena	1.079	82	1.161
Bologna	719	1.194	1.913
Ferrara	516	137	653
Ravenna	907	135	1.042
Forlì-Cesena	397	53	450
Rimini	425	94	519
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>5.761</b>	<b>2.075</b>	<b>7.836</b>

Fonte: Prefettura di Bologna

#### 1.3.4.3. Il flusso di sfollati ucraini

A partire dalla fine di febbraio 2022, in conseguenza del conflitto in atto in Ucraina, il territorio regionale è stato raggiunto da circa 26.000 persone provenienti da quel Paese; si è trattato di uno dei maggiori afflussi riscontrati a livello nazionale, pari a circa il 25% del totale.

Con delibera del Consiglio dei ministri del 28 febbraio 2022 è stato dichiarato<sup>18</sup>, fino al 31 dicembre 2022, lo stato di emergenza in relazione all'esigenza di assicurare soccorso e assistenza, sul territorio nazionale, alle persone sfollate dall'Ucraina in conseguenza della grave crisi internazionale in atto.

Dal punto di vista giuridico, per la prima volta l'Europa<sup>19</sup> ha accertato l'esistenza di un afflusso massiccio di sfollati dall'Ucraina e ha disposto, come effetto, l'introduzione dell'istituto della protezione temporanea nei confronti delle persone provenienti dall'Ucraina in fuga dagli eventi bellici a partire dal 24 febbraio 2022.

Con il successivo DPCM del 28 marzo 2022, è stata definita la misura di protezione temporanea in Italia della durata annuale prorogabile per un ulteriore anno.

La fase di primo soccorso e assistenza è stata delineata dall'ordinanza OCDPC 872/2022 che ha definito un coordinamento nazionale degli interventi assicurato dal Dipartimento della protezione civile secondo modalità di governance multilivello e dunque in stretto raccordo con le Amministrazioni centrali dello Stato interessate, le Regioni e le Province autonome, le Prefetture-Uffici territoriali del Governo, i Comuni ed i soggetti del terzo settore.

Il Capo Dipartimento della Protezione civile, con la suindicata ordinanza n. 872, ha stabilito che i Presidenti delle Regioni, sono nominati Commissari Delegati e ha delineato il quadro di riferimento definendo da un lato il modello di emergenza relativo ai compiti di coordinamento dei componenti e delle strutture operative del servizio nazionale e dei Sistemi regionali di Protezione Civile, dall'altro sottolineando la centralità delle

18 Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 7, comma 1, lettera c) e dell'articolo 24, comma 1 del decreto legislativo n. 1 del 2018 (Codice della protezione civile).

19 Ai sensi dell'articolo 5 della Direttiva 2001/55/Ce.

Prefetture nella gestione degli arrivi dei cittadini ucraini, dalle operazioni di identificazione all'accoglienza ed integrazione nei centri dei circuiti nazionali Cas e Sai.

Il compito demandato ai Commissari delegati è quindi quello di coordinare l'organizzazione del concorso negli interventi e nelle attività di soccorso ed assistenza da parte dei sistemi territoriali di protezione civile in riferimento a:

- a. logistica per il trasporto di persone - anche mediante idonei mezzi speciali ove necessario in considerazione delle condizioni personali rilevate, limitatamente al territorio regionale e qualora le Regioni ne siano provvisti;
- b. individuazione di soluzioni urgenti di alloggio e assistenza temporanea nelle more dell'individuazione delle soluzioni di accoglienza definite da parte delle Prefetture – UTG, ai sensi del Decreto-legge 28 febbraio 2022, n. 16;
- c. assistenza sanitaria nei riguardi di persone;
- d. assistenza immediata degli ingressi nelle regioni di confine.

Tale compito è stato svolto sin da subito in raccordo con la "Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile" e con la "Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare" sia per le tematiche legate alla logistica intesa in senso ampio che per quelle prettamente sanitarie e sociali.

Dal punto di vista socio-demografico, il flusso di persone sfollate ha oggettivamente caratteristiche inedite rispetto ai flussi passati: oltre il 40% è infatti composto da donne ed oltre il 40% è composto da minori. Inoltre, oltre il 90% delle persone ha trovato una prima ospitalità presso soluzioni abitative private.

**Sfollati ucraini: arrivi complessivi e minori. Periodo 4 marzo-23 maggio 2022.**  
Regione Emilia-Romagna

Periodo	Totale arrivi	Incremento v.a. totale arrivi	Incremento % totale arrivi	Minori	Incremento arrivo minori	Incremento % arrivo minori	% minori su totale arrivi
04 marzo	1.114			498			44,7
11 marzo	7.005	5.891	528,8	3.289	2.791	560,4	47,0
18 marzo	12.916	5.911	84,4	5.759	2.470	75,1	44,6
25 marzo	17.637	4.721	36,6	7.768	2.009	34,9	44,0
01 aprile	19.711	2.074	11,8	8.605	837	10,8	43,7
08 aprile	21.301	1.590	8,1	9.221	616	7,2	43,3
15 aprile	22.593	1.292	6,1	9.666	445	4,8	42,8
22 aprile	23.273	680	3,0	9.902	236	2,4	42,5
28 aprile	23.716	443	1,9	10.051	149	1,5	42,4
06 maggio	24.168	452	1,9	10.291	240	2,4	42,6
13 maggio	24.822	654	2,7	10.518	227	2,2	42,4
23 maggio	25.724	902	3,6	10.685	167	1,6	41,5

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Prefetture Emilia-Romagna

Sfollati ucraini: arrivi complessivi e presenza nei Cas. Periodo 4 marzo-23 maggio 2022.  
Regione Emilia-Romagna

Periodo	Totale arrivi	Presenze nei Cas	% presenze nei Cas
04 marzo	1.114	155	13,9
11 marzo	7.005	440	6,3
18 marzo	12.916	830	6,4
25 marzo	17.637	1.221	6,9
01 aprile	19.711	1.400	7,1
08 aprile	21.301	1.669	7,8
15 aprile	22.593	2.055	9,1
22 aprile	23.273	2.124	9,1
28 aprile	23.716	2.201	9,3
06 maggio	24.168	2.289	9,5
13 maggio	24.822	2.235	9,0
23 maggio	25.724	2.098	8,2

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Prefetture Emilia-Romagna

Il decreto legge n. 21 del 21 marzo 2022 ha poi individuato ulteriori modalità di accoglienza da realizzarsi con il supporto dei Comuni e dei soggetti del Terzo settore e del Privato sociale.

Il Dipartimento nazionale di protezione civile ha comunicato che, in esito all'avviso di manifestazione d'interesse rivolto agli enti del Terzo settore e del Privato sociale per individuare le strutture idonee a fornire i servizi di assistenza e accoglienza diffusa - coabitazione presso famiglie o in alloggi messi a disposizione da enti o altri soggetti privati - sono state valutate positivamente a livello nazionale 29 manifestazioni di interesse per un totale di 17.012 posti offerti, dei quali 1.036 posti riguardano il territorio emiliano romagnolo (6% del totale) e prevedono una significativa disponibilità (378 posti) per le accoglienze in famiglia.

Viene così individuata, nell'accoglienza diffusa, verificata la disponibilità di Cas e Sai, la via prioritaria di accoglienza insieme al contributo di sostentamento.

Il contributo di sostentamento ammonta a 300 euro mensili – per un massimo di 90 giorni -per ogni cittadino ucraino, titolare di protezione temporanea, che abbia trovato autonoma sistemazione. All'adulto titolare della tutela legale, o affidatario, è riconosciuto anche un contributo di 150 euro al mese per ciascun minore di 18 anni. Secondo i dati ufficiali della Protezione civile, sono oltre 5.500 (5.560, dato al 14 giugno 2022) le persone che hanno chiesto il contributo nella regione Emilia-Romagna.

L'accoglienza nel circuito di Cas-Sai, il contributo autonomo di sistemazione ed il sistema di accoglienza diffusa tramite il Terzo settore sono dunque i sistemi individuati in ordinario per l'accoglienza dei profughi ucraini.

### 1.3.5. Matrimoni<sup>20</sup>, unioni civili di coppie dello stesso sesso

Il processo di cambiamento e integrazione sociale può essere compreso anche osservando le forme di legame che intercorrono fra gli individui, in tal senso i matrimoni, le unioni civili e la loro cessazione, sono elementi di rilievo che verranno descritti nei prossimi paragrafi.

La pandemia da Covid 19 ha avuto un forte impatto nel 2020 su questi ambiti facendone crollare la richiesta. L'emergenza sanitaria ha indotto infatti molte persone a rinviare o rinunciare alle nozze a causa della limitazione degli spostamenti, divieto di assembramenti, perdita dell'occupazione e al peggioramento della crisi economica.

#### 1.3.5.1. Matrimoni

I dati Istat mostrano che in Emilia-Romagna i matrimoni celebrati nel 2020 sono stati 7.511, -38,2% rispetto all'anno precedente.

Il calo complessivo dei matrimoni è diffuso in tutte le regioni e se si osserva il dato dell'Italia il crollo è ancora più evidente (-47,4%). Analogamente separazioni e divorzi diminuiscono in Emilia-Romagna, rispettivamente del -16,2% e -21,5%.

I recenti dati provvisori di Istat rivelano che nel 2021, in Italia, si è verificata un'inversione di tendenza: i matrimoni sono quasi raddoppiati rispetto all'anno precedente<sup>21</sup>. Sono anche aumentate, ma in minor misura, le unioni civili.

Esaminando il fenomeno negli ultimi 15 anni si può notare che il mutamento delle condizioni economiche del paese e le modifiche legislative hanno influito in modo significativo sulla nuzialità.

In Emilia-Romagna dal 2004 al 2007 vi è stato un aumento complessivo, seguito da una riduzione dal 2008 al 2014, soprattutto delle coppie di italiani. Nel periodo 2009 e 2010 il calo riguarda italiani e stranieri probabilmente scoraggiati dalla crisi economica e dalle modifiche legislative volte a eliminare i cosiddetti "matrimoni di comodo"<sup>22</sup>.

Nel biennio 2015-16 invece si assiste ad un aumento dei matrimoni, per effetto della nuova normativa<sup>23</sup> che semplifica l'iter extra-giudiziale per separazioni e divorzi consensuali, velocizza la possibilità di divorziare in tempi più brevi e quindi consente di risposarsi a un maggiore numero di coppie. Infine, nel 2017 e nel 2019 si assiste ad un nuovo calo che riguarda quasi esclusivamente gli sposi entrambi italiani.

Il 2020, a causa della pandemia, come già evidenziato, rivela un crollo di consistente portata rispetto al passato e riguarda tutte le tipologie di unioni.

---

20 I dati riportati fanno riferimento alla rilevazione sui matrimoni, istituita da Istat nel 1926. L'indagine ha per oggetto tutti i matrimoni religiosi concordatari e i matrimoni civili celebrati in Italia.

21 I dati provvisori si riferiscono all'Italia nei primi 9 mesi del 2021.

22 L'art. comma 15 legge n.94 del luglio 2009 ha modificato l'art. 116 C.C. Scopo della riforma è stato di impedire la celebrazione di matrimoni di comodo. Questa regola si applicava sia ai matrimoni misti sia a quelli con entrambi gli sposi stranieri. La Corte Costituzionale nel luglio 2011 con sentenza n. 245/2011 ha poi ritenuto illegittimo l'art. 116 e quindi ha eliminato il divieto di celebrare il matrimonio dello straniero non regolarmente soggiornante in Italia, in quanto ritenuto strumento sproporzionato, lesivo del diritto di ogni essere umano di contrarre matrimonio.

23 Decreto legge 132/2014 e legge 55/2015.

Vanno comunque considerati nei periodi di calo della nuzialità ulteriori macro-fattori, ormai presenti da tempo: la diffusione delle libere unioni (convivenze more uxorio) soprattutto di celibi e nubili, il ridimensionamento delle nuove generazioni e l'aumento delle convivenze prematrimoniali che portano a posticipare in età più mature la data del primo matrimonio.

A misurare la ridotta propensione al matrimonio, Istat utilizza l'indice di primo nuzialità che misura il comportamento di una generazione. L'indicatore calcolato tra i 16 e i 49 anni mostra negli anni un continuo calo, fino alla forte riduzione del 2020 con 178,8 primi matrimoni per 1000 uomini e 204,6 per 1000 donne (dato Emilia-Romagna). L'effetto pandemico ha dunque anche agito sul rinvio delle prime nozze.

Se analizziamo le unioni per cittadinanza si può osservare che, nell'ultimo biennio, in Emilia-Romagna, sono fortemente in calo tutte le tipologie di coppie: i matrimoni di coppie italiane sono diminuite del -38,5%, gli sposi entrambi stranieri hanno avuto un calo del -37,0%, analogamente alle coppie miste (in cui uno sposo è italiano e l'altro straniero) (-37,3%).

I dati del 2020 mostrano 5.623 matrimoni fra coppie italiane (74,9% del totale delle celebrazioni), 1.385 miste (18,4%), 503 straniere (6,7%) e 1.888 con almeno uno sposo straniero (25,1%).

Continua quindi nel tempo la crescita dell'indicatore di radicamento nel territorio regionale delle coppie miste (dal 13,2% del 2013 al 18,2% del 2019 e al 18,4% del 2020).

La maggior parte dei matrimoni con almeno uno sposo straniero sono costituiti da coppie miste (73,4%) e fra queste ultime è più alto il valore delle coppie in cui la sposa è straniera (1.029 pari al 13,7% di tutti i matrimoni), mentre il valore delle coppie in cui la sposa è italiana è 356 pari al 4,7%.

Inoltre, l'Emilia-Romagna si colloca fra le regioni con maggior presenza di matrimoni con almeno uno sposo straniero (25,1%) ed è al di sopra della media nazionale (19,4%).

I paesi di cittadinanza sono molto diversi a seconda del tipo di coppia considerata. Nel caso la sposa sia straniera i paesi prevalenti sono quelli dell'Est: Ucraina (18,3%), Romania (16,9%), Moldavia (7,3%), Russia (6,0%). Presentano alte percentuali anche Marocco (6,7%) e Brasile (5,7%).

Nel caso lo sposo sia straniero i paesi più rappresentati sono: Marocco (21,9%), Albania (12,1%), Tunisia (8,4%), Romania (5,9%).

Nel caso gli sposi siano entrambi stranieri<sup>24</sup> i paesi prevalenti sono: Nigeria (20,1%), Romania (17,0%), Moldavia (11,9%), Ucraina (9,9%) e Albania (6,4%).

Altro elemento di interesse è la distinzione fra primi e secondi matrimoni. Come si nota nella tavola seguente, nel 2020 le prime nozze rappresentano mediamente il 66% del totale dei matrimoni. Il valore è assai più alto fra gli sposi entrambi stranieri (81,3%) e quando lo sposo è straniero e la sposa è italiana (76,7%). Orientamento opposto si trova nelle coppie miste in cui lo sposo è italiano e quindi dove oltre la metà delle coppie è rappresentata da persone divorziate che si risposano.

Il confronto con il 2019 mostra che la pandemia ha colpito in modo rilevante i primi matrimoni (-42,1% è la variazione percentuale complessiva). Sono più penalizzate le coppie entrambe italiane (-43,8%) e quelle miste con sposo italiano (-40,0%).

---

24 Si considerano gli stranieri con almeno uno sposo residente in Italia.

Matrimoni per tipologia di coppia e ordine del matrimonio. Regione Emilia-Romagna. Anno 2020 e variazione % 2020-19

	Sposi entrambi italiani	Sposo italiano e sposa straniera	Sposo straniero e sposa italiana	Sposi entrambi stranieri	Almeno uno sposo straniero	Totale
Primi matrimoni	3.774	502	273	409	1.184	4.958
Secondi matrimoni	1.849	527	83	94	704	2.553
<b>Totale</b>	<b>5.623</b>	<b>1.029</b>	<b>356</b>	<b>503</b>	<b>1888</b>	<b>7.511</b>
% primi matrimoni su totale matrimoni	67,1	48,8	76,7	81,3	62,7	66,0
Var. % 2019-18 primi matrimoni	-43,8	-40,0	-34,7	-31,5	-36,0	-42,1
Var. % 2019-18 secondi e successivi matrimoni	-23,6	-35,6	-39,4	-53,2	-39,1	-28,6

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat

Per le seconde nozze si nota una minor penalizzazione rispetto ai primi matrimoni (nel complesso -28,6% vs -42,1% delle prime nozze). I valori sono ridotti soprattutto per le coppie entrambe straniere (-53,2%) per quelle miste con sposo straniero (-39,4%) e per quelle con almeno uno sposo straniero (-39,1%).

Negli ultimi anni un tratto distintivo del cambiamento dei comportamenti delle coppie che si sposano è la crescita delle nozze celebrate con rito civile rispetto a quello religioso. Questa tendenza è aumentata con le misure di contenimento dell'emergenza sanitaria. In Italia, infatti, il rito civile passa dal 31,9% del 2004 al 52,6% del 2019 al 71,1% del 2020.

Ancora più evidente è il valore in Emilia-Romagna dove il rito civile nel 2004 era il 44,7% e diventa il 69,7% nel 2019 e l'80,4% nel 2020. Il dato così elevato dipende in gran parte dalle seconde nozze e successive e dai matrimoni con almeno uno sposo straniero (96,9% con rito civile nel 2020), mentre per le coppie entrambe italiane è il 74,9%.

### 1.3.5.2. Unioni civili di coppie dello stesso sesso

Con l'entrata in vigore della legge che ha introdotto l'istituto delle unioni civili<sup>25</sup> tra persone dello stesso sesso, si sono costituite in Italia 2.336 coppie nel 2016 e 4.376 nel 2017. Negli anni successivi al boom iniziale è seguita una stabilizzazione che ha portato nel quinquennio a 13.356 unioni.

In Emilia-Romagna<sup>26</sup> nel periodo 2016-2020 le coppie sono state 1.316. Rispetto alle altre regioni l'Emilia-Romagna si colloca quindi al terzo posto con il 9,9% del totale unioni, dopo Lombardia (24,7%) e Lazio (15,5%).

Le unioni sono prevalentemente presenti nel Nord Ovest (35,0%) e nel Centro del paese (29,0%) (dati 2020).

In Emilia-Romagna nel 2020 si sono costituite 153 unioni tra coppie dello stesso sesso. La pandemia ha inciso anche su queste tipologie di unioni riducendone il numero (-28,2% rispetto al 2019). Le coppie unite

25 Legge 20 maggio 2016, n. 76.

26 I dati disponibili partono dal 2018.

sono in prevalenza uomini (57,5%) e celibi/nubili (per l'88% dei casi). La distribuzione territoriale è concentrata nelle province di Bologna (39,9%), Reggio Emilia (11,8%), Modena (10,5%) e Ravenna (8,5%).

Se osserviamo la cittadinanza delle coppie unite emerge che la maggioranza riguarda gli uniti entrambi italiani (83,7%), ma è consistente la percentuale delle coppie miste (un unito italiano e un unito straniero) (16,3%) mentre è zero il numero di uniti entrambi stranieri. Nel complesso quindi gli uniti con almeno uno straniero sono il 16,3% con la predominanza di maschi (20,5%) rispetto alle donne (10,8%).

Le coppie unite con almeno uno straniero sono prevalentemente provenienti dall'America centro meridionale (52,0%). I paesi di provenienza prevalenti sono: Brasile, Filippine, Russia.

Rispetto alle altre regioni, per presenza di uniti con almeno uno straniero, l'Emilia-Romagna si colloca al quinto posto con il 7,6%, dopo Lombardia, Lazio, Veneto e Toscana.

## 2. Situazione economica, mercato del lavoro, infortuni e malattie professionali

### 2.1. Introduzione

La complessità che ha interessato questa fase storica rende necessaria una attenta analisi della situazione economica, del mercato del lavoro e delle dinamiche occupazionali. A tale fine verranno prese in esame informazioni provenienti da diverse fonti statistiche e si cercherà di offrire un quadro del fenomeno il più possibile ampio e aggiornato.

Si esaminano la condizione economica basandosi sui dati Prometeia e Istat, la condizione occupazionale dei lavoratori stranieri utilizzando l'indagine campionaria "rilevazione continua sulle Forze di lavoro" dell'Istat, per poi soffermarsi sull'impreditoria straniera basata sui dati Infocamere forniti da Unioncamere Emilia-Romagna. Completano poi l'analisi i dati fonte Inail su infortuni e malattie professionali.

I dati dell'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat consentono di osservare la condizione socio-occupazionale della popolazione, distinguendo fra individui occupati, in cerca di lavoro e inattivi e lavorare sui relativi tassi di attività, occupazione e disoccupazione.

È importante però sottolineare anche il limite di questa rilevazione: l'universo di osservazione riguarda solo la parte della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali (residenti) e quindi sono esclusi coloro che lavorano sul territorio emiliano-romagnolo ma che risiedono in altre regioni, gli stranieri in possesso del solo permesso di soggiorno e gli "irregolari". Va inoltre evidenziato che l'indagine campionaria non consente di scendere al dettaglio del livello provinciale e non è stimabile l'appartenenza a tutti i paesi di cittadinanza.

Si approfondisce il quadro con i dati sulle imprese individuali e collettive (fonte Infocamere), di cui si offrono informazioni relative all'andamento in serie storica, al Paese di nascita del titolare, al settore economico di attività, ecc.

Anche per gli infortuni e le malattie professionali si osserva l'andamento temporale tenendo conto della cittadinanza delle persone coinvolte e dei settori economici maggiormente coinvolti.

Si sottolinea infine che le dinamiche dovute alla pandemia Covid 19 hanno pesantemente mutato il quadro economico e il mercato del lavoro a livello nazionale e internazionale, con un impatto maggiore per i lavoratori con condizioni di partenza più precarie, spesso stranieri e per coloro che operano in settori più esposti alle restrizioni. In questa sede sono stati esaminati gli ultimi dati disponibili spesso riferiti al 2020 e, ove possibile, si è fatto riferimento all'andamento dell'anno 2021.

## 2.2. Situazione economica in breve

Nel periodo compreso tra il 2008 ed il 2020<sup>27</sup> la struttura economica dell'Emilia-Romagna ha profondamente risentito della crisi che ha colpito l'economia internazionale e nazionale e, nell'ultimo anno, degli effetti della pandemia dopo aver superato, nel 2018, il livello pre-crisi del 2008 ed aver proseguito lungo un sentiero di crescita iniziato nel 2014.

In questo arco temporale il Prodotto Interno Lordo<sup>28</sup> in Regione Emilia-Romagna è diminuito del -7,3%, pari a -11,3 miliardi di euro. A questa contrazione si affianca la diminuzione degli Investimenti fissi lordi del -26%, -10 miliardi, sintomo evidente dello shock subito dal sistema economico. Anche la Domanda interna è in contrazione del -11,6%, -17,5 miliardi, come il Valore aggiunto, -6,3% pari a -8,8 miliardi e la Spesa per consumi finali delle famiglie, -8,4%, ovvero -7,4 miliardi di euro.

A differenza di quanto registrato dal mercato del lavoro, che mostra i suoi livelli migliori nel 2008, i fondamentali economici, dopo aver raggiunto i livelli più alti nel 2007, nel 2008 mostrano già i primi segnali di rallentamento.

Confrontando, infatti, i valori dei fondamentali economici nel 2007 e nel 2020 si osserva una situazione più critica rispetto a quella del confronto 2008-2020. Il 2008, quindi, rappresenta il momento di inversione oltre il quale si registrano i segnali di caduta e di sofferenza più marcati nel mercato del lavoro.

Il valore aggiunto per grandi settori economici tra 2008 e 2020 complessivamente mostra una decisa contrazione con un apporto negativo di tutti i settori ad eccezione dell'"Agricoltura, silvicoltura e pesca", +5,1% ovvero +151 milioni di euro. L'"Industria in senso stretto" mostra una contrazione del -2,7%, per un importo di -996 milioni, analogamente per i "Servizi" con una diminuzione del -5,1% pari a -4,6 miliardi di euro e le "Costruzioni", -39,8% pari a -3,6 miliardi.

La produttività complessiva risulta in crescita, +3.482 euro, pari a +5,2%, aumento da imputare soprattutto all' "Industria in senso stretto", +16,2% ovvero +12.930 euro, alle "Costruzioni" per +742 euro, +1,4%, ed ai "Servizi", +2,6% pari a +1.707 euro mentre l'"Agricoltura, silvicoltura e pesca" è in calo di -7.053 euro, -17,3%.

La crisi del 2008 ha avuto una dimensione internazionale, la cui conseguenza è stata la forte contrazione del commercio mondiale. L'economia emiliano-romagnola, da sempre export oriented come tutto il Nord Est d'Italia, ha risentito in modo significativo di questa contrazione, le cui ricadute sul mercato del lavoro locale sono già state evidenziate. Nel 2020 il commercio mondiale ha subito gli effetti delle politiche di contenimento della pandemia cagionata dal virus SARS-CoV-2 effetti che si sono riverberati su importazioni ed esportazioni dell'Emilia-Romagna.

L'andamento di esportazioni e importazioni<sup>29</sup> a valori correnti dal 2004 mostrano in maniera molto evidente l'impatto della crisi del 2008 e della pandemia nel 2020 sull'economia regionale.

La ripresa dal 2010 riporta le esportazioni e le importazioni ai livelli pre-crisi nel 2011 dopodiché le esportazioni mostrano una crescita costante, rettilinea, continuando a mantenersi ampiamente sopra i livelli pre-crisi con una accelerazione ulteriore nel 2017 proseguita fino al 2019 mentre le importazioni dapprima

---

27 Secondo i dati disponibili ad aprile 2021.

28 Fonte Prometeia.

29 Fonte Istat.

rallentano fino al 2013, crisi dei debiti sovrani, sintomo evidente della forte contrazione della Domanda interna e della sostanziale stagnazione della Spesa per consumi finali delle famiglie, mostrando un trend in crescita solo dal 2014 con una marcata accelerazione, anch'esse, dal 2017. Su questo percorso in crescita nel 2020 si sono innestati gli effetti delle politiche internazionali di contenimento della pandemia che hanno riportato i livelli indietro di tre anni.

Rispetto al 2008 le esportazioni sono aumentate di +13,6 miliardi di euro, arrivando a 61,1 miliardi. Le importazioni sono cresciute di +4,9 miliardi, attestandosi a 33,6 miliardi. Il saldo export-import è di +27,5 miliardi. Il saldo positivo è totalmente da imputare ai prodotti dell'industria manifatturiera, sfiorando +36 miliardi, prodotti che rappresentano in valore la quasi totalità dell'export. Tra i prodotti dell'industria manifatturiera regionale hanno particolare rilevanza "Macchinari ed apparecchi n.c.a. (non classificati altrove)", 27,1%, per 16,6 miliardi, i "Mezzi di trasporto", 11,9%, 7,3 miliardi ed i "Prodotti alimentari, bevande e tabacco", 12,1%, 7,4 miliardi.

Il forte rallentamento registrato dalle variabili prettamente economiche nel 2020 rispetto al 2019 cagionato dalle misure di contenimento della pandemia da SARS-CoV-2 non ha avuto ricadute altrettanto negative sul mercato del lavoro. L'occupazione di cittadini stranieri è cresciuta del +0,1%, derivante da una contrazione femminile del -5,6% ed una crescita maschile del +5,3% e contemporaneamente sono diminuite le persone in cerca di occupazione, -13,9%, diminuzione da imputare alla componente femminile per -18,4% ed a -8,1% a quella maschile.

### 2.3. Occupazione secondo i dati Istat

Nel 2020 risultano occupate<sup>30</sup> in Emilia-Romagna 260mila persone di cittadinanza non italiana che rappresentano il 13,1% dell'occupazione complessiva. L'incidenza è più bassa per la componente femminile, 13%, che per quella maschile, 13,1%. L'occupazione maschile incide per il 55,4%, pari a 144mila unità, mentre quella femminile interessa 116mila persone.

Sono occupati molto giovani<sup>31</sup>; quasi i due terzi ha meno di quarantacinque anni rispetto al 43,3% degli italiani.

Tale distanza si osserva anche nell'articolato di genere; i maschi occupati stranieri fra i 15 ed i 44 anni sono il 72,4% contro il 43% degli italiani con ventinove punti percentuali di differenza che per le donne si

30 Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

31 A motivo dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), intervenuto a partire dagli ultimi mesi del 2007, dal primo trimestre 2008 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Nei tassi di occupazione si continua a fare riferimento alla popolazione in età lavorativa di 15-64 anni a causa del regolamento europeo e degli obiettivi per il 2010 fissati a Lisbona nell'ambito della Strategia europea per l'occupazione. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

riducono a nove, 52,6% per le straniere e 43,7% per le italiane. Quindi risulta confermata, ancora una volta, l'ipotesi che sia la domanda di lavoro a spingere i lavoratori stranieri alla mobilità territoriale.

Il tasso di occupazione<sup>32</sup> è inferiore a quello degli italiani di oltre otto punti percentuali, 61,7% rispetto 70%, e ciò è da imputare alla componente femminile che registra quindici punti in meno, 49,3% rispetto 64,4% mentre quella maschile è superiore di 1,2 punti, 76,6% rispetto 75,4%. A livello nazionale si registra un 57,3% complessivo che si articola in 71,8% per i maschi e 44,6% per le femmine mentre a livello europeo (Ue a 27 paesi) nel 2020 il tasso di occupazione della popolazione straniera è 60,6% che si porta al 70,1% per i maschi ed al 51,4% per le femmine.

I tassi specifici di occupazione degli stranieri, nel complesso, sono più bassi di quelli degli italiani nelle classi dai 25 ai 54 anni, mentre nelle ultime due classi ed in quella più giovane la situazione si capovolge.

Quest'ultimo risultato dipende soprattutto dalla componente femminile, in crescita costante fino ai 54 anni, nonostante parta da livelli più bassi di quelli delle italiane e rimanga costantemente più basso nelle classi d'età centrali (trentaquattro punti in meno fra i 25 ed i 34 anni). Nelle classi 55-64 anni e 65 ed oltre le straniere hanno un tasso più alto delle italiane e quindi sono comparativamente più presenti nel mercato del lavoro contribuendo ad alzare il tasso di occupazione complessivo nelle medesime classi.

Per i maschi le classi di età estreme mostrano ancora livelli di partecipazione più alti di quelli degli italiani mentre in quelle centrali, fra i 25 ed i 64 anni, tendono ad essere inferiori.

Rispetto agli obiettivi di Europa 2020 per l'Italia<sup>33</sup> gli stranieri presentano un tasso di occupazione ancora distante, nel complesso -5 punti che salgono a -17 per le femmine mentre i maschi sono oltre nove punti al di sopra.

Per i giovani fra i 15 ed i 29 anni, classe d'età dove ricadono i NEET (Not in Education, Employment or Training), il tasso di occupazione è quattro punti superiore a quello degli italiani, ma soffre di una significativa differenza di genere in quanto i maschi registrano tredici punti in più degli italiani mentre le femmine quasi cinque in meno.

Il livello di istruzione dichiarato dagli occupati<sup>34</sup> riporta l'immagine di una forza lavoro meno istruita di quella italiana, specialmente fra i maschi, con titoli di studio fino alla licenza media che incidono per il 44% del totale complessivo.

Anche fra gli stranieri, le donne presentano un livello di istruzione, in termini percentuali, superiore a quella dei maschi. Il 43,7% ha un diploma, contro il 38,5% dei maschi; il 20,6% possiede una Laurea, rispetto al 10,8% dei maschi. A fronte del 50,6% dei maschi che non va oltre la licenza Media, le donne occupate straniere fino a tale livello di istruzione sono il 35,7%.

La suddivisione settoriale dell'occupazione straniera presenta alcune particolarità. Il 22,7% degli occupati stranieri lavora nel settore dell'"Industria in senso stretto" ed il 52,3% nelle "Altre attività dei servizi". Questa ripartizione non è esente da una differenziazione di genere. Se, infatti, quasi i due terzi dei maschi lavora in due settori, nell'"Industria in senso stretto", 31,7%, e nelle "Altre attività dei servizi" 33,9%, le donne straniere, per il 75,1%, lavorano nelle "Altre attività dei servizi".

---

32 Il tasso di occupazione è il rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione.

33 Tasso di occupazione fra il 67% ed il 69%.

34 Dichiarato dall'intervistato e non legalmente riconosciuto.

Considerando solo i settori con frequenze percentuali di lavoratori stranieri superiori al quattro per cento<sup>35</sup>, almeno per uno dei due generi, si osservano dodici settori che assommano il 66,5% degli occupati stranieri; questa percentuale che scende al 65,7% per i maschi si porta al 67,5% per le femmine, indice di una maggiore polarizzazione occupazionale.

I maschi sono percentualmente più presenti nelle "Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi", 7,9% e nelle costruzioni complessivamente intese ("Costruzione di edifici" e "Lavori di costruzioni specializzati"), 14,8%. Le donne nelle "Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico", 34% e nelle "Attività dei servizi di ristorazione", 7,7%.

Considerando il peso dell'occupazione straniera in questi dodici settori rispetto all'occupazione complessiva, solo la "Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a." ed il "Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)" presentano un'incidenza dell'occupazione straniera al di sotto del dieci per cento. Viceversa, fra il personale domestico il 69,4% dei lavoratori è straniero, con un'incidenza molto alta sia per i maschi, 66,3%, che per le femmine, 69,6%.

Con riferimento alla posizione nella professione, l'80,1% degli stranieri occupati è operaio; la percentuale femminile è inferiore a quella maschile, 76,9% contro 82,6%. Il 6,7% è rappresentato da lavoratori in proprio, ma in questo caso la percentuale maschile è 7,9% mentre quella femminile 5,1%. Al contrario, le impiegate sono il 13,9%, contro il 3,2% registrato dai maschi.

Il 73,2% delle professioni è ascrivibile a "Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi", 24,4%, "Artigiani, operai specializzati ed agricoltori", 21,1%, e "Professioni non qualificate", 27,7%.

Fra i maschi, queste professioni accorpano il 67,4% degli occupati; per le donne, il valore sale all'80,3%. "Artigiani, operai specializzati ed agricoltori" rappresentano il 33,9%, mentre tra le donne il raggruppamento professionale più consistente è quello delle "Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi", al 42,9%.

I lavoratori stranieri sono prevalentemente lavoratori dipendenti, 90,7%, ma presentano un'alta incidenza del tempo determinato, 24,1%, e del part time, 23%.

Fra le straniere, comunque, la quota di part time è 39,9%, molto più alta di quella maschile. Al contrario il tempo determinato, 21%, è meno diffuso rispetto ai maschi, 26,6%, ma superiore a quanto fatto registrare dalle italiane. Quindi sulle lavoratrici straniere ricade una quota non secondaria di flessibilizzazione dei rapporti di lavoro.

## 2.4. Disoccupazione secondo i dati Istat

Nonostante la forte partecipazione attiva al mercato del lavoro gli stranieri registrano nella nostra regione un tasso di disoccupazione<sup>36</sup> più del doppio degli italiani, 11,1% rispetto il 4,9%, distanza osservabile per entrambi i generi. Tuttavia, il tasso di disoccupazione femminile è sensibilmente più alto di quello maschile, 12,9% rispetto 9,6%. A livello nazionale rispetto ad un tasso complessivo del 13,1%, le donne sono al 15,2%

35 Questo per fini espositivi.

36 Il tasso di disoccupazione è il rapporto tra le persone in cerca di impiego tra i 15 ed i 74 anni e le corrispondenti forze di lavoro, risultato della somma degli occupati e dei disoccupati.

rispetto all'8% degli uomini percentuali che a livello europeo (Ue a 27 paesi) sono al 13,8% nel complesso, dove i maschi registrano 12,6% e le donne 15,4%.

In termini assoluti, complessivamente, ci sono 32mila disoccupati stranieri; le donne sono più della metà, 53%.

I disoccupati<sup>37</sup> stranieri sono il 26,8% delle persone in cerca di occupazione con le donne che registrano un'incidenza più bassa, 26,1%, rispetto agli uomini, 27,7%.

La distribuzione per classe d'età ricalca quella degli occupati, oltre il settanta per cento dei disoccupati non raggiunge i quarantacinque anni; per gli italiani la percentuale è 64%.

I maschi stranieri, in questo intervallo di età, sono il 77,1%, le donne 69,2%.

L'incidenza, rispetto agli italiani, è sfavorevole per gli stranieri nelle classi d'età dai 25 ai 44 anni, replicandosi fra le femmine mentre tra i maschi la situazione è peggiore nelle classi d'età 15-24 anni e 35-44 anni.

Fra i maschi in cerca di occupazione la percentuale più alta si registra fra i 25-34 anni, 29,1%, come tra le femmine ma con una percentuale del 29,3%.

Il tasso di disoccupazione per classi d'età è a sfavore degli stranieri, con differenziali che vanno dagli otto punti nella classe d'età 15-24 anni ai cinque registrati tra i 25-34enni. La classe 15-24 anni fa registrare i tassi di disoccupazione più elevati: 24,7% per i maschi e 35,3% per le femmine.

Per i maschi stranieri il tasso di disoccupazione è uniformemente superiore a quello degli italiani in tutte le classi, come pure per le donne ove la differenza maggiore, dieci punti, si osserva nelle classi d'età 25-34 anni che cresce ad undici punti per i maschi ma nella classe d'età 15-24 anni.

Il livello più elevato del tasso di disoccupazione, complessivo e per genere, si riscontra fra i 15 ed i 24 anni. Nelle classi successive diminuisce significativamente, ma i differenziali con gli italiani non necessariamente decrescono.

Il tasso di disoccupazione nella classe d'età 15-29 anni in cui ricadono i NEET (Not in Education, Employment or Training) risulta inferiore rispetto a quanto registrato dai 15-24, ma rimane elevato, 25,5% e superiore a quello degli italiani; il tasso di disoccupazione delle femmine è undici punti percentuali più alto di quello dei maschi, 32,7% rispetto 21,2%.

Il 40,5% dei disoccupati stranieri ha un Diploma; la percentuale sale al 46,2% per le donne.

I maschi sono percentualmente più numerosi fra coloro che hanno solo la licenza media, 51,5%.

Il 31,6% degli stranieri disoccupati è alla ricerca di un lavoro da un anno ed oltre. La percentuale sale al 33,8% per le donne mentre per gli uomini è al 29,1%.

Tempi più brevi, fino a sei mesi, sono registrati dal 52,3% delle persone ma in questo caso la percentuale maschile è 51,9% rispetto al 52,7% di quella femminile.

Considerando contemporaneamente sia gli alti tassi di occupazione che di disoccupazione nella fascia d'età 55 - 64 anni, potrebbe dedursi la forte volontà dei cittadini stranieri a rimanere a lavorare fino al limite "fisiologico" consentito. Questo comportamento, però, potrebbe essere causato, anche, dai vincoli normativi legati al rilascio del permesso di soggiorno per lavoro.

37 Disoccupati: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Situazione occupazionale e caratteristiche dell'occupazione della popolazione straniera in Emilia-Romagna nel 2020

	M	F	Totale
Occupati (in migliaia)	144	116	260
Persone in cerca di impiego (in migliaia)	15	17	32
Tasso di occupazione	76,6%	49,3%	61,7%
Tasso di disoccupazione	9,6%	12,9%	11,1%
<b>Occupati</b>			
15 - 44 anni	72,4%	52,6%	63,6%
45 anni ed oltre	27,6%	47,4%	36,4%
Licenza di scuola elementare, nessun titolo	3,9%	3,9%	3,9%
Licenza media	46,7%	31,8%	40,1%
Diploma	38,5%	43,7%	40,8%
Laurea e post-laurea	10,8%	20,6%	15,2%
Dipendente	89,2%	92,6%	90,7%
Indipendente	10,8%	7,4%	9,3%
Impiegato	3,2%	13,9%	8,0%
Operaio	82,6%	76,9%	80,1%
Lavoratore in proprio	7,9%	5,1%	6,7%
Agricoltura	9,0%	5,2%	7,3%
Industria in senso stretto	31,7%	11,5%	22,7%
Costruzioni	15,5%	...(*)	8,6%
Commercio	9,9%	8,1%	9,1%
Altre attività	33,9%	75,1%	52,3%
Tempo determinato	26,6%	21,0%	24,1%
Tempo indeterminato	73,4%	79,0%	75,9%
Tempo pieno	90,6%	60,1%	77,0%
Tempo parziale	9,4%	39,9%	23,0%
<b>Disoccupati</b>			
15 - 44 anni	77,1%	69,2%	72,9%
45 anni ed oltre	22,9%	30,8%	27,1%
Licenza di scuola elementare, nessun titolo	7,6%	3,1%	5,2%
Licenza media	51,5%	33,1%	41,7%
Diploma	34,2%	46,2%	40,5%
Laurea e post laurea	6,7%	17,7%	12,5%
0 - 6 mesi	51,9%	52,7%	52,3%
7 - 11 mesi	14,9%	11,9%	13,3%
12 mesi ed oltre	29,1%	33,8%	31,6%

(\*) ... L'esiguità del fenomeno rende i valori calcolati non significativi.  
Fonte Istat

## 2.5. Lavoro autonomo secondo i dati Infocamere

### 2.5.1. Imprese individuali e collettive

Il lavoro autonomo in Emilia-Romagna risulta complessivamente in ulteriore contrazione.

Secondo i dati Infocamere al 31.12.2020 la riduzione delle imprese complessive è del -0,5%. Già da anni il calo è da attribuirsi alle imprese italiane che, a seguito degli effetti della crisi economica, sono in continua riduzione, mentre le imprese straniere continuano a crescere.

A fine 2020 le imprese attive straniere in Emilia-Romagna sono state 50.639, in netto aumento nel corso dell'ultimo decennio di oltre 10.000 unità (+27%).

Nonostante il peso delle restrizioni imposte dalla pandemia, il confronto con l'anno precedente delle imprese straniere è sempre di segno positivo, si nota un aumento di +1.388 unità (+2,8%) mostrando la più rapida accelerazione di crescita degli ultimi 5 anni.

Questa crescita dell'imprenditoria straniera negli ultimi anni, in regione così come nel resto d'Italia, si diversifica rispetto al continuo calo dell'imprenditoria italiana.

In Emilia-Romagna il calo delle imprese italiane è particolarmente significativo (circa -42.000 unità pari al -11% nell'ultimo decennio e -3.377 pari al -1,0% nell'ultimo biennio).

E' quindi aumentata l'incidenza delle imprese straniere sul totale delle imprese attive: la percentuale raggiunge nel 2020 in Emilia-Romagna il 12,7%, dato superiore al 10,9% medio nazionale.

Tra le imprese straniere la ripartizione più incisiva riguarda le ditte individuali (40.354) che rappresentano il 79,7% del totale, al secondo posto si trovano le società di capitali (6.314 con il 12,5%). Seguono le società di persone (6,5%) e le altre forme societarie (1,4%).

Da notare il forte aumento delle società di capitali, nonostante la pandemia, (+12,1% nell'ultimo biennio) Crescono ancora nel tempo le imprese individuali (+1,8% negli ultimi due anni) e le società di persone (+0,2%). In lieve riduzione le "altre forme societarie" (-0,1%).

Imprese attive straniere per forma giuridica al 31 dicembre 2020. Regione Emilia-Romagna

Classe di natura giuridica	V.a.	%	Variazione in valore assoluto anno precedente	Variazione % anno precedente
Società di capitale	6.314	12,5	683	12,1
Società di persone	3.271	6,5	7	0,2
Ditte individuali	40.354	79,7	699	1,8
Altre forme societarie	1,8	1,4	-1	-0,1
<b>Totale</b>	<b>50.639</b>	<b>100,0</b>	<b>1.388</b>	<b>2,8</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

Va rilevato il costante e importante aumento delle società di capitali negli anni. Dal 2015 sono aumentate in modo considerevole (circa del 90%), mentre rispetto al 2019 l'aumento è del 12,1%. Questo boom si è verificato principalmente dall'introduzione delle società a responsabilità limitata semplificata, in quanto pre-

sentano una normativa più favorevole. Da segnalare anche l'aumento numerico delle ditte individuali (+699 unità).

Per quanto riguarda le imprese italiane la distribuzione è concentrata soprattutto nelle imprese individuali (52,2%), come avviene per le straniere, anche se in modo meno evidente. In ordine di importanza seguono le società di capitali (25,5%) e di persone (19,9%), mentre le altre forme societarie sono il 2,4%. Il calo delle imprese, rispetto all'anno precedente, riguarda tutte le tipologie, ad esclusione di quelle di capitali che aumentano del +2,1%.

Nonostante la crisi, la consistenza delle imprese straniere è aumentata in tutte le regioni. Rispetto alle altre regioni l'Emilia-Romagna è al sesto posto per incidenza di imprese straniere con un valore del 12,7% a fronte di una media nazionale del 10,9%. L'ordine dei primi 5 paesi vede al primo posto per incidenza percentuale la Toscana, seguono: Liguria, Lazio, Lombardia e Friuli Venezia-Giulia.

L'imprenditoria italiana invece è in calo quasi ovunque ad esclusione di alcune regioni del Centro-Sud: Lazio (+0,7%), Campania (+1,3%), Calabria (+0,7%), Sardegna (+0,7%), Sicilia (+1,4%), Puglia (+0,4%).

Per maggiore completezza e per misurare la tendenza del mercato del lavoro autonomo durante l'anno della pandemia, si possono confrontare i dati prima descritti riguardanti il complesso delle imprese<sup>38</sup> emiliano-romagnole al più recente dato del 31 dicembre 2021.

In Emilia-Romagna, a fine 2021, le imprese straniere sono state 53.192, pari al 13,3% del totale imprese. Nonostante il peso della pandemia, e grazie alle misure governative di sostegno alle attività e alla ripresa, si nota che crescono ancora le imprese attive straniere e lievemente quelle italiane. Per quanto riguarda queste ultime, si nota però che la ripresa riguarda esclusivamente le società di capitali. Per quanto riguarda invece le aziende straniere l'aumento è significativo (+2.553 unità pari al +5,0% complessivo) rispetto al +2,8% dell'anno 2020 sopra descritto. Più in dettaglio, nel 2021, le società di capitali straniere aumentano del +15,0%, le ditte individuali del +3,9%, le società di persone crescono del +1,5%. Fanno eccezione le imprese con altre forme societarie che sono in diminuzione -2,7%.

### 2.5.2. Imprese individuali

Vista la rilevanza delle imprese individuali straniere, si mettono in luce alcune loro caratteristiche principali: al 31.12.2020 sono 40.354 e costituiscono il 10,1% del complesso delle imprese attive in regione. Mostrano un dato in continua crescita rispetto agli anni precedenti. Si consideri che nell'anno 2000 la percentuale era del 2,3%.

Se si osserva il dato dell'Italia si nota che anch'esso figura in crescita, ma decisamente inferiore a quello emiliano-romagnolo. Infatti a fine 2020 il dato nazionale delle imprese individuali straniere sul totale delle imprese attive è l'8,9%.

Osservando le imprese individuali emiliano romagnole extra Ue si nota che sono in crescita e rappresentano l'8,4% del complesso delle imprese attive, mentre quelle Ue, anch'esse numericamente in aumento, sono l'1,8%.

---

38 Si considerano le società di capitali, persone, individuali e altre forme societarie.

Altro dato di rilievo è l'incidenza delle imprese individuali straniere sul totale delle imprese individuali: nel 2020 il valore si attesta al 18,2%, anche questa percentuale in continua crescita sin dagli anni 2000.

I principali settori economici delle imprese individuali straniere sono così ripartiti: le costruzioni (39,0% del totale delle imprese individuali straniere), segue il commercio (25,5%), le attività manifatturiere (10,1%), e infine i servizi di alloggi e ristorazione (7,5%).

Se osserviamo il dato numerico rispetto all'anno precedente si può osservare un aumento del settore delle costruzioni (+290 imprese), attività di servizi (soprattutto rivolti alla persona e riparazione computer e di beni per uso personale) (+121), commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione autoveicoli (+120). Nessuna attività in calo significativo.

Se si analizzano poi le principali attività economiche degli italiani si nota che sono quasi tutte in diminuzione e sono in ordine decrescente: il commercio (24,7% con -1.065 aziende), agricoltura (23,2% con -1.163 aziende) costruzioni (15,4% con -445 unità). In misura più contenuta attività manifatturiere (7% in calo di -322 unità), altre attività di servizi (6,5% in calo di -220 aziende) attività alloggio e ristorazione (5,5% con -191 aziende), trasporto e magazzinaggio (4,2% in calo di -285 aziende).

Le principali attività degli italiani che invece figurano in crescita riguardano: i servizi di supporto alle imprese (+165), le attività immobiliari (+103), i servizi di informazione e comunicazione, in particolare il settore informatico (+71) e le attività professionali scientifiche e tecniche (+53).

I Paesi da cui provengono gli stranieri sono, in ordine decrescente, Albania, Cina, Marocco, Romania e Tunisia.

Per quanto concerne i paesi di origine dei titolari di impresa, il più rappresentato è l'Albania con 4.911 imprese (il dato è in aumento rispetto all'anno precedente). Segue la Cina con 4.796 aziende (in calo rispetto al 2019), Marocco (4.541 imprese, in aumento), la Romania (4.264, in crescita) e la Tunisia (3.341, in lieve aumento). L'Albania risulta al primo posto a Rimini, Forlì-Cesena e Piacenza, mentre la Cina risulta al primo posto a Modena e Reggio Emilia, Ferrara. La Romania occupa il primo posto nella provincia di Bologna e Ravenna, mentre a Parma prevale la Tunisia.

Le imprese individuali straniere risultano presenti in tutto il territorio regionale, con una prevalenza nella provincia di Bologna (20,5%), Reggio Emilia (16,4%) e Modena (15,3%). Se però si guarda all'incidenza percentuale sul totale delle imprese, il peso maggiore si registra a Reggio Emilia (13,7% di imprese con titolare straniero sul totale delle imprese attive), seguita da Ravenna (10,9%), Piacenza (10,4%), Parma (10,1%) e Rimini (10,0%).

Si osservi infine che le imprese individuali hanno soprattutto titolari maschi (77,1%).

## 2.6. Infortuni sul lavoro e malattie professionali<sup>39</sup>

A conclusione di questa sezione dedicata al mercato del lavoro si analizzeranno i dati Inail riguardanti gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Dati di notevole interesse, che confermano un calo nell'ultimo anno, in buona parte determinato dalla fase pandemica, e che individuano la pericolosità e i carenti livelli di sicurezza di alcuni settori lavorativi.

---

39 Infortunio sul lavoro è l'infortunio che rientra nella tutela assicurativa avvenuto in occasione di lavoro o in itinere.

### 2.6.1. Infortuni

Nel 2020 gli infortuni complessivi denunciati<sup>40</sup> in Emilia-Romagna sono stati 70.054, quelli occorsi a stranieri 17.260, pari al 24,6% del totale degli infortuni.

Osservando l'andamento infortunistico regionale negli anni si nota, da alcuni decenni, un calo complessivo fino al 2016, un incremento nel biennio successivo, una ulteriore flessione nel 2019 e nel 2020.

Queste variazioni annuali sono spesso condizionate dai cambiamenti nel mercato del lavoro, dalle fasi di maggiori crisi e riprese economiche che si avvicendano nel tempo. Per il 2020 il calo è molto significativo e deriva dalla pandemia Covid 19 che ha prodotto perdita di posti di lavoro e espansione dello smart working in molti settori economici.

Negli ultimi anni vediamo dalla tavola sotto riportata che la tendenza di aumento e successivo calo si presenta sia per la nostra regione che per l'Italia.

**Infortuni denunciati all'Inail di lavoratori per luogo di nascita in Emilia-Romagna e in Italia. Variazione %. Anni dal 2017-16 al 2020-19**

Anni	Totale	Stranieri	Italiani
<b>Emilia-Romagna</b>			
2017-16	2,5	6,9	1,4
2018-17	0,2	6,4	-1,6
2019-18	-1,3	0,3	-1,7
2020-19	-17,9	-16,0	-18,6
<b>Italia</b>			
2017-16	0,9	3,7	0,4
2018-17	-0,2	5,7	-1,3
2019-18	-0,1	3,2	-0,7
2020-19	-11,4	-8,5	-12,0

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Inail

Osservando gli infortuni occorsi in Emilia-Romagna agli stranieri<sup>41</sup> e agli italiani si notano rilevanti differenze.

Per i primi si osserva, anno per anno, un aumento nei primi 3 anni: (+6,9% nel 2017 rispetto all'anno precedente), (+6,4% nel 2018) e (+0,3% nel 2019). Dal 2020 invece si verifica un forte calo (-16,0%)

Per gli italiani invece, l'andamento decrescente è tendenzialmente continuativo negli ultimi 15 anni: fa eccezione il 2017 con un aumento (+1,4%), mentre dal 2018 si confermano infortuni in meno rispetto all'anno precedente (rispettivamente -1,6%, -1,7% e -18,6%). Si rileva un calo nel 2020 decisamente superiore.

Mostra una maggior incidenza anche la percentuale degli infortuni di stranieri sul totale complessivo (la percentuale va dal 21,4% del 2016 al 24,6% del 2020).

Si può osservare che nel periodo in cui si verifica una variazione degli infortuni, le motivazioni possono dipendere dalla maggiore o minore esposizione al rischio infortunistico che deriva da un aumento o calo delle

<sup>40</sup> I dati sono fonte Inail. L'aggiornamento è al 30 aprile 2021.

<sup>41</sup> Il termine straniero fa riferimento al luogo di nascita dell'infortunato e non alla sua cittadinanza.

assunzioni, ma anche da una ridotta applicazione delle normative in materia di sicurezza sul lavoro, considerate dalle aziende spesso come un semplice costo aggiuntivo.

Analizzando il 2020 in Emilia-Romagna, si nota che sono soprattutto gli uomini (italiani e stranieri) a incorrere in infortuni: questi ultimi sono infatti il 65,0% per gli stranieri e il 58,1% per gli italiani. La motivazione è strettamente collegata con il maggior impiego di uomini nei settori con lavorazioni più pericolose e maggior rischio di infortunio. Da rilevare però che, nel biennio 2019-2020, sono diminuiti gli infortuni riguardanti gli uomini stranieri (-24,7%) mentre quelli riguardanti le donne straniere sono aumentate (+6,9%). Per gli italiani invece, nello stesso periodo, vi è un calo che riguarda gli uomini (-24,1%) e le donne (-9,3%).

I settori più colpiti da infortuni per gli uomini stranieri sono prevalentemente nel settore industria e servizi (93,0%) e, all'interno del settore, nelle attività manifatturiere (25,3%), nel trasporto e magazzino (10,4%) e nelle costruzioni (8,9%). A parte, con minore presenza, è l'agricoltura (5,8%).

Come per gli uomini, anche per le donne straniere, gli infortuni si concentrano nel settore industria e servizi (96,0%) e, all'interno, nelle attività manifatturiere (7,6%), trasporto e magazzino (2,3%). Nelle costruzioni, come prevedibile, in quanto poco rappresentate, sono solo lo 0,3% mentre nel settore agricoltura le donne si infortunano per il 2,0%.

Infine il settore dei dipendenti dello Stato mostra un numero limitato di infortuni per gli uomini stranieri, meno presenti in questo settore (1,2%), mentre diventa più significativo per le donne straniere (2,0%).

La ripartizione percentuale sopra esposta riguardante gli stranieri è simile anche per gli italiani, e mette in evidenza gli stessi settori di attività con maggior rischio infortunistico. Si differenzia il settore dei dipendenti dello Stato che mostra un 6,3% per gli uomini italiani e un 10,3% per le donne italiane.

I paesi di nascita dei lavoratori infortunati riflettono quelli degli occupati, con una prevalenza di persone provenienti da Marocco (15,4% con 2.650 infortuni), Romania (12,1%) e Albania (11,0%).

Se si studiano le due modalità di accadimento degli infortuni (in occasione di lavoro<sup>42</sup> e in itinere<sup>43</sup>) si può notare che gli infortuni complessivi avvenuti in Emilia-Romagna in occasione di lavoro sono l'89,1%, mentre quelli in itinere (nel tragitto casa-lavoro e viceversa) sono il 10,9% (dato 2020).

#### Denunce di infortunio per modalità di accadimento in Emilia-Romagna. Anno 2020

Modalità di accadimento	Infortuni	%
In occasione di lavoro	62.420	89,1
In itinere	7.634	10,9
<b>Totale</b>	<b>70.054</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Inail

Come si nota nella tavola sottostante, nell'ultimo quinquennio il calo complessivo degli infortuni è del -16,8% e avviene principalmente per quelli in itinere (-31,9%), mentre per quelli in occasione di lavoro la riduzione è del -14,4%.

42 È l'infortunio che si è verificato in connessione con le condizioni in cui si svolge l'attività lavorativa, comprese le attività prodromiche o strumentali e nelle quali è insito un rischio di danno per il lavoratore. Non sono considerati gli infortuni in ambito domestico.

43 È l'infortunio occorso al lavoratore durante il normale percorso di andata e ritorno dall'abitazione al posto di lavoro, o tra luoghi di lavoro, o durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di lavoro a quello di consumazione dei pasti (qualora non esista una mensa aziendale).

Scomponendo il dato fra italiani e stranieri si notano alcune differenze.

In primo luogo, tendono a diminuire gli infortuni soprattutto per gli italiani: (-20,2% per il totale complessivo), (-35,5% per quelli in itinere) e (-17,9% per quelli in occasione di lavoro).

Per gli stranieri invece il calo nel periodo 2016-20 è ridotto (-4,2%) e riguarda soprattutto quelli in itinere (-19,0%) rispetto a quelli in occasione di lavoro (-1,8%).

Osservando più nel dettaglio i dati riferiti agli extra Ue rispetto a quelli Ue si nota una ulteriore differenza: la variazione degli infortuni per i primi è molto più ridotta (-3,7% nel quinquennio) mentre per i secondi l'incremento è decisamente più alto (-6,1%).

**Variazione % di denunce di infortunio per modalità di accadimento, luogo di nascita in Emilia-Romagna. Confronto anni 2020-2016**

Modalità di accadimento	Italiani	Ue	Extra Ue	Stranieri	Totale
In occasione di lavoro	-17,9	-4,1	-1,3	-1,8	-14,4
In itinere	-35,5	-20,2	-18,7	-19,0	-31,9
<b>Totale</b>	<b>-20,2</b>	<b>-6,1</b>	<b>-3,7</b>	<b>-4,2</b>	<b>-16,8</b>

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Inail

#### 2.6.1.1. Infortuni e corona virus (Covid 19)<sup>44</sup>

Considerata l'importanza degli eventi connessi alla diffusione della pandemia di corona virus si riportano i dati<sup>45</sup> riguardanti gli infortuni sul lavoro da Covid 19 rilevati in Emilia-Romagna nel periodo gennaio 2020- 31 dicembre 2021.

Le denunce di infortunio sono state 15.933 e rappresentano l'8,3% del dato nazionale (191.046). Il 73,1% ha riguardato le donne e le classi di età maggiormente coinvolte sono state quelle tra i 45 e i 49 anni (38,3%) e dai 50 ai 64 anni (37,1%).

Le province emiliano-romagnole più colpite (in ordine decrescente) sono state: Bologna (27,8%), Modena (13,5%) e Reggio Emilia (11,6%), Parma (8,5%), Ravenna (8,4%), Rimini (8,2%), Ferrara (8,1%), Piacenza e Forlì-Cesena (entrambe con il 6,9%).

I settori più coinvolti hanno visto ai primi posti: sanità e assistenza sociale (fra cui ospedali, case di cura e di riposo) (67,3%) e l'amministrazione pubblica (14,5%). Gli altri settori sono: noleggio e servizi alle imprese (principalmente lavori interinali di natura sanitaria e sociale e pulizie e disinfestazioni) (6,2%), trasporto e magazzinaggio (soprattutto servizi postali e di corriere) (2,9%), commercio (1,5%), altre attività di servizi (organizzazioni associative e servizi alla persona) (1,4%). Infine, l'1,2% riguarda i settori Istruzione e alloggio e ristorazione.

44 Il testo e i dati sono tratti dalla "Scheda regionale infortuni covid 19 dell'Inail (periodo di accadimento gennaio 2020 – 31 dicembre 2021)".

45 I dati che l'Inail mette a disposizione sono un ridotto sottoinsieme del fenomeno osservato a livello epidemiologico dall'Istituto superiore di sanità in quanto sono assicurati all'Inail solo alcune tipologie di lavoratori. Ad esempio, non sono oggetto di tutela assicurativa Inail tipologie di lavoratori particolarmente esposti al contagio come quella dei medici di famiglia, dei medici liberi professionisti e dei farmacisti. Per dare una dimensione del fenomeno si consideri che le 191.046 denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19 rilevate in Italia dall'Inail rappresentano solo il 3,1% rispetto al totale dei contagiati nazionali comunicati dall'Istituto Superiore di Sanità alla stessa data.

Come prevedibile, le professioni più colpite hanno riguardato: tecnici della salute, soprattutto infermieri (39,1%), e le professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali (25,1%). Questi ultimi sono quasi tutti operatori socio-sanitari. Seguono i medici (8,9%), le professioni qualificate nei servizi personali e assimilati (4,8%), in particolare operatori socio-assistenziali. Con percentuali più ridotte si trovano: gli impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali (2,7%), il personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanitari, in particolare ausiliari ospedalieri (2,6%), il personale non qualificato nei servizi di pulizia, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli (1,9%), i conduttori di veicoli a motore e a trazione animale (1,3%).

Distinguendo le due annualità 2020 e 2021, si nota che la maggior parte dei contagi riguarda l'anno 2020 (78,1%) rispetto al 21,9% del 2021. Ciò in linea a quanto avvenuto a livello nazionale e grazie alla protezione vaccinale.

### 2.6.2. Malattie professionali

Altro argomento di rilievo sono le denunce di malattie professionali<sup>46</sup> pervenute all'Inail.

In Emilia-Romagna le denunce complessive relative al 2020 sono 4.135, mentre per gli stranieri sono 529 (il 12,8% del totale).

Denunce all'Inail di malattia professionale per luogo di nascita e sesso in Emilia-Romagna.  
Anno 2020

Luogo di nascita	M	F	Totale	%
Italiani	2.206	1.400	3.606	87,2
Ue	48	96	144	3,5
Extra Ue	250	135	385	9,3
Stranieri	298	231	529	12,8
<b>Totale</b>	<b>2.504</b>	<b>1.631</b>	<b>4.135</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Inail

Le malattie riguardano principalmente i settori dell'industria e servizi (81,1%) e agricoltura (18,4%).

Le denunce provengono soprattutto da uomini: per gli stranieri sono il 56,3%, mentre per gli italiani il valore è più alto (61,2%).

Confrontando le denunce di malattia professionale in Emilia-Romagna si nota un aumento nel 2019 rispetto all'anno precedente (+3,0%) mentre nel successivo biennio, a causa della pausa pandemica, il dato tende fortemente a calare (-37,2%).

Analogo andamento si verifica per l'Italia nel 2019. Si realizza un aumento nel 2019 (+2,9%) e un calo nel 2020 (-26,5%).

Se si confronta poi il dato emiliano-romagnolo delle malattie professionali nel quinquennio (2020 – 2016) si evidenzia una diminuzione (-41,1%).

<sup>46</sup> La malattia professionale è una patologia registrata all'Inail a seguito di denuncia di malattia professionale. La denuncia è la comunicazione cui è tenuto il datore di lavoro per segnalare all'Inail la malattia professionale, indipendentemente da ogni valutazione circa la ricorrenza degli estremi di legge per la tutela assicurativa. Se il lavoratore non svolge più attività lavorativa, può egli stesso presentare la denuncia di malattia professionale; per i lavoratori agricoli autonomi e gli agricoli subordinati a tempo determinato, la denuncia deve essere effettuata dal medico che accerta la malattia.

Nello stesso periodo, distinguendo per nazionalità: le denunce di malattia professionale degli italiani sono in calo del -41,3% e per gli stranieri del -39,7%.

Distinguendo per genere si nota che le malattie professionali dei maschi stranieri diminuiscono del -41,8% e per le donne straniere del -36,9%.

Variatione % di denunce di malattia professionale per luogo di nascita e sesso in Emilia-Romagna. Confronto anni 2020- 2016

Sesso	Italiani	Ue	Extra Ue	Stranieri	Totale
M	-39,7	-46,7	-40,8	-41,8	-40,0
F	-43,5	-23,8	-43,8	-36,9	-42,7
<b>Totale</b>	<b>-41,3</b>	<b>-33,3</b>	<b>-41,8</b>	<b>-39,7</b>	<b>-41,1</b>

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Inail

Per quanto riguarda i settori di attività che portano con maggiore frequenza a malattia professionale si trovano soprattutto nell'industria e nei servizi; ciò vale sia per gli stranieri (96,4%) che per gli italiani (78,9%).

Gli uomini stranieri si trovano principalmente, all'interno del settore, nelle attività manifatturiere (37,6%), nelle costruzioni (19,8%), trasporto e magazzinaggio (7,7%) e servizi di supporto alle imprese (4,0%).

Le donne straniere, come avviene per gli uomini, si concentrano al primo posto nelle attività manifatturiere (37,7%). Per quanto riguarda i successivi settori, le donne figurano per il 19,5% nell'ambito sanitario e assistenza sociale e per il 7,4% nei servizi di supporto alle imprese.

Osservando invece gli uomini italiani, all'interno del settore industria e servizi, si collocano ai primi posti nelle costruzioni (20,7%) e attività manifatturiere (19,9%), mentre per le donne italiane il primato spetta alle attività manifatturiere (30,2%).

Si può notare una stretta correlazione fra le malattie professionali in alcuni settori con la maggior presenza delle persone in quegli ambiti lavorativi, oltre alla particolare esposizione a lavori faticosi e usuranti.

### 3. Istruzione

L'istruzione riveste un importante ruolo per l'integrazione sociale e le future opportunità di lavoro dei giovani stranieri; ruolo particolarmente di rilievo in questa difficile fase che risente degli effetti della pandemia da coronavirus.

In questo capitolo verrà illustrata la presenza straniera nei diversi percorsi scolastici dai servizi educativi per l'infanzia all'università. Sarà anche posta particolare attenzione agli indicatori di riuscita scolastica e al fenomeno della dispersione a cui viene dedicata una apposita sezione.

Per descrivere il fenomeno si farà riferimento, in questa sede, ai dati provenienti dal servizio statistica del Ministero Istruzione per quanto riguarda la scuola dell'infanzia, primaria, secondaria e l'università; ai dati del sistema informativo della Regione Emilia-Romagna per la prima infanzia e per la formazione professionale leFp.

#### 3.1. Servizi educativi per l'infanzia<sup>47</sup>

Il quadro demografico di riferimento regionale descrive nel periodo 2009-2020 un calo delle nascite (-12.256 nati, da 42.117 del 2009 a 29.861 nel 2020) e conseguentemente della popolazione residente 0-3 anni (-31.436 bambini, da 125.537 nel 2009 a 94.101 nel 2020); in specifico una diminuzione che parte dagli anni 2010 e 2011.

Fino all'anno 2010 la popolazione 0-3 anni complessiva era cresciuta, toccando un picco di 126.052 bambini. Vi è stato però un contributo opposto tra bambini stranieri ed italiani: i primi sono aumentati fino al 2011 di quasi il 10% (2009: 26.368, 2011: 28.919), mentre i secondi in quei due anni cominciavano già a diminuire già del 3,4% (2009: 99.169 2011: 95.792).

Dal 2011 in poi il trend della popolazione 0-3 totale e delle due componenti italiana e straniera è stato costantemente negativo; considerando tutto il periodo di riferimento 2009-2020 la popolazione totale è diminuita del 25%, quella italiana del 28% e la straniera del 15%.

---

47 I servizi educativi per l'infanzia si rivolgono a bambini con età 0-3 anni.

**Nati, residenti 0-3 anni, bambini nei servizi educativi per cittadinanza In Emilia-Romagna.  
Anni educativi scolastici dal 2009/10 al 2014/15**

Anni	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Nati in Emilia- Romagna	42.117	41.817	40.448	39.337	38.057	36.668
Pop. residente 0-3 complessiva	125.537	126.052	124.711	121.630	117.478	114.201
Pop. residente 0-3 con cittadinanza italiana	99.169	97.945	95.792	93.565	89.576	87.215
Pop. residente 0-3 con cittadinanza non italiana	26.368	28.107	28.919	28.065	27.902	26.986
Anni educativi scolastici	2009-10	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15
Bambini nei servizi totali	35.058	35.311	35.504	34.611	33.067	32.143
Bambini con cittadinanza italiana	32.268	32.125	31.913	31.066	29.679	28.597
Bambini con cittadinanza non italiana	2.790	3.186	3.591	3.545	3.388	3.546

Fonte: SPI-ER - Sistema Informativo Servizi Prima Infanzia - RER

**Nati, residenti 0-3 anni, bambini nei servizi educativi per cittadinanza In Emilia-Romagna.  
Anni educativi scolastici dal 2015/16 al 2020/21**

Anni	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Nati in Emilia- Romagna	35.813	34.578	33.011	32.400	30.926	29.861
Pop. residente 0-3 complessiva	110.771	107.737	104.283	101.427	97.623	94.101
Pop. residente 0-3 con cittadinanza italiana	85.077	83.333	80.325	77.501	74.093	71.795
Pop. residente 0-3 con cittadinanza non italiana	25.694	24.404	23.958	23.926	23.530	22.306
Anni educativi scolastici	2015-16	2016-17	2017-18	2018-19	2019-20	2020-21
Bambini nei servizi totali	31.643	32.045	32.163	32.605	33.018	30.638
Bambini con cittadinanza italiana	28.137	28.524	28.720	28.911	29.248	27.426
Bambini con cittadinanza non italiana	3.506	3.521	3.443	3.694	3.770	3.199

Fonte: SPI-ER - Sistema Informativo Servizi Prima Infanzia - RER

Il trend dei bambini nei servizi educativi 0-3 presenta un andamento simile fino all'anno 2015-2016 ovvero: nei primi 3 anni i bambini totali aumentano fino al 2011-12 (da 35.058 a 35.504), ma mentre i bambini stranieri aumentano del 29% (2009-10: 2.790, 2011-12: 3.591), gli italiani stanno già diminuendo dell'1% (2009-10: 32.268, 2011-12: 31.913).

Dal 2011-12 all'anno 2015-16 c'è una diminuzione complessiva dei bambini totali, sia italiani che stranieri (i bambini stranieri nei servizi educativi in realtà sono quasi stabili, 2011-12: 3.591, 2015-16: 3.506).

Dall'anno 2015-16 fino al 2019-20 si evidenzia invece, in controtendenza al trend della popolazione 0-3 in continua discesa, una ripresa all'aumento del numero di bambini nei servizi educativi di quasi 1.400

unità (2015-16: 31.643, 2019-20: 33.018, +4,3%), frutto evidente di politiche regionali tese all'abbattimento delle rette nei nidi (che dei servizi educativi detengono oltre il 91% dei posti) ultima delle quali il progetto "Al Nido con la Regione"; i bambini italiani aumentano del 3,9% (2015-16: 28.137, 2019-20: 29.248), i bambini stranieri aumentano del 7,5% (2015-16: 3.506, 2019-20: 3.770).

L'ultimo anno considerato 2020-21 è stato, purtroppo, caratterizzato dalla pandemia di Covid 19 che ha toccato l'Italia fin dai primi mesi del 2020; tanti servizi non sono stati attivati per mancanza di iscrizioni o sono cessati definitivamente, da cui l'effetto di una drastica riduzione di bambini da 33.018 del 2019-20 a 30.638 dell'ultimo anno rilevato, -2.380 bambini (-7%); in percentuale un calo più evidente nei bambini stranieri, -571 (-15%) contro il calo dei bambini italiani - 1.809 (-6%).

Se si considera infine l'intero periodo di riferimento ovvero dall'anno 2009-10 all'anno 2020-21 i bambini complessivi nei servizi educativi 0-3 sono diminuiti del 13%, -4.420 (2009-10: 35.058, 2020-21: 30.638), ma mentre gli italiani sono diminuiti del 15%, -4.829 (2009-10: 32.268, 2020-21: 27.439) gli stranieri sono aumentati della stessa percentuale, +409 (2009-10: 2.790, 2020-21: 3.199), nonostante l'ultimo anno.

L'ultimo anno rilevato ha modificato anche l'andamento degli indicatori che fino all'anno precedente erano in aumento; la copertura regionale (Indice di presa in carico) sia complessiva che per gli italiani e i non italiani è calata fra 1 e 2 punti percentuali.

**Indice di presa in carico e % popolazione per cittadinanza nei servizi educativi in Emilia-Romagna. Anni educativi scolastici dal 2009-10 al 2020-21 (\*)**

Anni educativi / scolastici	% pop. straniera 0-3 sul totale pop. 0-3	% bambini stranieri nei servizi	Indice di presa in carico		
			% bambini nei servizi sul tot. pop. 0-3	% bambini stranieri nei servizi sul tot. pop. stran. 0-3	% bambini Italiani nei servizi sul tot. pop. italiana 0-3
2009-10	21,0	8,0	27,9	10,6	32,5
2010-11	22,3	9,0	28,0	11,3	32,8
2011-12	23,2	10,1	28,5	12,4	33,3
2012-13	23,1	10,2	28,5	12,6	33,2
2013-14	23,8	10,2	28,1	12,1	33,1
2014-15	23,6	11,0	28,1	13,1	32,8
2015-16	23,2	11,1	28,6	13,6	33,1
2016-17	22,7	11,0	29,7	14,4	34,2
2017-18	23,0	10,7	30,8	14,4	35,8
2018-19	23,6	11,3	32,1	15,4	37,3
2019-20	24,1	11,4	33,8	16,0	39,5
2020-21	23,7	10,4	32,6	14,3	38,2

(\*) La popolazione 0-3 anni è al 31.12 dell'anno educativo di riferimento. Dai bambini nei servizi sono esclusi la tipologia Centri Bambini e genitori, in quanto non si rileva l'informazione bambini stranieri (negli anni circa una media di 900 bambini).  
Fonte: SPI-ER - Sistema Informativo Servizi Prima Infanzia - RER

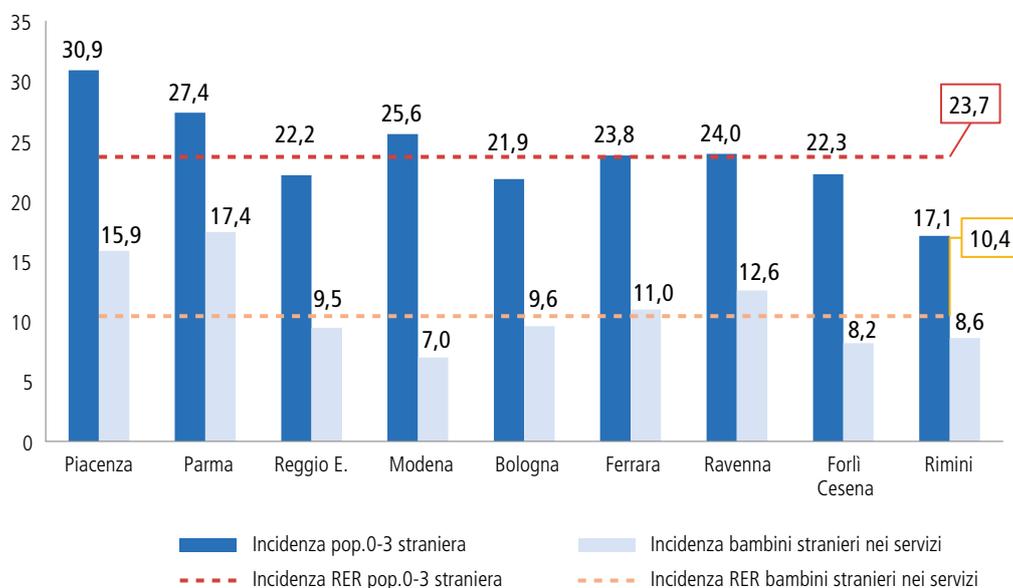
L'indice di presa in carico complessivo nella serie storica considerata fino al 2014-15 si attesta intorno al 28%, dal 2015-16 fino al 2019-20 aumenta di 5 punti percentuali (aumenta di più l'indice per gli italiani

che per gli stranieri). Nell'ultimo anno 2020-21 cala in tutte le due componenti, per i bambini stranieri torna a livello di 5 anni precedenti.

L'incidenza dei bambini stranieri nei servizi si è stabilizzata negli ultimi anni intorno all'11%, mentre l'incidenza dei bambini nei servizi su totale, popolazione 0-3 è decisamente superiore e si colloca intorno al 23-24%. Questi indicatori appena visti sono probabilmente anche indice di una attitudine delle famiglie con cittadinanza non italiana a mantenere i bambini in famiglia nei primi anni di vita.

Per quanto riguarda il livello di aggregazione provinciale relativo all'ultimo anno rilevato 2020-2021, il grafico seguente presenta le percentuali dei bambini stranieri 0-3 nella popolazione e nei servizi per provincia e le percentuali regionali.

Incidenza popolazione straniera 0-3 anni su totale popolazione 0-3 e incidenza bambini stranieri nei servizi sui totali corrispondenti per provincia e regione Emilia-Romagna. Anno educativo scolastico 2020/21



Fonte: SPI-ER - Sistema Informativo Servizi Prima Infanzia - RER

Da segnalare che il territorio provinciale di Modena fa registrare una incidenza di bambini stranieri nei servizi più bassa della media regionale (7% contro 10,4%), nonostante la percentuale di bambini stranieri 0-3 nella popolazione sia più alta di quella regionale (25,6% contro 23,7%).

### 3.2. Scuola dell'infanzia, primaria, secondaria, percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP)

#### 3.2.1. Quadro complessivo<sup>48</sup>

Nell'anno scolastico 2020/21 sono oltre 613.000 gli alunni iscritti nelle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria, di questi 104.799 sono stranieri pari al 17,1% del totale degli studenti.

Per la prima volta nel ventennio, gli studenti stranieri sono in calo rispetto all'anno precedente: sono 704 ragazzi in meno pari al -0,7%. Si mantiene invece l'andamento decrescente degli italiani. Se osserviamo quindi l'ultimo triennio notiamo che la variazione percentuale degli stranieri è in crescita negli anni scolastici: 2018/19 (+2,2%) e 2019/20 (+3,6%), mentre cala nel 2020/21 (-0,7%). Il dato degli studenti italiani invece nello stesso periodo rimane sempre in calo: gli alunni sono, rispettivamente -0,4%, -1,0% e -0,9%.

Scuola statale e non statale: variazione percentuale annuale alunni con cittadinanza italiana e non italiana. Regione Emilia-Romagna. Anni scolastici dal 2012/13 al 2020/21

Anni	Variatz. % alunni italiani	Variatz. % alunni con cittadinanza non italiana
2012/13 - 2011/12	0,5	3,8
2013/14 - 2012/13	0,7	3,5
2014/15 - 2013/14	0,5	1,9
2015/16 - 2014/15	0,4	1,0
2016/17 - 2015/16	0,04	1,9
2017/18 - 2016/17	-0,1	1,7
2018/19 - 2017/18	-0,4	2,2
2019/20 - 2018/19	-1,0	3,6
2020/21 - 2019/20	-0,9	-0,7

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione – Ufficio Gestione patrimonio informativo e statistica

Come già evidenziato, nel dato del totale scuole, comprensivo della scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di I e II grado, l'incidenza degli stranieri è il 17,1%. Percentuale stabile rispetto al 2019/20, ma decisamente superiore rispetto agli anni precedenti. Si ricorda che nell'a.s. 1998/99 il valore si attestava al 2,5%.

Osservando l'incidenza per tipologia di scuola si evidenziano valori più elevati nell'infanzia (19,8%), nella primaria (19,5%) e in quella secondaria di primo grado (16,9%), mentre è più ridotto nella scuola secondaria di secondo grado (13,5%).

48 I dati riferiti all'anno scolastico 2020/21 provengono dal Ministero dell'Istruzione e sono aggiornati al dicembre 2021.

Alunni con cittadinanza non italiana e totale iscritti per livello scolastico. Incidenza % su totale alunni.  
Regione Emilia-Romagna. A.s. 2020/21

Livello scolastico	Alunni con cittadinanza non italiana	Totale alunni	% alunni con citt. non ital. sul totale alunni
Scuola dell'infanzia	19.033	96.283	19,8
Scuola primaria	37.741	193.247	19,5
Scuola secondaria di I grado	21.226	125.634	16,9
Scuola secondaria di II grado	26.799	198.096	13,5
<b>Totale scuole</b>	<b>104.799</b>	<b>613.260</b>	<b>17,1</b>

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione – Ufficio Gestione patrimonio informativo e statistica

Analizzando la variazione percentuale degli stranieri nell'ultimo biennio si nota che è positiva per la scuola secondaria di II grado (+7,4%) mentre è in calo per tutte le altre tipologie: scuola dell'infanzia (-6,0%), primaria (-2,4%) secondaria di I grado (-1,8%). Per gli italiani si verifica, a causa della ridotta natalità, un decremento, che riguarda la scuola dell'infanzia (-5,8%) e la scuola primaria (-2,4%). Rimangono invece in crescita le variazioni percentuali della scuola secondaria di I grado (+0,6%) e della scuola secondaria di II grado (+2,1%).

Scuola statale e non statale: variazione percentuale annuale alunni con cittadinanza italiana e non italiana per livello scolastico. Regione Emilia-Romagna. Confronto anni scolastici 2020/21 e 2019/20

Livello scolastico	Alunni non italiani	Alunni italiani
Scuola dell'infanzia	-6,0	-5,8
Scuola primaria	-2,4	-2,4
Scuola secondaria di I grado	-1,8	0,6
Scuola secondaria di II grado	7,4	2,1
<b>Totale alunni</b>	<b>-0,7</b>	<b>-0,9</b>

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione – Ufficio Gestione patrimonio informativo e statistica

L'incidenza degli alunni stranieri sul totale degli iscritti risulta più incisiva, in ordine decrescente, nelle province di: Piacenza (23,8%), Parma (19,7%), Modena (18,2%), Bologna (16,6%), Reggio Emilia (16,4%), Ravenna (16,3%), Ferrara (15,1%), Forlì-Cesena (14,8%) e Rimini (14,1%).

In merito alle cittadinanze, le più rilevanti sono: Marocco (16,4%), Albania (15,0%), Romania (12,4%), Cina (5,3%), Moldavia (5,2%). Si noti che le prime cinque rappresentano insieme oltre la metà degli studenti stranieri.

Sin dalle prime fasi dell'immigrazione l'Emilia-Romagna è prima regione in Italia per percentuale di alunni stranieri sul totale studenti. Tale primato si mantiene anche nell'anno scolastico 2020/21 con il 17,1%; segue la Lombardia (16,0%) e la Toscana (14,5%). Il dato italiano è invece il 10,3%, stabile rispetto all'anno precedente.

Di seguito una analisi dei diversi livelli scolastici.

### 3.2.1.1 Scuola dell'infanzia

Nell'anno scolastico 2020/21 sono iscritti alla scuola dell'infanzia 19.033 alunni stranieri pari al 19,8% del totale alunni. E' la percentuale più alta rispetto alle altre tipologie di scuole, ma il dato è in calo rispetto all'anno precedente di -1.214 bambini (-6,0%).

E' il primo anno che si presenta un decremento significativo, probabilmente dovuto alle conseguenze della pandemia (timore delle famiglie per il rischio di contagio e rimodulazione della vita familiare) e in parte al calo della natalità.

Fino all'anno scolastico 2019/20 i valori della presenza straniera sono sempre stati in crescita: dai 2.630 alunni dell'anno scolastico 1998/99 agli oltre 20.000 del 2019/20. In termini percentuali si è passati dal 3,0% al 19,8% del totale iscritti.

Gli alunni italiani sono invece 77.250 e presentano un continuo decremento dal 2012/13, in relazione al noto fenomeno del calo delle nascite e, nell'ultimo anno, alla situazione pandemica. Rispetto all'anno precedente la diminuzione è del -5,8%.

### 3.2.1.2 Scuola primaria

La maggioranza degli studenti stranieri si colloca in questo livello scolastico ed è in gran parte costituita da bambini nati in Italia da genitori stranieri. Nell'anno scolastico 2020/21 gli stranieri sono 37.741 pari al 19,5% del totale alunni.

È la seconda percentuale per ordine di importanza dopo la scuola dell'infanzia ed è stata in continua crescita fino all'anno scolastico 2019/20: dai 4.629 bambini stranieri del 1998/99 (3,1% del totale alunni) ai 38.685 del 2019/20 (19,5%).

Se si confrontano i dati dell'ultimo biennio<sup>49</sup> si nota, per la prima volta, un calo (-2,4%) (-944 unità).

Osservando gli alunni italiani, si notano negli anni minimi aumenti, mentre dal 2017/18 i valori cominciano a ridursi sempre più, per effetto del già citato calo del numero dei nati. Nell'ultimo biennio sono -3.888 i bambini nella scuola primaria, pari al -2,4%.

### 3.2.1.3 Scuola secondaria di I grado

Anche la scuola secondaria di I grado ha raggiunto livelli piuttosto significativi in questo ventennio di immigrazione. Dai 2.330 studenti stranieri (a.s. 1998/99) si è passati a 21.226 nel 2020/21. La percentuale passa dal 2,7% al 16,9% del totale iscritti. E' la terza percentuale in ordine di importanza. Si consideri anche in questa tipologia di scuola una riduzione nell'ultimo biennio: -390 alunni stranieri pari al -1,8%.

Gli italiani rimangono in lieve crescita negli anni e nell'ultimo biennio l'aumento è di +629 alunni pari al +0,6%.

---

49 Si fa riferimento agli anni scolastici. 2019/20 e 2020/21.

### 3.2.1.4 Scuola secondaria di II grado

Anche questo settore assume sempre maggiore rilievo per gli stranieri pur rimanendo quello con le percentuali più ridotte. È l'unico livello scolastico che mantiene l'andamento crescente fino ad oggi. Nell'anno scolastico 2020/21 sono 26.799 gli studenti pari al 13,5% del totale iscritti. Le percentuali sono cresciute dall'1,4% del 1998/99.

Se confrontiamo gli anni 2020/21 e 2019/20 si rileva un aumento di +1.844 studenti stranieri (+7,4%) e di +3.468 studenti italiani (+2,1%).

Come in passato, si nota una maggior partecipazione degli studenti stranieri verso i percorsi considerati meno impegnativi e con un più rapido avviamento al lavoro. Infatti i ragazzi stranieri scelgono in prevalenza gli istituti tecnici (40,0%) e professionali (35,5%) rispetto ai licei (24,5%). La differenza rispetto ai ragazzi italiani rimane significativa in quanto, per questi ultimi, il 47,7% sceglie il liceo, il 34,4% l'istituto tecnico e il 17,8% l'istituto professionale.

Si conferma, anche nell'anno scolastico 2020/21, un avvicinamento delle iscrizioni degli stranieri alle scelte dei ragazzi italiani. Infatti, aumentano per gli stranieri, rispetto all'anno precedente, le iscrizioni per gli istituti tecnici (+960, pari al +9,8%), ai licei (+624, pari al +10,5%) e mentre si evidenziano minori iscrizioni agli istituti professionali (+260, +2,8%).

Per gli italiani, rispetto al 2019/20, si evidenzia un aumento per i licei (+1.884, pari al +2,4%) e per gli istituti tecnici (+2.157, pari al +3,8%) e un calo degli istituti professionali (-573, pari al -1,8%).

Continua nel tempo la crescita di stranieri che scelgono i licei: dal 18,8% dell'a.s. 2014/15 passano al 23,3% del 2018/19 e al 24,5% del 2020/21.

Esaminando l'indirizzo scolastico scelto dalle ragazze e ragazzi stranieri emerge una preferenza, nell'ambito dei licei, dell'indirizzo scientifico (9,5%), di quello linguistico (5,8%) e delle scienze umane (4,9%). Risulta abbastanza equilibrata la percentuale fra gli istituti tecnici con lieve preferenza per quello tecnologico (21,4%) rispetto a quello economico (18,6%). Fra gli istituti professionali è decisamente preferito quello dei nuovi professionali (21,5%) e dei servizi (7,7%). Per gli italiani l'orientamento è simile, anche se le percentuali di preferenza sono più incisive: fra i licei è al primo posto quello scientifico (21,0%), delle scienze umane (8,6%) e linguistico (8,5%); fra gli istituti tecnici quello tecnologico (21,6%) e, fra gli istituti professionali, quello dei nuovi professionali (10,0%) e quello dei servizi (5,4%).

Se poi esaminiamo i diversi orientamenti in base al genere, si nota che le femmine straniere si ripartiscono in modo equilibrato fra licei (36,2%), istituti tecnici (32,1%) e professionali (31,7%) mentre i maschi stranieri sono concentrati maggiormente sugli istituti tecnici (47,6%) e professionali (39,0%) rispetto ai licei (13,4%). Le scelte delle ragazze italiane sono molto più nette: il 61,2% si iscrive ai licei, il 23,3% ai tecnici e solo il 15,4% ai professionali. Mentre i ragazzi italiani sono più orientati ai tecnici (44,8%) e ai licei (35,1%) e in minor misura ai professionali (20,1%).

### 3.2.2. Alunni stranieri nati in Italia

In Emilia-Romagna, nei diversi ordini di scuola, il dato dei ragazzi nati in Italia da genitori immigrati è in crescita e forma un aggregato di allievi che ha sviluppato radici e un percorso di formazione scolastica come quello dei coetanei italiani.

Nell'anno scolastico 2020/21 gli studenti stranieri nati in Italia sono 72.114 e rappresentano il 68,8% degli alunni stranieri iscritti nelle scuole emiliano romagnole. La serie storica mostra che nell'a.s. 2007-2008 erano 24.421 gli stranieri nati in Italia e rappresentavano il 37,1% degli iscritti. Le percentuali più alte dei bambini nati in Italia sono nella scuola dell'infanzia (84,8%) e nella scuola primaria (77,3%), ma vi sono anche percentuali significative nella scuola secondaria di I grado (67,4%) e di II grado (46,6%).

Alunni iscritti con cittadinanza non italiana e nati in Italia per livello scolastico.  
Anno scolastico 2020/21

Livello scolastico	Totale alunni con cittadinanza non italiana	di cui nati in Italia	% di cui nati in Italia
Scuola d'infanzia	19.033	16.145	84,8
Scuola primaria	37.741	29.175	77,3
Scuola secondaria I grado	21.226	14.315	67,4
Scuola secondaria II grado	26.799	12.479	46,6
<b>Totale</b>	<b>104.799</b>	<b>72.114</b>	<b>68,8</b>

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione – Ufficio Gestione patrimonio informativo e statistica

Rapido è l'incremento fra un anno e l'altro dei nati in Italia nei livelli scolastici.

Le province in base alla presenza di alunni nati in Italia sono, nell'ordine: Forlì-Cesena, Piacenza, Modena, Reggio Emilia, Ravenna, Bologna, Ferrara, Parma e Rimini. Da notare poi che la provincia che ha il primato di bambini stranieri nati in Italia è Piacenza con l'89,2% nella scuola dell'infanzia.

### 3.2.3. Concentrazione degli alunni stranieri nelle scuole

Ai fini di un migliore apprendimento, il Ministero dell'Istruzione ha provveduto a distribuire in modo più equilibrato gli studenti stranieri tra le scuole e, all'interno delle scuole, tra le classi. Ciò in conformità a quanto previsto da una circolare del 2/2010, che prevede di non superare per gli alunni stranieri con ridotte conoscenze della lingua italiana il 30% degli iscritti in ogni classe e in ogni scuola. E' consentita una modifica al limite del 30% che può essere innalzato se vi sono studenti in possesso di adeguate competenze linguistiche oppure ridotto nel caso opposto.

Nell'anno scolastico 2020/21, in Emilia-Romagna, le scuole con maggiore criticità, ovvero quelle che superano il 30% di studenti stranieri, sono state 559, il 16,3% del totale. Il dato è pressoché stabile rispetto a quello dell'anno precedente (557 scuole pari al 16,1% del totale).

La ripartizione delle scuole con oltre il 30% si trova soprattutto nella scuola dell'infanzia (307 istituti pari 20,2% del totale scuole d'infanzia). Al secondo posto si trova la scuola primaria (154 istituti pari al 15,2%), seguita dalla scuola secondaria di II grado (62 istituti pari al 14,6%) e dalla scuola secondaria di I grado (62 istituti pari al 14,6%).

Stabile rispetto all'anno precedente, il numero di scuole che non hanno ragazzi stranieri. Sono 196 pari al 5,7%.

### 3.2.4. Gli effetti del Covid 19 e la scuola

La pandemia Covid 19 ha generato dal 2020 molte difficoltà per gli studenti di ogni ordine e grado a causa della periodica sospensione delle lezioni e all'alternarsi della didattica a distanza. Gli effetti sono stati di un peggioramento delle competenze acquisite nonostante gli sforzi delle scuole, docenti e delle famiglie.

Nel periodo marzo-giugno 2020 appare particolarmente critica la situazione di molti ragazzi che non hanno potuto seguire le lezioni on line, ma anche fra coloro che hanno potuto partecipare alle lezioni a distanza sono emerse molte difficoltà<sup>50</sup>: dalla qualità della connessione (per circa l'80% degli studenti) ai problemi di concentrazione e motivazione (per circa il 45%). Seguono: difficoltà a seguire in autonomia le lezioni (20%), insufficienti dotazioni informatiche della famiglia (17%), problemi legati a orari scomodi o sovrapposizioni con altri componenti della famiglia (17%), difficoltà nell'utilizzo dei software e mancanza di spazi adeguati.

Secondo una recente indagine Istat<sup>51</sup> si evidenzia che la quasi totalità degli alunni in Italia ha sperimentato periodi di didattica a distanza e che la maggioranza degli studenti preferisce la didattica in presenza (68,3% fra gli italiani e 60,3% fra gli stranieri).

Dallo studio emerge che nell'anno scolastico 2020/21 sono i ragazzi stranieri ad aver utilizzato in misura minore il computer per seguire la DAD<sup>52</sup>: il 72,1% rispetto all'85,3% degli italiani. Gli stranieri hanno quindi seguito le lezioni in modo meno adeguato, facendo maggior ricorso al cellulare (64,3%) rispetto ai loro coetanei autoctoni (53,7%).

Buona parte dei ragazzi non hanno poi una connessione stabile a casa e non hanno spazi autonomi per seguire le lezioni (erano soli nella stanza l'87,7% degli italiani e l'81,4% degli stranieri).

E' interessante inoltre osservare che ai ragazzi sia mancato molto il contatto coi loro compagni soprattutto fra gli italiani (86,7%) rispetto agli stranieri (79,8%). Questa diversità, come sostiene Istat, può essere spiegata dal fatto che gli stranieri avevano meno relazioni coi loro coetanei già prima della pandemia e quindi non hanno risentito così tanto di questa limitazione.

Altro aspetto significativo è che gli studenti stranieri segnalano più spesso di percepire un peggioramento della condizione economica della famiglia rispetto al passato e si sentono di classificare la propria famiglia come "abbastanza o molto povera" nell'11,3% rispetto al 4% degli alunni italiani.

50 Tratto da: Istat, Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia 2021, dati Indagine Aspetti della vita quotidiana.

51 Istat, Indagine su bambini e ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri, maggio 2022 (Interviste di ampio campione degli alunni delle scuole secondarie di I e II grado a.s.2020/21).

52 Didattica a distanza.

### 3.2.5. Riuscita scolastica secondo i dati Invalsi

Se si analizzano poi le competenze scolastiche, Istat rileva che anche l'insufficiente preparazione scolastica influenza la scelta del futuro percorso di studi, l'apprendimento e la decisione di abbandonare la scuola.

Le competenze sono misurate attraverso i test Invalsi<sup>53</sup> che coinvolgono allievi dalla scuola primaria, secondaria di I e II grado.

I test relativi all'anno scolastico 2020-2021<sup>54</sup> sono le prime prove standardizzate rivolte a tutti gli studenti dopo lo scoppio della pandemia. Sono la prima misurazione degli effetti sugli apprendimenti dopo lungo periodo di sospensione delle lezioni in presenza.

In Emilia-Romagna, per quanto riguarda la scuola primaria, le diverse materie figurano con andamento stabile e, per alcune di esse, in leggero miglioramento. Il confronto fra gli esiti medi di "italiano" del 2019 e del 2021 presentano un incremento (81,7% dei ragazzi raggiungono il traguardo nel 2021 rispetto al 74,6% del 2019). In Italia nel 2021 il valore è più alto (83,3%).

Per "matematica" si osserva una situazione stazionaria del risultato medio complessivo sia per l'Emilia-Romagna che per l'Italia (il 72% nel 2021 e nel 2019).

Per "l'inglese", sempre in Emilia-Romagna, i valori 2021 sono molto buoni sia per la prova di lettura che per la prova di ascolto. Simile l'andamento per l'Italia.

	Italiano % raggiunti	Matematica % raggiunti	Inglese Lettura % raggiunti	Inglese ascolto % raggiunti
<b>Emilia-Romagna</b>				
2019	81,7	72,2	88,1	86,0
2021	74,6	72,0	91,1	85,0
<b>Italia</b>				
2021	83,3	71,7	91,8	82,4

Per quanto riguarda la scuola secondaria di I grado, in Emilia-Romagna, i risultati sono invece in peggioramento, ma il dato è migliore rispetto a quello nazionale.

Nel 2021 in "italiano" non raggiungono i risultati adeguati il 35,7%. La differenza con il 2019 è di +7 punti percentuali e i valori regionali sono migliori del dato italiano.

Per "matematica" non raggiungono i risultati stabiliti dalle indicazioni nazionali il 38,5% degli allievi, rispetto al 2019 sono 8,5 punti percentuali in più che evidenziano un peggioramento.

Se si osserva la prova di lettura di "inglese" è anch'essa in calo nel 2021 rispetto al 2019 (18,7% non raggiunge i risultati) con un aumento di +5 punti percentuali.

Nella prova di ascolto di "inglese" nel 2021 non raggiungono i risultati attesi il 31,3% degli studenti e il peggioramento con il 2019 è di circa 6 punti percentuali.

53 Si fa riferimento alle prove Invalsi del 2021 che hanno coinvolto in Italia oltre 1.100.000 allievi dalla scuola primaria (classe II e V), circa 530.000 studenti della scuola secondaria di I grado (classe III) e circa 475.000 studenti della scuola secondaria di II grado (classe V).

54 Tratto da rapporto "Rilevazioni nazionali degli apprendimenti 2020-21", luglio 2021.

Scuola secondaria di I grado - Percentuale raggiungimento dei traguardi. Test 2019 e 2020.  
Regione Emilia-Romagna e Italia

	Italiano % non raggiunti	Matematica % non raggiunti	Inglese Lettura % non raggiunti	Inglese ascolto % non raggiunti
<b>Emilia-Romagna</b>				
2019	27,8	30,0	13,5	25,2
2021	35,7	38,5	18,7	31,3
<b>Italia</b>				
2021	39,0	45,0	24,0	41,0

Osservando l'ultimo anno della scuola secondaria di II grado, si nota, anche in questo caso, un peggioramento rispetto al periodo precedente e esiti migliori rispetto al dato dell'Italia.

Gli studenti non raggiungono i risultati adeguati in "italiano" per il 34,6% (+9 punti percentuali rispetto al 2019).

Per "matematica" il 38,2% non raggiunge i risultati nel 2021 (+10 punti percentuali rispetto al 2019).

Nelle prove di "Inglese lettura" non raggiungono i risultati adeguati il 42,9%. Sono circa +4 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Per "Inglese ascolto" non raggiungono i risultati il 52,9% del 2021. Qui il dato migliora di quasi +1 punto percentuale rispetto alla precedente rilevazione.

Scuola secondaria di II grado - Percentuale raggiungimento dei traguardi. Test 2019 e 2021.  
Regione Emilia-Romagna e Italia

	Italiano % non raggiunti	Matematica % non raggiunti	Inglese Lettura % non raggiunti	Inglese ascolto % non raggiunti
<b>Emilia-Romagna</b>				
2019	25,8	28,3	38,5	53,5
2021	34,6	38,2	42,9	52,9
<b>Italia</b>				
2021	44,0	51,0	51,0	63,0

In generale, si nota che il dato emiliano-romagnolo è migliore rispetto a quello nazionale, ma è comunque critico.

Il documento nazionale con i risultati delle prove evidenzia che in tutte le materie le perdite maggiori di apprendimento si registrano tra gli allievi che provengono da contesti socio-economico-culturali più sfavorevoli. Inoltre, tra questi ultimi, diminuisce la quota di studenti con risultati più elevati.

Se si osserva la distinzione fra nativi e immigrati di I generazione e di II generazione emerge che le valutazioni delle prove sono più alte, come prevedibile, per gli italiani nelle materie letterarie e in matematica e al secondo posto si collocano gli studenti di II generazione, mentre quelli di I generazione sono i più svantaggiati. Opposta situazione si verifica per l'inglese listening (ascolto) dove le migliori prestazioni sono dei giovani stranieri di I e II generazione. Mentre nell'inglese reading (lettura) le differenze risultano meno evidenti.

Nel rapporto Invalsi vengono inoltre descritti fattori che portano gli studenti a incrementare il fenomeno dell'abbandono scolastico: dalla mancanza di competenze adeguate, non accettazione delle regole del sistema scolastico, alla presenza di difficoltà nel percorso di studi.

Nel volume si fa anche riferimento ad un'altra tipologia di dispersione definita "implicita" che si verifica quando gli studenti dell'ultimo anno di scuola secondaria di II grado escono dalla scuola senza aver acquisito le competenze fondamentali, sebbene siano stati promossi.

Dai risultati relativi all'anno scolastico 2020/2021 si nota che la pandemia ha aumentato ancora di più questo fenomeno rispetto al periodo pre-Covid. Il dato è di particolare interesse in quanto i ragazzi che non hanno raggiunto le competenze fondamentali rischiano di avere ridotte prospettive di inserimento nella società e nel lavoro.

Osservando il dato nazionale del 2021 si nota che il 9,5% degli studenti termina la scuola secondaria di II grado con competenze inadeguate, mentre nel 2019 era il 7%. Si ravvisa quindi un peggioramento di +2,5 punti percentuali.

Se compariamo il dato italiano con quello regionale noteremo valori più favorevoli per l'Emilia-Romagna (4,2%), ma anche nella nostra regione vi è un peggioramento di quasi 2 punti percentuali rispetto al 2,4% del 2019.

### 3.2.6. Indicatori di successo scolastico

A corredo della competenza scolastica misurata con i test Invalsi 2021 appena descritti, si riportano in questo paragrafo due indicatori di successo scolastico: il ritardo scolastico e il tasso di promozione.

Queste misurazioni rivelano un miglioramento nel tempo. Si tenga però presente che i valori positivi, rilevati nell'ultimo anno, sono influenzati dagli effetti del periodo pandemico. Infatti, il primo indicatore - il ritardo scolastico - è condizionato dai minori ingressi dall'estero e quindi dalla fase di stabilizzazione della popolazione scolastica straniera. Per quanto riguarda il secondo - il tasso di promozione - è aggiornato all'anno scolastico 2019/20 e quindi risente dei provvedimenti per l'emergenza sanitaria che hanno consentito l'ammissione all'anno successivo di un ampio numero di studenti. Non sono state ammesse infatti solo le situazioni irrecuperabili, con problemi di condotta o mancata validità.

In primo luogo, analizziamo il ritardo scolastico.

Esso misura il ritardo con il quale gli studenti frequentano una determinata classe rispetto a quella che sarebbe teoricamente prevista per la loro età<sup>55</sup>.

Va ricordato che, i minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico devono venire iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo diversa decisione presa dal collegio dei docenti<sup>56</sup>. E' pur vero che, a causa della non conoscenza della lingua, gli alunni stranieri, siano a volte inseriti in classi inferiori rispetto alla loro età.

---

55 Il divario fra età anagrafica e età scolare può essere determinato da bocciature e da iscrizioni a una classe inferiore a quella prevista per l'età anagrafica dello studente. Evidente poi che una volta registrato un ritardo, esso ha una ripercussione sui successivi anni scolastici.

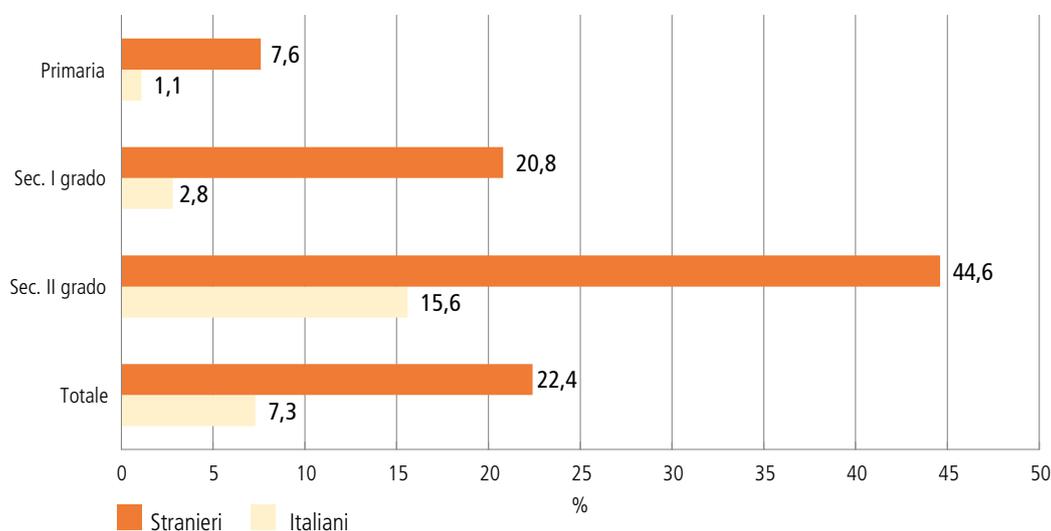
56 Art. 45 DPR 394/1999.

Si evidenzia che, in Emilia-Romagna, nell'anno scolastico 2020/21 gli alunni con cittadinanza non italiana hanno più di frequente un ritardo (22,4%) rispetto agli italiani (7,3%).

I dati di trend segnalano, anno per anno, positivi progressi rispetto al passato. Infatti nel 2020-21 rispetto al 2013-14 il ritardo scolastico degli stranieri è sceso di 12 punti percentuali (da 34,4% a 22,4%), mentre, nello stesso periodo, per gli alunni italiani, il tasso percentuale cala di quasi 3 punti percentuali (da 10,2% a 7,3%).

Osservando i singoli ordini di scuola, si nota che nella scuola primaria il ritardo riguarda il 7,6% degli studenti stranieri, a fronte dell'1,1% degli italiani. Nella scuola secondaria di I grado gli studenti stranieri con un percorso scolastico non regolare risultano essere il 20,8% a fronte del 2,8% degli italiani; il divario risulta ancor più accentuato nella scuola secondaria di II grado (44,6% contro 15,6%).

**Alunni iscritti in ritardo scolastico (\*) con cittadinanza italiana e non italiana per livello scolastico (per 100 alunni). Regione Emilia-Romagna. A.s. 2020/2021**



Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione – Ufficio gestione patrimonio informativo e statistica

Nel confronto 2020/21 con anni precedenti (2013/14), emerge che il ritardo degli stranieri nella scuola primaria diminuisce di -4,1 punti (era l'11,7% rispetto all'attuale 7,6%). I cali maggiori si trovano nella scuola secondaria di I grado che diminuisce nello stesso periodo di oltre 17 punti (era 37,9% rispetto all'attuale 20,8%) e nella scuola secondaria di II grado dove si registra un'analoga riduzione di quasi 20 punti (64,0% vs 44,6%).

Il ritardo aumenta all'innalzarsi dell'età molto di più degli italiani<sup>57</sup>. Infatti a 7 anni di età il ritardo degli stranieri è il 2,6% rispetto allo 0,7% degli italiani, a 14 anni è 26,8% rispetto al 3,9%, mentre a 18 anni la percentuale di ritardo degli stranieri è 59,6% vs 20,6%.

57 Dati anno scolastico 2020/21.

Iscritti in ritardo con cittadinanza non italiana e italiana per età (valori percentuali).  
Scuola primaria e secondaria di I e II grado. A.s. 2020/21

Età	% ritardi sul totale alunni con cittadinanza non italiana	% ritardi sul totale alunni con cittadinanza italiana
7	2,6	0,7
14	26,8	3,9
15	32,8	4,7
18	59,6	20,6
<b>Totale</b>	<b>22,4</b>	<b>7,3</b>

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione – Ufficio Gestione patrimonio informativo e statistica

Ulteriore indicatore analizzato è il tasso di promozione scolastica.

In Emilia-Romagna la riuscita scolastica degli stranieri e degli italiani è tendenzialmente in crescita negli ultimi anni.

Per quanto riguarda l'a.s. 2019/2020, i dati sono condizionati dai provvedimenti presi a causa dell'emergenza sanitaria ed alla conseguente "prima applicazione della DAD" in quanto un ingente numero di studenti è stato ammesso alla classe successiva<sup>58</sup>. Fanno eccezione i casi di mancata validità o bocciature per problemi di condotta o situazioni irrecuperabili.

Esaminando gli stranieri nella scuola secondaria di I grado si nota un andamento tendenzialmente positivo a partire dall'a.s. 2012/13 fino all'ultimo anno osservato (2019/20). In questo periodo i tassi di promozione<sup>59</sup> figurano in decisa salita: dal 92,6% al 98,37%.

Sempre a proposito della scuola secondaria di I grado, si può osservare che gli studenti italiani hanno un andamento positivo a partire dall'a.s. 2010/11 (97,4%) e arrivano nel 2019/20 al 99,70%.

Per quanto riguarda la scuola secondaria di II grado si possono notare miglioramenti graduali e più contenuti negli ultimi 8 anni per gli italiani (dal 88,4% del 2010/11 al 99,16% del 2019/20), mentre per gli stranieri nello stesso periodo l'aumento è più evidente (dal 72,5% del 2010/11 al 97,07% del 2019/20).

Tasso di promozione degli alunni con cittadinanza italiana e non in Emilia-Romagna negli anni scolastici 2010/2011 e 2019/2020

Ordine e grado della scuola	2010/11			2019/20		
	Alunni con cidad. non italiana (a)	Alunni con cidad. italiana (b)	Differ. a - b	Alunni con cidad. non italiana (a)	Alunni con cidad. italiana (b)	Differ. a - b
Scuola secondaria I grado (*)	94,2	97,4	-3,2	98,37	99,70	-1,3
Scuola secondaria II grado (**)	72,5	88,4	-15,9	97,07	99,16	-2,1

(\*) Nel calcolo viene compreso l'esito dell'esame di licenza: i licenziati sono rapportati agli scrutinati del 3° anno; in questo modo il tasso di promozione è comprensivo sia del tasso di ammissione all'esame sia del tasso di conseguimento della licenza.

(\*\*) Il tasso di promozione della scuola secondaria di II grado è riferito dal 1° al 4° anno.

Fonte: Ministero dell'Istruzione – Ufficio Gestione patrimonio informativo e statistica

58 Ordinanza Ministeriale n. 11/2020.

59 Tasso di promozione: alunni promossi su 100 scrutinati.

Si osserva comunque una condizione più fragile per gli stranieri, come evidenziato per il ritardo scolastico.

La differenza fra il tasso di promozione degli stranieri rispetto agli italiani è più elevata nella scuola secondaria di II grado, dove il divario fra il tasso di promozione dei primi rispetto ai secondi è di -2,1 punti percentuali. Permangono delle differenze fra stranieri e italiani anche nella scuola secondaria di I grado, ma il differenziale degli alunni stranieri si è decisamente ridotto (-1,3).

Se si confrontano i dati degli ultimi dieci anni, si nota che i tassi di promozione degli stranieri e degli italiani sono cresciuti nella scuola secondaria di II grado: nell'a.s. 2010/11 il differenziale era -15,9 e si riduce, anno dopo anno, fino al -9,5 dell'a.s. 2018/19 e al -2,1 del 2019/20.

Anche la scuola secondaria di I grado ha visto valori più positivi a partire dall'anno scolastico 2013/14 con -5,2 punti percentuali a svantaggio degli stranieri per posizionarsi al -3,5 del 2018/19 e al -1,3 del 2019/20.

I miglioramenti qui descritti mostrano come la scuola sia molto cambiata in questi anni e rivelano quanto la presenza di bambini che hanno origini straniere è destinata a crescere rendendo la società più multiculturale. Inoltre, in questi anni, la scuola ha fatto molti passi in avanti sull'inclusione, ponendo maggiore attenzione all'accoglienza e all'integrazione anche se permangono differenze e criticità già descritte nei risultati del Rapporto Invalsi.

Va inoltre rilevato, come sottolinea Istat, in una pubblicazione<sup>60</sup>, che lo svantaggio degli stranieri risulta sempre più difficile da misurare a causa delle nuove acquisizioni di cittadinanza. Infatti, il riconoscimento della cittadinanza italiana spesso comporta l'uscita dal contingente degli alunni stranieri che hanno migliori competenze linguistiche e quindi "più bravi".

### 3.2.7. Sistema di istruzione e formazione professionale (leFP)

A seguito del riordino della scuola secondaria superiore<sup>61</sup> gli istituti professionali, gli istituti tecnici e i licei possono rilasciare solo diplomi di istruzione secondaria al termine di un percorso di 5 anni. Conseguire, invece, una qualifica professionale è possibile solo nei percorsi triennali del sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale (leFP).

La Regione Emilia-Romagna ha istituito<sup>62</sup> il sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale per consentire – a partire dall'a.s. 2011/2012 – ai ragazzi e alle ragazze in uscita dalla scuola secondaria di primo grado, la possibilità di scegliere un percorso formativo che, dopo tre anni, permetta di acquisire una qualifica ed entrare nel mondo del lavoro.

Le finalità del sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale<sup>63</sup> e dell'offerta formativa che lo caratterizza sono di assicurare l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e formazione, di elevare le competenze generali delle persone, di ampliarne le opportunità di acquisizione di una qualifica professionale, di assicurarne il successo scolastico e formativo anche contrastando la dispersione scolastica, nonché di fornire una risposta coerente ai fabbisogni formativi e professionali dei territori.

60 Istat (2020), Identità e percorsi di integrazione delle seconde generazioni in Italia, Roma.

61 Decreti del Presidente della Repubblica numeri 87, 88, 89 del 15 marzo 2010

62 In attuazione della Legge regionale n. 5 del 30 giugno 2011.

63 In attuazione di quanto disposto dalla Legge regionale n. 5/2011.

Ai sensi delle normative nazionali e regionali, concorrono alla realizzazione dell'offerta di leFP gli Enti di formazione professionale accreditati e gli Istituti professionali accreditati.

Il perno del sistema regionale di leFP è infatti l'integrazione fra i sistemi dell'istruzione e della formazione professionale quale ambito strategico all'interno del quale gli studenti trovano un'offerta unitaria, coordinata, flessibile nei contenuti e nelle modalità realizzative, in grado quindi di corrispondere alle esigenze ed alle aspettative di ognuno. Al termine della scuola secondaria di 1° grado i giovani che vogliono conseguire una qualifica professionale si possono iscrivere per il 1° anno ad un istituto professionale, in seguito possono scegliere di completare il triennio presso lo stesso istituto professionale o presso un ente di formazione professionale accreditato.

Questa offerta integrata ha agito dall'avvio del Sistema leFP nel 2011 ad oggi in chiave preventiva e di contrasto alla dispersione scolastica, attraverso un investimento ed una strategia generale di intervento che hanno contribuito a ridurre il tasso di abbandono precoce degli studi dal 13,6% nel 2011 al 9,3% nel 2020.

A partire dall'a.s. 2016/2017<sup>64</sup>, il sistema di Istruzione e Formazione Professionale si è ulteriormente articolato con l'avvio dei percorsi di quarto anno per il conseguimento del diploma professionale, realizzati dagli enti di formazione accreditati, in continuità con i percorsi triennali.

Dall'a.s. 2011/2012, anno di avvio del sistema regionale di leFP, e fino all'a.s. 2018/2019 i soggetti attuatori dei percorsi triennali sono stati, per ogni anno scolastico, 70 istituti professionali e 41 enti di formazione professionale che, su tutto il territorio regionale, hanno realizzato l'offerta per il conseguimento di una qualifica professionale. Complessivamente sono stati quasi 1.500 i percorsi triennali a qualifica e 116 i percorsi per il diploma professionale attivati dagli enti di formazione accreditati e oltre 2.900 i percorsi di leFP attivati dagli istituti professionali. A partire dall'a.s. 2019/2020 i percorsi sono realizzati dagli istituti professionali con la "nuova sussidiarietà", ai sensi del nuovo quadro normativo nazionale definito a partire dal Decreto Legislativo n. 61/2017 di revisione dei percorsi dell'istruzione professionale che ha altresì disposto in materia di raccordi tra il sistema di istruzione professionale e il sistema di Istruzione e Formazione Professionale e nel rispetto di quanto previsto dall'Accordo tra Regione Emilia-Romagna e l'Ufficio Scolastico Regionale del 29/11/2018. Nell'a.s. 2019/2020 47 istituti professionali, passati a 50 nell'a.s. 2020/2021, hanno richiesto ed ottenuto l'accreditamento regionale, al fine di poter realizzare in via sussidiaria i percorsi di leFP.

Dall'avvio dei percorsi triennali di leFP, nell'a.s. 2011/2012, fino all'ultimo anno scolastico disponibile 2020/2021, il sistema regionale ha permesso ad oltre 6.000 giovani ogni anno di scegliere di assolvere il diritto dovere all'istruzione e alla formazione in un percorso di Istruzione e Formazione Professionale, realizzato dagli enti di formazione o dagli istituti professionali e di conseguire in esito una qualifica professionale. Sono oltre 2.500 i giovani che, in esito all'avvio sperimentale nell'a.s. 2016/2017 dei percorsi di quarto anno realizzati dagli enti di formazione accreditati, hanno conseguito un diploma professionale.

### 3.2.7.1. Percorsi triennali per il conseguimento di una qualifica

Nell'a.s. 2020/2021 il sistema di leFP ha complessivamente accolto, nelle diverse annualità di corso degli istituti professionali ed enti di formazione, 18.387 allievi di cui il 29,7% con cittadinanza non italiana. In

---

64 In piena attuazione di quanto stabilito dall'impianto della Legge regionale n. 5/2011.

particolare, gli studenti con cittadinanza non italiana negli istituti professionali sono complessivamente (I, II e III annualità) 3.043 pari al 25,6%, mentre sono 2.415 nei II e III anni dei percorsi presso gli enti di formazione (37,1%).

Un dato che, se osservato nella serie storica a partire dall'a.s. 2011/2012 di avvio del sistema, conferma un andamento pressoché costante ed evidenzia una consistente presenza di ragazze e ragazzi con cittadinanza non italiana che ogni anno scelgono di assolvere il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione nei percorsi triennali di leFP.

Inclusività del Sistema che emerge ancora più evidente nei percorsi realizzati dagli enti di formazione professionale e che si sostanzia in particolare in interventi e modelli didattici improntati alla personalizzazione educativa per accompagnare i giovani all'acquisizione di una qualifica sapendo diversificare la risposta formativa con specifica attenzione agli studenti ad alto rischio di dispersione scolastica (vedi successivo paragrafo "Azione regionale per il successo formativo").

Con specifico riferimento ai percorsi triennali avviati nell'a.s. 2020/2021, nelle classi prime degli istituti professionali gli iscritti sono stati 2.666 di cui 780 (il 29,3%) con cittadinanza non italiana, mentre negli enti di formazione 3.274 di cui 1.311 (il 40,0%) con cittadinanza non italiana. Si tratta complessivamente di 5.940 studenti di cui 2.091 con cittadinanza non italiana che hanno frequentato un'offerta formativa articolata in 355 prime annualità dei percorsi triennali, 169 avviate negli istituti professionali e 186 negli enti di formazione.

Negli istituti professionali i percorsi leFP di prima annualità con il maggior numero di studenti con cittadinanza non italiana sono quelli per il conseguimento delle qualifiche di operatore meccanico (183 allievi), operatore della ristorazione (95 allievi) e operatore elettrico (82 allievi). Presenze numericamente più consistenti nei percorsi sopracitati, ma è da tenere in considerazione che questi percorsi sono tra quelli che, nell'ambito dell'offerta complessiva di leFP realizzata dagli istituti professionali, registrano il maggior numero di percorsi attivi: 30 classi prime di operatore meccanico, 24 classi di operatore della ristorazione e 10 classi di operatore elettrico.

Anche negli enti di formazione professionale i percorsi che gli studenti con cittadinanza non italiana hanno scelto prevalentemente sono quelli per la qualifica di operatore meccanico (275 allievi) e operatore della ristorazione (218 allievi), seguiti da operatore del benessere (144 allievi), qualifica quest'ultima conseguibile solo nei percorsi realizzati dagli enti di formazione. Anche nel segmento degli enti di formazione, il numero più alto di studenti con cittadinanza non italiana si registra nei percorsi numericamente più consistenti: 39 percorsi di operatore della ristorazione, 32 percorsi di operatore del benessere e 29 percorsi di operatore meccanico.

Se si osserva, invece, l'incidenza degli studenti con cittadinanza non italiana nei singoli percorsi a qualifica a prescindere dalla numerosità dei percorsi stessi, emerge che negli Istituti professionali – nelle prime annualità a.s. 2020/2021 – ci sono in particolare due percorsi in cui la presenza di studenti con cittadinanza non italiana si attesta al 50% del totale degli iscritti: operatore impianti termo-idraulici e operatore delle produzioni chimiche. Negli enti di formazione, invece, l'incidenza media degli studenti con cittadinanza non italiana è superiore a quella degli allievi italiani nei percorsi di operatore di impianti termoidraulici (65%), operatore dell'abbigliamento (56%) e operatore dei sistemi e dei servizi logistici (51%). Sostanziale equilibrio, infine, nei percorsi di operatore alla riparazione dei veicoli a motore e operatore amministrativo-segretariale dove studenti italiani e non italiani rappresentano di fatto il 50%.

Complessivamente, nell'a.s. 2020/2021, si sono qualificati 6.979 giovani così suddivisi: 2.660 presso gli enti di formazione (di cui il 32,2% con cittadinanza non italiana) e 4.319 presso gli istituti professionali (di cui il 21,5% con cittadinanza non italiana). Un dato che conferma che quanto più le azioni di contrasto alla dispersione scolastica sono attuate secondo modalità formative fortemente improntate alla personalizzazione educativa, si sono evidentemente rivelate efficaci per supportare il successo formativo in particolare degli studenti a rischio di abbandono scolastico e formativo che, anche tramite l'Azione regionale, hanno potuto fruire di progetti personalizzati finalizzati all'acquisizione della qualifica professionale.

### *Azione regionale per il successo formativo*

Dall'avvio del sistema, in attuazione di quanto previsto dall'art. 11 della legge regionale n. 5/2011, è stata promossa e finanziata un'azione regionale per il successo formativo che concorre all'arricchimento dell'offerta curricolare degli Enti di formazione professionale e degli Istituti professionali del sistema di leFP, rendendo disponibili ai giovani iscritti al sistema lefp opportunità aggiuntive e integrative rispetto ai percorsi ordinamentali per la promozione del successo formativo. Si tratta di interventi che vedono nella personalizzazione educativa uno dei principali driver di potenziamento delle competenze professionali e trasversali. Interventi volti a ricercare, individuare ed attuare strategie efficaci per sostenere il successo formativo attraverso modalità formative personalizzate e individualizzate.

Personalizzazione e integrazione sono gli elementi centrali sui quali si fonda il sistema regionale e che connotano il disegno nazionale di riforma dell'istruzione professionale. In particolare, con l'obiettivo di favorire il raggiungimento del successo formativo degli studenti ad alto rischio di abbandono o dispersione, sono stati progettati e realizzati progetti formativi triennali personalizzati attivati dagli enti di formazione in collaborazione con gli istituti professionali, gli istituti secondari di I grado e i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (C.P.I.A.).

Gli allievi che, dall'avvio del sistema nell'a.s. 2011/2012, hanno potuto fruire di un percorso triennale personalizzato presso gli Enti di Formazione, sono stati oltre 6.000, ovvero circa 700 giovani che hanno avviato in ciascun anno scolastico il proprio percorso personalizzato, una percentuale compresa annualmente tra il 18% e il 20% del numero complessivo degli iscritti.

A settembre 2020, all'avvio dell'a.s. 2020/2021, gli allievi iscritti alla prima annualità del percorso triennale presso enti di formazione con percorsi personalizzati sono 672, cioè il 20,5% dei 3.274 complessivamente iscritti. Si tratta di ragazze e ragazzi che hanno conseguito in ritardo il titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione o che, pur avendo compiuto 16 anni, non lo hanno ancora conseguito. Dei 672 con percorso personalizzati 287 sono studenti con cittadinanza non italiana ovvero il 42,7% – in particolare con cittadinanza marocchina (5,4%), rumena (4,5%) e senegalese (4,5%) – inseriti prevalentemente nei percorsi di operatore meccanico, operatore della ristorazione e operatore alla riparazione dei veicoli a motore.

Nell'a.s. 2018/2019 è stata attivata, in via sperimentale, una ulteriore modalità di progettazione e realizzazione dei percorsi personalizzati ponendo particolare attenzione a consentire la piena accoglienza dei giovani sia all'avvio dell'anno scolastico che in corso d'anno. La sperimentazione ha permesso l'attivazione di "Hub territoriali" quali luoghi formativi e orientativi su base territoriale provinciale ovvero gruppi classe "aperti" nei quali i giovani possono fruire di un primo anno personalizzato e propedeutico all'inserimento nel

secondo e terzo anno, capaci di rispondere anche alla domanda dei giovani che in corso d'anno evidenziano difficoltà nel percorso intrapreso.

In conclusione, si tratta di azioni mirate, personalizzate e aggiuntive rispetto ai percorsi triennali ordinamentali, che si completano e integrano per rispondere alle diverse attese, attitudini e bisogni dei giovani e garantire loro, nessuno escluso, la realizzazione di un percorso di crescita e di apprendimento.

### 3.2.7.2. Percorsi di IV anno per il conseguimento di un diploma professionale

Dall'anno scolastico 2016/2017 la Regione ha avviato una fase sperimentale di attuazione di percorsi leFP di quarto anno per il conseguimento del diploma professionale, in continuità con i percorsi triennali. Un'offerta formativa che si è consolidata nel tempo passando da 33 percorsi annuali nell'a.s. 2016/2017 a 44 percorsi nell'a.s. 2020/2021.

Il sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale in Emilia-Romagna offre dunque ai giovani in possesso di qualifica professionale possibilità diversificate: iscriversi al quarto anno leFP presso un ente di formazione per ottenere un diploma professionale; proseguire o inserirsi in un percorso scolastico presso un istituto professionale fino al diploma quinquennale di istruzione secondaria superiore; entrare direttamente nel mondo del lavoro; specializzarsi – in una logica di filiera di istruzione e formazione tecnica e professionale - nei percorsi di Istruzione e Formazione superiore (IFTS) che consentono l'accesso ai percorsi di formazione terziaria non universitaria biennali realizzati dalle Fondazioni ITS.

Gli allievi iscritti al IV anno leFP sono: 595 (a.s. 2016/2017), 675 (a.s. 2017/2018), 621 (a.s. 2018/2019), 670 (a.s. 2019/2020) e 705 (a.s. 2020/2021). La partecipazione di studenti con cittadinanza non italiana è piuttosto costante nei diversi anni formativi: 137 (23% degli iscritti) nell'a.s. 2016/2017, 175 (25,9%) nell'a.s. 2017/2018, 149 (24%) nell'a.s. 2018/2019, 163 (24,3%) nell'a.s. 2019/2020 e 157 (22,3%) nell'a.s. 2020/2021.

In particolare, nell'a.s. 2020/2021, l'incidenza media degli studenti con cittadinanza non italiana nei singoli percorsi non va mai oltre il 30%, tranne che nei percorsi di tecnico elettrico (41%) e tecnico riparatore di veicoli a motore (31%).

In conclusione, nell'a.s. 2020/2021, si sono diplomati 610 studenti di cui il 20,3% di cittadinanza non italiana.

### 3.2.8. Dispersione scolastica

#### 3.2.8.1. Introduzione

Come più volte ricordato, il contrasto alla dispersione scolastica è argomento di grande rilievo nella nostra società. In Italia il fenomeno è stato analizzato da uno studio del Ministero dell'Istruzione<sup>65</sup> che ha utilizzato i dati dell'anagrafe nazionale degli studenti<sup>66</sup> fornendo un quadro complessivo a livello nazionale.

Nella presente analisi è stato possibile esaminare, grazie ai dati forniti dal Ministero dell'Istruzione, l'abbandono degli studi che avviene nella scuola secondaria di I grado, nel passaggio tra cicli scolastici e nella scuola secondaria di II grado.

I dati esaminati nei paragrafi che seguono<sup>67</sup> si riferiscono all'anno scolastico 2018/19 e al passaggio all'anno scolastico 2019/20. Va però sottolineato che il calcolo del tasso di abbandono si riferisce agli alunni frequentanti l'intero anno scolastico 2018/19 in confronto agli alunni presenti a scuola all'avvio dell'anno scolastico 2019/20, pertanto non è stato possibile valutare le interruzioni didattiche in presenza avvenute nel secondo quadrimestre, durante la pandemia, e il conseguente impatto sulla dispersione.

Si riporta in questa analisi una sintesi del quadro della regione Emilia-Romagna nel confronto nazionale, in base alla tipologia di ordine di scuola.

Come si noterà nei prossimi paragrafi, nel periodo esaminato, i dati figurano in miglioramento in Emilia-Romagna e in Italia. Il miglioramento però non si prevede venga confermato nel successivo anno scolastico a causa della fase pandemica. In particolare, nel 2020 l'indicatore Elet (Early Leaving from Education)<sup>68</sup> mostra per l'Italia valori molto elevati di abbandoni, soprattutto per gli stranieri (35,4%); mentre per gli italiani è l'11,0%. Il valore di abbandono degli stranieri è il più alto in Europa.

#### 3.2.8.2. Dispersione complessiva nella scuola secondaria di I grado e nel passaggio tra cicli

##### *Dispersione nella scuola secondaria di I grado*

In Emilia-Romagna gli abbandoni scolastici totali che avvengono nella scuola superiore di I grado sono stati 457 e rappresentano lo 0,37% dei 124.435 alunni frequentanti ad inizio anno scolastico 2018/19.

Come si può notare dallo schema sotto riportato, si suddividono in: abbandoni in corso d'anno (a.s. 2018/19) e abbandoni tra un anno e il successivo (a.s. 2018/19 e 2019/20).

I primi sono gli alunni che interrompono la frequenza scolastica senza valida motivazione prima del termine delle attività didattiche nel corso dell'anno.

65 Ministero dell'Istruzione, Gestione Patrimonio Informativo e Statistica "La dispersione scolastica negli aa.ss. 2017/18-2018/19 e aa.ss. 2018/19-2019/2020, maggio 2021.

66 L'Anagrafe Nazionale degli Studenti (ANS) è stata istituita con Decreto legislativo n. 76/2005, regolamentata con decreto ministeriale attuativo n. 74/2010 e riordinata in un unico provvedimento con decreto ministeriale n. 692/2017.

67 I dati provengono dalla Ministero dell'Istruzione e sono in parte tratti dalla pubblicazione ministeriale già citata.

68 L'indicatore prende a riferimento la quota di giovani tra i 18 e i 24 anni con titolo di studio non più alto dell'istruzione secondaria inferiore e non inseriti in programmi di istruzione o di formazione professionale nel periodo di riferimento dell'indagine.

Numericamente si tratta di 255 casi pari allo 0,20% dei 124.435 frequentanti.

I secondi, sono gli alunni che pur avendo frequentato l'intero anno scolastico non riprendono la frequenza scolastica nell'anno successivo<sup>69</sup>.

Gli alunni che abbandonano tra un anno e l'altro sono 202 pari allo 0,16% dei frequentanti.

Si evidenzia - nel confronto con il dato italiano - che i valori emiliano-romagnoli indicano una dispersione più ridotta. Infatti, l'abbandono regionale in corso d'anno, tra un anno e l'altro e totale sono rispettivamente 0,20%, 0,16% e 0,37% rispetto allo 0,25%, 0,31% e 0,56% del dato dell'Italia.

#### L'abbandono totale nella scuola secondaria di I grado in Emilia-Romagna e in Italia

Emilia-Romagna				%	
Frequentanti inizio a.s. 2018/19	124.435	Abbandono nel corso dell'a.s. 2018/19	255	0,20	
		Abbandono tra l'a.s. 2018/19 e 2019/20	202	0,16	
		Abbandono totale	457	0,37	
Italia				%	
Frequentanti inizio a.s. 2018/19	1.697.600	Abbandono nel corso dell'a.s. 2018/19	4.252	0,25	
		Abbandono tra l'a.s. 2018/19 e 2019/20	5.193	0,31	
		Abbandono totale	9.445	0,56	

Fonte: MI – DGSIS – Gestione Patrimonio Informativo e Statistica - Anagrafe Nazionale degli Studenti

Se si osserva la differenza di genere si nota che il fenomeno della dispersione incide maggiormente sulla popolazione studentesca femminile (0,37%) rispetto a quella maschile (0,35%) e che questa diversità dipende totalmente dagli studenti stranieri. Per gli italiani, infatti, il tasso di abbandono è identico fra i sessi (0,18%).

Se poi si effettua una comparazione con i dati delle altre regioni si nota che l'Emilia-Romagna è fra quelle con dispersione più ridotta (0,37%) insieme a Umbria (0,35%) e Molise (0,34%). La situazione più problematica è invece nelle regioni del Mezzogiorno, in particolare Sicilia (0,84%), Calabria (0,72%) e Campania (0,67%).

L'esame della cittadinanza degli alunni mostra come la dispersione colpisca maggiormente i cittadini stranieri rispetto agli italiani. In Emilia-Romagna, infatti, la percentuale di dispersione dei primi è 1,30% rispetto al 0,18% dei secondi. Va notato che fra gli stranieri i nati in Italia sono più favoriti: hanno infatti un tasso di abbandono più basso (1,19%) rispetto a quelli nati all'estero (1,48%).

Questi risultati indicano che buoni esiti scolastici sono collegati ad una maggiore integrazione nel territorio regionale dei ragazzi e delle loro famiglie e chi è nato in Italia risulta agevolato nel percorso scolastico.

Osservando le prime 10 cittadinanze con un maggior numero di cittadini stranieri frequentanti, si evidenzia il Pakistan con la più alta percentuale di abbandono (2,1%) seguito da India (2,0%), Marocco e Ucraina (entrambe con il 1,6%).

Come prevedibile, l'età incide sull'abbandono scolastico: gli allievi che lasciano gli studi si concentrano sui ragazzi con età superiore ai 16 anni (42,31%) e dai 14 ai 16 (1,96%) rispetto a chi ha fino a 13 anni (0,30%).

<sup>69</sup> Sono gli studenti che hanno lasciato la scuola tra l'a.s. 2018/19 e l'a.s. 2019/20.

### *Dispersione nel passaggio tra cicli e dispersione complessiva della scuola secondaria di I grado*

Altra analisi dell'abbandono riguarda il passaggio tra cicli, cioè il passaggio tra la scuola secondaria di I grado a quella di II grado<sup>70</sup>.

I dati di seguito riportati mostrano che il valore degli abbandoni nel passaggio tra cicli si attesta allo 0,29% dei frequentanti con 361 abbandoni. Se poi sommiamo questo valore con quello prima descritto dell'abbandono totale della scuola secondaria di I grado (457) abbiamo il quadro complessivo della scuola di I grado che si attesta a 818 casi pari allo 0,66% degli abbandoni sul totale frequentanti.

Nel confronto con i dati nazionali si notano anche qui valori decisamente più virtuosi per l'Emilia-Romagna: lo 0,29% si confronta con lo 0,37% nazionale e lo 0,66% con lo 0,93% nazionale).

#### L'abbandono nella scuola secondaria di I grado e nel passaggio tra cicli in Emilia-Romagna e in Italia

Emilia-Romagna				%	
Frequentanti inizio a.s. 2018/19	124.435	Abbandono totale scuola sec I grado	457	0,37	
		Abbandono nel passaggio tra scuola di I e II grado	361	0,29	
		Abbandono complessivo	818	0,66	
Italia				%	
Frequentanti inizio a.s. 2018/19	1.697.600	Abbandono complessivo scuola sec I grado	9.445	0,56	
		Abbandono nel passaggio tra scuola di I e II grado	6.322	0,37	
		Abbandono complessivo	15.767	0,93	

Fonte: MI – DGSIS – Gestione Patrimonio Informativo e Statistica- Anagrafe Nazionale degli Studenti

Va tenuto presente che le percentuali di abbandono riferite al passaggio tra cicli – sia per l'Italia che per la regione Emilia-Romagna – possono essere sovrastimate in quanto non è stato possibile calcolare per tutte le regioni<sup>71</sup> la percentuale di fuoriuscita degli alunni che sono passati a percorsi di formazione professionale regionale, in alternativa al canale dell'istruzione.

Come si nota nella tavola sotto riportata, nel passaggio tra cicli e nell'abbandono complessivo della scuola secondaria di I grado, le percentuali degli stranieri sono superiori a quelle degli italiani (0,92% vs 0,16% per passaggio tra cicli) (2,22% vs 0,34% per scuola sec. I grado e passaggio tra cicli).

Le percentuali sono inoltre più alte per gli stranieri nati all'estero rispetto ai nati in Italia. (1,52% vs 0,54% per passaggio tra cicli) (3,00% vs 1,73% per scuola sec. I grado e passaggio tra cicli).

70 Si considerano gli abbandoni con riferimento all'a.s. 2018/19 e al passaggio all'a.s. 2019/20

71 Ai fini della dispersione è importante l'integrazione con le anagrafi regionali della formazione professionale, attualmente in corso di realizzazione. Questa integrazione consentirà di conoscere con precisione gli alunni che escono dal sistema scolastico e si rivolgono a percorsi di formazione professionale. In attesa di questa integrazione il Ministero dell'Istruzione ha utilizzato le informazioni di alcune regioni che hanno aderito al sistema di iscrizioni on line presso i centri di istruzione e formazione professionale. Le regioni coinvolte nell'a.s. 2019/20 sono: Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana, Lazio, Molise, Sicilia, Liguria, Umbria e Sardegna.

L'abbandono complessivo nell'anno scolastico 2018/19 e tra 2018/19 e 2019/20 in Emilia-Romagna. Valore percentuale

	Totale %	Italiani %	Stranieri %	Stranieri nati in Italia %	Stranieri nati all'estero %
Scuola secondaria di I grado	0,37	0,18	1,30	1,19	1,48
Passaggio tra cicli scolastici (*)	0,29	0,16	0,92	0,54	1,52
Scuola sec. di I grado e passaggio tra cicli	0,66	0,34	2,22	1,73	3,00

(\*) Calcolato sul totale frequentanti a inizio anno scolastico scuola sec I grado.

Fonte: MI – DGSIS – Gestione Patrimonio Informativo e Statistica- Anagrafe Nazionale degli Studenti

Nel confronto poi con l'Italia tutti i dati (totali, italiani e stranieri) dell'Emilia-Romagna figurano più bassi e quindi più virtuosi. (Vedi tav. pag. 78)

### 3.2.8.3. Dispersione nella scuola secondaria di II grado

Osservando ora la dispersione nella scuola secondaria di II grado, in analogia a quanto esposto nei paragrafi precedenti, vanno considerate due tipologie di abbandono: quella in corso d'anno (2018/19)<sup>72</sup> e quella tra un anno e il successivo<sup>73</sup> (aa.ss. 2018/19 e 2019/20). L'abbandono complessivo è la somma di queste due tipologie.

Come si nota, nella tavola che segue, il numero degli abbandoni totali della scuola secondaria di II grado è di 6.151 persone pari al 3,25% del totale dei frequentanti a inizio anno scolastico (189.010). Anche in questo caso, il dato regionale risulta migliore del dato nazionale che è rappresentato dal 3,32%.

L'abbandono complessivo nella scuola secondaria di II grado in Emilia-Romagna e in Italia

Emilia-Romagna				%	
Frequentanti inizio a.s. 2018/19	189.010	Abbandono in corso d'anno	2.164	1,14	
		Abbandono tra anni (2018/19 e 2019/20)	3.987	2,11	
		Abbandono totale	6.151	3,25	
Italia				%	
Frequentanti inizio a.s. 2018/19	2.605.388	Abbandono in corso d'anno	30.979	1,19	
		Abbandono tra anni (2018/19 e 2019/20)	55.641	2,14	
		Abbandono totale	86.620	3,32	

Fonte: MI – DGSIS – Gestione Patrimonio Informativo e Statistica- Anagrafe Nazionale degli Studenti

72 Sono gli alunni che interrompono la frequenza scolastica prima del termine dell'anno scolastico nei 5 anni di corso.

73 Sono gli alunni che avendo frequentato l'intero anno scolastico nel 1°, 2°, 3° e 4° anno di corso, non hanno ripreso la frequenza a scuola nell'anno scolastico successivo.

L'analisi del genere mostra che la maggioranza degli abbandoni nella scuola secondaria di II grado, a differenza della scuola secondaria di I grado, riguarda i maschi (3,9%) rispetto alle femmine (2,6%). Il divario è ancora più marcato se si confrontano maschi e femmine stranieri (i maschi stranieri hanno una percentuale di abbandono del 10,0%, mentre le femmine straniere del 7,0%).

Se si osservano le diverse regioni, l'Emilia-Romagna si colloca in posizione intermedia (3,25%) rispetto alle più virtuose e comunque inferiore al dato italiano (3,32%). Va però tenuto presente un limite di questi dati, in quanto, ad oggi, non è stata attuata l'integrazione da parte dell'Anagrafe nazionale studenti del Ministero dell'Istruzione con tutte le anagrafi regionali della formazione professionale e ciò vale anche per l'Emilia-Romagna. Ciò determina che una parte degli studenti usciti degli istituti professionali anziché abbandonare realmente gli studi potrebbero essere transitati nel sistema regionale di istruzione e formazione professionale e quindi i dati delle regioni non coinvolte, nell'integrazione<sup>74</sup>, hanno percentuali di abbandono sovrastimate.

Anche in questo caso, come avvenuto per la scuola secondaria di I grado, le regioni del mezzogiorno presentano una percentuale di abbandoni più alta, in particolare Sardegna (4,5%), Campania (4,1%) e Sicilia (3,9%).

Osservando le diverse tipologie di scuola si nota che l'abbandono in Emilia-Romagna è mediamente basso nei licei (1,5%) con un picco per i licei artistici (4,3%). I valori di abbandono sono medi negli istituti tecnici (3,0%), mentre presentano alti valori negli istituti professionali (7,6%) e nei percorsi di istruzione e formazione professionale (6,4%)<sup>75</sup>.

Per quanto riguarda la cittadinanza degli alunni la dispersione nella scuola secondaria di II grado presenta valori molto più alti rispetto a quella di I grado. Nel complesso in Emilia-Romagna il tasso di abbandono è del 3,25%. Gli stranieri figurano con un tasso molto elevato (8,52%) rispetto agli italiani (2,51%). (Vedi tavola sotto riportata)

---

74 L'integrazione esiste per le seguenti regioni: Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana, Lazio, Molise, Sicilia, Liguria, Umbria e Sardegna.

75 Il Ministero dell'istruzione evidenzia che il tasso di dispersione registrato degli istituti professionali potrebbe essere meno consistente in quanto una parte di studenti potrebbe essere transitata nel sistema regionale di istruzione e formazione professionale senza averne dato comunicazione alla scuola.

L'abbandono complessivo nell'anno scolastico 2018/19 e tra 2018/19 e 2019/20 in Emilia-Romagna e in Italia. Valore percentuale

	Totale %	Italiani %	Stranieri %	Stranieri nati in Italia %	Stranieri nati all'estero %
<b>Emilia-Romagna</b>					
Scuola secondaria di I grado	0,37	0,18	1,30	1,19	1,48
Passaggio tra cicli scolastici (*)	0,29	0,16	0,92	0,54	1,52
Scuola sec. di I grado e passaggio tra cicli	0,66	0,34	2,22	1,73	3,00
Scuola secondaria di II grado	3,25	2,51	8,52	6,37	9,90
<b>Italia</b>					
Scuola secondaria di I grado	0,56	0,34	2,35	1,67	3,36
Passaggio tra cicli scolastici (*)	0,37	0,28	1,11	0,74	1,64
Scuola sec. di I grado e passaggio tra cicli	0,93	0,63	3,46	2,41	5,00
Scuola secondaria di II grado	3,32	2,74	10,87	6,19	13,82

(\*) Calcolato sul totale frequentanti a inizio anno scolastico scuola sec I grado.

Fonte: MI – DGSIS – Gestione Patrimonio Informativo e Statistica- Anagrafe Nazionale degli Studenti

Fra gli stranieri risultano più svantaggiati quelli nati all'estero (9,90%) rispetto ai nati in Italia (6,37%).

I valori emiliano-romagnoli (3,25%) risultano più bassi rispetto a quelli nazionali (3,32%). Così vale anche per gli stranieri (8,52% vs 10,87%) e per gli italiani (2,51% vs 2,74%).

Fra gli stranieri, nelle prime 10 cittadinanze, si evidenziano tassi di abbandono più evidenti per i seguenti Paesi: Pakistan (12,9%), Cina (12,4%), Tunisia (8,7%), Romania (8,0%) e Marocco (7,8%).

#### 3.2.8.4. Andamento dispersione scolastica

Come si può notare dalla tavola che segue i valori della dispersione scolastica rispetto all'anno precedente hanno una dinamica decrescente mostrando un processo di miglioramento dell'integrazione scolastica.

Infatti, nell'anno scolastico 2018/19 e passaggio all'a.s. 2019/20 lo 0,66% degli alunni frequentanti abbandona la scuola secondaria di I grado mentre l'anno precedente era lo 0,80%. Deciso miglioramento anche per la scuola secondaria di II grado dove l'abbandono è del 3,25% rispetto al 3,89% dell'anno precedente.

## L'abbandono scolastico in Emilia-Romagna. Valori percentuali. Aa.ss. 2017/18 al 2019/20

Tipologia di scuola	a.s. 2017/2018 e passaggio all'a.s. 2018-19	a.s. 2018-19 e passaggio all'a.s. 2019-20
Scuola secondaria di I grado	0,46	0,37
Passaggio tra cicli scolastici (*)	0,34	0,29
Scuola sec. di I grado e passaggio tra cicli	0,80	0,66
Scuola secondaria di II grado	3,89	3,25

(\*) Calcolato sul totale frequentanti a inizio anno scolastico scuola secondaria I grado.  
Fonte: MI – DGSIS – Gestione Patrimonio Informativo e Statistica- Anagrafe Nazionale degli Studenti

Se si osserva il confronto italiani/stranieri riportato nella tavola sottostante si noterà un analogo miglioramento delle percentuali di abbandono.

## L'abbandono scolastico per cittadinanza in Emilia-Romagna. Valori percentuali. Aa.ss. 2017/18 al 2019/20

Tipologia di scuola	Stranieri		Italiani	
	a.s.2017/2018 e passaggio all'a.s. 2018-19	a.s.2018/2019 e passaggio all'a.s. 2019-20	a.s.2017/2018 e passaggio all'a.s. 2018-19	a.s.2018/2019 e passaggio all'a.s. 2019-20
Scuola secondaria di I grado	1,67	1,30	0,23	0,18
Passaggio tra cicli scolastici (*)	0,98	0,92	0,21	0,16
Scuola sec. di I grado e passaggio tra cicli	2,64	2,22	0,44	0,34
Scuola secondaria di II grado	10,63	8,52	2,93	2,51

(\*) Calcolato sul totale frequentanti a inizio anno scolastico scuola secondaria I grado.  
Fonte: MI – DGSIS – Gestione Patrimonio Informativo e Statistica- Anagrafe Nazionale degli Studenti

### 3.3. Università<sup>76</sup>

#### 3.3.1. Introduzione

Lo studio sulla situazione educativa Ocse 2021<sup>77</sup> evidenzia che l'espansione dell'istruzione terziaria è una tendenza sempre più diffusa.

Va comunque rilevato il pesante effetto sul sistema scolastico della pandemia da Covid 19 nelle diverse nazioni, a causa di lunghi periodi di totale chiusura degli istituti dall'inizio del 2020.

Dall'analisi del rapporto emerge che la propensione a conseguire un titolo di studio universitario è prevalente fra le donne<sup>78</sup> rispetto agli uomini. La media Ocse indica il 52% fra le donne e il 39% fra gli uomini, mentre per l'Italia i valori restano più bassi, ma con simile disparità (35% tra le prime e 23% tra i secondi).

Altro aspetto riguarda la differenza nella scelta dei settori di studio in base al genere. In particolare, in Italia, negli ambiti della scienza, tecnologia, ingegneria e matematica (STEM) le donne sono meno rappresentate rispetto agli uomini: sono infatti il 27% dei nuovi immatricolati a corsi di ingegneria o attinenti alla produzione e all'edilizia, mentre sono il 92% dei nuovi immatricolati ai corsi di studi abilitanti l'insegnamento, un settore in cui prevalgono tradizionalmente.

Ulteriori differenze sono evidenti sulla possibilità di lavoro e di guadagno. Le giovani donne hanno meno probabilità di trovare un impiego e, quando lo trovano, guadagnano meno rispetto ai coetanei maschi. In Italia la retribuzione delle donne con istruzione terziaria è il 71% di quella degli uomini, mentre la media Ocse è del 76-78%.

Se poi consideriamo il contesto migratorio, possiamo vedere che gli adulti nati all'estero incontrano maggiori difficoltà nel trovare lavoro rispetto ai loro coetanei autoctoni e ciò spesso dipende dalla difficoltà nel riconoscimento delle qualifiche e delle competenze e dai problemi legati alla lingua. Inoltre, è facile che i lavoratori nati all'estero percepiscano un salario inferiore.

Nei paesi Ocse l'86% degli autoctoni con istruzione terziaria ha un impiego rispetto al 79% degli adulti nati all'estero. In Italia le percentuali, anche in questo caso, sono più sfavorevoli (82% degli autoctoni ha un impiego rispetto al 66% degli adulti nati all'estero).

Se poi si osserva la presenza di Neet, si può notare che mentre nei paesi Ocse il 18,8% degli adulti nati all'estero e il 13,7% degli autoctoni sono Neet, in Italia le percentuali sono assai più alte (rispettivamente 35,2% e 22%).

Infine, va evidenziato che, nonostante l'impatto della pandemia, la quota di Neet non è aumentata considerevolmente. (La media Ocse è passata dal 14,4% del 2019 al 16,1% del 2020, mentre in Italia la percentuale è passata negli stessi anni dal 24,2% al 25,5%).

---

76 Si precisa che, a seguito di recente aggiornamento da parte del Miur della serie storica, alcuni dati risultano diversi rispetto a quelli forniti nei precedenti volumi.

77 Rapporto Ocse Education at a glance 2021 analizza i sistemi scolastici dei 37 paesi membri e di altri 9 grandi paesi tra cui Cina, Brasile e Russia.

78 Si considera l'età 15-34 anni.

### 3.3.2. Iscritti

Nell'ultimo ventennio i dati del Ministero dell'Istruzione indicano per la regione Emilia-Romagna valori in continua crescita per quanto riguarda gli iscritti stranieri. L'aumento è sia percentuale che in valore assoluto: erano 5.620 (3,4% del totale iscritti) nell'anno accademico 2003/04 e 12.230 (7,5% del totale iscritti) nel 2020/21. Mentre per gli stranieri si assiste a più di un raddoppio, nello stesso arco temporale gli studenti italiani sono in calo di quasi 7.000 persone: dai 157.493 studenti ai 150.744.

Va osservato però che il progressivo calo degli studenti italiani ha avuto una fase di arresto cinque anni fa (a.a. 2014/15) e, in seguito, vi è stato un parziale recupero del numero degli iscritti (+18,4% rispetto all'a.a. 2014/15).

Se si confronta il dato dell'Emilia-Romagna con quello nazionale si nota che l'incidenza percentuale di stranieri è più elevata: 7,5% contro 5,7%.

L'incidenza più alta degli iscritti stranieri sul totale iscritti (a.a. 2020-21) si presenta all'Università di Bologna (9,5%), seguita da Parma (6,6%) da Modena e Reggio con il 5,1%, e infine Ferrara (4,7%).

Gli iscritti sono prevalentemente femmine (57,6% per gli stranieri e 56,4% per gli italiani).

Per quanto riguarda i principali paesi di cittadinanza degli stranieri, il primo posto è occupato da Albania con 1.148 iscritti (9,4% del totale degli stranieri), Romania (8,4%), Cina con l'8,1%, Camerun (5,9%), Moldavia e Marocco (entrambe al 4,3%). Sono in maggioranza femmine per tutti i paesi citati, fa eccezione il Camerun che è equidistribuito fra i sessi. Se si osservano le macro aree geografiche si trova al primo posto l'Europa (46,7%), segue Asia (24,8%), Africa (19,9%), America (8,3%) e Oceania (0,2%).

Le scelte del gruppo di studi degli stranieri iscritti risultano in parte simili e con priorità diverse rispetto a quelle degli italiani.

Infatti, per gli stranieri al primo posto si trova il gruppo Economico (19,9%), seguito da Ingegneria industriale e dell'informazione (15,7%), gruppo Medico sanitario-farmaceutico (13,9%), Politico sociale-comunicazione (10,0%) e Scientifico (8,3%). Tutti corsi di studi figurano in aumento rispetto all'anno precedente.

Per gli italiani la scelta si orienta invece, nell'ordine, sul gruppo Medico sanitario-farmaceutico (14,2%), seguito da Ingegneria industriale e dell'informazione (13,4%), gruppo Economico (13,3%), Scientifico (11,9%), Politico sociale-comunicazione (8,3%), Educazione-formazione (7,5%) e Giuridico (7,4%). Anche in questo caso, come avviene per gli stranieri, tutte le voci sono in aumento rispetto al precedente anno, fa eccezione il gruppo Giuridico che è in lieve calo.

### 3.3.3. Immatricolati

I dati degli immatricolati variano in modo discontinuo nel corso del tempo. Gli studenti stranieri crescono numericamente fino all'anno accademico 2009/2010. Si passa dai 1.307 studenti immatricolati dell'a.a. 2003/04 (4,1% sul totale immatricolati) ai 1.699 dell'a.a. 2009-2010 (6,4%). In seguito, le immatricolazioni degli stranieri variano da un anno all'altro partendo da un minimo di 1.488 pari al 6,4% nel 2014/15 ad un massimo di 2.338 pari al 7,1% nel 2020/21.

Gli studenti italiani invece sono sempre in calo per 10 anni: diminuiscono di circa 10.000 unità (dall'a.a. 2003/04 fino al 2012/13). Dall'anno successivo e per i successivi 8 anni vi è una risalita, che ha prodotto

nell'a.a. 2020/21 un totale recupero delle quantità di immatricolati persi nel tempo: si arriva infatti a 30.389 studenti.

E' quindi scongiurata nell'ultimo anno esaminato, la temuta contrazione delle iscrizioni a causa della pandemia, anche grazie alle misure eccezionali di sostegno del diritto allo studio approvate.

E' questo un dato positivo di incremento degli studi universitari per gli studenti stranieri (+3,4%) e per gli autoctoni (+1,5%) che prospetta un miglioramento delle opportunità di inserimento nel mondo del lavoro.

Da notare inoltre che l'Emilia-Romagna è una regione con una incidenza percentuale di stranieri immatricolati più elevata del dato medio nazionale: 7,1% contro 5,4% (a.a. 2020/21).

Come per gli iscritti, la maggioranza degli studenti è costituito da donne (57,2% per le italiane e 58,3% per le straniere).

Ancora in linea con gli iscritti, è l'incidenza di stranieri nei diversi atenei dell'Emilia-Romagna: Bologna (9,7%), Parma (6,8%), Modena e Reggio Emilia (4,7%) e infine Ferrara (4,1%).

Fra gli immatricolati, la quota maggiore di studenti proviene dalla Romania (11,2%), seguita da Cina (9,1%), Albania (8,7%), Moldavia (6,0%), Tunisia (5,9%) e Marocco (5,5%).

I paesi sono quasi tutti in aumento rispetto al precedente anno accademico, mentre Albania e Marocco sono in lieve calo.

Se osserviamo i paesi di provenienza delle donne straniere troviamo fra i meno rappresentati: Tunisia (32,4% di donne), Argentina (40,6%) e Perù (47,4%).

Per quanto riguarda la scelta del gruppo di corso di studi degli stranieri immatricolati si ritrova simile ordinamento degli iscritti: Economico (18,6% in aumento rispetto all'anno precedente), Medico-sanitario-farmaceutico 13,5% (in forte aumento), Ingegneria industriale e dell'informazione 13,2% (in lieve aumento), Politico sociale-comunicazione 9,8% (in calo) e Scientifico 8,9% (in calo).

#### Studenti con cittadinanza non italiana immatricolati e iscritti per principale gruppo del corso di studi in Emilia-Romagna. Anno accademico 2020-2021

Immatricolati non italiani	%	Isritti non italiani	%
1 Economico	18,6	1 Economico	19,9
2 Medico sanitario-farmaceutico	13,5	2 Ingegneria industriale e dell'informazione	15,7
3 Ingegneria industriale e dell'informazione	13,2	3 Medico sanitario-farmaceutico	13,9
4 Politico sociale e comunicazione	9,8	4 Politico sociale e comunicazione	10,0
5 Scientifico	8,9	5 Scientifico	8,3
6 Giuridico	7,5	6 Giuridico	6,3
7 Linguistico	5,9	7 Linguistico	5,6

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati MIUR - Ufficio di Statistica e Studi

Per gli italiani invece l'orientamento è diverso rispetto agli iscritti. Nel 2020/21 diventano prioritari alcuni settori: il gruppo Scientifico (15,6%), quello Economico (14,3%), Ingegneria industriale e dell'informazione (13,0%), Medico sanitario e farmaceutico (10,4%), Politico sociale e comunicazione (8,6%), Giuridico (7,0%), Educazione e formazione (6,8%). L'ordinamento rispetto agli iscritti è decisamente diverso e sono rilevanti

alcuni cambiamenti: il gruppo Scientifico (che è al primo posto fra gli immatricolati e al quarto fra gli iscritti) e quello Medico sanitario e farmaceutico (che è al quarto posto fra gli immatricolati e al primo fra gli iscritti).

**Studenti italiani immatricolati e iscritti per principale gruppo del corso di studi del corso di studi in Emilia-Romagna. Anno accademico 2020-2021**

Immatricolati italiani		%	Isritti italiani		%
1	Scientifico	15,6	1	Medico-Sanitario e Farmaceutico	14,2
2	Economico	14,3	2	Ingegneria industriale e dell'informazione	13,4
3	Ingegneria industriale e dell'informazione	13,0	3	Economico	13,3
4	Medico-Sanitario e Farmaceutico	10,4	4	Scientifico	11,9
5	Politico-Sociale e Comunicazione	8,6	5	Politico-Sociale e Comunicazione	8,3
6	Giuridico	7,0	6	Educazione e Formazione	7,5
7	Educazione e Formazione	6,8	7	Giuridico	7,4

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati MIUR - Ufficio di Statistica e Studi

### 3.3.4. Laureati

Nel 2020, in Emilia-Romagna, i laureati stranieri sono 2.027, in consistente aumento rispetto all'anno precedente (+148 persone pari al +7,9%). I laureati italiani nello stesso periodo sono anch'essi in aumento: sono 31.332, (+761 pari al +2,5%).

Se osserviamo un più ampio arco temporale, l'incidenza dei laureati stranieri sul totale laureati è tendenzialmente in crescita: dall'1,7% del 2002 al 6,1% del 2020.

Anche in questo caso, come per gli altri percorsi di studi, il dato regionale è superiore a quello medio nazionale che si attesta al 4,6%.

Gli atenei con più laureati stranieri sono, nell'ordine: Bologna (70,7%), Parma (11,0%), Modena e Reggio Emilia (10,7%) e Ferrara (7,5%).

I laureati sono prevalentemente femmine (61,9% per gli stranieri e 57,4% per gli italiani).

Se si osserva la presenza numerica di laureati stranieri per regione si nota che l'Emilia-Romagna si colloca al 3° posto dopo la Lombardia e Lazio con il 12,9% di tutti i laureati stranieri in Italia.

Se si considera invece l'incidenza dei laureati stranieri sul totale laureati, l'Emilia-Romagna si colloca al 5° posto con il 6,1%. Al primo posto si colloca la Lombardia (7,3%), seguono Trentino Alto-Adige (7,1%), Valle d'Aosta e Piemonte entrambe con il 6,8%.

Gli stranieri laureati provengono da: Europa (50,8%); Asia (23,8%), Africa (16,7%) e infine America (8,4%). Per quanto riguarda i paesi, i principali sono: Cina (8,1%) (in calo rispetto al 2019), Albania (8,0%, in calo), Romania (6,8%, valore stazionario) e Camerun (6,5%, valore stazionario).

I settori di studio in cui si laureano prevalentemente gli stranieri sono: Economico (26,6%), Ingegneria industriale e dell'informazione (13,0%), Politico-sociale e comunicazione (10,1%), Medico-sanitario e farmaceutico (9,2%) e Scientifico (7,5%).

All'interno del gruppo Economico gli stranieri si laureano prevalentemente in Scienze dell'economia e gestione aziendale e all'interno del gruppo Medico-sanitario e farmaceutico in professioni sanitarie, infermieristiche e ostetriche. Per il settore Politico sociale e comunicazione al primo posto troviamo Scienze politiche e relazioni internazionali, al secondo posto Scienze della comunicazione. Per il settore Scientifico emerge Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio.

Gli italiani si laureano in settori simili agli stranieri, ma, dopo le prime due posizioni, con ordine diverso: Economico (15,1%), Ingegneria industriale e dell'informazione (12,0%), Medico sanitario e farmaceutico (11,7%), Scientifico (11,5%), Politico sociale e comunicazione (9,0%).

## 4. Abitare

Il tema della casa continua a rappresentare uno dei problemi centrali per le fasce più deboli della popolazione. Sono soprattutto in svantaggio i giovani, gli anziani, le famiglie numerose e, osservando la cittadinanza, la popolazione straniera.

La condizione abitativa ha un'importanza fondamentale nella vita individuale e relazionale di ogni individuo. Avere una abitazione autonoma familiare e stabile è infatti una premessa per l'efficace inserimento del cittadino nella vita sociale e dunque una sua piena integrazione. E' perciò importante affrontare la questione abitativa attraverso politiche locali che individuino diversi interventi di supporto. Fra questi, si illustreranno, quelli relativi all'edilizia residenziale pubblica (Erp) presenti nel territorio regionale.

### 4.1. Alloggi di edilizia residenziale pubblica

Le trasformazioni demografiche della popolazione residente e delle famiglie, i flussi migratori, le condizioni economiche, i redditi e i costi dell'abitare, forniscono il necessario quadro di riferimento per impostare le politiche regionali per la casa, che hanno come principale obiettivo la ricerca di soluzioni per ridurre il disagio abitativo e per rispondere alla richiesta di abitazioni da parte delle fasce più deboli della popolazione.

La Regione Emilia-Romagna attraverso la promozione e l'attuazione dei programmi di edilizia residenziale pubblica ha concesso contributi sia ai Comuni che agli operatori privati per la costruzione di nuovi alloggi e per il recupero del patrimonio esistente. Promuovendo la realizzazione di questi interventi, finalizzati ad aumentare l'offerta di alloggi dignitosi a canoni sostenibili, si è cercato di soddisfare la domanda di servizi abitativi da parte dei soggetti meno abbienti.

La Regione, per costruire un quadro conoscitivo esauriente, ogni anno provvede all'acquisizione, alla raccolta e all'elaborazione dei dati che riguardano la consistenza del patrimonio Erp e le caratteristiche dei relativi utenti.

Dall'attività di monitoraggio condotta sul totale delle assegnazioni di alloggi di edilizia residenziale pubblica gestiti dalle Acer nelle nove province emiliano-romagnole risulta che al 31.12.2020 gli alloggi occupati sono in totale 48.687. Le assegnazioni sono così suddivise: a cittadini italiani 38.219 pari all'78,5%, a cittadini stranieri (comunitari ed extracomunitari) 9.790 pari al 20,1% degli alloggi occupati.

Approfondendo l'analisi dei dati rilevati, risulta che le prime tre province della nostra regione per incidenza di alloggi assegnati a cittadini stranieri sono: Reggio Emilia con il 35,1% degli alloggi gestiti, Piacenza con il 28,9% e Ravenna con il 21,6%. La provincia con la più bassa incidenza di alloggi assegnati a cittadini stranieri è Ferrara con l'13,0% sul totale degli alloggi gestiti.

Nell'anno 2020, sul totale delle domande presentate ai Comuni della regione, sono stati assegnati a nuovi nuclei, secondo l'ordine di priorità definito dalle graduatorie comunali, 2.149 alloggi di cui 1.292 a cittadini italiani (pari al 60,1%) e 827 a cittadini stranieri (pari al 38,5%).

Le prime tre province che contano nel corso dell'anno 2020 la maggiore incidenza di nuove assegnazioni a cittadini stranieri sono: Reggio Emilia con il 58,0%, Piacenza con il 46,1%, Bologna con il 43,9% Ravenna con il 38,2%.

Proseguendo con analisi successive e facendo riferimento a un concetto di utenti che si estende a tutti coloro che abitano in un alloggio pubblico e non solo agli assegnatari degli stessi vediamo che, nella nostra regione al 31.12.2020, su un totale di 117.740 utenti Erp, 79.373 sono cittadini italiani pari al 67,4%, e 38.367 sono cittadini stranieri (comunitari ed extracomunitari) pari al 32,6%. In particolare, risulta che gli utenti stranieri extracomunitari sono 35.122 e, fra questi, la cittadinanza prevalente è quella marocchina con il 35,4%, seguita dalla tunisina con il 10,2% e da quella albanese con il 9,4%. Gli utenti stranieri comunitari sono invece 3.245 e, fra questi, le cittadinanze più rappresentate sono quella rumena con il 69,5%, e quella polacca con il 12,3%.

La classe di età più rappresentata è quella degli ultra 65enni, con 27.105 utenti pari al 23,0% del totale (fra gli ultrasessantacinquenni solo l'10,5% è straniero); mentre i minorenni sono 23.333 e rappresentano il 19,9% del totale (fra i minorenni il 39,5% è straniero). Infine, gli utenti Erp compresi nella fascia di età compresa fra i 18 e i 64 anni sono 67.302 (56,2%) di cui il 61,9% sono italiani e il 38,1% sono stranieri (in prevalenza extracomunitari di nazionalità marocchina).

## 5. Servizi sociali e socio-assistenziali

Le politiche sociali e socio-assistenziali sono uno strumento di riequilibrio della disparità esistenti nelle società avanzate e garantiscono i servizi di supporto per la persona e le famiglie.

I migranti, in quanto appartenenti a fasce di reddito medio-basso, hanno particolare bisogno di accedere a questi servizi.

Nei paragrafi che seguono si analizzeranno i dati relativi all'utenza degli sportelli sociali, ai minori assistiti dai servizi e agli ospiti delle strutture di accoglienza abitativa per immigrati.

### 5.1. Sportelli sociali

Lo Sportello Sociale, punto di accesso ai servizi sociali e prestati dal comune, è la porta aperta verso il cittadino e ne rileva i bisogni espressi.

Tutti i cittadini che hanno necessità di presentare una richiesta di aiuto, piuttosto che ottenere informazioni per rispondere ad un bisogno, possono rivolgersi allo Sportello Sociale per consultare l'offerta socio-assistenziale predisposta e conoscere i requisiti per accedervi. È sempre attraverso lo Sportello Sociale che il cittadino può fissare un primo appuntamento con il servizio sociale professionale per l'accesso ad una consulenza, o a prestazioni.

Come primo punto di contatto per l'accesso ai servizi territoriali, alla persona, e sociali, in genere, lo Sportello è rivolto a cittadini sia singoli che nuclei familiari, che si trovino in condizione di difficoltà, o che chiedano supporto per familiari e/o conoscenti che vivono situazioni di emarginazione di tipo relazionale, economica, sociale, legata a malattie o infortuni, o a mancanza di una rete familiare di aiuto. I target destinatari del servizio si possono quindi raggruppare in: anziani, persone con disabilità, adulti in situazioni di povertà e disagio, famiglie residenti con figli minori e migranti, soggetti con dipendenze.

L'attività di questi punti unitari di accesso e orientamento è registrata nel Sistema informativo regionale degli Sportelli Sociali (IASS), formalizzato dalla circolare regionale n. 4/2012, che ha consentito di ottenere una banca dati che raccoglie le richieste sottoposte agli operatori e che è rappresentativa dei bisogni espressi da parte dei cittadini.

Il sistema di rilevazione regionale IASS è a regime in 38 distretti su 38 totali con la copertura del 100% della popolazione residente<sup>79</sup>.

L'analisi che segue si riferisce alla rilevazione dell'attività per i comuni collegati allo IASS nel 2020.

#### 5.1.1. Accessi

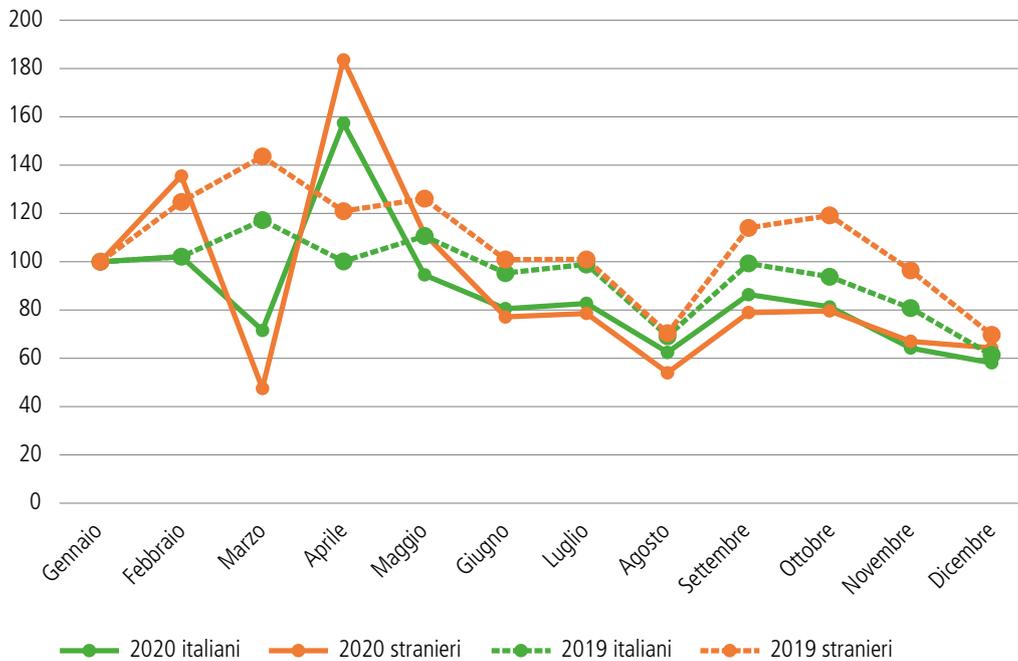
Gli accessi allo sportello nell'anno 2020 hanno sicuramente subito un importante cambiamento rispetto agli anni precedenti a causa dei lockdown dovuti alla pandemia: se si prende come riferimento per ogni anno il mese di gennaio si osserva come per il 2020, al picco negativo di marzo sia seguito un picco positivo in aprile:

---

79 I distretti di Valli Taro e Ceno e Castelnovo ne' Monti hanno registrato una interruzione degli invii per cui i loro dati non sono considerati nell'analisi. La copertura sulla popolazione residente è pertanto pari al 98,3% del totale.

rispetto al mese di gennaio 2020 il numero di accessi con diagnosi di violenza risulta dimezzato nel mese di marzo per poi avere un picco che vede quasi il raddoppio nel mese di aprile.

Andamento degli accessi negli anni 2019 e 2020 per cittadinanza. Numeri indice<sup>80</sup> annuali su gennaio. Regione Emilia-Romagna



### 5.1.2. Domande

Le domande espresse registrate agli Sportelli Sociali nel corso del 2020 sono state 279.783, in calo del 1,2% rispetto al 2019; nel 2019 il numero medio di domande per utente che si è rivolto allo Sportello durante l'anno era 2,2, nel 2019 è 2,0, nel 2020 è 1,8.

Complessivamente, per l'attività degli Sportelli Sociali nell'anno 2020, il numero di domande presentate dagli Italiani rappresenta il 57,8% del totale delle domande<sup>81</sup> (il 65,5% se si considerano le sole domande presentate da utenti con cittadinanza nota), il numero di domande presentate da stranieri è quindi pari al 34,5% (per utenti con cittadinanza nota).

Le domande presentate allo Sportello sono inserite e classificate rispetto al nomenclatore unico regionale standardizzato che rende confrontabili le richieste con un dettaglio di 28 voci.

<sup>80</sup> Il numero indice esprime come varia il numero mensile di accessi prendendo a riferimento il valore del mese di gennaio. Un valore superiore a 100 esprime una variazione positiva, viceversa, valori inferiori a 100 esprimono una variazione negativa rispetto al mese di gennaio.

<sup>81</sup> Il 14,9% delle domande totali è riferita a soggetti con cittadinanza non nota e non sono state incluse nelle analisi successive sui dati di cittadinanza.

Sia per gli stranieri che per gli Italiani la domanda più posta allo sportello riguarda la fruizione di interventi di sostegno economico (buoni spesa, buoni pasto, contributi economici, integrazione rette, pagamento utenze, contributi affitto, ecc.), per gli stranieri questa richiesta copre il 53,2% di tutte le richieste poste, per gli Italiani il 36,0%. La seconda domanda per numero di richieste è il Supporto alla persona, famiglia e rete sociale (compreso supporto educativo, psicologico, formativo e servizio sociale professionale) per entrambi i gruppi: 20,6% per gli stranieri, 26,3% per gli Italiani. Le differenze maggiori si intercettano nelle domande per Attività di sostegno e cura al domicilio che (Assegno di cura, assistenza sanitaria, pasti, cura, igiene persona, telesoccorso, ecc.) presentata dal 10,2% degli Italiani ma solo dal 1,4% degli stranieri che invece sono più interessati al Sostegno ad esigenze abitative (intermediazione abitativa, assegnazione alloggi, ecc.) (7,3% vs 3,9% degli Italiani).

Il target di utenti che più si rivolge allo sportello sociale è Famiglie e Minori (60,4% stabile rispetto al 2019), seguito da Povertà e disagio adulto (27,0%, nel 2019 era pari al 19,7%) e Immigrati (8,4%, nel 2019 pari al 16,4%).

Domande espresse dai cittadini stranieri agli sportelli sociali suddivise per target (\*). Regione Emilia-Romagna. Anno 2020

Popolazione target	V.a.	%
Famiglie e minori	51.313	60,4
Giovani	73	0,1
Disabili	1.843	2,2
Dipendenze	66	0,1
Anziani	1.622	1,9
Immigrati	7.122	8,4
Povertà e disagio adulto	22.977	27,0
<b>Totale</b>	<b>85.016</b>	<b>100,0</b>

(\*) Sono stati esclusi dall'analisi gli utenti con cittadinanza non nota o mal codificata.

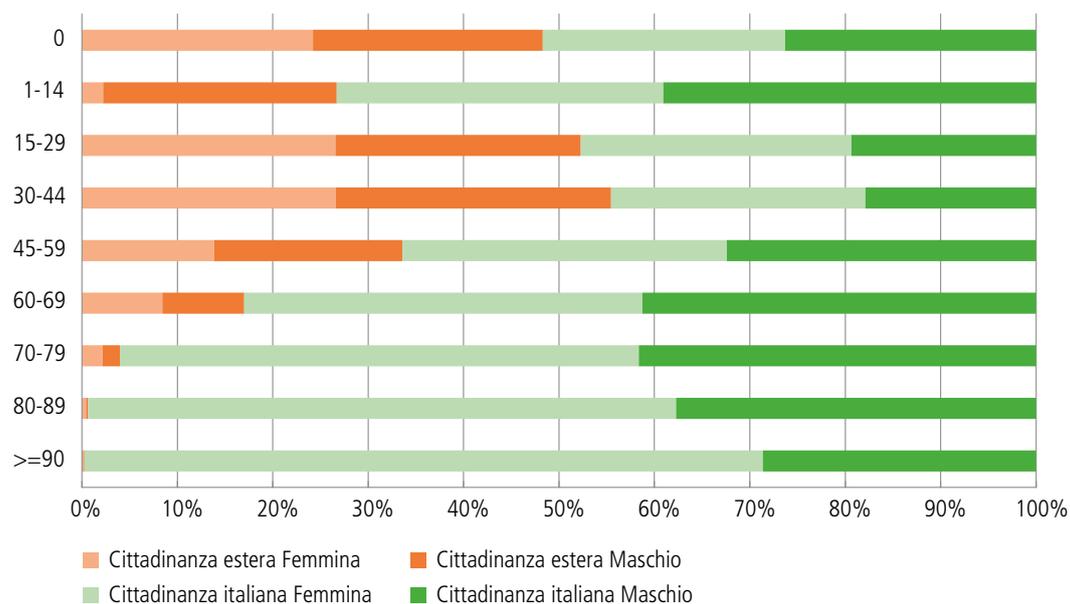
Per entrambi i target la fruizione di interventi di tipo economico e il supporto alla persona, famiglia e rete sociale sono gli interventi più richiesti. Per il target Immigrati invece la maggior parte delle domande è rivolta al Sostegno ad esigenze abitative e alla regolarizzazione della documentazione per il soggiorno in Italia.

### 5.1.3. Soggetti

I soggetti per cui viene presentata almeno una domanda, per l'anno 2020 sono complessivamente 156.695 (+11,1% rispetto al 2019 che era in calo del 8,3% rispetto al 2018, in coerenza con il calo delle domande); 43.122 sono stranieri (27,5%, 28,9% nel 2019 in aumento rispetto al 23,4% del 2018).

L'analisi sull'età dell'utenza fa distinguere nettamente i due gruppi, Italiani e stranieri.

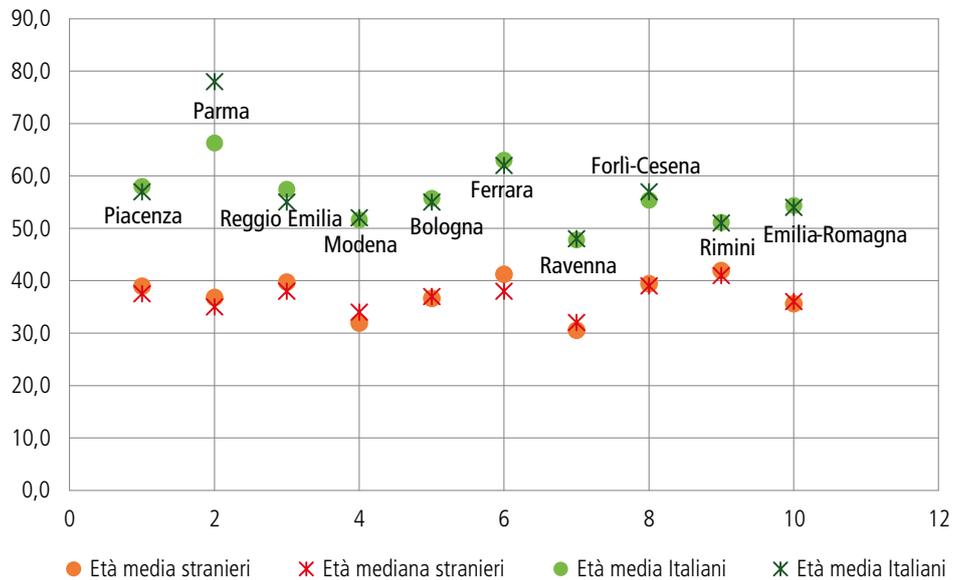
## Cittadinanza dell'utenza degli sportelli sociali e classe di età. Regione Emilia-Romagna. Anno 2020



La popolazione straniera sopra i 70 anni è quasi assente, anche se rispetto al 2019 nella fascia 15-59 anni la popolazione italiana è aumentata "ringiovanendo" la quota.

Guardando la media e la mediana delle età per cittadinanza la 'maturità' della popolazione italiana emerge come netta differenza sull'utenza straniera. Tra tutte le provincie Parma è sicuramente quella con maggior divario, Ravenna quella che ha l'utenza più giovane, sia straniera che italiana.

Età media e mediana per ambito territoriale e cittadinanza dell'utenza degli sportelli sociali. Regione Emilia-Romagna. Anno 2020



La maggior parte degli utenti stranieri è di nazionalità marocchina (21,8%), rumena (10,5% in aumento) che supera la albanese al 9,4%, tunisina (6,1%) e pakistana (5,4%).

## 5.2. Minori assistiti dai servizi sociali<sup>82</sup>

Anno dopo anno la qualità del flusso informativo relativo ai bambini e ai ragazzi in carico ai Servizi sociali territoriali migliora grazie all'attenzione degli operatori sulla compilazione dei dati e al lavoro da parte della Regione Emilia-Romagna sulla qualità della rilevazione.

I bambini e ragazzi in carico ai servizi sociali calano ancora nel 2019 rispetto al 2018 ma la buona parte della diminuzione è anche dovuta a una maggior pulizia dei dati rispetto anche alle chiusure sulle prese in carico. Sono 50.773 i soggetti in carico al 31.12.2019 (-6,2% rispetto al 31.12.2018); 22.817 sono gli stranieri, ovvero il 44,9% del totale. Il 22,8% dei cittadini stranieri ha nazionalità marocchina, il 10,9% albanese.

Gli interventi fruibili attraverso i servizi sociali riguardano benefici economici come le misure regionali o nazionali al sostegno del reddito, il trasporto, la mensa o contributi di vario genere ma anche interventi sociali, educativi e di tutela, di inserimento lavorativo o di affidamento, adozione o inserimento in comunità residenziali e semiresidenziali, fino ad arrivare ad attività in esecuzione a richieste/provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

82 Dati raccolti attraverso il sistema informativo Sisam, rilevazione annuale.

Percentuale minori interessati da provvedimento non revocato per cittadinanza su minori in carico al 31.12.2019. Regione Emilia-Romagna

Minori italiani con provvedimento sul totale degli italiani in carico	Minori italiani con provvedimento sul totale dei minori in carico	Minori stranieri con provvedimento sul totale degli stranieri in carico	Minori stranieri con provvedimento sul totale dei minori in carico	Totale minori con provvedimento sul totale dei minori in carico
32,1	17,7	18,7	8,4	26,1

Fonte: Banca dati SISAM. Regione Emilia-Romagna

Non ci sono apparenti differenze significative tra italiani e stranieri sui provvedimenti emessi dall'autorità giudiziaria: per i minori in carico emerge una sostanziale "omogeneità di trattamento" anche se gli italiani sono più interessati da provvedimenti: gli italiani con provvedimento sugli italiani in carico 32,1% (27,9% nel 2018) contro il 18,7% degli stranieri con provvedimento sugli stranieri in carico (19,0% nel 2018); gli italiani sul totale dei minori in carico sono quasi il doppio degli stranieri con provvedimento (17,7% vs 8,4%).

Il tasso di prevalenza degli utenti stranieri sulla popolazione minorenni residente nel 2019 è pari al 19% (era il 21,3% nel 2018); il dato più evidente è la diminuzione del 36,3% degli stranieri in carico nell'ambito provinciale di Ravenna che è più dovuta a operazioni sulle banche dati piuttosto che da attività diminuita sulle prese in carico, per stranieri o Italiani. La diminuzione invece di Piacenza, al 58,9% del 2018 al 49,7% di stranieri in carico sul totale, diminuzione relativa del 22,2% di stranieri tra i due anni, non è invece riconducibile alla stessa causa. Gli ambiti provinciali che lavorano di più con i minori stranieri sono Parma (52,1%), Piacenza (49,7%), Ravenna (48,9%) e Bologna (48,3%).

I MSNA – Minori Stranieri Non Accompagnati – per cui la rilevazione dell'attività a loro erogata è sempre e inevitabilmente soggetta a disomogeneità organizzative dei territori continuano a decrescere lentamente in numero assoluto. La percentuale sul totale degli stranieri in carico passa dal 3,7% nel 2015 al 3% nel 2016, 2,6% nel 2017, 5,4% 2018 fino al 4,6% nel 2019.

Le problematiche del nucleo di origine, o del minore stesso, che danno origine alla presa in carico da parte del Servizio Sociale descrivono nuclei con problemi di conflittualità al loro interno o con problematiche socio-educative o relazionali (il 56,2% complessivamente per i nuclei italiani) e certamente con problemi economici, sia di tipo abitativo che non: i problemi economici non abitativi sono più tipicamente appartenenti a nuclei di origine straniera (38,4% delle problematiche familiari per nuclei stranieri, 20,7% per i nuclei italiani).

L'80,7% dei minori stranieri e il 73,7% degli italiani ha un nucleo problematico.

I minori fuori famiglia coinvolti in intervento di affido, adozione o inserimento in comunità al 31.12.2019 sono 2.794, 1.456 sono stranieri, inseriti per la maggiore in comunità (il 73%), il 32,7% in particolare in strutture di pronta accoglienza, strutture socioassistenziali residenziali destinate a minori in situazione di grave pregiudizio, che necessitano di una risposta urgente e temporanea di ospitalità, mantenimento, protezione, accudimento, in attesa di una collocazione stabile o di un rientro in famiglia.

Minori assistiti dai Servizi sociali, in affido e in comunità al 31.12.2019 per cittadinanza.  
Regione Emilia-Romagna

Tipo collocazione	Italiani	Stranieri	Cittadinanza non nota (*)	Totale
Comunità	528	1.065	11	1.593
Affido	797	391	2	1.190
<b>Totale</b>	<b>1.325</b>	<b>1.456</b>	<b>13</b>	<b>2.794</b>

(\*) Dato mancante dovuto a rilevazioni integrative al flusso.  
Fonte: Banca dati SISAM. Regione Emilia-Romagna

Gli abusi sui minori sono sempre molto difficili da commentare perché dipendono anche dalla dimensione dell'emerso, ovvero dei casi di violenza denunciati sul totale dei realmente accaduti, ma una prima analisi rivela che la violenza assistita sia la forma di violenza più diffusa, sia per i minori italiani (52,2% sul totale delle violenze registrate tra gli italiani) che per gli stranieri (55,4% sul totale delle violenze registrate tra gli stranieri). L'80% delle violenze totali avviene in ambiente intra-familiare e sono originate da conviventi.

### 5.3. Strutture di accoglienza abitativa per immigrati

Le strutture di accoglienza abitativa per immigrati hanno lo scopo di provvedere alle esigenze alloggiative degli stranieri senza nessun appoggio che offrono occasioni di apprendimento della lingua italiana, di formazione professionale nonché orientamento e supporto legale se necessario. Si tratta di strutture e appartamenti a carattere residenziale-alloggiativo a disposizione di immigrati per il tempo necessario al raggiungimento dell'autonomia personale con un contributo richiesto per la permanenza.

Rispetto al 2018, nel 2019 il numero delle strutture rilevate aumenta sensibilmente ma la causa di questo aumento è dovuto al fatto che dall'anno 2019 sono state censite in Anagrafe regionale le strutture di temporanea accoglienza per MSNA per cui è consentito temporaneamente alle comunità che accolgono anche minori stranieri non accompagnati di accogliere un numero di ospiti superiore fino al 25% della capienza autorizzata ai sensi della direttiva approvata con D.G.R. 1904/11 e successive modificazioni (rif. DGR 1490/2014 Regione Emilia-Romagna).

Gli ospiti presenti nelle strutture per immigrati regionali al 31.12.2019 sono 839 (+39,1% rispetto al 2018) e coprono l'82,8% della capienza complessiva annuale (1.013 posti).

Nel corso del 2019 sono transitati 1.308 ospiti immigrati, pari a 2,3 ogni mille cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna<sup>83</sup>, valore in calo rispetto al 2,8 del 2018.

Soprattutto grazie alla capienza aumentata per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e alle strutture rilevate solo a partire dal 2019, l'utenza 0-17 è aumentata notevolmente rispetto al 2018: se i minori ospitati nel corso del 2018 erano il 12,5% dell'utenza totale, nel 2019 rappresentano il 35,4%; al 31.12.2019 sono il 28,4% i minori presenti sugli ospiti complessivi.

83 Sono 562.387 cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna (31.12.2019).

La componente femminile è circa un quarto del totale: 25,0% al 31.12.2019, il 25,6% dell'utenza totale che ha soggiornato nelle strutture dedicate.

## 6. Sanità

### 6.1. Introduzione

La condizione di salute rappresenta una delle dimensioni fondamentali della qualità della vita degli individui.

In questo capitolo si illustreranno alcuni principali dati di tipo sanitario per descrivere la realtà emiliano-romagnola, cercando di evidenziare, ove possibile, l'impatto della recente pandemia in corso.

I cittadini di nazionalità non italiana costituiscono ormai una importante realtà che si riflette non solo nella popolazione generale, ma anche nell'utilizzo dei servizi sanitari regionali.

In particolare, in questa sede, si sono esaminati: i ricoveri, un approfondimento sulla mortalità a seguito della pandemia Covid 19, il pronto soccorso, i parti, le interruzioni volontarie di gravidanza, i consultori familiari, la salute mentale, le dipendenze patologiche e l'assistenza sanitaria ai detenuti.

I contributi analizzati consentono di contribuire alla lettura dei bisogni e della domanda di salute della popolazione italiana e straniera. Gli stranieri infatti hanno esigenze, richieste e stili di vita in parte differenti rispetto a quelle degli italiani. Diventa quindi importante, per promuovere la tutela della salute collettiva, superare le disuguaglianze nell'accesso ai servizi e facilitare l'integrazione sociale.

### 6.2. Ricoveri

Nel 2020 il ricorso ai ricoveri ospedalieri da parte dei cittadini stranieri<sup>84</sup> ha rappresentato l'8,4% (pari a 50.265 ricoveri) del totale degli accessi in regione. La proporzione di tali ricoveri ha subito un lieve incremento (nel 2019 era pari all'8,3%); tuttavia, si è assistito ad una riduzione del numero di ricoveri in termini assoluti di circa 10.000 ricoveri tra gli stranieri. Tale contrazione non può leggersi solamente come proseguimento dell'arresto del trend in crescita osservato a partire dal 2014. L'ipotesi più plausibile per spiegare tale decremento è costituita dall'impatto della pandemia da SARS-CoV-2. A partire da marzo 2020<sup>85</sup>, infatti, con l'avvento della prima ondata di Covid 19, i volumi ospedalieri si sono focalizzati sulla cura dei pazienti con infezione da SARS-CoV-2, sfavorendo i ricoveri non urgenti per altre patologie. Anche tra gli italiani, nel 2020 si è assistito ad un calo del numero dei ricoveri di circa 130.000 rispetto all'anno precedente. In generale, il calo dei volumi ospedalieri è stato più accentuato nei primi mesi della pandemia (marzo-aprile 2020), con valori dei ricoveri in ripresa nei mesi successivi.

Tra le donne straniere, oltre la metà dei ricoveri è concentrata nella classe di età 15-44 anni (62,5%), seguita dalla classe 45-64 (20,2%). Anche fra gli uomini la quota più consistente di ricoveri (37,3%) si registra nella classe 15-44 anni. Tra gli italiani, invece, per entrambi i generi più della metà dei ricoveri è a carico delle classi di età più anziane (> 64 anni; 53,1% per le donne e 54,7% per gli uomini).

---

84 È considerata straniera la cittadinanza diversa da quella italiana, compresi gli apolidi (cod. "999"); sono esclusi i ricoverati con codici mancanti o errati.

85 Di Girolamo C., Berti E. Andreoni C., Moro M.L. e altri, "Impatto indiretto di Covid-19 sull'assistenza ospedaliera in Emilia-Romagna. Rapporto 2020", Regione Emilia-Romagna, Agenzia sanitaria e sociale regionale, 2021. <https://assr.regione.emilia-romagna.it/pubblicazioni/rapporti-documenti/impatto-indiretto-covid19-assistenza-osp-rer>

In linea con i dati del 2019, tra gli stranieri, due terzi dei ricoveri (64,4%) sono a carico delle donne mentre tra gli italiani la percentuale di ricoveri tra le donne (50,8%) è sostanzialmente sovrapponibile alla proporzione nella popolazione residente.

La notevole differenza tra italiani e stranieri nel peso dei ricoveri femminili sul totale è principalmente ascrivibile alle diverse percentuali di ricovero per causa ostetrica tra i due gruppi di popolazione. Tra le donne straniere, infatti, le diagnosi ostetriche sono le più frequenti sia per i ricoveri ordinari (i due Drg<sup>86</sup> più frequenti sono: "parto vaginale senza diagnosi complicanti" e "parto cesareo senza patologie concomitanti e/o complicanze", pari rispettivamente al 24,7% e al 7,3% dei ricoveri ordinari totali) sia per i day hospital (Drg più frequente: "aborto con dilatazione e raschiamento, mediante aspirazione o isterotomia", pari al 23% del totale degli accessi in day hospital).

Anche tra le italiane il parto naturale senza complicanze rappresenta il Drg più frequente tra i ricoveri ordinari, ma è meno frequente rispetto alle donne straniere (5,7% sul totale degli accessi in regime ordinario).

Nelle italiane, tra i ricoveri in day hospital invece il Drg più frequente è "interventi su utero e annessi non per neoplasie maligne senza patologie concomitanti e/o complicanze" (11,8% sul totale degli accessi in day hospital).

Per i ricoveri ordinari, tra gli uomini stranieri le prime tre posizioni sono occupate dai Drg "edema polmonare e insufficienza respiratoria" e "polmonite semplice e pleurite" sia con sia senza patologie concomitanti e/o complicanze, ciascuno con un peso sul totale degli accessi in regime ordinario di circa il 3%.

Tra gli italiani invece i Drg più frequenti sono "edema polmonare e insufficienza respiratoria" e "polmonite semplice e pleurite con concomitanti e/o complicanze" (ciascuno rappresentante circa il 4% dei ricoveri ordinari totali). Infine, tra i ricoveri in day hospital i Drg più frequenti tra gli uomini stranieri sono "circoncisione, età < 18 anni" (7,5%) ed "interventi sul ginocchio senza diagnosi principale di infezione" (4,4%); il secondo si conferma il più frequente Drg tra gli uomini italiani, rappresentando il 9,2% degli accessi in day hospital, seguito da "interventi per ernia inguinale e femorale, età >17 anni, senza concomitanti e/o complicanze" (7,5%).

L'analisi dell'andamento dei ricoveri per singoli Drg mette in luce come tra le donne le cause ostetriche si confermino essere quelle più frequenti, per entrambe le cittadinanze.

L'avvento dell'epidemia da Covid 19 ha invece modificato la distribuzione dei Drg più frequenti fra gli uomini, facendo emergere, diversamente dagli ultimi anni, la polmonite fra le prime posizioni per importanza. Fino al 2019, fra i Drg di maggior rilievo si trovavano la "psicosi" per gli stranieri e "edema polmonare e insufficienza respiratoria" per gli italiani.

Passando dai dati di offerta del servizio ospedaliero regionale (ossia i ricoveri erogati in regione alla popolazione residente e non residente in regione) a quelli di utilizzo delle risorse sanitarie da parte della popolazione residente (dati di domanda), è stata confrontata la frequenza di accesso ospedaliero per ricoveri ordinari tra italiani e stranieri, eliminando l'effetto della differente struttura per età delle due popolazioni.

---

86 Drg=Diagnosis Related Groups (Raggruppamenti omogenei di diagnosi). Il Drg è un sistema che permette di classificare tutti i pazienti dimessi da un ospedale in gruppi omogenei per assorbimento di risorse impegnate (isorisorse).

Vengono qui commentati i dati relativi all'ultimo anno disponibile, il 2020, in un confronto temporale con l'ultimo decennio 2010-2020<sup>87</sup>.

Nel 2020, il tasso standardizzato per età relativo a tutti i ricoveri ordinari effettuati dalla popolazione residente con età inferiore a 65 anni<sup>88</sup> è stato vicino a 60 ricoveri ogni 1.000 residenti, leggermente più elevato tra gli stranieri (61 ricoveri ogni 1.000 residenti).

Distinguendo per genere si osserva però che tra gli uomini l'accesso è inferiore per gli stranieri (49 vs. 52 per 1.000 residenti), mentre tra le donne si riscontra il contrario: le straniere accedono all'ospedale più frequentemente delle italiane (75 vs. 65 per 1.000 residenti).

L'eccesso di ricoveri ordinari per le donne straniere è spiegato in gran parte dal maggior accesso per parto e per lvg (interruzione volontaria di gravidanza) rispetto alle italiane. Infatti, quando si escludono gli accessi per cause ostetriche, il confronto a parità d'età tra italiane e straniere mostra un minor ricorso all'ospedale da parte delle donne straniere (41 vs. 45).

Escludendo le cause ostetriche, la tendenza dei tassi di ospedalizzazione dell'ultimo decennio mostra un avvicinamento tra italiani e immigrati al netto dell'età, dovuto principalmente al calo dei ricoveri nella popolazione italiana e all'incremento osservato tra il 2010 e il 2013 dei tassi degli stranieri.

Tra gli stranieri, per entrambi i generi si è osservata una riduzione di poco più di 10 ricoveri per 1.000 residenti nel confronto con il 2019.

L'ampiezza della forbice tra i trend per cittadinanza, in fase di avvicinamento durante l'ultimo decennio, ha visto un'inversione durante l'ultimo anno, con tassi di ricoveri ordinari più elevati tra gli stranieri di oltre 2 ricoveri ogni 1.000 residenti.

Questa tendenza generale è trainata dai ricoveri totali del genere femminile, con una differenza di oltre 10 punti percentuali nel 2020 nel confronto fra straniere ed italiane. Escludendo le cause ostetriche, il tasso di ricovero è invece stato superiore fra le italiane, seppur con una contrazione della differenza percentuale, in calo durante tutto l'ultimo decennio (15 nel 2010, 4 nel 2020).

Anche tra gli uomini, i trend dei tassi di ricovero hanno seguito ciò che è avvenuto tra le donne quando sono escluse le cause ostetriche, con una differenza tra tassi di 3 punti percentuali nel 2020 nel confronto tra italiani e stranieri.

Prendendo in considerazione le interruzioni di gravidanza, per le donne italiane il tasso è rimasto costante (0,52 nel 2020) con valori attorno a 0,6 per 1.000 residenti dal 2013 al 2020, con un trend in lieve diminuzione.

Fra le donne straniere, dopo avere assistito ad un dimezzamento del tasso di lvg fra il 2010 e il 2019 (1,8 nel 2010; 0,8 nel 2019), nell'ultimo anno il tasso è tornato a crescere, con valori simili a quelli del 2016, (0,98 lvg per 1.000 residenti).

87 Dal 2016 è stato colmato il gap informativo della passiva extra-regionale quindi i dati relativi al periodo 2010-2019 sono stati calcolati comprendendo tutti i ricoveri dei residenti avvenuti dentro e fuori regione. Dunque, le differenze rispetto ai dati riportati nelle edizioni 2018, 2017 e 2016 del rapporto differiscono per l'inclusione dei ricoveri dei residenti avvenuti fuori regione. L'impatto di questa modifica sul confronto è influenzato dal differente peso della mobilità passiva per cittadinanza.

88 L'esclusione degli ultra 64enni è stata effettuata per tenere fuori dai confronti la quota di popolazione con età poco frequente tra gli immigrati, e quindi per rendere più comparabili le due popolazioni.

### 6.3. Mortalità, ricoveri e incidenza di Covid 19 al 31 luglio 2021

La pandemia da Covid 19 ha un impatto sulla salute della popolazione, misurabile tramite i casi che sono notificati come incidenti e i conseguenti ricoveri ospedalieri / mortalità. Nel presente paragrafo si riportano i risultati, già inclusi nella nota per il Documento di economia e finanza regionale 2023, di alcune analisi prodotte dall'Agenzia Sanitaria e Sociale dell'Emilia-Romagna.

Tali risultati sintetizzano l'andamento differenziale dell'incidenza, dell'ospedalizzazione – generale e in terapia intensiva – e della mortalità per status di immigrato e distinguendo per livello di urbanizzazione del comune di residenza.

È infatti noto come la pandemia da Covid 19 abbia impattato in modo disuguale sugli strati vulnerabili dalla popolazione, come gli immigrati, che sono risultati essere più esposti al contagio e più a rischio di infezione rispetto ai nativi e che l'impatto può variare con l'area di residenza stessa.

L'obiettivo perseguito con uno studio epidemiologico è stato valutare l'impatto differenziale della pandemia tra cittadini italiani e stranieri residenti nella regione Emilia-Romagna; la popolazione analizzata comprendeva i residenti con 0-74 anni di età, nella quale i casi di infezione sono stati rilevati tramite la positività al tampone molecolare per la ricerca di SarsCov2 nel periodo tra il 22 febbraio 2020 e il 31 luglio 2021.

La variabile che indica la cittadinanza non italiana è stata considerata come la principale variabile d'interesse, mentre altre variabili incluse nei modelli sono state: l'età, il sesso, il grado di urbanizzazione della zona di residenza (DEG-URBA) ed il tempo, diviso in quattro periodi stabiliti sulla base dell'andamento epidemiologico della pandemia.

Si sono stimati i rischi relativi (tramite rapporti di incidenza tra i tassi – IRR<sup>89</sup>, che con l'allontanarsi dall'unità esprimono di quanto il rischio negli immigrati si discosta da quello degli italiani, con i relativi intervalli di confidenza al 95% - IC95%) per i principali esiti del Covid 19: l'infezione, i ricoveri, i ricoveri in unità di terapia intensiva (UTI) e la mortalità a 30 giorni dall'infezione stessa. Nei modelli di analisi sono stati applicati test statistici (di interazione) per valutare se i livelli dei rischi degli immigrati cambiassero al variare del grado di urbanizzazione.

Tra i 3.888.331 residenti in studio, il 13,6% aveva una cittadinanza non italiana.

Nel periodo tra febbraio e maggio 2020, nel momento in cui venivano testati solo i casi gravi, gli italiani hanno mostrato rischi più elevati di infezione, ospedalizzazione e mortalità, sia per i maschi che per le femmine.

Da giugno a settembre 2020, il rischio di infezione (IRR uomini 3,28 IC95% 3,06-3,52, IRR donne 3,41 IC95% 3,16-3,67) e di ospedalizzazione complessiva (IRR uomini 4,63 IC95% 3,66-5,85, IRR donne 4,46 IC95% 3,48-5,70) era più alto nella popolazione straniera. Da ottobre 2020 a gennaio 2021 gli immigrati hanno continuato a mostrare un rischio maggiore di ricovero complessivo, ma il rischio di mortalità era più alto solo tra i maschi non italiani (IRR 1,49 95%IC 1,01-2,22).

Da febbraio a luglio 2021 il rischio di ospedalizzazione tra gli stranieri è rimasto più alto del 60% (IC95% 1,47-1,75) negli uomini e dell'89% (IC95% 1,73-2,07) nelle donne; analogamente, i rischi nella popolazione

89 \*IRR = incidence rate ratio. Valori superiori all'unità esprimono un'indicazione di maggior rischio tra gli immigrati; ad esempio: IRR=1,49 esprimerebbe un rischio accresciuto del 49% rispetto al rischio degli italiani, che per costrutto è pari al 100%.

straniera erano maggiori per i ricoveri in UTI (IRR uomini 2,41 IC95% 1,74-3,34, IRR donne 1,95 IC95% 1,27-3,00).

L'interazione si è dimostrata significativa per l'incidenza di infezioni e ricoveri sia nel primo che nell'ultimo periodo di analisi, con rischi relativi accresciuti nel passaggio dalle zone più popolate a quelle meno densamente popolate.

In sintesi, in Emilia-Romagna i residenti stranieri hanno mostrato maggiori rischi di ospedalizzazione e una maggiore mortalità per Covid 19 tra gli uomini a partire da giugno 2020, per cui si possono considerare utili interventi mirati e strategie di inclusione per implementare l'accesso alla prevenzione, ai servizi sanitari di base e il self-care, in particolare nelle aree meno densamente popolate.

#### 6.4. Pronto soccorso

Nel 2020 gli accessi ai centri di pronto soccorso dell'Emilia-Romagna sono stati 1.317.810 con un calo rispetto all'anno precedente del -32,2%, (-626.305 accessi). La diminuzione riguarda sia la popolazione straniera (-33,1%) con -93.534 ingressi, che quella italiana (-32,1%) con -532.771 ingressi.

E' la prima volta che si verifica una riduzione così forte. La spiegazione è legata all'epidemia da coronavirus che ha colpito pesantemente l'Italia e la nostra regione già dai primi mesi del 2020 e che ha spinto le autorità sanitarie a suggerire il ricorso al pronto soccorso solo in casi di reale necessità. Tale restrizione ha causato, in diverse situazioni, ritardi nel riconoscimento dei sintomi e nella definizione della diagnosi e della terapia.

Se si osservano i dati degli accessi degli anni precedenti (2016-2019) si nota che i valori, anno per anno, erano in aumento (+1,0% nel 2016, +0,8% nel 2017, +1,6% nel 2018 e +1,2% nel 2019).

Sono soprattutto gli stranieri ad avere un tasso di accesso<sup>90</sup> elevato. Anche se osserviamo il 2020, troveremo infatti una domanda più alta per gli stranieri (278,5 su 1.000 residenti) rispetto ai 270,8 degli italiani.

Se si osserva invece l'anno 2021, anno post lock down, si nota che il valore torna a risalire, sia per gli stranieri che per gli italiani. Il tasso mostra comunque una domanda più alta per i primi (312) rispetto ai secondi (305,7).

Riferendoci nuovamente ai dati 2020, ed esaminando il livello di gravità dell'accesso in pronto soccorso, si nota che gli stranieri presentano una percentuale più elevata rispetto agli italiani di accessi non urgenti (18,2% a fronte del 12,9% registrato per gli accessi di italiani). Si evidenzia, anche quest'anno, un maggior ricorso da parte degli stranieri ai cosiddetti codici bianchi che stimano gli accessi impropri e ciò può dipendere dalla minore conoscenza e capacità di utilizzo della rete dei servizi sanitari da parte di questi ultimi.

Anche gli accessi differibili sono maggiori per gli stranieri (61,8% a fronte del 58,8% degli italiani). Risulta invece, probabilmente a causa della più giovane età anagrafica degli stranieri, una minore incidenza degli accessi di questi ultimi come paziente critico (0,7% degli stranieri contro 2,0% degli italiani) e acuto (13,2% contro 22,7%).

A conferma di quanto sopra descritto, sono stati studiati, a livello regionale, particolari indicatori che misurano gli accessi a rischio di inappropriately dei servizi di pronto soccorso, ossia di quelle attività che potrebbero essere svolte nei servizi di assistenza territoriale.

90 Numero di accessi in pronto soccorso di residenti stranieri o italiani al 31.12 ogni mille residenti sulla stessa popolazione straniera o italiana al 31.12.

Questi indicatori si basano sul codice di triage attribuito all'accoglienza e riguardano gli accessi codificati come codice bianco (non urgenza) e di quelli codificati come codice verde (urgenza differibile).<sup>91</sup>

Come si può notare il valore degli accessi a rischio di inappropriata è più alto per gli stranieri rispetto agli italiani: 29,8% per i primi e 21,7% per i secondi (dati 2020).

Si osserva inoltre che il numero di accessi al pronto soccorso di non residenti sul totale degli accessi è piuttosto limitato per gli italiani (6,5%), mentre è più del doppio per gli stranieri (16,9%). Il dato fa supporre la presenza di situazioni non ancora regolari dal punto di vista anagrafico di alcuni stranieri (in particolare per gli arrivi di flussi non programmati).

Altro elemento da considerare è l'incidenza percentuale degli stranieri sul totale accessi che nel 2020 si attesta al 14,3%.

Osservando invece le donne straniere, si può notare che ricorrono al pronto soccorso in maggioranza (50,4% rispetto al 49,6% degli uomini), a differenza delle donne italiane (49,5% vs 50,5% degli uomini).

Per quanto riguarda l'analisi dell'età emerge che il 74,2% degli stranieri che va al pronto soccorso ha meno di 45 anni, mentre per gli italiani nella stessa fascia d'età la percentuale è del 36,6%.

Per quanto riguarda i paesi di cittadinanza si nota che gli stranieri provengono principalmente da Marocco (16,3% fra gli stranieri), Romania (14,5%) e Albania (12,2%). Seguono, con percentuali più ridotte: Tunisia (5,4%), Pakistan (5,2%) e Ucraina (4,0%).

Si devono inoltre segnalare i 2.848 accessi di cittadini stranieri temporaneamente presenti (Stp) che rappresentano l'1,5% del totale degli accessi di stranieri. Il valore è in crescita rispetto agli anni precedenti (nel 2019 era l'1,1%).

Esaminando poi le cause che portano i cittadini a recarsi al pronto soccorso troviamo, in analogia agli anni precedenti, al primo posto la voce "trauma". I traumi sono per il 19,8% riferiti a cittadini stranieri e per il 24,1% agli italiani. Nel caso di cittadini stranieri prevale il trauma per "incidente in altri luoghi chiusi" (34,9%) a fronte del 41,4% degli italiani. Al secondo posto si trova trauma per "incidente sul lavoro" (22,3% degli stranieri a fronte del 13,1% degli italiani), al terzo posto "incidente domestico" (17,3% degli stranieri rispetto al 24,1% degli italiani). Si posiziona al quarto posto "incidente in strada" (14,4% degli stranieri rispetto al 12,0% degli italiani). Le altre voci, molto più contenute, sono, in ordine decrescente: aggressione, incidente sportivo, morsi e punture di animale, incidente scolastico, e autolesionismo.

La maggior parte degli stranieri e degli italiani si reca al pronto soccorso per decisione propria (72,3% degli accessi di stranieri e 64,2% degli italiani) o per ricorso al 118 (18,0% degli accessi di stranieri e 23,6% degli italiani).

Nella maggior parte dei casi (66,7%) per gli stranieri la dimissione dal pronto soccorso è a domicilio, lo stesso vale per gli italiani, ma con una percentuale più ridotta (60,8%).

Il pronto soccorso è una importante porta di accesso all'ospedale: infatti l'11,4% degli stranieri viene ricoverato in ospedale. Gli italiani invece sono il 19,6%, valore superiore in quanto si tratta di persone con età più avanzata, con presenza di più patologie e più lento recupero dello stato di salute.

91 In dettaglio gli indicatori analizzati sono: la percentuale di accessi con codice bianco con dimissione a domicilio oppure abbandono (prima della visita o prima del referto) e la percentuale di accessi con codice verde con unica prestazione di visita generale e invio diverso dal medico di medicina generale, pediatra di libera scelta, specialista, medico di continuità assistenziale o operatore del 118.

## 6.5. Parti

La popolazione delle donne straniere in età fertile (età 15-49 anni) residenti in Emilia-Romagna è gradualmente diminuita da 180.000 donne al 1.1.2013 a 166.221 al 1.1.2021 (-7,7%). Analizzando i dati del Certificato di Assistenza al Parto (Cedap), la quota di parti delle donne con cittadinanza straniera nel 2020 è pari a 32,3% in lieve calo rispetto all'anno precedente (33,5%) e dopo un periodo di progressivo aumento. Considerando anche la cittadinanza del padre, in un parto su quattro (25,2%) entrambi i genitori sono cittadini stranieri.

Sono 123 nel 2020 i paesi esteri di provenienza delle madri (in base alla cittadinanza); le comunità straniere più numerose – costanti negli anni – sono quella del Marocco (15,7%), seguita da quelle di Romania (13,9%), Albania (13,1%), Pakistan (5,7%), Nigeria e Moldavia (rispettivamente 5,0% e 4,9%).

Il 90% delle madri con cittadinanza straniera risiede in Emilia-Romagna; il 7,7% risulta essere residente all'estero e rappresenta, verosimilmente, la quota di straniere di recente immigrazione.

Le donne con cittadinanza straniera presentano caratteristiche sociodemografiche e rischi di esiti avversi perinatali differenti a seconda dell'area geografica di provenienza.

Nel 2020 le madri straniere hanno mediamente una età al parto inferiore rispetto alle italiane (31 anni versus 33 anni); le donne provenienti dai Paesi europei extra Unione Europea sono in media le più giovani (29 anni).

Le donne con cittadinanza straniera sono in maggioranza coniugate (77,8% rispetto a 49,2% delle italiane). Questa condizione è più frequente tra le donne dell'Africa settentrionale (95,9%) e dell'Asia (86,4%), mentre è meno comune tra le donne provenienti da paesi ad alto reddito (60,1% tra le donne dei paesi dell'Ue e 53,6% tra le donne di America e Oceania).

Quasi tre madri straniere su cinque (57,2%) sono casalinghe; l'11,8% riferisce di essere disoccupata o in cerca di prima occupazione, in misura maggiore le donne dell'Africa Sub-sahariana (21,8%) e quelle di America e Oceania (16,6%), rispetto al 7,4% delle italiane.

La quota di parti in cui entrambi i genitori risultano senza un'occupazione è 5,0% in caso di madre straniera e 1,2% in caso di madre italiana. La condizione di famiglie senza reddito risulta maggiormente frequente fra le madri provenienti dall'Africa Sub-sahariana (9,5%).

L'avere un titolo di studio basso, ossia non superiore al diploma di scuola media inferiore, è più frequente fra le donne dell'Africa Sub-sahariana (59,8%) e settentrionale (53,7%) e fra quelle provenienti dall'Asia (45,3%), rispetto alla media calcolata fra tutte le donne straniere (42,9%) e, in misura ancora maggiore, fra le donne italiane (14,6%).

Come negli anni precedenti, si rileva che quasi nove madri straniere su dieci (89,5%) viene assistita in gravidanza dal servizio pubblico (consultorio e ambulatorio ospedaliero); la frequenza supera il 90% tra le donne di origine africana e asiatica.

Rispetto alle italiane, le donne straniere hanno una maggiore probabilità di utilizzare in modo inappropriato i servizi assistenziali in gravidanza, ossia di avere un numero totale di visite inferiore a 4 e una prima visita dopo le 11 settimane di gestazione, ostacolando l'offerta di screening prenatali e la precoce identificazione di condizioni devianti dalla fisiologia. La prima visita viene eseguita tardivamente in 16,3% dei casi fra le donne straniere, in particolare, tra le donne provenienti dall'Africa Sub-sahariana e settentrionale e

dall'Asia (23,3%, 20,9% e 17,1%, rispettivamente) rispetto a 4,8% dei casi fra le italiane. Rispetto agli anni precedenti, in tutti i gruppi di donne straniere, si osserva un calo di questo fenomeno nel 2020, in cui la mobilità internazionale si è ridotta in conseguenza delle restrizioni adottate per il contenimento della pandemia. Questa osservazione depone a favore dell'ipotesi che, nelle donne straniere, l'accesso tardivo all'assistenza in gravidanza possa essere - almeno in parte - conseguenza di un ingresso nel nostro Paese in epoca della gravidanza successiva al primo trimestre.

Un numero di visite inferiore allo standard minimo raccomandato (4 visite) si registra in 5,8% delle donne straniere rispetto a 1,8% nelle donne italiane. Anche questo indicatore è in lieve calo nel 2020 rispetto agli anni precedenti.

Negli ultimi dieci anni in Emilia-Romagna la frequenza di taglio cesareo si è gradualmente ridotta, soprattutto tra le donne italiane, con conseguente marcata riduzione della differenza del tasso di taglio cesareo tra italiane e straniere: nel 2020 la quota di donne straniere che hanno partorito con taglio cesareo è pari a 23,1%, sovrapponibile a quella registrata tra le italiane (23,7%). Tuttavia, fra le donne straniere si registra un ricorso all'intervento superiore alla media tra le donne dell'Africa Sub-sahariana (29,2%), dell'Asia (27,6%) e di America e Oceania (25,9%).

Le donne provenienti dall'Africa Sub-sahariana e dall'Asia presentano anche una maggiore frequenza di esiti avversi neonatali. In particolare, la frequenza di parto pretermine (<37 settimane di età gestazionale) è pari a 9% tra le donne dell'Africa Sub-sahariana versus il 5,7% registrato tra le italiane. La frequenza di avere un bambino di peso basso (<2500 g) - tra le italiane pari a 6,2% - è 7,8% tra le donne dell'Africa Sub-sahariana e 8,6% dell'Asia. Infine, i nati da madri provenienti dall'Africa Sub-sahariana (5,4%) e dall'Asia (3,1%) hanno una maggiore frequenza di essere rianimati in sala parto rispetto ai nati da madri italiane (2,3%).

Nel 2020 il tasso di natimortalità tra i nati da madre italiana è pari a 3,0‰ e tra i nati da madre straniera 4‰; valori superiori si registrano fra i nati da madri provenienti dall'Africa Sub-sahariana (8‰) e da quella settentrionale (5‰).

Come nel precedente rapporto si segnala che i risultati della sorveglianza della mortalità perinatale in Emilia-Romagna relativi ai dati del periodo 2014-2018, indicano che le madri provenienti dall'Africa settentrionale (Rischio relativo - RR 1.50; intervallo di confidenza - IC95% 1.14 - 1.98), ma ancor di più quelle dell'Asia (RR 1.79, IC95% 1.26 - 2.54) e dell'Africa Sub-sahariana (RR 2.90, IC95% 2.18 - 3.85) hanno un maggiore rischio di avere un nato morto rispetto alle donne italiane<sup>92</sup>.

## 6.6. Interruzioni volontarie di gravidanza

Il numero di lvg effettuate in regione nel 2020 è pari a 6.025 (con un calo di oltre il 7% rispetto al 2019), di cui 5.474 a carico di donne residenti in Emilia-Romagna. Si conferma la costante diminuzione delle lvg in regione, con un calo percentuale di quasi il 50% tra il 2004 e il 2020.

Considerando il totale delle lvg effettuate in regione nel 2020 (residenti + non residenti), la quota a carico della popolazione straniera è del 39,1%, pari a 2.354 casi.

92 Facchinetti F, Gargano G, Monari F et al (2020). La sorveglianza della Mortalità Perinatale. Report quinquennale del progetto di sorveglianza. Bologna: Regione Emilia-Romagna.

Valutando gli interventi delle sole residenti (che costituisce il 90% di tutti gli interventi regionali), il 39,1% è a carico di cittadine straniere, quota negli ultimi anni in graduale calo, dopo essere cresciuta in modo continuo fino al 2011 (erano il 44,9% degli interventi).

Suddividendo i dati in base all'Azienda di residenza, la quota di donne con cittadinanza straniera risulta variare dal 34,4% per le residenti nell'Ausl della Romagna al 46,1% dell'Ausl di Piacenza, che benché in calo negli ultimi anni, risulta comunque essere sempre l'Ausl con la maggior percentuale di donne straniere che accedono alle lvg, verosimilmente a causa della più alta presenza di popolazione residente straniera in età fertile.

È da notare che sebbene il tasso di abortività<sup>93</sup> della popolazione straniera sia sempre più elevato di quello della popolazione italiana (12,9‰ versus 4,6‰), risulta in netto calo nel corso degli anni analizzati (era 40,4‰ nel 2003), riducendo la differenza tra le due popolazioni.

Considerando i tassi di abortività specifici per Paese di cittadinanza (valutando solo i Paesi con almeno 100 casi di lvg nell'anno), risulta una grande variabilità tra le 7 nazionalità prese in considerazione: si va da 8,7‰ per le cittadine della Romania a 36,3‰ per le donne nigeriane, il cui tasso è notevolmente superiore agli altri considerati, anche se in progressiva diminuzione rispetto ai due anni precedenti.

L'analisi per Paese di provenienza evidenzia che il 60% delle cittadine straniere proviene da 7 Stati (Romania, Albania, Marocco, Moldavia, Nigeria, Cina e India), sebbene i dati prodotti dalle diverse Aziende Sanitarie mostrino discrete differenze nelle etnie più rappresentate, riflettendo la diversa composizione della popolazione straniera presente nei territori aziendali. In totale sono 92 i Paesi di provenienza delle donne che hanno accesso all'lvg in regione.

Per quanto riguarda le classi di età delle donne ricorse all'lvg, tra le cittadine residenti straniere l'età è mediamente inferiore rispetto alle cittadine italiane, rispecchiando la distribuzione delle popolazioni di riferimento.

In rapporto allo stato civile, la quota di donne nubili residenti è maggiore tra le donne italiane (65,5% - in riduzione dal 2019) rispetto alle cittadine straniere (37,6% - in riduzione dal 2019).

Relativamente al titolo di studio, tra le cittadine straniere residenti la quota di donne con titolo di studio basso è maggiore se paragonato a quella delle italiane (50,0% straniere versus 28,2% nelle italiane), e risulta più elevato anche rispetto a quello delle donne straniere con titolo di studio basso che hanno partorito nello stesso anno in regione (42,5%)<sup>94</sup>.

Anche per la condizione professionale, come per la scolarità, le differenze in base alla cittadinanza sono evidenti. Le cittadine straniere che effettuano l'lvg risultano avere più frequentemente delle italiane una condizione professionale di disoccupata o casalinga (25% italiane vs 55% straniere).

Relativamente alla storia ostetrica precedente delle donne, sempre limitando l'analisi alle sole residenti, la quota di donne che hanno già avuto una o più precedenti esperienze di lvg nel 2020 è del 28,9%, in calo rispetto all'anno precedente; le residenti con cittadinanza straniera risultano caratterizzate da un tasso maggiore di lvg ripetute (36,7% rispetto al 23,8% delle italiane), ma in calo rispetto all'anno precedente in entrambe le popolazioni.

---

93 Il tasso di abortività è dato dal numero di lvg/numero donne 15-49 anni \* 1.000 (residenti).

94 Il dato 2020 è fonte Cedap, Certificato di assistenza al parto.

Per quanto riguarda il luogo della certificazione, la scelta del consultorio appare in particolare prevalere fra le cittadine straniere (78,5% rispetto al 70,0% tra le italiane).

Durante l'emergenza sanitaria, da marzo 2020, il servizio di interruzione volontaria di gravidanza non è mai stato interrotto all'interno dei presidi ospedalieri e nelle case di cura autorizzate a fornire la prestazione. Questo anno si è osservato un maggior ricorso all'lvg farmacologica rispetto a quella chirurgica sia per le donne italiane che per quelle straniere, anche se per le straniere la percentuale è inferiore alle italiane. Sia per le donne straniere, sia per le italiane, si conferma il trend in aumento che si è osservato negli ultimi 3 anni (dal 32,5% del totale delle lvg eseguite da straniere nel 2018 al 43,7% nel 2020).

## 6.7. Consultori familiari

I consultori familiari in Emilia-Romagna costituiscono una realtà diversificata, densa di iniziative, impegnata in un'ampia gamma di interventi e utilizzata da diverse fasce di popolazione.

Il consultorio familiare è un'Unità operativa/struttura del Dipartimento di cure primarie, punto di riferimento distrettuale e aziendale per la salute sessuale, relazionale e riproduttiva del singolo, della coppia e della famiglia e garante dei percorsi diagnostico terapeutici assistenziali (Pdta) e socio-sanitari offerti agli/alle utenti per le aree di competenza. L'équipe è costituita da ostetrica/o, ginecologo/a, psicologo/a, e per attività specifiche può avvalersi di altre figure professionali quali dietista, dietologo, andrologo, urologo, genetista, infermiere, assistente sanitario, educatore, sociologo, assistente sociale, etc.

Fra i servizi consultoriali sono attivi gli spazi donne immigrate e i loro bambini<sup>95</sup> e gli spazi giovani<sup>96</sup>.

Infine, sono di più recente istituzione<sup>97</sup> gli "spazi giovani adulti" all'interno del consultorio familiare, rivolti alla fascia di popolazione di età compresa tra i 20 e i 34 anni.<sup>98</sup>

Per tutte le caratteristiche descritte i servizi consultoriali attualmente attivi (consultori familiari, spazio giovani, spazi giovani adulti e spazio donne immigrate) rappresentano spesso il presidio di accesso prevalente al servizio sanitario per l'utenza più svantaggiata, compresa quella di origine straniera.

95 Gli spazi donne immigrate e loro bambini sono servizi consultoriali a cui accedono prevalentemente donne e bambini che hanno difficoltà linguistiche, culturali, di conoscenze specifiche che ostacolano la fruizione dei servizi delle Aziende sanitarie; questi spazi sono caratterizzati dall'accesso diretto, da un'accoglienza dedicata, dalla semplificazione delle procedure (straniero temporaneamente presente, ecc.), dalla presenza fissa delle mediatrici culturali e da professionisti dedicati con un percorso di formazione specifica e hanno l'obiettivo di accompagnare le donne straniere sino all'uso autonomo dei servizi non dedicati. Questi spazi operano con percorsi integrati con altri servizi dedicati dei Comuni, Provincia, in particolare con i Centri stranieri e le équipe dei progetti "Oltre la strada". Gli operatori dei centri mantengono rapporti con le comunità degli immigrati presenti per concordare la promozione della salute e la risposta ai bisogni emergenti e alle criticità eventualmente riscontrate nelle risposte assistenziali.

96 Lo "spazio giovani" è uno spazio all'interno del consultorio familiare o presso le case della salute riservato a giovani dai 14 ai 19 anni (singoli, coppie o gruppi) che hanno bisogno di un ambiente dedicato in cui affrontare problemi legati alla sessualità, alla vita affettiva e relazionale, oltre a problemi ginecologici, di contraccezione e di prevenzione. Il servizio è ad accesso libero e completamente gratuito.

97 Delibera di Giunta regionale n.1722 del 6 novembre 2017 "Indicazioni operative alle Aziende Sanitarie per la preservazione della fertilità e la promozione della salute sessuale, relazione e riproduttiva degli adolescenti e dei giovani adulti".

98 Tali spazi offrono l'assistenza ostetrica, psicologica e medica nei seguenti ambiti: malattie sessualmente trasmissibili e prevenzione Aids; pianificazione familiare; stili di vita e salute riproduttiva; preconcezione; dolore pelvico e alterazioni del ciclo mestruale (es: endometriosi, micropolicistici ovarica); patologie andrologiche più frequenti in età giovanile; problematiche sessuali/relazionali e di coppia; infertilità di coppia.

La delibera indicata in nota e la circolare esplicativa n.12 del 15 dicembre 2017 forniscono inoltre indicazioni operative alle Aziende sanitarie in merito all'offerta di contraccezione gratuita presso i servizi consultoriali.

Hanno diritto alla contraccezione gratuita i cittadini italiani, comunitari e stranieri purché iscritti al Servizio sanitario nazionale<sup>99</sup> se residenti e assistiti in Emilia-Romagna e i cittadini stranieri titolari di tessera STP<sup>100</sup> e PSU<sup>101</sup>, se rientrano in queste fasce di popolazione:

- tutte le donne e gli uomini di età inferiore ai 26 anni;
- le donne di età compresa tra i 26 e i 45 anni con esenzione E02 (disoccupazione) o E99 (lavoratrici colpite dalla crisi) nei 24 mesi successivi a un'interruzione volontaria di gravidanza o nei 12 mesi dopo il parto.

Nell'anno 2020 sono presenti in regione 177 consultori familiari, 42 spazi giovani, 12 spazi donne immigrate e loro bambini e 36 spazi giovani adulti.

Secondo i dati provenienti dal flusso informativo dei consultori familiari (Sico)<sup>102</sup>, gli utenti stranieri che nell'anno 2020 hanno avuto almeno un accesso ai servizi consultoriali (consultori familiari, spazi donne immigrate, spazi giovani e spazi giovani adulti) sono stati 51.930, pari al 20,6% del totale dell'utenza. Di questi circa il 5,9% (3.040 utenti) si sono rivolte agli spazi donne immigrate e loro bambini.

Relativamente all'area geografica di cittadinanza degli utenti stranieri che afferiscono ai servizi consultoriali è emerso che il 28,1% proviene da altri Paesi europei, il 22,7% da Paesi dell'Unione Europea, il 16,0% dall'Asia, il 15,7% dall'Africa Settentrionale, l'11,8% da Altri Paesi Africani e il 5,6% dall'America e dall'Oceania.

All'interno delle classi di età la maggior percentuale di utenti stranieri è presente nelle classi 25-29 anni (27,2%), 30-34 anni (29,4%), e 35-39 anni (26,2%).

Analizzando le diverse aree di attività in base alla cittadinanza degli utenti, risulta che la percentuale degli utenti stranieri è più alta per l'interruzione volontaria di gravidanza (41,6%), per l'area sterilità (45,7%) e per l'area nascita (37,0%).

Le prestazioni erogate nell'anno 2020 agli utenti stranieri sono state 197.865 (pari al 28,6% di tutte le prestazioni dei servizi consultoriali), mentre gli accessi sono stati 183.893 (pari al 28,4% di tutti gli accessi dei servizi consultoriali).

La variazione percentuale negativa degli utenti (-25,7%), degli accessi (-16,6%) e delle prestazioni (-15,5%) erogate nei servizi consultoriali dell'anno 2020 vs 2019 è dovuta principalmente all'emergenza sanitaria di coronavirus ed ha riguardato sia l'utenza italiana sia quella straniera, con variazione percentuale negativa maggiore negli utenti italiani rispetto agli stranieri.

Analizzando il numero degli utenti stranieri che hanno avuto almeno un accesso presso i servizi consultoriali si evidenzia una diminuzione (-23,1%) rispetto all'anno precedente; tale diminuzione è presente anche rapportando il numero di utenti stranieri sulla popolazione target straniera (-23,3%).

---

99 Sono compresi coloro che hanno acquisito diritto di residenza ai sensi delle Linee guida sul diritto alla residenza dei richiedenti e beneficiari di protezione internazionale, redatte dal Ministero dell'interno.

100 Stranieri temporaneamente presenti.

101 Permesso soggiorno per motivi umanitari e successive sue modifiche legislative.

102 Il flusso è nato nell'anno 2012 dall'esigenza di disporre di un sistema di dati informatizzati, su base individuale, per monitorare in modo puntuale l'attività dei consultori e quindi di caratterizzarne meglio l'utenza.

Anche escludendo le utenti straniere che hanno effettuato esclusivamente il pap test di screening, si evidenzia sempre una diminuzione dell'utenza rispetto all'anno precedente (-16,5%).

Per quanto riguarda gli accessi e le prestazioni rivolti agli utenti stranieri si evidenzia ancora una variazione percentuale negativa (-16,6% e -13,9%) rispetto all'anno precedente, variazione percentuale negativa anche considerando gli accessi e le prestazioni esclusi i pap test (-11,2% e -10,4%).

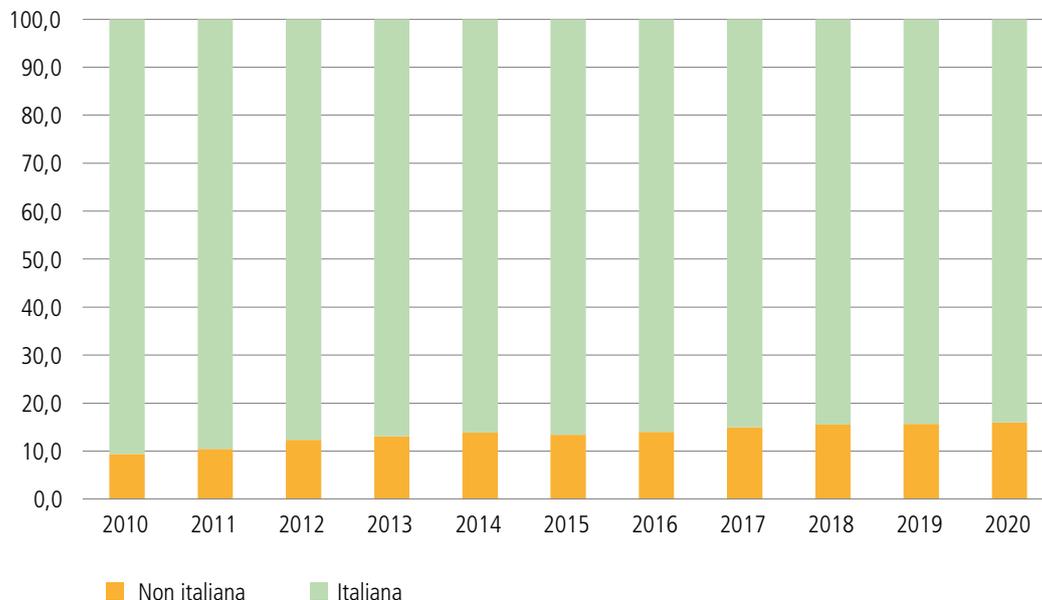
## 6.8. Dipendenze patologiche e salute mentale

### 6.8.1. Dipendenze patologiche

Nel 2020 le persone di nazionalità straniera che hanno usufruito dei Servizi per le Dipendenze Patologiche regionali sono state 4.940, pari al 16% dell'utenza complessiva.

Il progressivo incremento (+84,8% rispetto al decennio precedente) di questa importante fetta di popolazione, probabilmente attribuibile alla maggior conoscenza di questi servizi all'interno della popolazione migrante, assume una rilevanza ancora maggiore se pensiamo che nell'arco temporale 2010-2020, la quota di assistiti di nazionalità italiana risulta pressoché immutata (+0,8%).

Assistiti dei Servizi delle dipendenze patologiche per anno e cittadinanza (tutte le patologie).  
Anni 2010-2020



Se si considerano le diverse tipologie di sostanze o comportamenti che determinano l'accesso (droghe e/o farmaci, alcol, tabagismo e gioco d'azzardo) emergono rilevanti differenze. Il 65,7% ha richiesto un trat-

tamento per problemi collegati all'uso di droghe e/o farmaci, in particolare eroina e cocaina; il 31,6% per uso rischioso di alcol, il 2,0% per problematiche legate al gioco d'azzardo (in aumento seppur non con le stesse proporzioni degli italiani) e lo 0,6% per una dipendenza da nicotina.

Dal confronto delle variabili socio anagrafiche emergono alcune peculiarità legate all'utenza straniera:

- maggior presenza di maschi (87,1% vs 78,9%) e prevalentemente più giovani. L'età media risulta significativamente inferiore (36,5 anni vs 43,9 anni) e il 64,3% ha meno di 40 anni contro il 36,4% di cittadini italiani di pari età. Fra questi ultimi, al crescere della fascia di età si osservano percentuali crescenti di utenti;
- più ridotta la frequenza di celibi/nubili (41,1%; italiani 48,3%);
- minor presenza di soggetti con occupazione regolare (20,6% vs 33,5%). Il 31,6% non ha un'occupazione (disoccupato, cassa integrazione, in cerca di prima occupazione) contro il 24,5% degli italiani;
- livello di istruzione più basso: i soggetti con titolo di studio superiore alla formazione obbligatoria sono il 16,6% a fronte del 20,5% degli italiani.

Per quanto riguarda i Paesi di provenienza, si nota come le donne provengano prevalentemente dall'Europa centrale (Romania, Moldavia, Ucraina e Polonia) mentre tra la popolazione maschile l'area più interessata è quella del nord Africa (Tunisia e Marocco) e dell'Europa centro orientale (Romania e Albania).

### 6.8.2. Salute mentale adulti

Di frequente la nazionalità non italiana assume dei connotati che si intersecano con situazioni di discriminazione e accettazione sociale, povertà estrema, disoccupazione o anche connesse a precedenti esperienze di vita nella terra d'origine e, non di meno, il processo di radicamento dalla terra di origine. La salute psichica di una persona non può che essere intrecciata fortemente anche con la cultura, le rappresentazioni culturali, i legami relazioni e affettivi che caratterizza i migranti di prima e seconda generazione.

I Centri di salute mentale (CSM) Regione Emilia-Romagna nel 2020 hanno avuto in trattamento 73.493 pazienti, dei quali poco più dell'8% con cittadinanza non italiana. Nel corso degli anni il numero e la quota percentuale di pazienti non italiani sono andati progressivamente aumentando, con un piccolo calo durante il 2020, compatibile con il calo dell'utenza generale a causa del Covid 19. Nel corso dell'ultimo decennio, si è passati da 5,8% di utenti stranieri sul totale utenza del 2010 (pari a 4.322 pazienti) all'8,4% del 2020. Nel solo periodo 2005-2017 vi è stato un aumento di sei volte degli utenti non italiani in trattamento presso i Servizi di salute mentale adulti. La differenza risulta evidente nel confronto con l'utenza italiana, aumentata di 2,3 volte negli stessi anni.

Nel corso degli anni le differenze di genere tra italiani e non italiani si sono progressivamente assottigliate. Durante il 2020, le donne non italiane hanno rappresentato il 43,6% del totale, contro un 45,4% delle italiane. Grande differenza la si trova in merito all'età: i non italiani sono nettamente più giovani rispetto agli italiani. Mentre tra gli italiani gli assistiti con meno di 35 anni rappresentano il 17,3%, tra i non italiani la proporzione di under-35 è più che doppia (39,6%). Le motivazioni sono riconducibili ai fenomeni migratori recenti e alle caratteristiche demografiche dell'utenza non italiana.

A livello socio-demografico, l'utenza non italiana si caratterizza per una bassa scolarizzazione, è per lo più disoccupata o con mansioni manuali (bracciante, operaio, ...) e spesso vive in famiglia acquisita.

In merito alle tipologie di diagnosi dei pazienti che accedono ai servizi, non si notano differenze rilevanti tra italiani e non italiani. Tra i non italiani le diagnosi più presenti sono: depressione (22,3%) in proporzione simile a quella degli italiani (20,6%) e la schizofrenia e altre psicosi (18,4% non italiani vs 20,4% italiani). Differenze più sostanziali si evidenziano nelle diagnosi di Alcolismo e Tossicomanie, in proporzione più frequenti fra gli italiani (12% italiani vs. 7,6% non italiani) e nelle sindromi Nevrotiche e Somatoformi (8,5% italiani vs. 5,3 non italiani).

Tra gli utenti stranieri dei CSM nel 2020 gli operatori hanno incontrato un'utenza con 121 diverse nazionalità, numero leggermente in rialzo agli anni precedenti. A conferma degli anni precedenti, le nazionalità più rappresentate sono state: Romania (944), Marocco (918), Albania (741).

### 6.8.3. Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza

Vi sono alcuni fattori sociali e culturali che possono aggravare il disagio o la problematica sanitaria dei bambini di nazionalità non italiana che accedono ai Servizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza. In alcuni casi si riscontra la perdita di alcuni legami parentali originari, il passaggio culturale del nuovo paese ospitante, la povertà del nucleo familiare, oppure situazioni più rare in cui il minore non può far riferimento al nucleo familiare originario (minori non accompagnati).

I bambini con cittadinanza non italiana sono fortemente aumentati nel corso degli ultimi anni, sia in termini assoluti sia in termini relativi. Nell'ultimo decennio, si è passati da 4.759 utenti del 2010 a 11.759 del 2020, pari ad un incremento relativo del 147% rispetto a quello degli italiani del 35% nello stesso periodo. Durante il 2020, l'utenza complessiva straniera ha superato per la prima volta il 20% del totale, con un trend in costante crescita durante l'ultimo decennio (era 12,5% nel 2010).

È necessario considerare che molti bambini nati in Italia da genitori stranieri hanno la cittadinanza non italiana. Per cui la cittadinanza in questo caso rappresenta più che altro un aspetto giuridico o di provenienza della famiglia di origine. Per questo, si è deciso di tenere in considerazione anche lo stato di nascita. Sempre nel 2020, di tutti i bambini con cittadinanza straniera il 79,2% era nato in Italia, mentre solo il 20,8% era nato in un altro Paese.

Le caratteristiche socio-demografiche non presentano differenze sostanziale nel confronto tra italiani e non italiani: il 64,1% dei non italiani sono maschi (contro un 62,1% degli italiani), con età che si concentrano soprattutto nella fascia tra i 6-10 anni (39,3% per i non italiani vs. 34,3% per gli italiani) o nelle età di passaggio tra gli ordini scolastici. A livello abitativo, almeno un bambino ogni due vive nella famiglia d'origine (54,0% per i non italiani vs. 59,8% per gli italiani).

La distribuzione delle diagnosi rilevate tra i minori non italiani in trattamento è simile a quelle riscontrate tra gli italiani. La maggior parte dei minori non italiani accede ai servizi per disturbi del linguaggio (20,3% del totale degli stranieri), seguita da disturbi apprendimento (14,4%), ritardo mentale (12,0%), disturbi dello spettro autistico (7,1%).

Tra le 119 differenti nazionalità individuate tra i pazienti della neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza, di poco superiore a quanto registrato negli anni precedenti, si sono incontrati maggiormente i minori con cittadinanza da Marocco (2.042), Albania (1.754), Romania (1.534), Nigeria (716) e Tunisia (686).

## 6.9. Assistenza sanitaria ai detenuti

L'assistenza sanitaria alla popolazione detenuta è di competenza del Servizio sanitario nazionale e dei Servizi sanitari regionali.

Il trasferimento delle competenze sanitarie dal Ministero della Giustizia al Servizio sanitario nazionale e ai Servizi sanitari regionali è stato definito con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1° aprile 2008.

Negli istituti penitenziari dell'Emilia-Romagna l'attività di assistenza delle Aziende Usl si svolge secondo il modello territoriale delle Case della Salute, attraverso l'azione integrata dei professionisti addetti all'assistenza primaria in stretto raccordo con gli specialisti ambulatoriali, gli operatori dei Dipartimenti di salute mentale-dipendenze patologiche, anche favorendo la collaborazione con gli operatori sanitari del territorio, soprattutto in previsione della dimissione.

La Regione Emilia-Romagna inoltre, sin dal 2016, si è dotata di un flusso informativo (SISPER) che fornisce informazioni anonime essenziali per poter tracciare il profilo di salute, o di malattia, delle persone ristrette negli istituti penitenziari regionali.

L'analisi a seguire riguarda tutti coloro che, nel corso dell'anno in esame, sono stati reclusi per almeno un giorno (flusso dal 1° gennaio al 31 dicembre). Questo tipo di rilevazione coinvolge una popolazione risulta più numerosa rispetto a quella che emerge dai dati resi pubblici dell'Amministrazione penitenziaria (DAP e PRAP) in quanto quest'ultima fotografa la popolazione detenuta al 31 dicembre di ogni anno.

Nel 2020 negli istituti penitenziari regionali sono stati assistiti 6.737 detenuti dei quali 3.387 con nazionalità non italiana. Il 50,3% di tutti i presenti nel corso dell'anno in esame era quindi di origine straniera. Nonostante la popolazione detenuta nel corso della pandemia abbia visto un certo decremento, la proporzione tra detenuti italiani e stranieri si è mantenuta pressoché costante.

Le nazionalità più rappresentative tra i transitati non italiani sono quella marocchina, tunisina, albanese, nigeriana e rumena.

Per quanto concerne genere ed età, l'analisi rileva una prevalenza del genere maschile (95,5%), come peraltro accade tra gli italiani (94,6%) ma un'età media nettamente inferiore (35,3 anni rispetto ai 46,2 anni degli italiani). Le fasce di età più rappresentate vanno dai 25 ai 44 anni.

Riguardo alle condizioni di salute dei detenuti di nazionalità non italiana queste non differiscono da quelle presentate dagli italiani.

In linea con i dati nazionali e con altre rilevazioni regionali, le diagnosi<sup>103</sup> più numerose, che caratterizzano maggiormente le due popolazioni, sono quelle connesse ai "Disturbi psichici o comportamentali", incluso l'uso/abuso di sostanze stupefacenti: 34,3% dei detenuti di nazionalità non italiana contro il 36,2% di quelli di nazionalità italiana. A seguire troviamo le malattie dell'apparato digerente che interessano circa 2 detenuti stranieri su 10 (19,5%), legate soprattutto alle patologie dei denti e del cavo orale, nonché le malattie infettive e parassitarie (13,0%) quali il virus dell'HIV o le epatiti virali - HCV in primis.

---

103 Le diagnosi indicate nelle cartelle della popolazione detenuta sono aggregate secondo i capitoli di diagnosi di ICD 10.

## 7. Devianza

Il tema della devianza conclude le analisi trattate in questo volume. Si esamineranno i dati sulle presenze nelle carceri emiliano-romagnole e i reati commessi distinguendo gli autori a seconda della cittadinanza. Le fonti utilizzate sono in prevalenza provenienti dal Dipartimento amministrazione penitenziaria e dal Provveditorato regionale amministrazione penitenziaria oltre ad ulteriori fonti locali.

### 7.1. Esecuzione penale

#### 7.1.1. Popolazione detenuta: quadro statistico

Al 31 dicembre 2020 gli istituti penali in Italia risultano essere 189. A quella stessa data i detenuti sono complessivamente, a livello nazionale e considerando anche 809 persone semilibere, 53.364. Si tratta di un dato in sensibile decremento rispetto a quello rilevato negli anni precedenti (-7,4% rispetto ai dati 31.12.2017). Va però immediatamente aggiunto che il 2020 si connota come anno del tutto peculiare per effetto della pandemia da Covid 19 che ha investito a livello globale tutti gli aspetti della vita quotidiana e dunque necessariamente anche la situazione negli istituti penitenziari.

Fra i detenuti, le donne sono 2.255, pari al 4,2% del totale (valore percentuale identico a quello osservato tre anni fa), mentre i cittadini stranieri sono 17.344, pari al 32,5% del totale. Si può già anticipare che per i detenuti con cittadinanza straniera la flessione nell'ultimo triennio è stata più marcata (-12,2% rispetto al già ricordato -7,6% registrato per il totale dei detenuti e al -4,9% degli italiani), tanto che il loro stesso peso relativo sul totale della popolazione detenuta risulta in calo rispetto al 34,3% rilevato al 31 dicembre 2017.

Come già anticipato, il numero di detenuti presenti comprende anche le persone in semi-libertà: si tratta a livello nazionale di 809 casi – pari ad appena l'1,5% del totale – di cui 96 cittadini stranieri.

Se si inizia a scendere nel dettaglio della regione Emilia-Romagna, al 31 dicembre 2020 si registrano 3.139 detenuti presenti, anch'essi in flessione rispetto alla stessa data del 2017(-10,0%). Si ricorda che a livello regionale sono presenti dieci istituti: a Bologna, Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Ravenna, Forlì, Rimini sono presenti case circondariali, a Parma una casa di reclusione. A Castelfranco Emilia (Mo), dal 2005, l'istituto presente è stato trasformato da sola casa di lavoro a casa di reclusione a custodia attenuata, composta da due distinte sezioni detentive di cui una per detenuti definitivi tossicodipendenti e la seconda per gli internati, cioè per soggetti sottoposti ad una misura di sicurezza detentiva.

L'incidenza di donne anche negli istituti penitenziari dell'Emilia-Romagna così come a livello nazionale è pari al 4,2% (133), mentre i detenuti con cittadinanza straniera sono 1.507 e costituiscono il 48,0% del totale (tre anni prima erano 1.770 e costituivano oltre la metà della popolazione detenuta complessiva).

Si può aggiungere che le detenute madri con figli al seguito presenti negli istituti penitenziari della regione al 31 dicembre 2020 sono complessivamente 9, per un totale di 10 figli, e 99 giorni di permanenza. Di queste nel 2021 una risulta ancora reclusa in Emilia-Romagna casa circondariale di Modena.

In regione i detenuti con cittadinanza straniera sono in calo rispetto agli anni precedenti (1.507 nel 2020 mentre erano 1.930 nel 2019), vale la pena ricordare che questi dati sono fortemente influenzati da diversi fat-

tori: la ridotta possibilità per i migranti di accedere alle misure alternative, la condizione giuridica, la maggiore incidenza delle misure cautelari in carcere.

#### Detenuti stranieri presenti negli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna al 31 dicembre 2020

Tipologia e sede istituto	Stranieri (v.a.)	% su totale detenuti
Piacenza cc	250	61,9
Parma cr	210	31,0
Reggio Emilia cc e cr	197	53,7
Modena cc	142	58,4
Castelfranco Emilia cr	22	30,6
Bologna cc	349	52,0
Ferrara cc	152	44,2
Ravenna cc	39	52,0
Forlì cc	75	47,5
Rimini cc	71	55,5
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>1.507</b>	<b>48,0</b>

Fonte: Dap

A livello emiliano-romagnolo, anche i detenuti con cittadinanza italiana, rispetto all'anno precedente hanno subito una flessione: sono 1.632 detenuti rispetto ai 1.904 del 2019. In calo anche il dato percentuale degli stranieri, sceso dal 50,2% al 48%.

A livello di singoli istituti, anche sotto questo punto di vista si ravvisano notevoli differenze. Se si guarda al dato più aggiornato a disposizione, riferito al 31 dicembre 2020, si osserva che l'incidenza percentuale dei detenuti con cittadinanza straniera è particolarmente marcata nei penitenziari di Piacenza (61,9%), Modena (58,4%) e, seppur in maniera meno marcata, Rimini (55,5%), Reggio Emilia (53,7%) e Bologna (52,0%). Tale fenomeno è spiegabile, almeno in parte, con la preponderanza in Emilia-Romagna di case circondariali che, come noto, sono destinate alle persone in attesa di giudizio e ai condannati a pene inferiori ai 5 anni di reclusione che in regione sono nella netta maggioranza dei casi cittadini stranieri. Valori decisamente meno elevati si osservano, oltretutto per le due case di reclusione di Parma e Castelfranco Emilia attestata poco sopra il 30%, anche per il carcere di Ferrara (44,2%). Appena al di sotto della media regionale si colloca anche Forlì, al 47,5%.

La lettura dei dati consente di evidenziare come la flessione dell'incidenza dei detenuti con cittadinanza straniera dell'ultimo anno abbia interessato solo una parte degli istituti emiliano-romagnoli; infatti, tale incidenza percentuale risulta in realtà in incremento per gli istituti di Bologna (seppur di circa mezzo punto percentuale), Ferrara, Forlì e, in maniera netta, Rimini (dal 48,1% al 55,5%), oltre che per le due case di reclusione di Parma e Castelfranco Emilia.

I cittadini stranieri risultano marcatamente più giovani degli italiani. Basti evidenziare che nella fascia fino a 24 anni di età, in Emilia-Romagna si colloca il 12% dei detenuti stranieri contro il 3,4% degli italiani. Se si considera anche la fascia d'età successiva, prendendo in esame quindi tutti i detenuti fino a 34 anni, si

perviene alla metà esatta dei detenuti stranieri (50,0%) contro il 15,4% degli italiani. In Emilia-Romagna, i detenuti di almeno 60 anni costituiscono appena il 2% degli stranieri e oltre il 19% degli italiani.

**Detenuti presenti negli istituti penitenziari per cittadinanza e classe di età in Emilia-Romagna al 31 dicembre 2020**

Classi di età	% italiani	% stranieri	% totale
18-24	3,4	12,0	7,6
25-34	12,0	38,0	24,5
35-44	23,3	31,5	27,2
45-59	42,1	16,5	29,8
60-69	14,3	1,9	8,4
70 e oltre	4,9	0,1	2,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
V.a.	1.632	1.505	3.137

Fonte: Dap

Per italiani e stranieri, oltre alle notevoli differenze per condizione giuridica, si osservano profonde differenze anche per la durata della pena inflitta (naturalmente, per coloro che hanno almeno una condanna definitiva). La quota percentuale di stranieri condannati a pene fino a 5 anni è sensibilmente superiore quella degli italiani, per pene superiori a 5 anni la percentuale di italiani rispetto agli stranieri aumenta progressivamente.

Questo dato conferma che gli stranieri sono detenuti per reati di minore entità rispetto agli italiani e che la loro incidenza sulla popolazione detenuta complessiva è fortemente condizionata dalla limitata possibilità, ad esempio, di usufruire delle misure alternative.

Grande rilievo viene dato alla formazione professionale e al lavoro quali strumenti fondamentali per promuovere una migliore qualità della vita in carcere e per creare i presupposti di un più proficuo reinserimento sociale: l'offerta formativa, ad esempio, è il risultato di una programmazione condivisa che parte dalla conoscenza dei fabbisogni formativi della popolazione carceraria.

I reati contro il patrimonio sono quelli più diffusi sia per i detenuti italiani che per quelli stranieri, sia a livello emiliano-romagnolo che nazionale. Seguono, sia a livello regionale che nazionale, i reati contro la persona e poi quelli relativi agli stupefacenti, in quest'ordine sia per gli italiani che per gli stranieri.

Come già ricordato, al quarto posto a livello emiliano-romagnolo si collocano poi i reati contro la pubblica amministrazione, posizionati al quinto posto a livello italiano perché superati dai reati afferenti alla normativa sulle armi (in particolare per quanto riguarda i detenuti con cittadinanza italiana).

Per i detenuti con cittadinanza straniera si presenta una numerosità e un peso decisamente minore – in particolare in Emilia-Romagna – per i reati di stampo mafioso (416bis), che per i detenuti italiani costituiscono il quinto tipo di reato più frequentemente ascritto a livello nazionale e il sesto a livello regionale.

Si osserva il peso davvero basso dei detenuti stranieri per quanto concerne l'associazionismo di stampo mafioso e la legge sulle armi sia a livello regionale che nazionale. Risulta prevalente invece la percentuale di stranieri sul totale dei detenuti, per i reati contro il patrimonio, contro la persona e la fede pubblica. Negli istituti emiliano-romagnoli si supera il 50% per i reati relativi agli stupefacenti e per quelli contro la pubblica amministrazione. Si osservano profonde differenze fra italiani e stranieri per la durata della pena inflitta. Si può

infatti rilevare come la quota percentuale di stranieri condannati a pene inferiori a un anno sia circa il doppio di quella degli italiani, sia a livello regionale che nazionale. Se si cumulano le condanne fino a due anni, in Emilia-Romagna si arriva a oltre il 12% degli stranieri e meno del 6% degli italiani condannati; a livello nazionale i valori percentuali risultano del tutto simili. Questo è dovuto anche al fatto che molti stranieri detenuti hanno posizioni irregolari sul territorio e molti non hanno reti sociali di riferimento che possano offrire la possibilità di accedere a misure alternative. Questo dato conferma che gli stranieri sono detenuti per reati di minore entità rispetto agli italiani.

Il lavoro come noto costituisce per i detenuti un elemento cruciale del percorso in quanto l'attività lavorativa negli istituti penitenziari ha una duplice finalità: da una parte è volta al rispetto del principio costituzionale di dignità e umanità della pena; dall'altra parte, mira a offrire percorsi lavorativi adeguati a un più probabile ed efficace reinserimento sociale.

La costruzione di percorsi personalizzati coerenti con le caratteristiche dei potenziali destinatari che, nell'articolazione delle diverse misure rese disponibili – orientamento, formazione permanente, formazione avente a riferimento il Sistema Regionale delle Qualifiche, tirocini – possano aiutare le persone in esecuzione penale a sviluppare progetti di reinserimento sociale fondati sul lavoro e, a partire dall'acquisizione e qualificazione di un profilo professionale spendibile, consentano loro di acquisire autonomia e rafforzarsi rispetto a possibili recidive e reiterazioni delle azioni che li hanno portati in carcere.

Di seguito alcuni dati quantitativi e alcune caratteristiche dei detenuti che hanno usufruito di attività formative finanziate attraverso il Piano Operativo FSE: sesso, età, titolo di studio.

Nelle annualità 2018-2020, i dati di realizzazione (tabella sotto riportata) indicano che sono state coinvolte complessivamente 2.450 persone, con una crescita significativa rispetto al triennio 2015-2017 (1.090 partecipanti). Si tratta in maggioranza di uomini (2.248 maschi, pari al 92% sul totale, rispetto a 202 femmine) e con una alta percentuale di stranieri, pari al 48% sul totale dei partecipanti. La proporzione tra i sessi resta sostanzialmente invariata rispetto al triennio precedente, mentre cresce leggermente la percentuale di stranieri (erano il 43% nel triennio 2015-2017). In generale si evidenzia che il significativo aumento di destinatari delle attività ha riguardato in particolare i detenuti presso gli Istituti Penitenziari mentre è rimasto sostanzialmente invariato il numero di partecipanti sottoposti a misure alternative in carico all'Uepe.

#### Personae coinvolte nelle attività formative 2018-2020, per sesso e cittadinanza in Emilia-Romagna

Anni 2018-2020	Iscritti				di cui stranieri		
	M	F	Totale	%	M	F	Totale
Istituti Penitenziari	1.765	151	1.916	78%	905	65	970
Area penale esterna	483	51	534	22%	188	26	214
Totale v.a.	2.248	202	2.450	100%	1.093	91	1.184
Totale %	92%	8%	100%		92%	8%	100%

#### 7.1.2. Interventi su minori e giovani adulti

Le misure e gli interventi a favore di minorenni e giovani adulti (fino ai venticinque anni) sono di competenza del Centro di Giustizia Minorile (CGM) Emilia-Romagna e Marche con un Istituto Penale Minorile, solo per

minorenni e giovani adulti di sesso maschile, la Comunità Ministeriale, il Centro di Prima Accoglienza, l'Ufficio di Servizio Sociale Minori (USSM).

Gli Uffici di Servizio Sociale per i minorenni (USSM) intervengono in ogni stato e grado del procedimento penale, dal momento in cui, a seguito di denuncia, il minore entra nel circuito penale fino alla conclusione del suo percorso giudiziario; l'intervento a favore del minore viene avviato, su segnalazione dell'Autorità Giudiziaria, con la raccolta degli elementi conoscitivi per l'accertamento della personalità e per l'elaborazione dell'indagine sociale di base e prosegue con la formulazione del progetto educativo e con l'attuazione dei provvedimenti disposti dal giudice.

I Servizi minorili residenziali sono:

- i Centri di prima accoglienza (CPA).

Essi che accolgono temporaneamente i minorenni fermati, accompagnati o arrestati in flagranza di reato dalle forze dell'ordine su disposizione del Procuratore della Repubblica per i minorenni; il minore permane nel Centro di prima accoglienza fino all'udienza di convalida, per un tempo massimo di novantasei ore; nel corso dell'udienza di convalida il giudice (GIP) valuta se esistono elementi sufficienti per convalidare l'arresto o il fermo e decide sull'eventuale applicazione di una delle quattro possibili misure cautelari previste per i minorenni (prescrizioni, permanenza in casa, collocamento in comunità, custodia cautelare);

- le Comunità ministeriali e del privato sociale.

Esse hanno dimensioni strutturali e organizzative connotate da una forte apertura all'ambiente esterno, in cui sono collocati i minori sottoposti alla misura cautelare prevista dall'art.22 del D.P.R.448/88 (collocamento in comunità); l'ingresso in comunità può essere disposto anche nell'ambito di un provvedimento di messa alla prova o di concessione di una misura alternativa alla detenzione o di applicazione delle misure di sicurezza; alcune Comunità sono annesse ai Centri di prima accoglienza;

- gli Istituti penali per i minorenni (IPM).

Qui vengono eseguite la misura della custodia cautelare e la pena detentiva; gli IPM sono concepiti strutturalmente in modo da fornire risposte adeguate alla particolarità della giovane utenza ed alle esigenze connesse all'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria. L'attività trattamentale è svolta da un'équipe multidisciplinare, in cui è presente un operatore socio-educativo di riferimento stabile appartenente all'Amministrazione. Le attività formative, professionali, culturali e di animazione sono effettuate in collaborazione con operatori di altri Enti e avvalendosi di associazioni del privato sociale e del volontariato. Negli IPM è presente personale del Corpo di Polizia Penitenziaria adeguatamente formato al rapporto con l'adolescenza.

La maggior parte dei minori autori di reato è in carico agli Uffici di Servizio Sociale Minori ed è sottoposta a misure da eseguire in area penale esterna; la detenzione, infatti, assume per i minori di età carattere di residualità, per lasciare spazio a percorsi sanzionatori alternativi. Negli ultimi anni si sta assistendo ad una sempre maggiore applicazione del collocamento in comunità, non solo quale misura cautelare, ma anche nell'ambito di altri provvedimenti giudiziari, per la sua capacità di contemperare le esigenze educative con quelle contenitive di controllo.

### 7.1.2.1. Attività regionali espressamente mirate in materia

Le attività regionali riguardano:

- azioni finalizzate alla definizione e sottoscrizione del nuovo Protocollo d'intesa tra la Regione Emilia-Romagna e il Centro per la Giustizia Minorile per l'Emilia-Romagna e le Marche e Anci relativo alla territorializzazione degli interventi e all'erogazione dell'assistenza sociale e sanitaria a favore delle persone minori e giovani adulti in carico ai servizi della giustizia minorile. Attività periodica di monitoraggio nei territori sull'applicazione degli accordi in essere, propedeutica all'elaborazione del nuovo protocollo;
- accompagnamento dell'attuazione del "Protocollo teatro carcere" per il tema minori;
- supporto ad attività a valenza formativa, di carattere di promozione culturale per minori inseriti nel circuito penale attraverso il finanziamento del progetto annuale 2020 "Teatro e Giustizia Minorile";
- collaborazione e connessione con i Servizi regionali competenti in materia di lavoro e formazione, sui temi del reinserimento sociale di minori e giovani adulti soggetti a interventi penale attraverso la partecipazione agli incontri del nucleo di valutazione relativo all'avviso regionale in materia di inserimento lavorativo finanziati con FSE;
- predisposizione dei materiali connessi al supporto delle attività della Commissione penale adulti/minori (verbali, relazioni, materiali di supporto) nei termini del mese precedente/successivo alla realizzazione degli incontri e delle iniziative della Commissione stessa.

### 7.1.2.2. Dati significativi

I dati di flusso dei minorenni giovani adulti segnalati dall'Autorità Giudiziaria all'Ufficio di servizio sociale per i minorenni (USSM) di Bologna, secondo la nazionalità e il sesso: nell'anno 2020: 583 presi in carico per la prima volta, 1.196 già precedentemente in carico per un totale di 1.779.

Per quanto riguarda l'istituto penale per i minorenni di Bologna (IPM) gli ingressi (compresi trasferimenti tra IPM): nell'anno 2020 sono stati 69, la presenza media giornaliera è stata di 21,4 mentre la presenza al 31 dicembre è di 10 unità.

Nel centro di prima accoglienza di Bologna (CPA) gli ingressi stabili (compresi trasferimenti tra CPA): nel 2020 sono stati 46, la presenza media giornaliera è di 0,4, mentre la presenza a fine anno è 0.

Collocamenti comunità ministeriale (compresi trasferimenti tra comunità) di Bologna nel 2020 sono stati 100, la presenza media giornaliera è stata di 76,1 e la presenza al 31 dicembre è di 66.

### 7.1.2.3. Risorse stanziare per azioni specifiche

Le risorse sono previste nella delibera di Giunta regionale n. 1428/2020 Approvazione progetto teatro e giustizia minorile 2020 "Processi e Spettacoli 2020". Finanziato con risorse provenienti dalla delibera di giunta regionale n.695/2020, in attuazione della delibera dell'assemblea legislativa n. 120/2017. La cifra totale è di 20.000,00 euro.

Inoltre vi sono ulteriori risorse previste nel Fondo sociale regionale ai Comuni a sostegno dell'attività complessiva dei servizi sociali territoriali, compresi gli interventi di tutela dell'infanzia e adolescenza, ai quali viene destinata quota parte delle risorse promozionali per iniziative in attuazione delle L.R. 14/2008 (formative, di coordinamento e scambio, promozione di laboratori, tutela ed attività di contrasto alle forme di violenza); anche in riferimento ad interventi in favore di minori inseriti nel circuito penale.

#### 7.1.2.4. Le criticità emerse a causa della pandemia

L'anno 2020 è stato caratterizzato dall'importante impatto che l'emergenza sanitaria collegata al Covid 19 ha avuto sui servizi della giustizia minorile, comunità di accoglienza, istituto penale e servizi sociali della nostra regione.

La sospensione delle attività sia quelle svolte nell'istituto penale minorile, che quelle svolte nelle comunità e nei servizi sociali sia da parte degli operatori pubblici, che del privato sociale e del volontariato dovuta alle necessarie misure di contenimento del contagio, ha gravato su una situazione già di per sé complessa. Con il graduale passaggio ad una fase di alleggerimento delle restrizioni si è proceduto al parziale riavvio delle molteplici attività sospese all'interno dell'istituto penale minorile, delle comunità di accoglienza e dei servizi erogati anche attraverso modalità innovative, a distanza e/o per via telematica, privilegiando il rapporto uno a uno, ad esempio, per le lezioni scolastiche e per le attività culturali, teatrali, sportive ecc.

Analogamente si è provveduto alla rimodulazione e alla nuova calendarizzazione delle attività di formazione ed inclusione lavorativa.

#### 7.1.2.5. Prospettive

Sottoscrizione di un nuovo protocollo d'intesa tra la Regione Emilia-Romagna e il Centro di Giustizia Minorile per l'Emilia-Romagna e Marche e Anci Emilia-Romagna relativo alla territorializzazione degli interventi e all'erogazione dell'assistenza sociale e sanitaria a favore delle persone minori e giovani adulti in carico ai servizi della giustizia minorile.

La finalità è di favorire la risposta dei servizi, sperimentare e sviluppare capacità innovative per lavorare in rete e dare specifiche indicazioni attuative nell'ambito degli interventi sociali e sanitari con particolare attenzione ai ragazzi inseriti nel circuito penale con bisogni complessi contribuendo a qualificare il sistema di protezione e tutela dei minori e il supporto alle loro famiglie rafforzando la collaborazione tra i servizi dell'amministrazione della giustizia e i servizi sociali e sanitari territoriali.

Compatibilmente con le indicazioni imposte dalle norme per la prevenzione della diffusione del Covid 19, si conferma l'importanza di garantire le attività sostenute negli ultimi anni prevedendo in continuità la programmazione di una adeguata offerta di attività formative, scolastiche, culturali, teatrali, sportive, socio-ricreative, con una riprogettazione che sia fatta in funzione dell'evoluzione della situazione pandemica in atto.

## Appendice statistica

### 1. Residenze, acquisizioni di cittadinanza, nascite, cittadini regolarmente soggiornanti, matrimoni, unioni civili

#### Residenze anagrafiche (\*) (a)

Tav. 1 Popolazione residente e incidenza stranieri residenti su popolazione totale in Emilia-Romagna. Dati dall'1.1.2016 all'1.1.2021

	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Tot. popolazione	4.454.393	4.457.318	4.461.612	4.471.485	4.474.292	4.459.866
Tot. stranieri	534.614	531.028	538.677	551.222	562.387	564.580
Tot. italiani	3.919.779	3.926.290	3.922.935	3.920.263	3.911.905	3.895.286
Valori % stranieri su tot. popolazione	12,0	11,9	12,1	12,3	12,6	12,7

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio – RER su dati Ufficio di statistica – Regione Emilia-Romagna

Tav. 2 Numero e incidenza stranieri residenti su popolazione residente totale per provincia e sesso in Emilia-Romagna all'1.1.2021

Provincia	Stranieri residenti			Incidenza % stranieri		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Piacenza	21.439	22.058	43.497	15,3	15,1	15,2
Parma	33.070	35.173	68.243	14,9	15,2	15,0
Reggio Emilia	32.623	35.070	67.693	12,5	13,0	12,8
Modena	45.828	49.825	95.653	13,2	13,8	13,5
Bologna	56.807	67.676	124.483	11,5	12,8	12,2
Ferrara	15.682	18.632	34.314	9,5	10,5	10,0
Ravenna	22.662	24.656	47.318	12,0	12,4	12,2
Forlì-Cesena	21.236	23.634	44.870	11,1	11,7	11,4
Rimini	16.863	21.646	38.509	10,3	12,3	11,3
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>266.210</b>	<b>298.370</b>	<b>564.580</b>	<b>12,3</b>	<b>13,0</b>	<b>12,7</b>

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio – RER su dati Ufficio di statistica – Regione Emilia-Romagna

(\*) I dati del totale della popolazione a partire dal 1.1.2016 sono frutto dell'elaborazione di dati anagrafici comunali e possono differire dai totali di popolazione diffuso da Istat per lo sfasamento temporale esistente tra il verificarsi dell'evento (naturale o migratorio) e la definizione della relativa pratica in anagrafe, oppure per il non completamento della revisione anagrafica successiva al censimento del 2011 o al Censimento continuo introdotto nel 2018.

(a) I dati di questa sezione provengono dalla Regione Emilia-Romagna per i dati regionali, provinciali e comunali. La rilevazione regionale prevede la raccolta dei dati mediante modelli che misurano: la popolazione residente straniera per sesso e singolo anno di età (in anni compiuti); la popolazione residente straniera per sesso e cittadinanza. La data di riferimento delle informazioni è il 31 dicembre di ogni anno (che a fini statistici coincide con il 1° gennaio dell'anno successivo). La raccolta dei dati è frutto della collaborazione con gli uffici di statistica delle Province e vengono forniti dagli uffici anagrafici dei Comuni.

Tav. 3 Popolazione straniera residente per provincia in Emilia-Romagna e variazione %.  
Anni dall'1.1.2018 all'1.1.2021

Provincia	2018	2019	2020	2021	Var. % 19-18	Var. % 20-19	Var. % 21-20
Piacenza	41.498	42.492	43.422	43.497	2,4	2,2	0,2
Parma	61.921	64.209	66.832	68.243	3,7	4,1	2,1
Reggio Emilia	65.238	66.064	67.372	67.693	1,3	2,0	0,5
Modena	91.677	94.281	95.884	95.653	2,8	1,7	-0,2
Bologna	119.461	122.126	124.223	124.483	2,2	1,7	0,2
Ferrara	31.638	32.749	34.000	34.314	3,5	3,8	0,9
Ravenna	47.791	47.674	47.662	47.318	-0,2	0,0	-0,7
Forlì-Cesena	42.584	43.580	44.470	44.870	2,3	2,0	0,9
Rimini	36.869	38.047	38.522	38.509	3,2	1,2	0,0
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>538.677</b>	<b>551.222</b>	<b>562.387</b>	<b>564.580</b>	<b>2,3</b>	<b>2,0</b>	<b>0,4</b>

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio – RER su dati Ufficio di statistica – Regione Emilia-Romagna

Tav. 4 Popolazione totale e popolazione straniera residente nei primi comuni dell'Emilia-Romagna per incidenza. Dati all'1.1.2021

Posizionamento	Comune	Totale residenti	Residenti stranieri	Incidenza %
1°	Castel San Giovanni (PC)	13.827	3.173	22,9
2°	Langhirano (PR)	10.653	2.399	22,5
3°	Calestano (PR)	2.072	443	21,4
4°	Borgonovo Val Tidone (PC)	8.086	1.620	20,0
5°	Piacenza (PC)	103.582	20.671	20,0
6°	Galeata (FC)	2.424	479	19,8
7°	Spilamberto (MO)	12.869	2.492	19,4
8°	Massa Lombarda (RA)	10.542	1.987	18,8
9°	Cortemaggiore (PC)	4.675	872	18,7
10°	Rolo (RE)	4.036	752	18,6
11°	Camposanto (MO)	3.210	593	18,5
12°	Colorno (PR)	9.081	1.663	18,3
13°	Sarmato (PC)	2.942	530	18,0
14°	Vignola (MO)	25.771	4.586	17,8
15°	Parma (PR)	198.225	35.162	17,7
16°	Fiorenzuola d'Arda (PC)	15.074	2.600	17,2
17°	Galliera (BO)	5.524	952	17,2
18°	Fabbrico (RE)	6.663	1.148	17,2

Fonte: Ufficio di statistica – Regione Emilia-Romagna

Tav. 5 Stranieri residenti in Emilia-Romagna per sesso e per i primi 30 paesi di cittadinanza (ordine decrescente). Dati all'1.1.2021 e variazione percentuale rispetto all'1.1.2018 (tre anni)

Paese di cittadinanza	M	F	Totale	Totale (%)	Variazione % 2021-2018	% F
Romania	40.607	58.255	98.862	17,5	7,7	58,9
Marocco	31.856	30.518	62.374	11,0	2,8	48,9
Albania	30.520	28.699	59.219	10,5	2,6	48,5
Ucraina	6.970	26.335	33.305	5,9	1,8	79,1
Cina	15.128	15.216	30.344	5,4	1,6	50,1
Moldova	8.936	18.247	27.183	4,8	-4,8	67,1
Pakistan	15.492	8.555	24.047	4,3	11,0	35,6
Tunisia	11.325	7.954	19.279	3,4	6,4	41,3
India	10.413	8.603	19.016	3,4	12,1	45,2
Nigeria	9.198	7.482	16.680	3,0	13,3	44,9
Filippine	6.587	7.901	14.488	2,6	0,6	54,5
Senegal	8.462	3.289	11.751	2,1	4,9	28,0
Ghana	7.035	4.555	11.590	2,1	4,4	39,3
Bangladesh	6.852	3.825	10.677	1,9	14,0	35,8
Polonia	2.301	8.113	10.414	1,8	-5,5	77,9
Macedonia del Nord	3.553	3.571	7.124	1,3	-9,5	50,1
Sri Lanka	3.795	3.153	6.948	1,2	10,5	45,4
Egitto	4.131	2.285	6.416	1,1	29,4	35,6
Bulgaria	2.400	3.213	5.613	1,0	-0,7	57,2
Federazione russa	771	3.610	4.381	0,8	4,7	82,4
Brasile	1.058	2.896	3.954	0,7	8,3	73,2
Costa d'Avorio	2.377	1.570	3.947	0,7	3,9	39,8
Perù	1.553	2.146	3.699	0,7	2,9	58,0
Camerun	1.822	1.794	3.616	0,6	10,3	49,6
Ecuador	1.502	2.001	3.503	0,6	-3,1	57,1
Serbia e Montenegro	1.591	1.669	3.260	0,6	-6,3	51,2
Turchia	1.779	1.412	3.191	0,6	1,0	44,2
Cuba	763	1.749	2.512	0,4	11,4	69,6
Kosovo	1.341	1.136	2.477	0,4	2,4	45,9
Repubblica Dominicana	949	1.486	2.435	0,4	9,6	61,0
Altri	25.143	27.132	52.275	9,3	8,0	51,9
<b>Totale Emilia-Romagna</b>	<b>266.210</b>	<b>298.370</b>	<b>564.580</b>	<b>100,0</b>	<b>4,8</b>	<b>52,8</b>

Fonte: Ufficio di statistica – Regione Emilia-Romagna

Tav. 6 Residenti stranieri distinti fra Ue ed Extra Ue per Paese di nascita (Italia/Estero).  
Regione Emilia-Romagna. Anni dall'1.1.2015 all'1.1.2021

Anno	Paese di nascita			% nati in Italia
	Italia	Estero	Totale	
1.1.2021				
Cittadini stranieri	96.696	467.884	564.580	17,1
di cui Ue	16.943	112.466	129.409	13,1
di cui Extra Ue	79.753	355.418	435.171	18,3
1.1.2020				
Cittadini stranieri	95.451	466.936	562.387	17,0
di cui Ue	16.332	113.800	130.132	12,6
di cui Extra Ue	79.119	353.136	432.255	18,3
1.1.2019				
Cittadini stranieri	91.776	459.446	551.222	16,6
di cui Ue	15.424	112.158	127.582	12,1
di cui Extra Ue	76.352	347.288	423.640	18,0
1.1.2018				
Cittadini stranieri	88.301	450.376	538.677	16,4
di cui Ue	14.376	109.909	124.285	11,6
di cui Extra Ue	73.925	340.467	414.392	17,8
1.1.2017				
Cittadini stranieri	87.233	443.795	531.028	16,4
di cui Ue	13.388	107.942	121.330	11,0
di cui Extra Ue	73.845	335.853	409.698	18,0
1.1.2016				
Cittadini stranieri	88.854	445.760	534.614	16,6
di cui Ue	12.466	105.914	118.380	10,5
di cui Extra Ue	76.388	339.846	416.234	18,4
1.1.2015				
Cittadini stranieri	89.273	448.963	538.236	16,6
di cui Ue	11.500	104.552	116.052	9,9
di cui Extra Ue	77.773	344.411	422.184	18,4

Fonte: Ufficio di statistica – Regione Emilia-Romagna

## Acquisizioni di cittadinanza (a)

Tav. 7 Stranieri residenti che hanno acquisito la cittadinanza italiana per sesso e provincia in Emilia-Romagna. Anni 2017-2020 (\*)

Provincia	2017			2018			2019			2020		
	M	F	Totale									
Piacenza	688	605	1.293	665	714	1.379	598	685	1.283	676	612	1.288
Parma	1.016	1.089	2.105	605	674	1.279	450	486	936	705	604	1.309
Reggio Emilia	1.537	1.539	3.076	605	751	1.356	614	495	1.109	625	402	1.027
Modena	1.614	1.666	3.280	1.387	1.425	2.812	1.166	1.138	2.304	1.499	1.529	3.028
Bologna	2.047	2.018	4.065	1.279	1.520	2.799	1.301	1.383	2.684	1.755	1.775	3.530
Ferrara	392	376	768	262	436	698	355	451	806	500	502	1.002
Ravenna	951	868	1.819	612	709	1.321	654	711	1.365	930	848	1.778
Forlì-Cesena	627	591	1.218	330	385	715	413	387	800	401	321	722
Rimini	615	614	1.229	513	574	1.087	340	387	727	448	436	884
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>9.487</b>	<b>9.366</b>	<b>18.853</b>	<b>6.258</b>	<b>7.188</b>	<b>13.446</b>	<b>5.891</b>	<b>6.123</b>	<b>12.014</b>	<b>7.539</b>	<b>7.029</b>	<b>14.568</b>

(\*) I dati provengono dalla "rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione residente e della popolazione residente straniera" dell'Istat  
Fonte: Istat

(a) In questa sezione si trovano: i dati riferiti alle acquisizioni di cittadinanza provenienti dalla rilevazione Istat "del movimento e calcolo della popolazione residente e della popolazione residente straniera"

Le diverse tipologie di acquisizione sono:

**Acquisizione per residenza** (art.9 legge 91 del 1992): L'immigrato adulto può poi acquistare la cittadinanza "se risiede legalmente da almeno dieci anni nel territorio". Il termine è di soli cinque anni per i rifugiati e gli apolidi e di soli quattro anni per i cittadini comunitari. La residenza deve essere continuativa e "si considera legalmente residente nel territorio dello Stato chi vi risiede avendo soddisfatto le condizioni e gli adempimenti previsti dalle norme in materia d'ingresso e di soggiorno degli stranieri in Italia e da quelle in materia d'iscrizione anagrafica". La cittadinanza per residenza può essere concessa anche allo straniero del quale il padre o la madre o uno degli ascendenti in linea retta di secondo grado sono stati cittadini per nascita o che è nato nel territorio della Repubblica e, in entrambi i casi, vi risiede legalmente da almeno tre anni (art.9,c.1 lett.a); allo straniero maggiorenne adottato da cittadino italiano che risiede legalmente nel territorio italiano da almeno cinque anni successivamente all'adozione (art.9, c.1, lett. b); allo straniero che ha prestato servizio, anche all'estero, per almeno cinque anni alle dipendenze dello Stato italiano (art.9 c.1, lett.c).

**Acquisizione per matrimonio** (art.5 legge 91 del 1992): Ai sensi dell'articolo 5 della legge 5 febbraio 1992 n. 91 e successive modifiche e integrazioni, la cittadinanza può essere concessa per matrimonio, in presenza dei seguenti requisiti: il richiedente, straniero o apolide, deve essere coniugato con cittadino italiano e risiedere legalmente in Italia da almeno 2 anni dalla celebrazione del matrimonio. Se i coniugi risiedono all'estero, la domanda può essere presentata dopo tre anni dalla data di matrimonio. Tali termini sono ridotti della metà in presenza di figli nati o adottati dai coniugi. Al momento dell'adozione del decreto di concessione della cittadinanza non deve essere intervenuto scioglimento, annullamento o cessazione degli effetti civili del matrimonio e non deve sussistere la separazione personale dei coniugi.

**Acquisizione per trasmissione dai genitori.** I figli minori di chi acquista o riacquista la cittadinanza italiana, se convivono con esso, acquistano la cittadinanza italiana, ma, divenuti maggiorenni, possono rinunciarvi, se in possesso di altra cittadinanza (art.14 L.91/92). Al momento della naturalizzazione del genitore, il minore deve convivere con esso in modo stabile e comprovabile con idonea documentazione (art.12 Regolamento di esecuzione DPR 572/93). Secondo la legge del 1992 comunque il soggetto minore che abbia ottenuto in tal modo la

cittadinanza potrà comunque, una volta raggiunta la maggiore età, scegliere di rinunciare alla nazionalità italiana se in possesso di un'altra cittadinanza (art. 14).  
**Acquisizione della cittadinanza per i nati in Italia (elezione di cittadinanza).** Lo straniero nato in Italia, che vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età, può dichiarare di voler eleggere la cittadinanza italiana entro un anno dalla suddetta data (art. 4, c.2). Tale dichiarazione di volontà deve essere resa dall'interessato, all'Ufficio dello Stato Civile del Comune di residenza. Un requisito fondamentale per tale acquisto risulta essere il permesso di soggiorno, annotato su quello dei genitori, dalla nascita e la registrazione all'anagrafe del Comune di residenza. Il decreto "FARE" (decreto legge 21 giugno 2013 n. 69, recante "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia") ha previsto la semplificazione delle procedure di riconoscimento della cittadinanza del figlio nato in Italia da genitori stranieri al compimento della maggiore età – nei casi previsti dalla legge – in modo da evitare che disfunzioni di natura amministrativa o inadempienze da parte di genitori o di ufficiale di Stato Civile possano impedire il conseguimento della cittadinanza stessa.

Tav. 8 Stranieri residenti che hanno acquisito la cittadinanza italiana per sesso e modalità di acquisizione. Regione Emilia-Romagna. Anni 2012-2020

Anno	Modalità di acquisizione			% femmine				
	Residenza	Matrimonio	Altro (a)	Totale	Residenza	Matrimonio	Altro (a)	Totale
2012	3.548	1.981	3.215	8.744	34,5	83,1	47,1	50,2
2013	5.527	2.591	6.075	14.193	31,7	84,9	48,7	48,7
2014	7.415	2.097	6.933	16.445	36,9	84,0	48,3	47,7
2015	11.141	1.983	9.390	22.514	42,9	85,9	49,8	49,6
2016	12.788	2.178	10.304	25.270	41,7	86,8	48,3	48,3
2017	8.357	2.604	7.892	18.853	39,7	85,5	48,5	49,7
2018	5.348	2.317	5.781	13.446	43,9	86,3	49,2	53,5
2019	5.084	1.618	5.312	12.014	43,1	84,7	48,2	51,0
2020	7.611	1.420	5.537	14.568	41,8	84,9	47,7	48,2
2019%	42,3	13,5	44,2	100,0				
2020%	52,2	9,7	38,0	100,0				
Var.% 2020-19	49,7	-12,2	4,2	21,3				

(a) Comprende le acquisizioni dei minori ottenute per trasmissione del diritto da parte di genitori divenuti italiani, dei neo-maggiorenni nati e residenti in Italia che scelgono di diventare italiani al compimento del 18° anno di età e ius sanguinis, ovvero figli o discendenti di cittadini italiani.

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio – RER su dati Istat

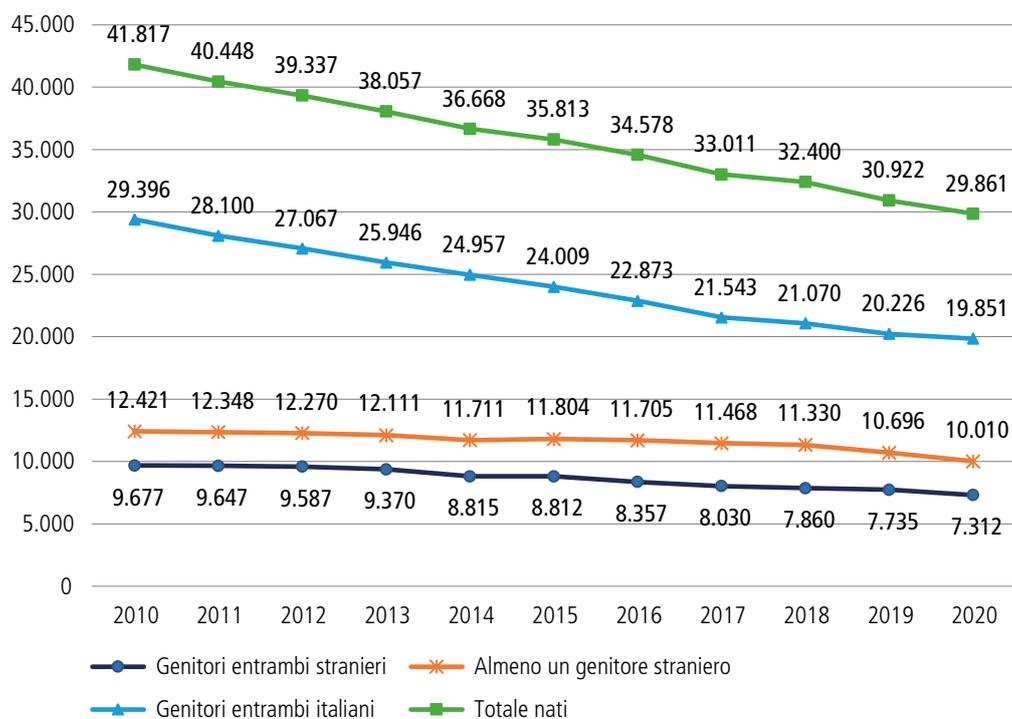
## Nascite

Tav. 9 Stima dei nati vivi per tipologia di coppia di genitori in Emilia-Romagna e in Italia. Anni 2018-2020

Tipologia di coppia di genitori	2018			2019			2020					
	Emilia-Romagna		Italia	Emilia-Romagna		Italia	Emilia-Romagna		Italia			
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.			
Almeno padre straniero	8.767	27,1	73.376	16,7	8.494	27,5	70.507	16,8	8.088	27,1	67.321	16,6
Almeno madre straniera	10.423	32,2	88.646	20,2	9.937	32,1	84.771	20,2	9.234	30,9	80.816	20,0
Genitori entrambi stranieri	7.860	24,3	65.444	14,9	7.735	25,0	62.918	15,0	7.312	24,5	59.792	14,8
Almeno un genitore straniero	11.330	35,0	96.578	22,0	10.696	34,6	92.360	22,0	10.010	33,5	88.345	21,8
Genitori entrambi italiani	21.070	65,0	343.169	78,0	20.226	65,4	327.724	78,0	19.851	66,5	316.547	78,2
<b>Totale</b>	<b>32.400</b>	<b>100,0</b>	<b>439.747</b>	<b>100,0</b>	<b>30.922</b>	<b>100,0</b>	<b>420.084</b>	<b>100,0</b>	<b>29.861</b>	<b>100,0</b>	<b>404.892</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat

Graf. 1 Stima dei nati vivi per tipologia di coppia di genitori in Emilia-Romagna. Anni 2010-2020



Fonte: Istat

## Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti (\*) (a)

Tav. 10 Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti e variazione % per sesso e tipologia permesso. Regione Emilia-Romagna. Dati 1.1.2021

Tipologia permesso	M	F	Totale	% totale	%F	Var. 2021-20	Var. % 2021-20
Con scadenza	60.485	63.224	123.709	32,3	51,1	-6.266	-4,8
Di lungo periodo	127.769	131.878	259.647	67,7	50,8	-14.688	-5,4
<b>Totale</b>	<b>188.254</b>	<b>195.102</b>	<b>383.356</b>	<b>100,0</b>	<b>50,9</b>	<b>-20.954</b>	<b>-5,2</b>

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat e Ministero dell'Interno

(\*) Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti: Sono tutti gli stranieri extra Ue in possesso di valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno con scadenza o carta di lungo periodo) e gli iscritti sul permesso di un familiare. A partire dai dati riferiti al 2012, a seguito dei mutamenti della normativa sulla data di decorrenza di validità del permesso di soggiorno, sono state conteggiate come permessi validi tutte le pratiche validate dal funzionario dell'ufficio immigrazione (indipendentemente dalla consegna materiale del permesso all'interessato). E' venuta, quindi meno la necessità di considerare i dati relativi alle pratiche non ancora perfezionate (archivio e pre-archivio), come avveniva negli anni passati.

(a) Dai primi anni '90 fino al 2007 l'Istat ha elaborato e diffuso dati sui permessi di soggiorno elaborati a partire dai dati forniti dal Ministero dell'Interno. Dal 2008 l'Istat elabora una nuova serie sui cittadini extra Ue in cui non sono più compresi i cittadini Ue tra i quali anche i "nuovi" cittadini dell'Unione europea (come rumeni e bulgari), per i quali, dal 27 marzo 2007, non è più previsto il rilascio del documento di soggiorno.

Con l'entrata in vigore del Regolamento (CE) 862/2007, relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale, l'Istat sta, inoltre, collaborando con il Ministero dell'Interno per il miglioramento della qualità dei dati diffusi a partire dalle informazioni raccolte attraverso i permessi di soggiorno. Ciò ha condotto, negli ultimi anni, a una revisione dei criteri di elaborazione dei dati, basata sulle indicazioni fornite da Eurostat per l'utilizzo statistico dei dati dei permessi di soggiorno. Tra le novità che sono state introdotte si sottolinea che, mentre in passato venivano contabilizzati solo i minori di 14 anni con un permesso individuale, è ora possibile avere informazioni sui minori di 14 anni iscritti sul permesso di soggiorno di un adulto. I minori al seguito sono stati considerati presenti per motivi di famiglia anche se iscritti su un permesso rilasciato per motivi di lavoro.

Ai minori è stata attribuita la durata del permesso dell'adulto di riferimento. I minori iscritti su un permesso di lungo periodo o su una carta di soggiorno sono stati considerati come soggiornanti di lungo periodo. A partire dai dati riferiti al 1° gennaio 2012 il Ministero fornisce i dati relativi a tutte le persone iscritte sul permesso di un familiare/affidatario.

Un'altra importante novità è stata introdotta a partire dai dati diffusi nel 2012 relativi ai flussi di nuovi ingressi in Italia. Il Ministero dell'Interno ha infatti reso disponibile l'informazione relativa a tutti i permessi di soggiorno rilasciati durante un determinato anno. In questo modo vengono contabilizzati tutti gli ingressi (eventualmente anche più di un ingresso per una stessa persona) avvenuti durante l'anno anche se il permesso è scaduto prima del 31 dicembre. In passato invece il dato diffuso dall'Istat faceva riferimento solo ai permessi di soggiorno validi alla fine dell'anno e rilasciati durante lo stesso. Non è quindi possibile costruire una serie storica omogenea dei flussi.

Fino al 1° gennaio 2011 i dati provenivano da differenti archivi a seconda dello stato di lavorazione della pratica. Attualmente, a seguito dei mutamenti normativi intervenuti recentemente, è cambiato il processo per il rilascio del permesso in formato elettronico e vengono considerati validi tutti i permessi validati dal funzionario dell'ufficio immigrazione (indipendentemente dalla consegna materiale del permesso all'interessato).

Tav. 11 Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti per motivo della presenza, sesso e provincia in Emilia-Romagna. Dati all'1.1.2021 (a)

Provincia	Maschi						Femmine							
	Lavoro %	Famiglia (b) %	Studio %	Prot. internazionale (c) %	Altri motivi (d) %	Totale %	Totale v.a.	Lavoro %	Famiglia (b) %	Studio %	Prot. internazionale (c) %	Altri motivi (d) %	Totale %	Totale v.a.
Piacenza	34,3	40,8	4,0	19,2	1,7	100,0	4.155	14,8	72,3	5,3	5,9	1,7	100,0	4.463
Parma	25,5	46,9	2,9	22,5	2,2	100,0	5.774	10,8	79,0	3,1	4,9	2,2	100,0	6.308
Reggio Emilia	35,3	40,8	1,0	21,1	1,8	100,0	7.759	13,8	79,5	1,0	4,0	1,8	100,0	8.405
Modena	35,8	48,4	1,7	12,4	1,8	100,0	12.235	13,8	81,2	1,2	2,1	1,7	100,0	12.388
Bologna	35,3	44,3	2,8	14,5	3,0	100,0	12.885	16,2	72,0	3,2	5,5	3,0	100,0	14.113
Ferrara	31,4	33,1	4,8	28,9	1,7	100,0	3.853	17,2	66,4	3,9	10,9	1,6	100,0	3.752
Ravenna	45,0	37,2	1,1	13,3	3,5	100,0	4.511	15,6	73,7	1,4	4,4	4,9	100,0	4.238
Forlì-Cesena	43,6	40,5	1,9	12,6	1,3	100,0	5.267	18,4	75,4	2,1	2,3	1,8	100,0	5.422
Rimini	38,5	34,3	2,9	22,7	1,6	100,0	4.046	20,1	66,1	4,5	6,0	3,3	100,0	4.135
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>35,8</b>	<b>42,4</b>	<b>2,4</b>	<b>17,2</b>	<b>2,2</b>	<b>100,0</b>	<b>60.485</b>	<b>15,2</b>	<b>75,2</b>	<b>2,6</b>	<b>4,6</b>	<b>2,4</b>	<b>100,0</b>	<b>63.224</b>

(a) Sono esclusi coloro che hanno un permesso di lungo periodo o una carta di soggiorno.

(b) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per motivi di lavoro.

(c) Comprende i richiedenti asilo, i permessi per asilo, ex motivi umanitari e altre forme di protezione che l'Italia riconosce ai paesi terzi.

(d) Comprende le voci: residenza elettiva, religione, salute...

Fonte: elaborazione Istat su dati Ministero dell'Interno

## Ingressi di cittadini extra Ue (a)

Tav. 12 Ingressi di cittadini extra Ue per motivo del permesso in Emilia-Romagna. Anni dal 2010-2020

Anno	Lavoro	Famiglia (*)	Studio	Prot. internazionale (**)	Altri motivi (***)	Totale
<b>Valori assoluti</b>						
2010	45.353	22.218	1.896	638	1.977	72.082
2011	10.811	17.194	2.886	2.381	2.044	35.316
2012	6.731	13.856	2.703	1.004	2.125	26.419
2013	9.233	12.070	2.720	935	1.778	26.736
2014	5.755	10.380	2.618	2.876	1.438	23.067
2015	1.617	9.851	2.308	4.792	1.651	20.219
2016	1.285	12.201	1.476	6.487	1.110	22.559
2017	1.339	13.896	1.856	8.284	1.228	12.201
2018	1.586	13.011	2.149	3.301	1.189	21.236
2019	1.233	9.523	1.869	1.818	999	15.442
2020	1.132	6.159	362	1.051	707	9.411
<b>Valori percentuali</b>						
2010	62,9	30,8	2,6	0,9	2,7	100,0
2011	30,6	48,7	8,2	6,7	5,8	100,0
2012	25,5	52,4	10,2	3,8	8,0	100,0
2013	34,5	45,1	10,2	3,5	6,7	100,0
2014	24,9	45,0	11,3	12,5	6,2	100,0
2015	8,0	48,7	11,4	23,7	8,2	100,0
2016	5,7	54,1	6,5	28,8	4,9	100,0
2017	5,0	52,2	7,0	31,1	4,6	100,0
2018	7,5	61,3	10,1	15,5	5,6	100,0
2019	8,0	61,7	12,1	11,8	6,5	100,0
2020	12,0	65,4	3,8	11,2	7,5	100,0

(\*) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per lavoro.

(\*\*) Comprende i richiedenti asilo, i permessi per asilo, ex motivi umanitari e altre forme di protezione che l'Italia riconosce ai paesi terzi.

(\*\*\*) Comprende le voci: residenza elettiva, religione, salute...

Fonte: elaborazione Istat su dati Ministero dell'Interno

(a) **Ingressi di cittadini extra Ue.** Vengono registrati tutti gli ingressi (nuovi rilasci) avvenuti durante l'anno, indipendentemente dal fatto che alla fine dell'anno il permesso sia ancora valido o scaduto. Vengono contabilizzati gli ingressi e non le persone. Una persona che ha ottenuto due diversi permessi in uno stesso anno viene contata due volte.

**Motivo del permesso.** I motivi dei permessi vengono aggregati nelle seguenti modalità:

**Lavoro** – Il cittadino straniero che viene in Italia per motivi di lavoro deve possedere al momento dell'ingresso un visto per motivi di lavoro a seguito del rilascio del nulla osta da parte dello Sportello Unico competente. Vengono considerati nella modalità lavoro tutte quelle motivazioni che fanno perno comunque intorno all'occupazione anche, ad esempio, le persone in attesa o in cerca di occupazione.

**Famiglia** – Può essere rilasciato al familiare di uno straniero regolarmente soggiornante, titolare di un valido permesso di soggiorno per lavoro subordinato, per lavoro autonomo, per asilo, per studio, per motivi familiari o per motivi religiosi, di durata

non inferiore a un anno. Vengono considerati in questa modalità anche i permessi concessi per adozione/affidamento.

**Studio** – Un visto per motivi di studio può essere richiesto all'Ambasciata italiana nel Paese di residenza dello straniero. Ha validità pari al corso che si intende seguire e si rinnova di anno in anno fino alla fine del corso di studi previsto. Questo permesso permette di svolgere attività lavorative part-time, con contratto di lavoro non superiore alle 20 ore settimanali.

**Asilo** – Sono i permessi che vengono rilasciati ai rifugiati, ovvero a coloro che hanno ottenuto il riconoscimento a godere dell'asilo politico da parte del nostro Paese.

**Richiesta Asilo** – Si tratta dei permessi rilasciati a coloro che fanno domanda di asilo politico e sono in attesa che la loro richiesta venga valutata

**Motivi umanitari** – In questa motivazione sono raccolte tutte le forme di protezione diverse dall'asilo politico che l'Italia riconosce ai cittadini di paesi terzi. Il decreto legge n. 113/2018 (c.d. "decreto Salvini"), entrato in vigore il 5 ottobre 2018 ha abrogato questa motivazione.

**Altri motivi** esplicitamente considerati, in quanto statisticamente rilevanti, sono: religione, residenza elettiva, salute e "altro"; in quest'ultima modalità figurano, invece le altre motivazioni per le quali il permesso è stato rilasciato come: motivi di giustizia, integrazione minori, apolide riconosciuto, attività sportiva, ecc.

Tav. 13 Ingressi nell'anno di cittadini extra Ue per motivo del permesso e primi 5 Paesi di cittadinanza. Regione Emilia-Romagna. Anno 2020

Paese di cittadinanza	% lavoro	% famiglia	% studio	% Prot. internazionale (*)	% Altri motivi (**)	Totale v.a.	Totale %
Marocco	6,4	88,6	0,4	1,1	3,5	1.409	15,0
Albania	11,8	68,2	0,9	1,9	17,2	1.386	14,7
Pakistan	20,2	49,7	1,8	23,5	4,8	932	9,9
Nigeria	26,5	36,7	0,2	31,6	5,1	608	6,5
Tunisia	2,9	81,7	3,6	2,0	9,8	447	4,7
<b>Totale</b>	<b>12,0</b>	<b>65,4</b>	<b>3,8</b>	<b>11,2</b>	<b>7,5</b>	<b>9.411</b>	

(\*) Comprende i richiedenti asilo, i permessi per asilo, ex motivi umanitari e altre forme di protezione che l'Italia riconosce ai paesi terzi.

(\*\*) Comprende le voci: residenza elettiva, religione, salute...

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio – RER su dati Istat

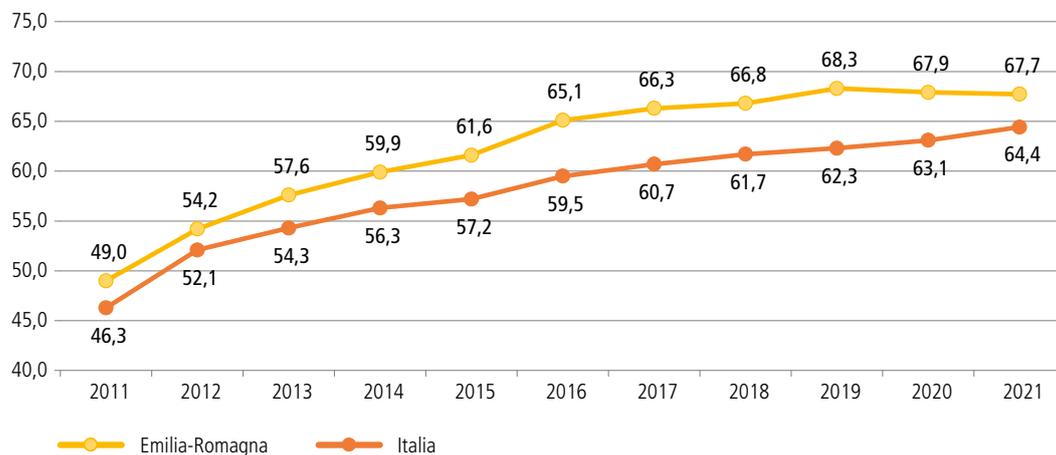
## Soggiornanti di lungo periodo (\*)

Tav. 14 Soggiornanti di lungo periodo e percentuale su extra Ue regolarmente presenti per sesso e provincia in Emilia-Romagna e in Italia. Dati 1.1.2021

Provincia	Soggiornanti di lungo periodo			% soggiornanti di lungo periodo su extra Ue regolarmente presenti		
	M	F	Totale	% M	% F	% Totale
Piacenza	9.082	8.956	18.038	68,6	66,7	67,7
Parma	16.509	16.130	32.639	74,1	71,9	73,0
Reggio nell'Emilia	20.386	20.317	40.703	72,4	70,7	71,6
Modena	25.223	25.027	50.250	67,3	66,9	67,1
Bologna	21.299	23.954	45.253	62,3	62,9	62,6
Ferrara	7.031	8.509	15.540	64,6	69,4	67,1
Ravenna	9.835	9.402	19.237	68,6	68,9	68,7
Forlì-Cesena	9.677	8.868	18.545	64,8	62,1	63,4
Rimini	8.727	10.715	19.442	68,3	72,2	70,4
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>127.769</b>	<b>131.878</b>	<b>259.647</b>	<b>67,9</b>	<b>67,6</b>	<b>67,7</b>
<b>Italia</b>	<b>1.084.273</b>	<b>1.089.054</b>	<b>2.173.327</b>	<b>63,7</b>	<b>65,1</b>	<b>64,4</b>

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio – RER su dati Istat

Graf. 2 Percentuale soggiornanti di lungo periodo su extra Ue regolarmente soggiornanti in Emilia-Romagna e in Italia. Dati dall'1.1.2011 all'1.1.2021



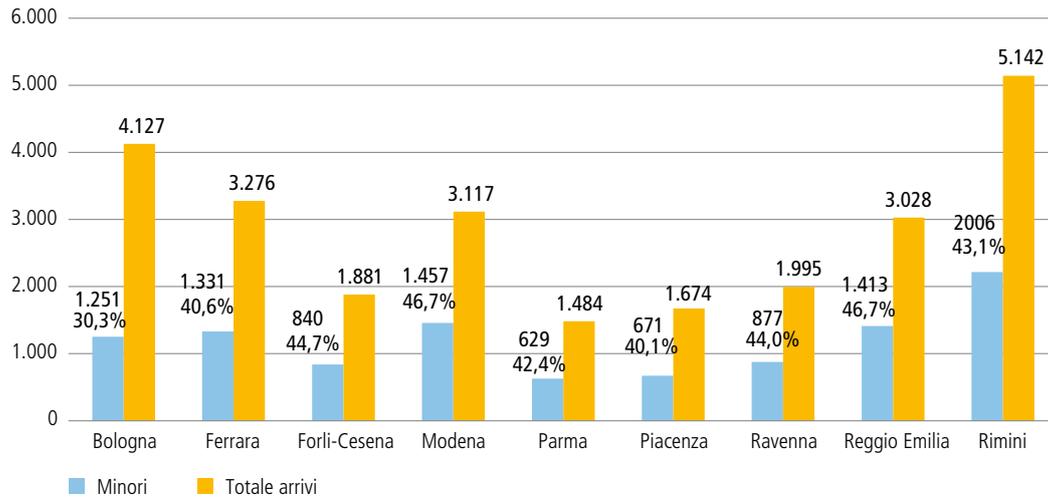
Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio – RER su dati Istat

(\*) **Soggiornanti di lungo periodo:** dall'8 gennaio 2007 (a seguito dell'adeguamento della normativa alla direttiva europea 2003/109), la carta di soggiorno per cittadini stranieri è stata sostituita dal permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo. Questo tipo permesso di soggiorno è a tempo indeterminato e può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni, un determinato reddito e la conoscenza della lingua italiana.

## Flussi migratori non programmati

### Sfollati ucraini

Graf. 3 Arrivi sfollati Ucraini (minori e totale arrivi) per provincia in Emilia-Romagna al 23 maggio 2022



Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio – RER su dati Prefetture Emilia-Romagna

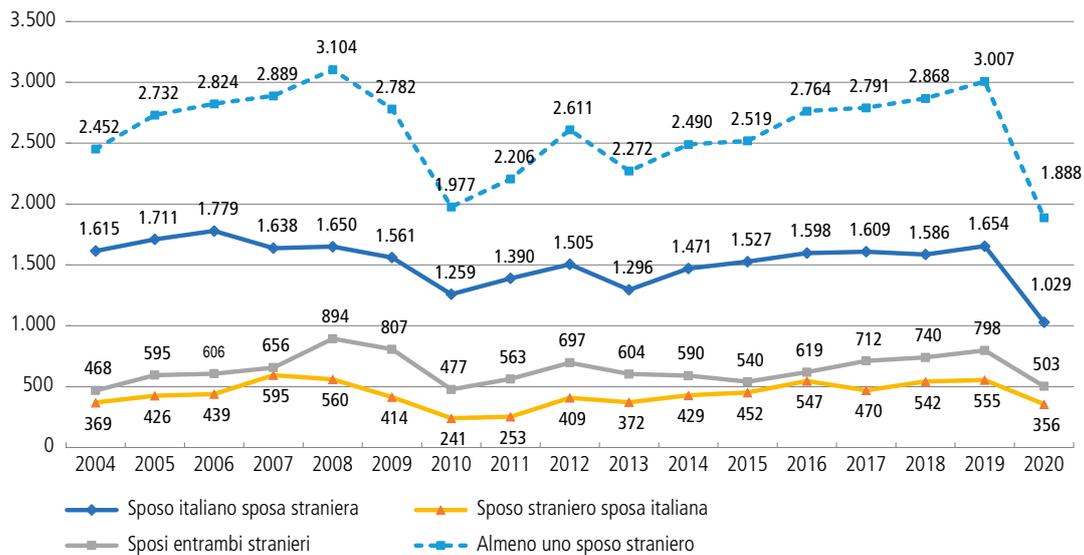
## Matrimoni e unioni civili di coppie dello stesso sesso

Tav. 15 Matrimoni per tipologia di coppia in Emilia-Romagna e in Italia - Anno 2020

Valori assoluti	Emilia-Romagna	%	Italia	%
Sposi entrambi italiani	5.623	74,9	78.009	80,6
Matrimoni misti (a)+(b)	1.385	18,4	14.323	14,8
di cui: sposo italiano sposa straniera (a)	1.029	13,7	10.870	11,2
di cui: sposo straniero sposa italiana (b)	356	4,7	3.453	3,6
Sposi entrambi stranieri (c)	503	6,7	4.509	4,7
Totale matrimoni con almeno uno sposo straniero (a)+(b)+(c)	1.888	25,1	18.832	19,4
<b>Totale matrimoni</b>	<b>7.511</b>	<b>100,0</b>	<b>96.841</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio – RER su dati Istat

Graf. 4 Matrimoni per tipologia di coppia in Emilia-Romagna. Anni 2004-2020



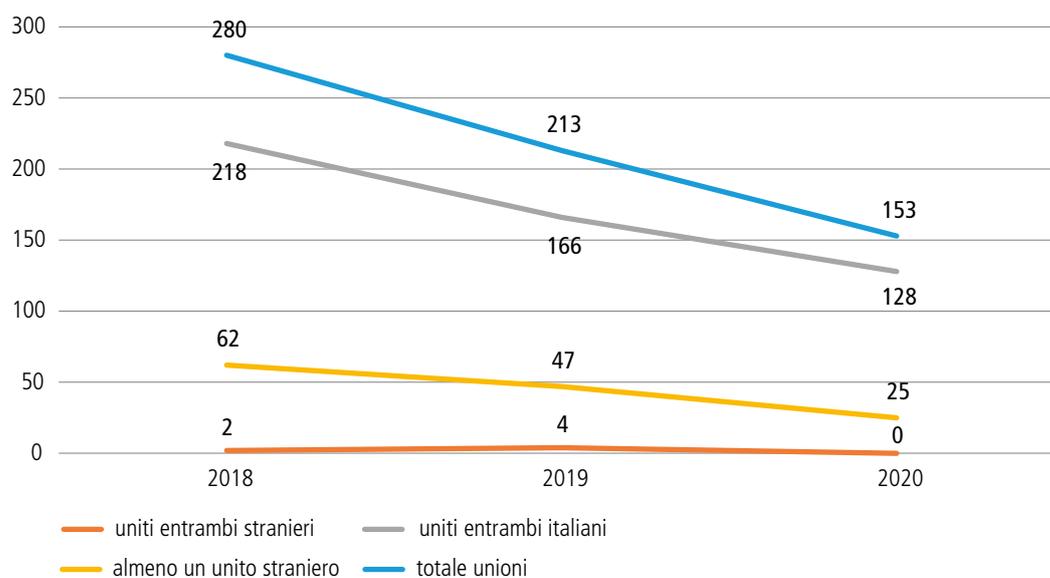
Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio – RER su dati Istat

Tav. 16 Unioni civili di persone dello stesso sesso per tipologia di coppia e sesso in Emilia-Romagna. Anno 2020

Sesso	Un unito italiano e un unito straniero	Uniti entrambi stranieri	Uniti entrambi italiani	Almeno un unito straniero	Totale
Maschi	18	0	70	18	88
Femmine	7	0	58	7	65
Totale	25	0	128	25	153
% maschi	20,5	0,0	79,5	20,5	100,0
% femmine	10,8	0,0	89,2	10,8	100,0
% totale	16,3	0,0	83,7	16,3	100,0

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio – RER su dati Istat

Graf. 5 Unioni civili di persone dello stesso sesso per tipologia di coppia in Emilia-Romagna - Anni 2018-2020



Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio – RER su dati Istat

## 2. Mercato del lavoro, infortuni e malattie professionali

### Occupati (a)

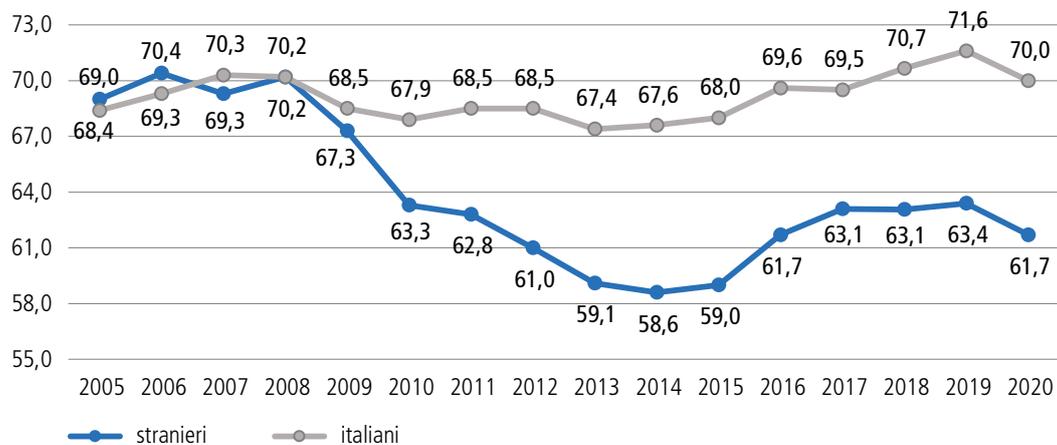
Tav. 17 Situazione occupazionale popolazione residente per cittadinanza e sesso nel 2020.  
Regione Emilia-Romagna

Occupati	M	F	MF	% MF
Stranieri	144.000	116.000	260.000	13,1
Italiani	957.000	773.000	1.730.000	86,9
<b>Totale</b>	<b>1.101.000</b>	<b>889.000</b>	<b>1.990.000</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Servizio innovazione digitale, dei dati e della tecnologia - RER su dati Istat

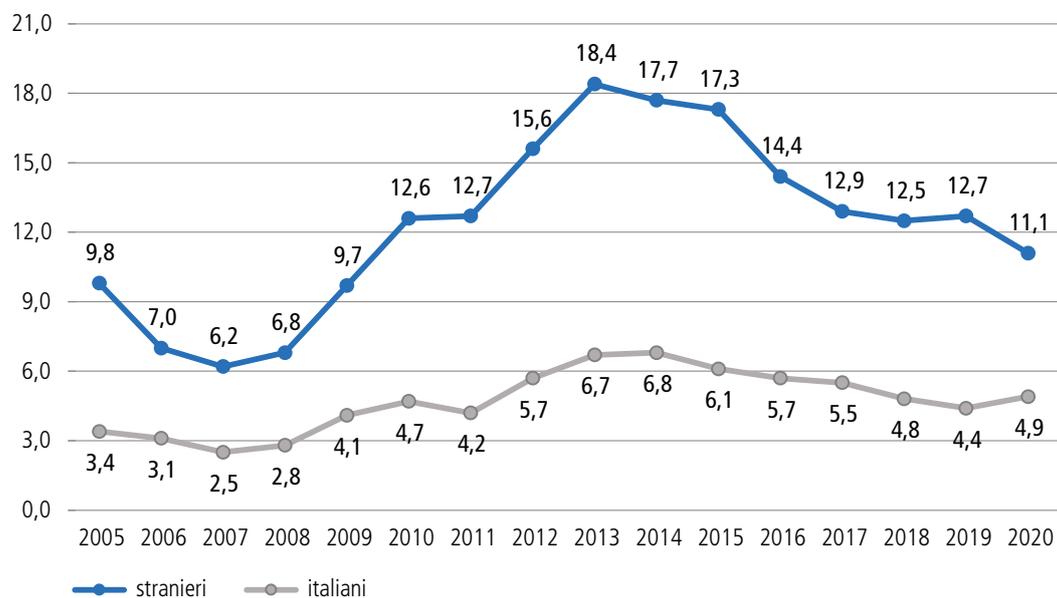
- (a) I dati provengono dalla Rilevazione continua sulle forze lavoro (Rcfl) realizzata da Istat. L'indagine è realizzata su un campione di famiglie residenti in un dato territorio (a livello nazionale 250mila, corrispondenti a circa 600mila individui intervistati) al fine di rilevare la posizione di tutti i componenti del nucleo familiare rispetto al mercato del lavoro. Gli occupati comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
  - hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente,
  - sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Graf. 6 Tasso di occupazione (\*) per cittadinanza. Anni 2005-2020. Regione Emilia-Romagna



(\*) Il tasso di occupazione è il rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione.  
Fonte: elaborazione Ufficio di statistica – Regione Emilia-Romagna su dati Istat

Graf. 7 Tasso di disoccupazione per cittadinanza. Anni 2005-2020. Regione Emilia-Romagna



(\*) Il tasso di disoccupazione è il rapporto tra le persone in cerca di impiego tra i 15 ed i 74 anni e le corrispondenti forze di lavoro, risultato della somma degli occupati e dei disoccupati.  
Fonte: elaborazione Ufficio di statistica – Regione Emilia-Romagna su dati Istat

**Lavoro autonomo (a)**

Tav. 18 Imprese attive straniere, italiane e complessive per forma giuridica al 31 dicembre 2020. Regione Emilia-Romagna e Italia (\*)

Classe di natura giuridica	Imprese straniere			Imprese italiane			Totale imprese		
	V.a.	%	% imprese attive su totale imprese attive	V.a.	%	Variazione % anno precedente	V.a.	%	Variazione % anno precedente
<b>Emilia-Romagna</b>									
Società di capitale	6.314	12,5	6,7	88.438	25,5	2,1	94.752	23,8	2,7
Società di persone	3.271	6,5	4,5	69.087	19,9	-2,6	72.358	18,2	-2,4
Ditte individuali	40.354	79,7	18,2	181.135	52,2	-1,8	221.489	55,7	-1,2
Altre forme societarie	700	1,4	7,6	8.468	2,4	-0,6	9.168	2,3	-0,6
Totale	50.639	100,0	12,7	347.128	100,0	-1,0	397.767	100,0	-0,5
<b>Italia</b>									
Società di capitale	70.059	12,4	5,5	1.194.982	26,1	3,3	1.265.041	24,6	3,7
Società di persone	27.133	4,8	3,7	711.544	15,5	-2,3	738.677	14,4	-2,2
Ditte individuali	460.162	81,7	15,3	2.551.508	55,7	-1,0	3.011.670	58,5	-0,6
Altre forme societarie	5.822	1,0	4,4	126.304	2,8	-0,1	132.126	2,6	-0,1
Totale	563.176	100,0	10,9	4.584.338	100,0	-0,1	5.147.514	100,0	0,2

(\*) L'algoritmo di calcolo utilizzato da InfoCamere per la definizione delle imprese straniere considera le seguenti condizioni: Per le società di capitale si definisce straniera un'impresa la cui partecipazione di non nati in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite e quindi: % delle cariche+ % delle quote > di 100. Per le società di persone e le cooperative: % dei soci non nati in Italia > del 50%. Per le altre forme societarie: % degli amministratori non nati in Italia > del 50%.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

(a) La banca dati distingue i cittadini stranieri facendo riferimento al Paese di nascita e non alla cittadinanza.

Tav. 19 Imprese attive straniere per forma giuridica al 31 dicembre 2021.  
Regione Emilia-Romagna (\*)

Classe di natura giuridica	V.a.	%	Variazione in v.a. anno precedente	Variazione % anno precedente
Società di capitale	7.259	13,6	945	15,0
Società di persone	3.319	6,2	48	1,5
Ditte individuali	41.933	78,8	1.579	3,9
Altre forme societarie	681	1,3	-19	-2,7
<b>Totale</b>	<b>53.192</b>	<b>100,0</b>	<b>2.553</b>	<b>5,0</b>

(\*) L'algoritmo di calcolo utilizzato da InfoCamere per la definizione delle imprese straniere considera le seguenti condizioni. Per le società di capitale si definisce straniera un'impresa la cui partecipazione di non nati in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite e quindi: % delle cariche+%delle quote> di 100. Per le società di persone e le cooperative: % dei soci non nati in Italia > del 50%. Per le altre forme societarie: % degli amministratori non nati in Italia > del 50%.

Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

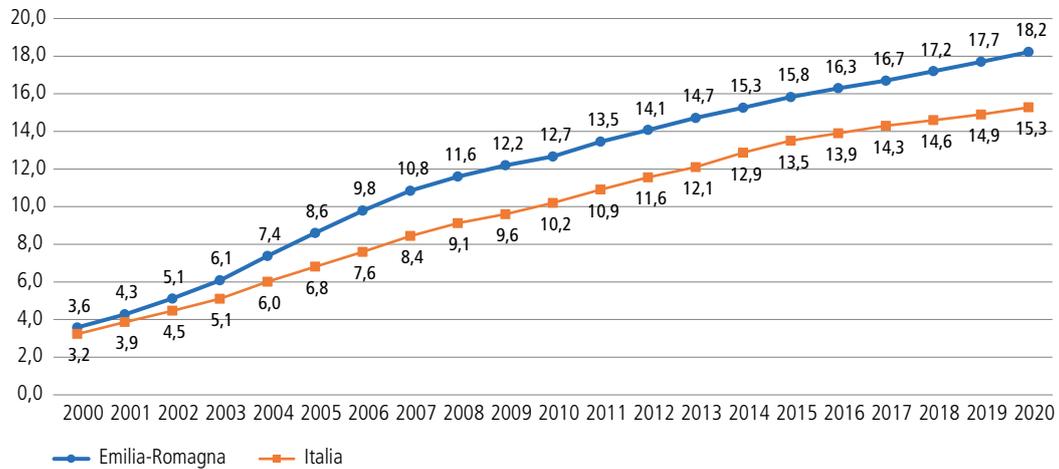
## Imprese individuali

Tav. 20 Imprese individuali attive straniere per provincia in Emilia-Romagna al 31 dicembre 2020. Peso % su imprese individuali straniere e su totale imprese attive

Provincia	Imprese individuali straniere	Peso % su totale imprese individuali straniere	Peso % su totale imprese attive
Piacenza	2.670	6,6	10,4
Parma	4.083	10,1	10,1
Reggio Emilia	6.624	16,4	13,7
Modena	6.182	15,3	9,6
Bologna	8.252	20,5	9,9
Ferrara	2.369	5,9	7,7
Ravenna	3.700	9,2	10,9
Forlì - Cesena	3.064	7,6	8,4
Rimini	3.410	8,5	10,0
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>40.354</b>	<b>100,0</b>	<b>10,1</b>

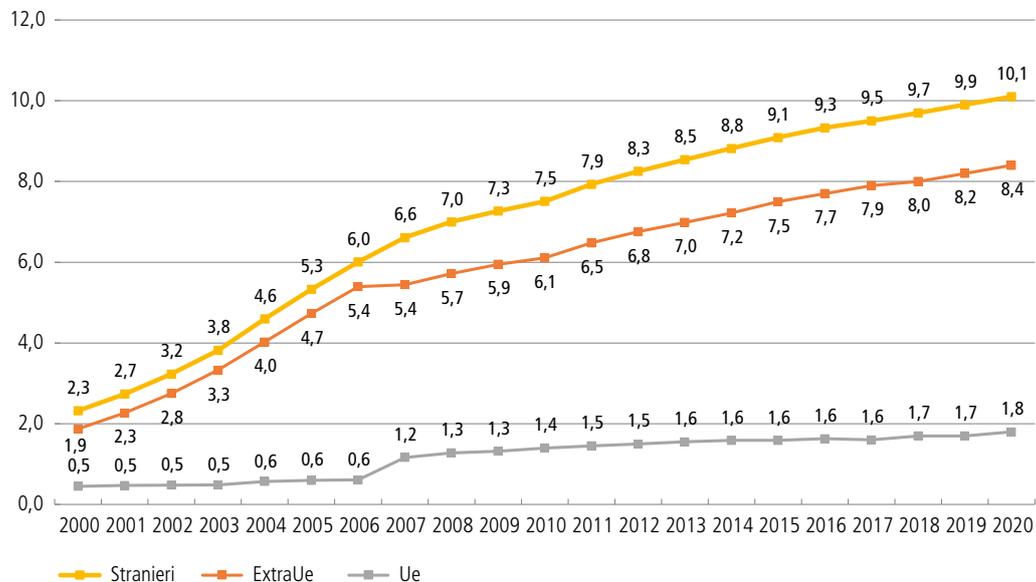
Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Camera di Commercio e Unioncamere

Graf. 8 Titolari stranieri di impresa individuale attiva presenti in Emilia-Romagna e in Italia al 31 dicembre. Anni 2000 - 2020. Peso percentuale su totale imprese individuali attive



Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Camera di Commercio e Unioncamere

Graf. 9 Peso percentuale titolari stranieri, extra Ue, Ue di impresa individuale su totale imprese attive presenti in Emilia-Romagna al 31.12. Anni 2000-2020



Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Camera di Commercio e Unioncamere

## Infortuni e malattie professionali (a)

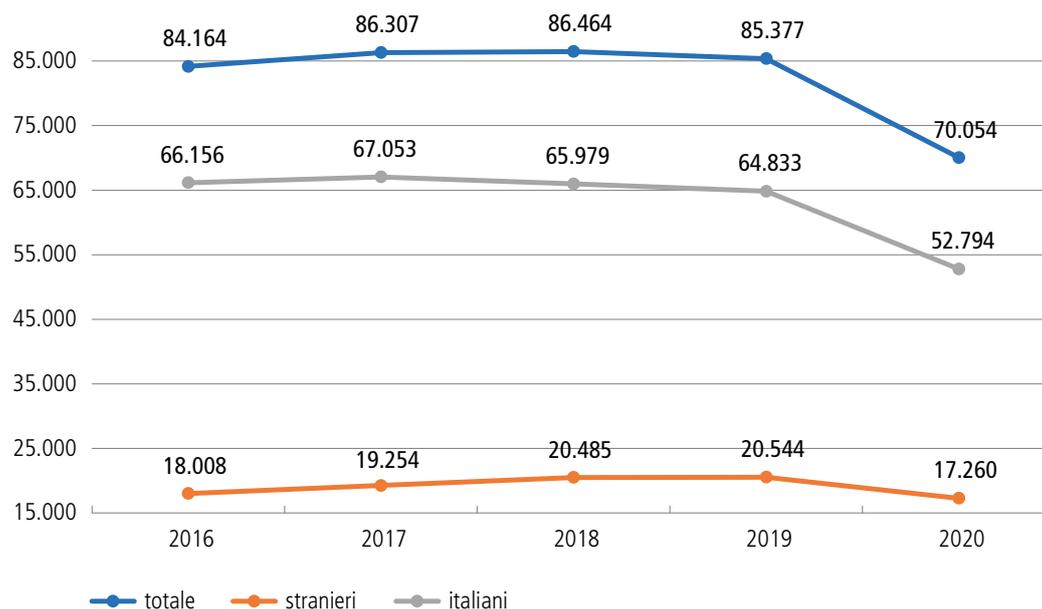
### Infortuni

Tav. 21 Infortuni denunciati all'Inail di lavoratori complessivi e lavoratori stranieri. Regione Emilia-Romagna. Anni 2016-2020

Anno	Infortuni lavoratori complessivi	Infortuni lavoratori stranieri	% infortuni lavoratori stranieri
2016	84.164	18.008	21,4
2017	86.307	19.254	22,3
2018	86.464	20.485	23,7
2019	85.377	20.544	24,1
2020	70.054	17.260	24,6

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Inail

Graf. 10 Infortuni denunciati all'Inail di lavoratori per luogo di nascita in Emilia-Romagna. Anni dal 2016 al 2020



Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Inail

- (a) Nelle tavole riportate si utilizza il termine straniero facendo riferimento al luogo di nascita della persona infortunata o con malattia professionale e non alla sua cittadinanza. La voce straniero comprende Ue ed extra Ue. I dati provengono dalle banche dati Inail e sono aggiornati al 30 aprile 2021. I dati relativi al 2020 sono da considerarsi provvisori e non consolidati.

Tav. 22 Infortuni di lavoratori stranieri e italiani denunciati all'Inail in Emilia-Romagna.  
Distribuzione per settore di attività e sesso. Anno 2020

Settore di attività	M	F	Totale	% M	% F	% Totale
<b>Stranieri</b>						
Agricoltura	649	123	772	5,8	2,0	4,5
Industria e Servizi	10.439	5.796	16.235	93,0	96,0	94,1
<i>di cui:</i>						
– attività manifatturiere	2.836	461	3.297	25,3	7,6	19,1
– trasporto e magazzinaggio	1.167	136	1.303	10,4	2,3	7,5
– costruzioni	998	18	1.016	8,9	0,3	5,9
Dipendenti conto Stato	134	119	253	1,2	2,0	1,5
<b>Totale</b>	<b>11.222</b>	<b>6.038</b>	<b>17.260</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Italiani</b>						
Agricoltura	2.096	421	2.517	6,8	1,9	4,8
Industria e Servizi	26.667	19.409	46.076	86,9	87,8	87,3
<i>di cui:</i>						
– attività manifatturiere	7.067	1.527	8.594	23,0	6,9	16,3
– trasporto e magazzinaggio	1.901	540	2.441	6,2	2,4	4,6
– costruzioni	2.492	71	2.563	8,1	0,3	4,9
Dipendenti conto Stato	1.922	2.279	4.201	6,3	10,3	8,0
<b>Totale</b>	<b>30.685</b>	<b>22.109</b>	<b>52.794</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Inail

Tav. 23 Denunce di infortunio sul lavoro da Covid 19 di lavoratori pervenute all'Inail per sesso in Italia e per provincia in Emilia-Romagna. Periodo gennaio 2020-31 dicembre 2021

Provincia	M	F	Totale	%	%F
Piacenza	308	799	1.107	6,9	72,2
Parma	425	930	1.355	8,5	68,6
Reggio Emilia	443	1.413	1.856	11,6	76,1
Modena	566	1.581	2.147	13,5	73,6
Bologna	1.259	3.174	4.433	27,8	71,6
Ferrara	303	983	1.286	8,1	76,4
Ravenna	330	1.016	1.346	8,4	75,5
Forlì-Cesena	263	832	1.095	6,9	76,0
Rimini	393	915	1.308	8,2	70,0
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>4.290</b>	<b>11.643</b>	<b>15.933</b>	<b>100,0</b>	<b>73,1</b>
<b>Italia</b>	<b>60.606</b>	<b>130.440</b>	<b>191.046</b>		<b>68,3</b>

Fonte: Inail

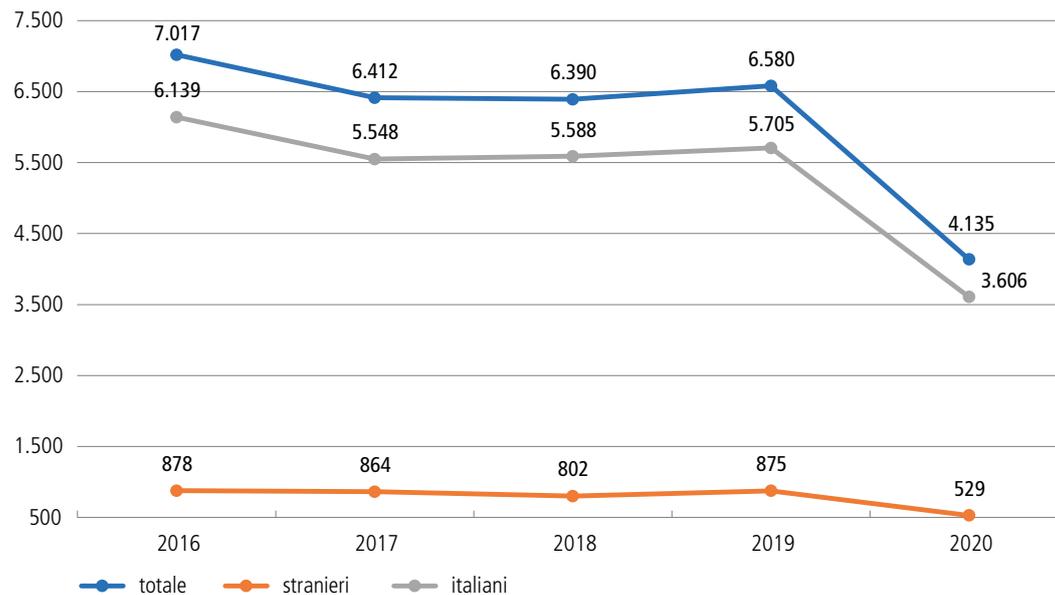
## Malattie professionali

Tav. 24 Denunce all'Inail di malattia professionale di lavoratori complessivi e lavoratori stranieri. Regione Emilia-Romagna. Anni 2016-2020

Anno	Malattia professionale di lavoratori complessivi	Malattia professionale di lavoratori stranieri	% malattia professionale di lavoratori stranieri
2016	7.017	878	12,5
2017	6.412	864	13,5
2018	6.390	802	12,6
2019	6.580	875	13,3
2020	4.135	529	12,8

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Inail

Graf. 11 Denunce all'Inail di malattie professionali di lavoratori per luogo di nascita in Emilia-Romagna. Anni dal 2016 al 2020



Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Inail

### 3. Istruzione

#### Servizi educativi per l'infanzia (a)

Tav. 25 Servizi educativi per l'infanzia: totale bambini iscritti e bambini con cittadinanza non italiana. Regione Emilia-Romagna. Anni scolastici dal 2003/2004 al 2020/2021

Anno scolastico	Bambini con citt. non italiana	Totale bambini iscritti	% bambini con citt. non ital. su totale iscritti
2003/04	1.747	26.945	6,5
2004/05	1.864	27.779	6,7
2005/06	2.134	29.359	7,3
2006/07	2.271	30.346	7,5
2007/08	2.466	32.277	7,6
2008/09	2.728	34.168	8,0
2009/10	2.796	35.058	8,0
2010/11	3.194	35.311	9,0
2011/12	3.591	35.504	10,1
2012/13	3.545	34.611	10,2
2013/14	3.388	33.067	10,2
2014/15	3.546	32.143	11,0
2015/16	3.506	31.604	11,1
2016/17	3.521	32.026	11,0
2017/18	3.443	32.163	10,7
2018/19	3.694	32.605	11,3
2019/20	3.770	33.018	11,4
2020/21	3.199	30.638	10,4

Fonte: SPI-ER - Sistema Informativo Servizi Prima Infanzia - RER

- (a) Si rivolgono a bambini 0-3 anni. Sono incluse tutte le tipologie pubbliche e/o private: 1) Nidi d'infanzia, che comprendono i Nidi tradizionali a tempo pieno e part time, i micronidi (nidi con dimensioni ridotte) e le Sezioni primavera (bambini di 24-36 mesi) spesso aggregate a scuole dell'infanzia; 2) Servizi integrativi ai Nidi che comprendono Spazio bambini, Servizi domiciliari e servizi sperimentali (sono esclusi i bambini dei Centri per bambini e famiglie di cui non si rileva l'informazione dei bambini stranieri nella scheda).

Tav. 26 Servizi educativi per l'infanzia: totale bambini iscritti e bambini con cittadinanza non italiana distinti per provincia. Regione Emilia-Romagna. Anno scolastico 2020-2021

Provincia	Bambini con citt. non italiana	Totale bambini iscritti	% bambini con citt. non italiana su totale iscritti
Piacenza	211	1.330	15,9
Parma	560	3.211	17,4
Reggio Emilia	378	3.996	9,5
Modena	347	4.956	7,0
Bologna	796	8.288	9,6
Ferrara	213	1.941	11,0
Ravenna	345	2.744	12,6
Forlì-Cesena	204	2.490	8,2
Rimini	145	1.682	8,6
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>3.199</b>	<b>30.638</b>	<b>10,4</b>

Fonte: SPI-ER - Sistema Informativo Servizi Prima Infanzia – RER

Tav. 27 Servizi educativi per l'infanzia: bambini con cittadinanza non italiana distinti per sesso e per provincia. Regione Emilia-Romagna. Anno scolastico 2020-2021

Provincia	M	F	MF	% MF	% F
Piacenza	108	103	211	6,6	48,8
Parma	260	300	560	17,5	53,6
Reggio Emilia	180	198	378	11,8	52,4
Modena	191	156	347	10,8	45,0
Bologna	417	379	796	24,9	47,6
Ferrara	101	112	213	6,7	52,6
Ravenna	185	160	345	10,8	46,4
Forlì-Cesena	118	86	204	6,4	42,2
Rimini	64	81	145	4,5	55,9
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>1.624</b>	<b>1.575</b>	<b>3.199</b>	<b>100,0</b>	<b>49,2</b>

Fonte: SPI-ER - Sistema Informativo Servizi Prima Infanzia – RER

## Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria (a)

Tav. 28 Alunni con cittadinanza non italiana per regione in Italia. Anno scolastico 2020/2021  
(in ordine decrescente per % alunni non italiani su totale iscritti)

Regione	Alunni con cittadinanza non italiana	%	% alunni con citt. non italiana su totale iscritti
Emilia-Romagna	104.799	12,1	17,1
Lombardia	220.771	25,5	16,0
Toscana	71.769	8,3	14,5
Veneto	94.699	10,9	14,1
Liguria	25.834	3,0	14,0
Piemonte	78.256	9,0	13,9
Umbria	16.250	1,9	13,8
Friuli V.G.	20.091	2,3	13,0
Trentino A.A.	19.541	2,3	12,2
Marche	23.874	2,8	11,4
Lazio	80.051	9,3	10,0
Abruzzo	13.202	1,5	7,6
Valle d'Aosta	1.261	0,1	7,3
Calabria	11.975	1,4	4,3
Basilicata	3.117	0,4	4,1
Molise	1.425	0,2	3,8
Sicilia	26.593	3,1	3,7
Puglia	18.504	2,1	3,2
Campania	27.883	3,2	3,0
Sardegna	5.493	0,6	2,7
<b>Italia</b>	<b>865.388</b>	<b>100,0</b>	<b>10,3</b>

Fonte: Ministero dell'Istruzione – Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica

(a) I dati riportati in questa sezione fanno riferimento ad alunni con cittadinanza non italiana e provengono dalle rilevazioni integrative delle scuole statali e non statali acquisite dal Sistema informativo del Ministero della Pubblica Istruzione. La voce "scuola non statale" comprende le scuole di enti locali territoriali, di altri enti pubblici, di enti religiosi e di soggetti privati laici.

Tav. 29 Scuola statale e non statale: alunni con cittadinanza non italiana e totale alunni iscritti per anno scolastico. Regione Emilia-Romagna.  
A.s. dal 2011/12 al 2020/21

Anno scolastico	Alunni con cittadinanza non italiana	Totale alunni	% alunni con cittad. non italiana su totale alunni
2011/2012	86.944	596.973	14,6
2012/2013	90.286	603.016	15,0
2013/2014	93.434	609.509	15,3
2014/2015	95.241	613.898	15,5
2015/2016	96.213	617.088	15,6
2016/2017	98.035	619.118	15,8
2017/2018	99.661	620.072	16,1
2018/2019	101.869	620.089	16,4
2019/2020	105.503	618.529	17,1
2020/2021	104.799	613.260	17,1

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione – Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica

Tav. 30 Scuola statale e non statale: totale alunni, alunni con cittadinanza non italiana e incidenza % su totale alunni distinti per sesso e per provincia in Emilia-Romagna.  
Anno scolastico 2020/2021

Provincia	Alunni con citt. non italiana		Totale alunni	% alunni con citt. non italiana su totale alunni	
	MF	F	MF	MF	F
Piacenza	8.982	4.362	37.818	23,8	11,5
Parma	12.214	5.786	62.132	19,7	9,3
Reggio Emilia	12.438	5.829	76.064	16,4	7,7
Modena	19.075	9.247	105.028	18,2	8,8
Bologna	22.204	10.782	133.993	16,6	8,0
Ferrara	6.368	3.168	42.312	15,1	7,5
Ravenna	8.435	4.040	51.653	16,3	7,8
Forlì-Cesena	8.363	4.016	56.569	14,8	7,1
Rimini	6.720	3.249	47.691	14,1	6,8
<b>Regione E.R.</b>	<b>104.799</b>	<b>50.479</b>	<b>613.260</b>	<b>17,1</b>	<b>8,2</b>

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione – Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica

Tav. 31. Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia per livello scolastico e provincia in Emilia-Romagna. A.s. 2020/2021

Provincia	Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia				% nati in Italia su alunni con cittadinanza non italiana					
	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado	Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado	Totale
Piacenza	1.519	2.663	1.263	992	6.437	89,2	78,6	68,6	48,4	71,7
Parma	1.413	3.509	1.561	1.323	7.806	67,8	77,5	64,1	41,7	63,9
Reggio Emilia	1.776	3.609	1.853	1.538	8.776	86,6	78,0	69,7	49,6	70,6
Modena	3.222	5.294	2.566	2.549	13.631	87,9	78,6	69,2	51,3	71,5
Bologna	3.728	6.011	2.982	2.627	15.348	85,7	76,4	66,4	47,8	69,1
Ferrara	801	1.660	813	826	4.100	84,2	73,1	62,9	44,6	64,4
Ravenna	1.464	2.345	1.213	863	5.885	86,8	75,3	67,4	47,1	69,8
Forlì-Cesena	1.383	2.390	1.227	1.002	6.002	88,4	79,1	69,3	49,9	71,8
Rimini	839	1.694	837	759	4.129	86,0	77,6	67,8	32,6	61,4
<b>Regione E.R.</b>	<b>16.145</b>	<b>29.175</b>	<b>14.315</b>	<b>12.479</b>	<b>72.114</b>	<b>84,8</b>	<b>77,3</b>	<b>67,4</b>	<b>46,6</b>	<b>68,8</b>

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica

Tav. 32 Alunni con cittadinanza non italiana per paese di cittadinanza e sesso in Emilia-Romagna. Anno scolastico 2020-2021. Primi 20 paesi

Paese di cittadinanza	MF	F	% MF	% F su MF	
1	Marocco	17.193	8.313	16,4	48,4
2	Albania	15.670	7.444	15,0	47,5
3	Romania	12.998	6.329	12,4	48,7
4	Cina	5.560	2.633	5,3	47,4
5	Moldavia	5.491	2.810	5,2	51,2
6	Pakistan	5.134	2.345	4,9	45,7
7	Tunisia	4.970	2.429	4,7	48,9
8	India	4.020	1.752	3,8	43,6
9	Nigeria	3.329	1.650	3,2	49,6
10	Ucraina	2.691	1.340	2,6	49,8
11	Filippine	2.566	1.245	2,4	48,5
12	Ghana	2.506	1.235	2,4	49,3
13	Bangladesh	2.024	977	1,9	48,3
14	Senegal	1.976	928	1,9	47,0
15	Macedonia	1.706	811	1,6	47,5
16	Egitto	1.617	716	1,5	44,3
17	Sri Lanka	1.129	548	1,1	48,5
18	Polonia	802	417	0,8	52,0
19	San Marino	793	385	0,8	48,5
20	Perù	745	392	0,7	52,6
	Altre cittadinanze	11.879	5.780	11,3	48,7
	<b>Totale</b>	<b>104.799</b>	<b>50.479</b>	<b>100,0</b>	<b>48,2</b>

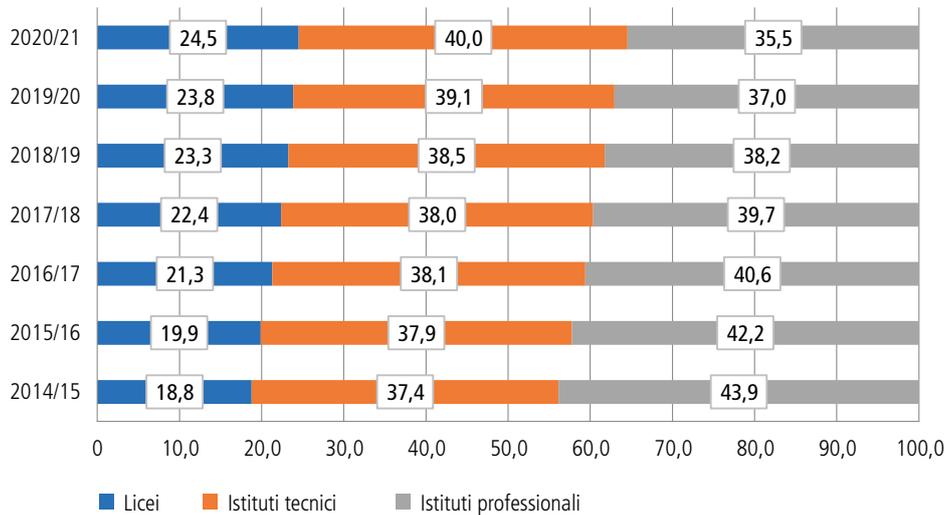
Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione – Ufficio gestione patrimonio informativo e statistica

Tav. 33 Alunni con cittadinanza italiana e non italiana, per percorso di scuola secondaria di II grado e provincia. Regione Emilia-Romagna. A.s. 2020/2021

Provincia	Licei	Istituti tecnici	Istituti professionali	Totale	Licei	Istituti tecnici	Istituti professionali	Totale
	Valori assoluti				Valori percentuali			
<b>Alunni con cittadinanza non italiana</b>								
Piacenza	619	879	551	2.049	30,2	42,9	26,9	100,0
Parma	754	1.423	992	3.169	23,8	44,9	31,3	100,0
Reggio Emilia	602	1.040	1.458	3.100	19,4	33,5	47,0	100,0
Modena	1.056	2.093	1.822	4.971	21,2	42,1	36,7	100,0
Bologna	1.334	2.365	1.793	5.492	24,3	43,1	32,6	100,0
Ferrara	515	716	623	1.854	27,8	38,6	33,6	100,0
Ravenna	407	733	692	1.832	22,2	40,0	37,8	100,0
Forlì-Cesena	489	823	695	2.007	24,4	41,0	34,6	100,0
Rimini	796	651	878	2.325	34,2	28,0	37,8	100,0
<b>E. Romagna</b>	<b>6.572</b>	<b>10.723</b>	<b>9.504</b>	<b>26.799</b>	<b>24,5</b>	<b>40,0</b>	<b>35,5</b>	<b>100,0</b>
<b>Alunni con cittadinanza italiana</b>								
Piacenza	5.360	3.375	1.442	10.177	52,7	33,2	14,2	100,0
Parma	8.612	6.103	2.361	17.076	50,4	35,7	13,8	100,0
Reggio Emilia	8.322	6.262	5.069	19.653	42,3	31,9	25,8	100,0
Modena	13.440	11.779	5.438	30.657	43,8	38,4	17,7	100,0
Bologna	19.078	11.926	4.937	35.941	53,1	33,2	13,7	100,0
Ferrara	6.408	4.379	2.647	13.434	47,7	32,6	19,7	100,0
Ravenna	6.085	5.002	3.209	14.296	42,6	35,0	22,4	100,0
Forlì-Cesena	7.907	6.290	2.854	17.051	46,4	36,9	16,7	100,0
Rimini	6.527	3.866	2.619	13.012	50,2	29,7	20,1	100,0
<b>E. Romagna</b>	<b>81.739</b>	<b>58.982</b>	<b>30.576</b>	<b>171.297</b>	<b>47,7</b>	<b>34,4</b>	<b>17,8</b>	<b>100,0</b>

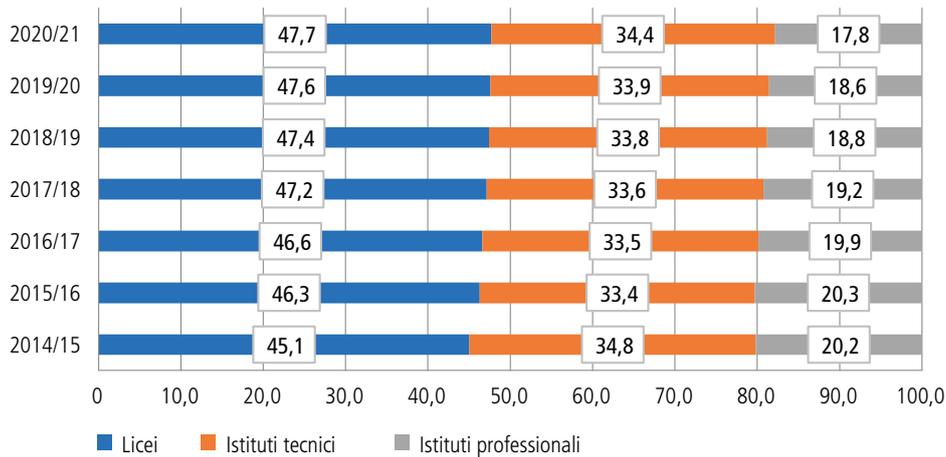
Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione – Ufficio gestione patrimonio informativo e statistica

Graf. 12 Alunni con cittadinanza non italiana per percorso di scuola secondaria di II grado. Valore %. Regione Emilia-Romagna. A.s. 2020/2021



Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione – Ufficio gestione patrimonio informativo e statistica

Graf. 13 Alunni con cittadinanza italiana per percorso di scuola secondaria di II grado. Valore %. Regione Emilia-Romagna. A.s. 2020/2021



Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione – Ufficio gestione patrimonio informativo e statistica

## Sistema di istruzione e formazione professionale (leFP)

Tav. 34 Allievi iscritti ai percorsi leFp presso istituti professionali ed enti di formazione professionale. Regione Emilia-Romagna. Anno scolastico 2020/21

	Tot. alunni	di cui stranieri	% stranieri
I° annualità Istituti professionali	2.666	780	29,3
II° annualità istituti professionali	3.033	826	27,2
III° annualità Istituti professionali	6.180	1.437	
<b>Totale IP</b>	<b>11.879</b>	<b>3.043</b>	<b>25,6</b>
II° annualità Enti di formazione	3.274	1.311	40,0
III° annualità Enti di formazione	3.234	1.104	34,1
Totale Enti	6.508	2.415	37,1
<b>Totale complessivo iscritti</b>	<b>18.387</b>	<b>5.458</b>	<b>29,7</b>

Fonte: Settore educazione, istruzione, formazione, lavoro - RER

Tav. 35 Allievi qualificati dei percorsi leFp presso istituti professionali e enti di formazione professionale nel giugno 2021. Regione Emilia-Romagna

	N.	di cui M	% M	di cui stranieri	% stranieri
Qualificati Istituti professionali	4.319	2.724	63,1	928	21,5
Qualificati Enti di formazione	2.660	1.706	64,1	856	32,2
<b>Totale</b>	<b>6.979</b>	<b>4.430</b>	<b>63,5</b>	<b>1.784</b>	<b>25,6</b>

Fonte: Settore educazione, istruzione, formazione, lavoro - RER

Tav. 36 Allievi iscritti ai percorsi leFp IV anno. Regione Emilia-Romagna. Anni dall'anno scolastico 2016/17 al 2020/21

Anno scolastico	Totale alunni	Di cui stranieri	% stranieri
2016/17	595	137	23,0
2017/18	675	175	25,9
2018/19	621	149	24,0
2019/20	670	163	24,3
2020/21	705	157	22,3

Fonte: Settore educazione, istruzione, formazione, lavoro - RER

## Dispersione scolastica

Tav. 37 Abbandono complessivo per indirizzo nella scuola secondaria di II grado in Emilia-Romagna. A.s. 2018/19 e tra a.s. 2018/19 e 2019/20

Indirizzo scuola		Tasso abbandono %
Liceo: 1,5	Liceo classico	0,6
	Liceo scientifico	0,9
	Liceo linguistico	1,4
	Liceo artistico	4,3
	Liceo scienze umane	2,0
	Liceo musicale e coreutico	1,5
Istituto tecnico: 3,0	Tecnico	3,0
Istituto professionale: 7,6	Professionale	7,6
leFP: 6,4	leFP	6,4
<b>Totale</b>		<b>3,25</b>

Fonte: Ministero Istruzione – DGSIS – Gestione Patrimonio Informativo e Statistica- Anagrafe Nazionale degli Studenti

## Università (\*) (a)

### Iscritti e immatricolati

Tav. 38 Studenti universitari con cittadinanza non italiana iscritti e immatricolati in Emilia-Romagna. Anni accademici dal 2010/2011 al 2020/2021

Anno accademico	Studenti con cittadinanza non italiana iscritti	% studenti con cittadinanza non italiana iscritti su totale iscritti	Studenti con cittadinanza non italiana immatricolati	% studenti con cittadinanza non italiana immatricolati su totale immatricolati
2010/2011	8.008	5,4	1.618	6,5
2011/2012	8.251	5,7	1.704	7,1
2012/2013	8.247	5,9	1.563	6,9
2013/2014	8.373	6,1	1.605	7,0
2014/2015	8.340	6,1	1.488	6,4
2015/2016	8.593	6,3	1.611	6,4
2016/2017	9.102	6,5	1.871	7,0
2017/2018	10.304	7,0	2.292	7,7
2018/2019	11.011	7,3	2.154	7,1
2019/2020	11.585	7,4	2.261	7,0
2020/2021	12.230	7,5	2.338	7,1

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero Università e Ricerca - Ufficio di Statistica e Studi

(\*) In questa sezione sono stati utilizzati gli studenti iscritti e gli immatricolati.

Sono considerati **iscritti** gli studenti che al 31 luglio dell'anno accademico (T-1)-(T) risultano iscritti al corso di studi dell'anno (T) purché iscritti all'anno accademico (T-1)-(T). Rientrano in questa definizione anche coloro che hanno conseguito il titolo prima del 31 luglio. Sono esclusi invece tutti coloro che sono usciti dal sistema universitario prima del 31 luglio dell'anno (T) per rinuncia, decesso, sospensione o altri motivi.

Sono considerati **immatricolati** gli studenti che si iscrivono per la prima volta ad un corso universitario di primo livello o a ciclo unico. Pertanto, rappresentano un sottoinsieme degli iscritti.

Si precisa che, a seguito di recente aggiornamento da parte del Miur, alcuni dati risultano diversi rispetto a quelli forniti nei precedenti volumi.

(a) La banca dati fa riferimento fino all'a.a. 2012/13 all'Anagrafe Nazionale degli studenti universitari e dei laureati. In precedenza, i dati erano raccolti con una rilevazione statistica presso gli atenei tramite l'utilizzo di un sistema informatizzato di raccolta e trasmissione di dati, disponibile sul sito del Ministero.

Tav. 39 Studenti universitari con cittadinanza non italiana iscritti e immatricolati in Italia.  
Anni accademici dal 2010/2011 al 2020/2021

Anno accademico	Studenti con cittadinanza non italiana iscritti	% studenti con cittadinanza non italiana iscritti su totale iscritti	Studenti con cittadinanza non italiana immatricolati	% studenti con cittadinanza non italiana immatricolati su totale immatricolati
2010/2011	63.625	3,5	12.814	4,4
2011/2012	65.937	3,7	12.803	4,6
2012/2013	67.771	3,9	13.019	4,8
2013/2014	69.398	4,1	12.908	4,8
2014/2015	70.818	4,2	12.816	4,7
2015/2016	72.603	4,4	13.236	4,8
2016/2017	77.348	4,6	14.233	4,9
2017/2018	84.229	5,0	15.345	5,2
2018/2019	89.683	5,2	15.459	5,2
2019/2020	95.784	5,4	16.649	5,3
2020/2021	102.196	5,7	17.775	5,4

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero Università e Ricerca - Ufficio di Statistica e Studi

Tav. 40 Studenti con cittadinanza non italiana iscritti per principali paesi di cittadinanza in Emilia-Romagna. Anno accademico 2020-2021. Primi 10 paesi

Paese di cittadinanza	MF	%
Albania	1.148	9,4
Romania	1.025	8,4
Cina	990	8,1
Camerun	726	5,9
Marocco	524	4,3
Moldavia	521	4,3
San Marino	477	3,9
Iran	449	3,7
India	435	3,6
Tunisia	386	3,2
Altre cittadinanze	5.549	45,4
<b>Totale</b>	<b>12.230</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero Università e Ricerca - Ufficio di Statistica e Studi

Tav. 41 Studenti con cittadinanza non italiana immatricolati per principali paesi di cittadinanza in Emilia-Romagna. Anno accademico 2020-2021. Primi 10 paesi

Paese di cittadinanza	MF	%
Romania	262	11,2
Cina	213	9,1
Albania	203	8,7
Moldavia	141	6,0
Tunisia	139	5,9
Marocco	129	5,5
San Marino	103	4,4
Ucraina	60	2,6
Iran	56	2,4
Camerun	48	2,1
Altre cittadinanze	984	42,1
<b>Totale</b>	<b>2.338</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero Università e Ricerca - Ufficio di Statistica e Studi

**Laureati (\*)**

Tav. 42 Laureati con cittadinanza non italiana in Emilia-Romagna e in Italia. Anni 2010-2020

Anno	Laureati con cittadinanza non italiana	% laureati con cittadinanza non italiana su totale laureati
<b>Emilia-Romagna</b>		
2010	1.015	4,0
2011	1.120	4,2
2012	1.193	4,5
2013	1.366	4,9
2014	1.499	5,3
2015	1.474	5,2
2016	1.556	5,5
2017	1.548	5,2
2018	1.645	5,4
2019	1.879	5,8
2020	2.027	6,1
<b>Italia</b>		
2010	7.849	2,7
2011	8.288	2,8
2012	9.392	3,1
2013	10.241	3,3
2014	10.964	3,6
2015	11.390	3,7
2016	11.809	3,8
2017	12.254	3,9
2018	13.168	4,0
2019	14.820	4,4
2020	15.765	4,6

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero Università e Ricerca - Ufficio di Statistica e Studi

(\*) In questa sezione sono stati considerati tutti i tipi di corsi di studio. Sono considerati laureati tutti gli studenti che, iscritti a corsi di primo e secondo livello e a corsi a ciclo unico, hanno conseguito il titolo di studio universitario nell'anno solare (T). Si precisa che, a seguito di recente aggiornamento dei dati da parte del Miur, alcuni dati risultano diversi rispetto ai dati forniti nei precedenti volumi.

Tav. 43 Laureati con cittadinanza non italiana per principali paesi di cittadinanza in Emilia-Romagna. Anno 2020

Paese di cittadinanza	V.a.	%
Cina	165	8,1
Albania	163	8,0
Romania	138	6,8
Camerun	131	6,5
San Marino	95	4,7
Moldavia	91	4,5
Iran	82	4,0
Ucraina	72	3,6
Marocco	64	3,2
India	62	3,1
Altre cittadinanze	964	47,6
<b>Totale</b>	<b>2.027</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero Università e Ricerca - Ufficio di Statistica e Studi

## 4. Abitare

### Alloggi di edilizia residenziale pubblica (Erp)

Tav. 44 Alloggi di Erp gestiti da Acer ed altri gestori (Geat, Solaris srl) occupati al 31 dicembre 2020 per cittadinanza degli assegnatari e per provincia. Regione Emilia-Romagna

Provincia	Italiani	Ue	Extra UE	Totale Stranieri	Dato non specificato (*)	Referente amministrativo (**)	Totale complessivo	% totale stranieri
Piacenza	1.818	60	687	747		18	2.583	28,9
Parma	4.372	70	793	863		94	5.329	16,2
Reggio Emilia	2.241	102	1.151	1.253	75		3.569	35,1
Modena	4.390	86	1.000	1.086		19	5.495	19,8
Bologna	12.455	442	3.016	3.458	430		16.343	21,2
Ferrara	4.527	87	595	682		42	5.251	13,0
Forlì-Cesena	3.292	93	418	511			3.803	13,4
Ravenna	3.345	125	794	919			4.264	21,6
Rimini	1.779	44	227	271			2.050	13,2
<b>Totale</b>	<b>38.219</b>	<b>1.109</b>	<b>8.681</b>	<b>9.790</b>	<b>505</b>	<b>173</b>	<b>48.687</b>	<b>20,1</b>

(\*) Il dato "non specificato" di Bologna riguarda gli alloggi gestiti da Solaris per i quali l'informazione non è disponibile.

(\*\*) Si tratta di assegnazioni attribuite temporaneamente ad un referente amministrativo d'ufficio, esterno al nucleo, perché la pratica è in corso.

Fonte: ACER ed altri gestori (Geat e Solaris srl) - Area Rigenerazione Urbana e Politiche per l'Abitare – Regione Emilia-Romagna

Tav. 45 Nuove assegnazioni (\*) di alloggi Erp gestiti da Acer ed altri gestori (Geat e Solaris) nell'anno 2020, per cittadinanza degli assegnatari e per provincia. Regione Emilia-Romagna

Provincia	V.a.					%						
	Italiani	Ue	Extra Ue	Totale stranieri	Dato non specificato (**)	Totale	Italiani	Ue	Extra Ue	Totale stranieri	Dato non specificato (**)	Totale
Piacenza	103	6	82	88		191	53,9	3,1	42,9	46,1	0,0	100,0
Parma	134	6	66	72		206	65,0	2,9	32,0	35,0	0,0	100,0
Reggio Emilia	41	5	53	58	1	100	41,0	5,0	53,0	58,0	1,0	100,0
Modena	158	7	84	91		249	63,5	2,8	33,7	36,5	0,0	100,0
Bologna	378	52	267	319	29	726	52,1	7,2	36,8	43,9	4,0	100,0
Ferrara	96	6	28	34		130	73,8	4,6	21,5	26,2	0,0	100,0
Forlì-Cesena	177	8	55	63		240	73,8	3,3	22,9	26,3	0,0	100,0
Ravenna	136	19	65	84		220	61,8	8,6	29,5	38,2	0,0	100,0
Rimini	69	4	14	18		87	79,3	4,6	16,1	20,7	0,0	100,0
<b>Totale</b>	<b>1.292</b>	<b>113</b>	<b>714</b>	<b>827</b>	<b>30</b>	<b>2.149</b>	<b>60,1</b>	<b>5,3</b>	<b>33,2</b>	<b>38,5</b>	<b>1,4</b>	<b>100,0</b>

(\*) Si tratta di assegnazioni attribuite alle persone titolari del contratto dell'alloggio.

(\*\*) Il dato "non specificato" di Bologna riguarda gli alloggi gestiti da Solaris per i quali l'informazione non è disponibile.

Fonte: ACER ed altri gestori (Geat e Solaris srl) - Area Rigenerazione Urbana e Politiche per l'Abitare - Regione Emilia-Romagna

Tav. 46 Nuove assegnazioni (\*) a cittadini stranieri di alloggi di Erp gestiti da Acer e da altri gestori (Geat, Solaris srl) nel corso dell'anno per provincia. Regione Emilia-Romagna. Anni dal 2016 al 2020

Provincia	Va					% sul totale alloggi assegnati (**)				
	2016	2017	2018	2019	2020	2016	2017	2018	2019	2020
Piacenza	65	115	63	45	88	28,1	44,2	45,0	29,4	46,1
Parma	89	78	102	89	72	31,8	28,1	30,4	37,4	35,0
Reggio Emilia	102	100	92	95	58	53,1	52,9	63,4	64,6	58,0
Modena	100	106	167	143	91	31,7	28,6	41,2	36,1	36,5
Bologna	203	304	248	294	319	42,9	42,3	42,0	46,5	43,9
Ferrara	113	90	70	83	34	35,8	31,3	25,8	28,0	26,2
Forlì-Cesena	60	185	53	74	63	26,2	17,9	26,1	28,9	26,3
Ravenna	97	77	89	82	84	39,4	35,2	33,3	38,7	38,2
Rimini	28	26	21	28	18	23,9	22,8	17,2	25,5	20,7
<b>Totale</b>	<b>857</b>	<b>857</b>	<b>905</b>	<b>933</b>	<b>827</b>	<b>35,7</b>	<b>31,1</b>	<b>36,5</b>	<b>38,2</b>	<b>38,5</b>

(\*) Si tratta di assegnazioni attribuite alle persone titolari del contratto dell'alloggio.

(\*\*) A partire dall'anno 2014 il totale dei nuovi alloggi assegnati comprende anche le assegnazioni attribuite temporaneamente, per pratiche in corso, a referenti d'ufficio esterni al nucleo.

Fonte: ACER ed altri gestori (Geat e Solaris srl) - Area Rigenerazione Urbana e Politiche per l'Abitare - Regione Emilia-Romagna

Tav. 47 Utenti (\*) degli alloggi Erp occupati e gestiti da Acer e altri gestori (Geat e Solaris srl) al 31 dicembre 2020, per cittadinanza degli assegnatari e per provincia. Regione Emilia-Romagna

Provincia	V.a.						%			
	Italiani	Ue	Extra Ue	Stranieri	Totale	Italiani	Ue	Extra Ue	Stranieri	Totale
Piacenza	3.820	119	2.269	2.388	6.208	61,5	1,9	36,5	38,5	100,0
Parma	8.867	189	4.085	4.274	13.141	67,5	1,4	31,1	32,5	100,0
Reggio Emilia	6.324	215	2.861	3.076	9.400	67,3	2,3	30,4	32,7	100,0
Modena	9.119	242	5.114	5.356	14.475	63,0	1,7	35,3	37,0	100,0
Bologna	25.601	1.424	12.380	13.804	39.405	65,0	3,6	31,4	35,0	100,0
Ferrara	8.888	298	2.417	2.715	11.603	76,6	2,6	20,8	23,4	100,0
Forlì-Cesena	6.758	291	1.869	2.160	8.918	75,8	3,3	21,0	24,2	100,0
Ravenna	6.421	335	3.295	3.630	10.051	63,9	3,3	32,8	36,1	100,0
Rimini	3.575	132	832	964	4.539	78,8	2,9	18,3	21,2	100,0
<b>Totale</b>	<b>79.373</b>	<b>3.245</b>	<b>35.122</b>	<b>38.367</b>	<b>117.740</b>	<b>67,4</b>	<b>2,8</b>	<b>29,8</b>	<b>32,6</b>	<b>100,0</b>

(\*) Gli utenti sono tutte le persone che occupano l'alloggio, compreso l'assegnatario titolare del contratto.

Fonte: ACER e altri gestori (Geat e Solaris srl) - Area Rigenerazione Urbana e Politiche per l'Abitare - Regione Emilia-Romagna

## 5. Servizi sociali e socio-assistenziali

### Sportelli sociali (a)

Tav. 48 Domande espresse dai cittadini italiani e stranieri agli sportelli sociali suddivise per tipologia (\*). Regione Emilia-Romagna. Anno 2020

Tipologia di domanda	V.a.	%
<b>Italiani</b>		
Fruizione di interventi di sostegno economico (buoni spesa, buoni pasto, contributi economici, integrazione rette, pagamento utenze, contributi affitto, ecc.)	58.285	36,0
Supporto alla persona, famiglia e rete sociale (compreso supporto educativo, psicologico, formativo e servizio sociale professionale)	42.577	26,3
Attività di sostegno e cura al domicilio (Assegno di cura, assistenza sanitaria, pasti, cura, igiene persona, telesoccorso, ecc.)	16.477	10,2
Servizi di supporto (mensa scolastica, Trasporto sociale, ecc.)	12.750	7,9
Aiuto e sostegno per gestione pratiche amministrative: Altro (comprese certificazioni ISEVSEE e disabilità)	8.109	5,0
Sostegno ad esigenze abitative (intermediazione abitativa, assegnazione alloggi, ecc.)	6.282	3,9
Ospitalità in strutture residenziali	4.813	3,0
Nidi/servizi integrativi prima infanzia	3.381	2,1
Aggregazione/integrazione sociale, ludica e culturale	3.029	1,9
Servizio di accoglienza per senza fissa dimora o persone con disagio per attività di ascolto, mensa, igiene, distribuzione beni di prima necessità, ecc.	1.129	0,7
Altra tipologia di domanda	4.894	3,0
<b>Totale</b>	<b>161.726</b>	<b>100,0</b>
<b>Stranieri</b>		
Fruizione di interventi di sostegno economico (buoni spesa, buoni pasto, contributi economici, integrazione rette, pagamento utenze, contributi affitto, ecc.)	45.245	53,2
Supporto alla persona, famiglia e rete sociale (compreso supporto educativo, psicologico, formativo e servizio sociale professionale)	17.486	20,6
Sostegno ad esigenze abitative (intermediazione abitativa, assegnazione alloggi, ecc.)	6.183	7,3
Aiuto e sostegno per gestione pratiche amministrative: Altro (comprese certificazioni ISEVSEE e disabilità)	4.995	5,9
Servizi di supporto (mensa scolastica, Trasporto sociale, ecc.)	2.593	3,1
Regolarizzazione documenti per soggiorno in Italia	1.695	2,0
Aggregazione/integrazione sociale, ludica e culturale	1.450	1,7
Nidi/servizi integrativi prima infanzia	1.290	1,5
Attività di sostegno e cura al domicilio (Assegno di cura, assistenza sanitaria, pasti, cura, igiene persona, telesoccorso, ecc.)	1.153	1,4
Servizio di accoglienza per senza fissa dimora o persone con disagio per attività di ascolto, mensa, igiene, distribuzione beni di prima necessità, ecc.	755	0,9
Altra tipologia di domanda	2.171	2,6
<b>Totale</b>	<b>85.016</b>	<b>100,0</b>
Domande presentate con cittadinanza non nota	33.041	

(\*) Sono stati esclusi dall'analisi gli utenti con cittadinanza non nota o mal codificata.

Fonte: Banca dati Sistema IASS - RER

(a) I dati provengono dal Sistema regionale Sportelli Sociali (IASS), formalizzato dalla circolare regionale n.4/2012. Il flusso raccoglie le richieste di cittadini registrate agli sportelli sociali con il dettaglio della segnalazione, del soggetto interessato e della tipologia di domanda pervenuta.

Tav. 49 Utenti stranieri che si sono rivolti agli sportelli sociali suddivisi per cittadinanza. Anno 2020. Regione Emilia-Romagna

	Utenti	%	% sulla cittadinanza non nota
Totale utenti	156.695	100,0	
di cui stranieri	43.122	27,5	34,2
Cittadinanza non nota	30.616	19,5	

Fonte: Banca dati Sistema IASS – Regione Emilia-Romagna

## Minori assistiti dai servizi sociali (a)

Tav.50 Minori stranieri e totali assistiti dai servizi sociali in Emilia-Romagna. Dati al 31 dicembre. Anni dal 2008 al 2019

Anno	Minori stranieri assistiti al 31.12	Variazione % su anno precedente	Minori assistiti al 31.12	Variazione % su anno precedente	Incidenza % stranieri su tot. assistiti
2008	20.137	-	48.552	-	41,5
2009	23.349	16,0	54.407	12,1	42,9
2010 (*)	24.593	5,3	53.568	-1,5	45,9
2011	25.384	3,2	54.459	1,7	46,6
2012	25.582	0,8	53.263	-2,2	48,0
2013 (**)	27.051	5,7	54.746	2,8	49,4
2014	27.056	0,0	55.141	0,7	49,1
2015	27.124	0,3	55.980	1,5	48,5
2016	28.420	4,8	55.290	-1,2	51,4
2017	25.780	-9,3	56.902	2,9	45,3
2018	24.917	-3,3	54.116	-4,9	46,0
2019	22.817	-8,4	50.773	-6,2	44,9

(\*) Il calo degli utenti complessivi nel 2010 rispetto al 2009 è attribuibile quasi esclusivamente ad un cambiamento nelle modalità di conteggio degli utenti in carico presso il comune di Bologna, avvenuto in occasione del passaggio ad un nuovo sistema informativo: tale sistema, nel caso in cui vi sia uno o più interventi rivolti in modo generalizzato all'insieme dei componenti di un nucleo assistito (con minori), conteggia un solo minore come utente in carico (in rappresentanza del nucleo appunto) e non tutti quelli presenti nel nucleo come previsto dalla rilevazione regionale.

(\*\*) I dati per il Comune di Bologna sono riferiti al 2012.

Fonte: Banca dati SISAM. Regione Emilia-Romagna

(a) I dati riportati in questa sezione fanno riferimento alla banca dati sistema informativo Servizi sociali per Minori e Famiglie SISAM-ER della Regione Emilia-Romagna.

Le informazioni contenute nella banca dati riguardano i minori in carico ai servizi sociali, le informazioni sulla sua famiglia, le modalità di presa in carico e gli interventi erogati. Sono disponibili anche i dati sui minori in struttura seguiti dai servizi sociali e la presenza di minori in affidamento.

Tav. 51. Minori stranieri assistiti dai servizi sociali per provincia al 31 dicembre. Anni dal 2015 al 2019. Regione Emilia-Romagna

Provincia	Minori stranieri in carico al 31.12					Variazione % 2016-2015	Variazione % 2017-2016	Variazione % 2018-2017	Variazione % 2019-2018	% minori stranieri su totale in carico				
	2015	2016	2017	2018	2019					2015	2016	2017	2018	2019
Piacenza	3.717	3.740	3.434	3.357	2.612	0,6	-8,2	-2,2	-22,2	59,7	59,9	57,5	58,9	49,7
Parma	3.696	3.565	2.352	3.081	3.076	-3,5	-34,0	31,0	-0,2	53,0	51,8	37,4	51,2	52,1
Reggio Emilia	3.323	3.601	3.497	2.708	2.394	8,4	-2,9	-22,6	-11,6	47,9	47,5	45,4	39,2	38,5
Modena	4.531	4.276	4.660	4.725	4.473	-5,6	9,0	1,4	-5,3	50,4	44,9	41,1	47,3	45,3
Bologna	5.653	7.116	6.184	5.285	5.368	25,9	-13,1	-14,5	1,6	48,5	70,3	58,1	46,5	48,3
Ferrara	1.703	1.567	1.580	1.526	1.492	-8,0	0,8	-3,4	-2,2	46,5	46,4	45,4	45,5	46,6
Ravenna	2.611	2.798	2.467	2.546	1.623	7,2	-11,8	3,2	-36,3	47,6	48,3	41,4	48,5	48,9
Forlì-Cesena	1.340	1.179	1.009	1.070	1.091	-12,0	-14,4	6,0	2,0	34,4	34,1	33,2	34,8	33,7
Rimini	550	578	597	619	679	5,1	3,3	3,7	9,7	25,5	24,9	24,3	25,3	25,8
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>27.124</b>	<b>28.420</b>	<b>25.780</b>	<b>24.917</b>	<b>22.808</b>	<b>4,6</b>	<b>-9,3</b>	<b>-3,3</b>	<b>-8,5</b>	<b>48,5</b>	<b>51,4</b>	<b>45,3</b>	<b>46,0</b>	<b>44,9</b>

Fonte: Sistema informativo Sisam - RER

Tav. 52 Tassi di prevalenza (minori stranieri assistiti dai Servizi /Pop. straniera minorenni residente x 100). Anni 2011-2019

Provincia	Minori assistiti dai Servizi ogni 100 minorenni stranieri residenti								
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Piacenza	33,6	35,3	38,2	38,2	37,8	39,7	36,0	34,4	25,9
Parma	26,6	27,8	30,0	30,7	27,6	26,7	17,4	22,0	20,9
Reggio Emilia	21,7	19,1	20,3	20,3	21,5	25,4	25,2	19,1	16,5
Modena	17,9	16,6	17,1	18,2	20,5	20,0	22,1	22,1	20,5
Bologna	17,7	20,4	22,4	21,9	22,2	28,6	24,9	20,7	20,7
Ferrara	22,6	21,5	25,0	25,8	25,8	24,5	24,1	22,2	20,7
Ravenna	23,8	25,7	26,7	26,1	27,0	29,3	26,5	26,8	16,8
Forlì-Cesena	14,3	10,1	9,5	9,9	14,2	13,4	11,4	11,7	11,6
Rimini	16,0	9,5	8,6	8,9	7,7	8,6	8,8	9,0	9,8
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>21,0</b>	<b>20,5</b>	<b>21,9</b>	<b>22,1</b>	<b>22,8</b>	<b>24,8</b>	<b>22,6</b>	<b>21,3</b>	<b>19,0</b>

Fonte: Sistema informativo Sisam - RER

Tav. 53 Minori stranieri non accompagnati assistiti dai servizi sociali (\*) per provincia al 31.12.2019. Regione Emilia-Romagna

Provincia	Minori non accompagnati	% minori stranieri non accompagnati sul totale minori stranieri in carico
Piacenza	101	3,9
Parma	143	4,6
Reggio Emilia	101	4,2
Modena	176	3,9
Bologna	308	5,7
Ferrara	30	2,0
Ravenna	130	8,0
Forlì-Cesena	39	3,6
Rimini	29	4,3
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>1.057</b>	<b>4,6</b>

(\*) Il dato fornito a partire dalle prese in carico dei Servizi sociali è più alto di quello fornito all'Anici (rilevazione ministeriale che si basa sulle effettive presenze).

Fonte: Sistema informativo Sisam - RER

## Strutture di accoglienza abitativa per immigrati (a)

Tav. 54 Strutture di accoglienza abitativa per immigrati per provincia al 31 dicembre e nel corso dell'anno. Anni 2015 – 2019 (\*)

Provincia	2015		2016		2017		2018		2019	
	Presidi	Posti	Presidi	Posti	Presidi	Posti	Presidi	Posti	Presidi	Posti
Piacenza	1	27	1	27	1	27	1	27	1	10
Parma	7	57	7	57	7	57	7	57	9	72
Reggio Emilia	2	50	2	50	2	50	2	50	2	50
Modena	34	161	34	161	31	150	32	153	33	164
Bologna	56	592	49	551	41	509	41	509	34	474
Ferrara	1	30	1	30	1	30	1	30	2	48
Ravenna	18	89	18	89	18	89	18	89	21	135
Forlì-Cesena	1	13	1	13	1	25	1	25	2	18
Rimini	3	85	2	55	0	0	0	0	3	42
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>123</b>	<b>1.104</b>	<b>115</b>	<b>1.033</b>	<b>102</b>	<b>937</b>	<b>103</b>	<b>940</b>	<b>107</b>	<b>1.013</b>

(\*) Le strutture di accoglienza abitativa sono centri e appartamenti a carattere residenziale-alloggiativo offerti agli immigrati per il tempo necessario al raggiungimento dell'autonomia personale.

Fonte: SIPS - RER

Tav. 55 Utenti presenti nelle strutture di accoglienza abitativa per immigrati al 31.12.2019 e totale utenti ospitati per sesso e provincia nel corso del 2019

Provincia	Presenti al 31.12.2019					Ospitati nel corso dell'anno 2019 (*)				
	M	F	MF	di cui minori	% minori su MF	M	F	MF	di cui minori	% minori su MF
Piacenza	9	0	9	6	71,4	29	0	29	13	45,5
Parma	48	12	60	12	19,4	94	23	117	29	25,2
Reggio Emilia	32	13	45	10	22,2	52	23	75	10	13,5
Modena	177	28	205	33	16,2	293	28	321	61	19,0
Bologna	213	122	335	118	35,1	245	195	440	204	46,4
Ferrara	29	8	37	15	39,5	61	13	74	17	23,1
Ravenna	83	26	109	25	22,5	102	30	132	34	25,6
Forlì-Cesena	6	1	7	7	100,0	11	3	14	14	100,0
Rimini	32	0	32	13	41,2	86	20	106	80	75,3
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>629</b>	<b>210</b>	<b>839</b>	<b>238</b>	<b>28,4</b>	<b>973</b>	<b>335</b>	<b>1.308</b>	<b>463</b>	<b>35,4</b>

(\*) Per ospitati (o Assistiti) si intendono gli utenti presenti al 31.12 più gli utenti usciti nel corso dell'anno; si tratta dunque di tutti gli utenti transitati nell'anno.

Fonte: SIPS-RER

- (a) I dati contenuti in questa sezione provengono dalla banca dati delle strutture e servizi socio-assistenziali e socio-sanitarie del Sistema Informativo delle Politiche Sociali (SIPS) della Regione Emilia-Romagna. Le informazioni contenute nella banca dati, relative ai centri di accoglienza abitativa per immigrati, riguardano l'organizzazione dei presidi, l'utenza, il personale, aspetti economici, enti titolari, gestori ed erogatori. La rilevazione è attuata congiuntamente da Regione e Province in raccordo con l'Istat dal 1999.

## 6. Sanità

### Ricoveri ospedalieri (a)

Tav. 56 Ricoveri ospedalieri per cittadinanza del paziente. Regione Emilia-Romagna. Anni 2016-2020 (\*)

Cittadinanza	2016		2017		2018		2019		2020	
	MF	%								
Italiana	687.989	91,7	679.446	91,7	672.672	91,6	673.139	91,7	546.115	91,6
Straniera	62.522	8,3	61.198	8,3	61.559	8,4	60.969	8,3	50.265	8,4
<b>Totale ricoveri</b>	<b>750.511</b>	<b>100,0</b>	<b>740.644</b>	<b>100,0</b>	<b>734.231</b>	<b>100,0</b>	<b>734.108</b>	<b>100,0</b>	<b>596.380</b>	<b>100,0</b>

(\*) Sono esclusi i neonati sani.

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su Banca dati regionale SDO - Settore risorse umane e strumentali, infrastrutture - RER

(a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati SDO "Scheda di dimissione ospedaliera", istituita dal Ministero della Sanità con decreto 26.7.1993. Essa rileva la raccolta delle informazioni relative ad ogni paziente dimesso dagli ospedali pubblici e privati dell'intero territorio nazionale.

Tav. 57 Ricoveri ospedalieri per cittadinanza e sesso. Primi 20 paesi. Regione Emilia-Romagna.  
Anno 2020 (\*)

Paese di cittadinanza	MF	F	% MF	% F su MF
Italia	546.115	277.285	91,6	50,8
Romania	7.731	5.332	1,3	69,0
Marocco	6.273	3.922	1,1	62,5
Albania	5.911	3.612	1,0	61,1
Moldova	2.652	2.186	0,4	82,4
Ucraina	2.436	1.878	0,4	77,1
Pakistan	2.210	1.210	0,4	54,8
Nigeria	2.108	1.446	0,4	68,6
Tunisia	1.926	1.004	0,3	52,1
Cina	1.575	1.001	0,3	63,6
India	1.327	866	0,2	65,3
Ghana	1.086	645	0,2	59,4
Polonia	997	583	0,2	58,5
Bangladesh	929	428	0,2	46,1
Senegal	820	640	0,1	78,0
Filippine	778	515	0,1	66,2
San marino	606	367	0,1	60,6
Macedonia	566	216	0,1	38,2
Egitto	498	294	0,1	59,0
Sri lanka	498	234	0,1	47,0
Altri paesi	9.338	6.004	1,6	64,3
<b>Totale</b>	<b>596.380</b>	<b>309.668</b>	<b>100,0</b>	<b>51,9</b>
Totale stranieri	50.265	32.383		64,4
% stranieri su totale ricoveri	8,4			

(\*) Sono esclusi i neonati sani.

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su Banca dati regionale SDO - Settore risorse umane e strumentali, infrastrutture - RER

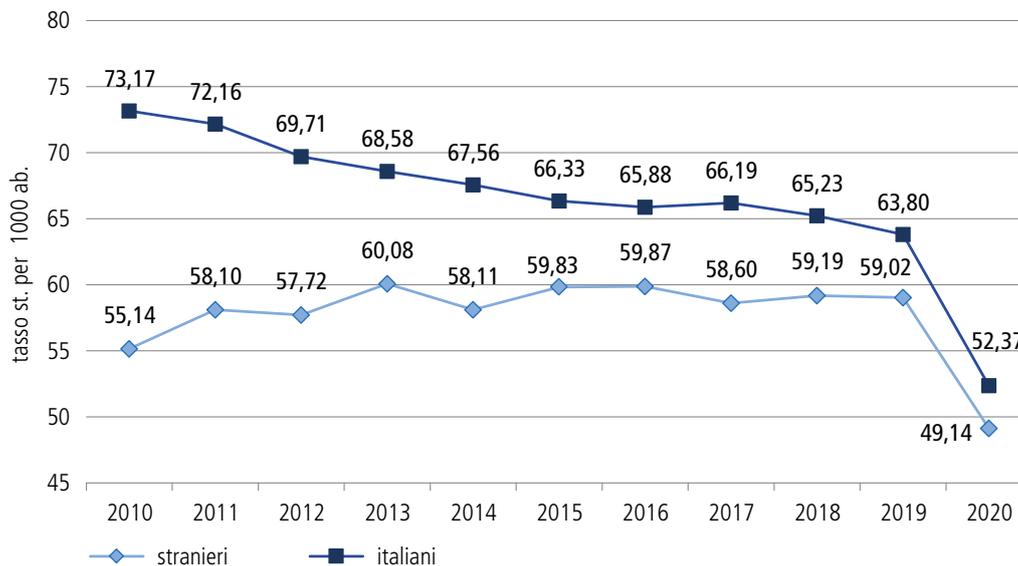
Tav. 58 Tassi standardizzati di ospedalizzazione (per 1000 abitanti) dei residenti per cittadinanza e sesso (ricoveri ordinari). Regione Emilia-Romagna. Anno 2020 (\*)

	Italiani				Stranieri				Totale ricoveri	
	N. ricoveri	Tasso grezzo	Tasso std.	ICD 95%	N. ricoveri	Tasso grezzo	Tasso std.	ICD 95%		
Uomini + donne	168.680	59,20	58,56	58,29	33.114	62,14	60,97	60,32	61,63	201.794
Uomini	80.579	55,74	52,37	52,01	11.251	43,80	49,14	48,18	50,09	91.830
Donne	88.100	62,77	64,98	64,56	21.863	79,22	75,39	74,43	76,36	109.963
Donne (escluse cause ostetriche)	65.680	46,79	44,77	44,43	11.137	40,35	41,25	40,49	42,00	76.817

(\*) Nel calcolo dei tassi sono stati esclusi i neonati sani ed è compresa la mobilità passiva extraregionale. I tassi sono troncati a 64 anni. La popolazione di riferimento è quella residente per età, sesso al 31 dicembre di ogni anno. La popolazione standard è al Censimento, Italia 2011. Sono stati inclusi tra gli stranieri i ricoveri di assistiti con codice cittadinanza diversa da quella italiana, compreso il codice "999" ("Apolidi" secondo la classificazione ISTAT). Sono stati esclusi i ricoveri di assistiti con codice cittadinanza missing o mal definito.

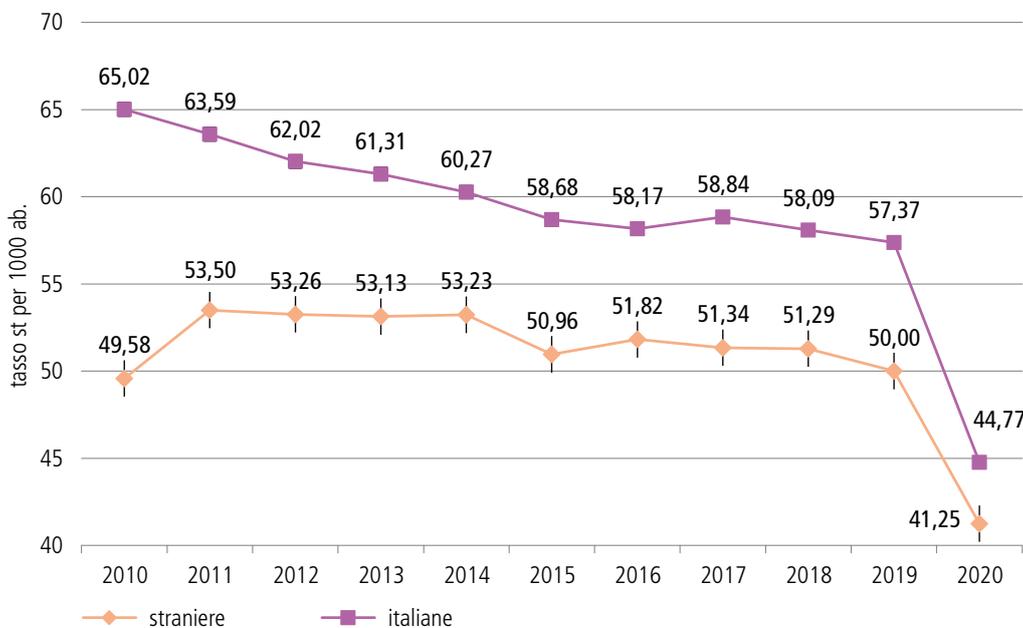
Fonte: elaborazione Agenzia sanitaria e sociale regionale su Banca dati SDO - Settore risorse umane e strumentali, infrastrutture - RER; Popolazione residente - Regione Emilia-Romagna; Censimento della popolazione 2011 - ISTAT

Graf. 14 Tassi standardizzati di ospedalizzazione (per 1000 ab.) degli uomini residenti per cittadinanza in Emilia-Romagna. Ricoveri ordinari. Anni 2010-2020



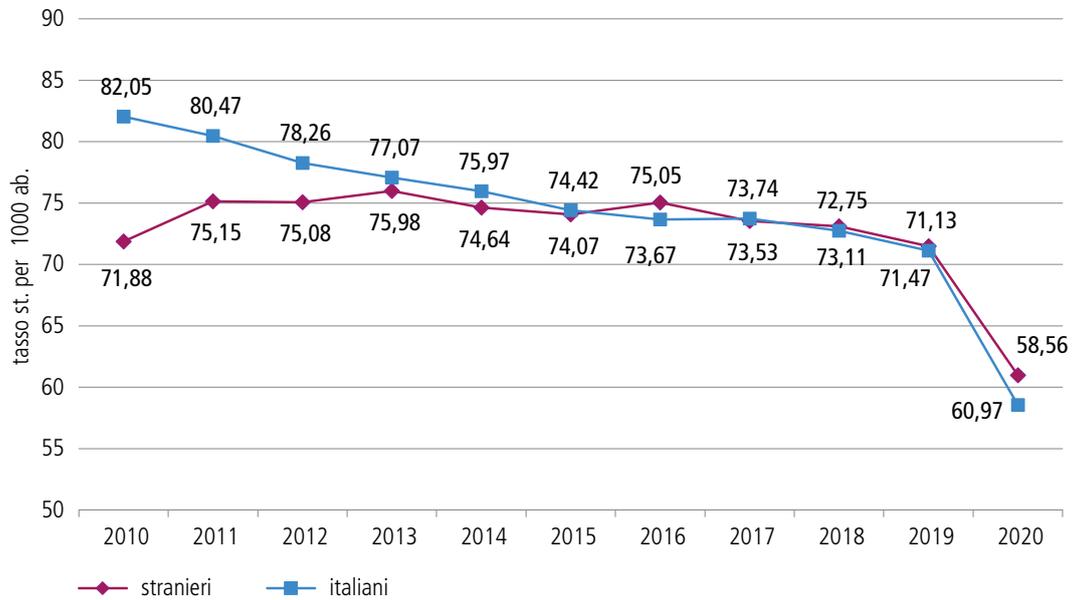
Fonte: elaborazione Agenzia sanitaria e sociale regionale su Banca dati SDO-- Settore risorse umane e strumentali, infrastrutture - RER; Popolazione residente - Regione Emilia-Romagna; Censimento della popolazione 2011 - ISTAT

Graf. 15 Tassi standardizzati di ospedalizzazione (per 1000 ab) delle donne residenti per cittadinanza in Emilia-Romagna. Ricoveri ordinari escluse le cause ostetriche. Anni 2010-2020



Fonte: elaborazione Agenzia sanitaria e sociale regionale su Banca dati SDO-- Settore risorse umane e strumentali, infrastrutture - RER; Popolazione residente - Regione Emilia-Romagna; Censimento della popolazione 2011 - ISTAT

Graf. 16 Tassi standardizzati di ospedalizzazione (per 1000 ab) degli uomini e donne residenti per cittadinanza in Emilia-Romagna. Ricoveri ordinari. Anni 2010-2020



Fonte: elaborazione Agenzia sanitaria e sociale regionale su Banca dati SDO - Settore risorse umane e strumentali, infrastrutture - RER; Popolazione residente - Regione Emilia-Romagna; Censimento della popolazione 2011 - ISTAT

## Pronto soccorso (a)

Tav. 59 Accessi al pronto soccorso per cittadinanza della popolazione (residente e non residente) in Emilia-Romagna. Anni 2016-2020

Cittadinanza	2016	2017	2018	2019	2020
Italiana	1.605.752	1.620.176	1.648.401	1.661.492	1.128.721
Straniera	269.808	270.829	273.559	282.623	189.089
<b>Totale</b>	<b>1.875.560</b>	<b>1.891.005</b>	<b>1.921.960</b>	<b>1.944.115</b>	<b>1.317.810</b>

Fonte: banca dati regionale PS - Settore risorse umane e strumentali, infrastrutture - RER

Tav. 60 Accessi al pronto soccorso per cittadinanza e livelli di gravità di persone residenti e non residenti. Regione Emilia-Romagna. Anno 2020

Livello di gravità	Cittadinanza						Incidenza % stranieri su tot. accessi
	Italiana		Straniera		Totale		
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	
Paziente critico	22.437	2,0	1.326	0,7	23.763	1,8	5,6
Paziente acuto	256.779	22,7	24.873	13,2	281.652	21,4	8,8
Paziente urgente differibile	663.665	58,8	116.854	61,8	780.519	59,2	15,0
Paziente non urgente	145.537	12,9	34.471	18,2	180.008	13,7	19,1
Non valorizzato (*)	40.303	3,6	11.565	6,1	51.868	3,9	22,3
<b>Totale</b>	<b>1.128.721</b>	<b>100,0</b>	<b>189.089</b>	<b>100,0</b>	<b>1.317.810</b>	<b>100,0</b>	<b>14,3</b>

(\*) Nella colonna 'non valorizzato' sono compresi i seguenti esiti degli accessi in PS:

Deceduto in Ps

Paziente abbandona il Pronto Soccorso prima della visita medica

Paziente abbandona il Pronto Soccorso prima della chiusura della cartella clinica

Giunto cadavere

Fast track -cosiddetto "percorso" veloce, con invio diretto da parte dell'infermiere allo specialista senza valutazione del medico di PS.

Fonte: banca dati PS - Settore risorse umane e strumentali, infrastrutture - RER

(a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati PS ("Pronto soccorso").

Il flusso informativo delle prestazioni erogate nell'ambito dell'assistenza sanitaria in emergenza-urgenza (PS e sistema 118) è stato attivato a partire dal 2010 in seguito all'emanazione del D.M. 17 dicembre 2008 "Istituzione del sistema informativo per il monitoraggio delle prestazioni erogate nell'ambito dell'assistenza sanitaria in emergenza-urgenza" (G.U. Serie Generale n. 9 del 13 gennaio 2009). La Regione trasmette mensilmente al Ministero della Salute i dati nel portale NSIS.

L'ambito di rilevazione del flusso informativo è rappresentato da un insieme di informazioni legate all'evento "Accesso" nell'ambito dell'assistenza sanitaria di emergenza-urgenza con riferimento alle attività del pronto soccorso o dei punti di primo intervento (PPI) nella regione Emilia-Romagna. Le informazioni includono i dati relativi alla struttura di accoglienza, alle modalità di arrivo e tutte quelle informazioni che permettono di monitorare e classificare univocamente le informazioni relative all'accesso in pronto soccorso e punti di primo intervento (PPI). L'attività in osservazione breve intensiva (OBI) è parte integrante di questa rilevazione.

Tav. 61 Accessi al pronto soccorso per cittadinanza della popolazione (residente e non residente) in Emilia-Romagna. Variazione fra anni 2020-2019

Cittadinanza	Var. v.a.	Var. %
Italiana	-532.771	-32,1
Straniera	-93.534	-33,1
<b>Totale</b>	<b>-626.305</b>	<b>-32,2</b>

Fonte: banca dati PS - Settore risorse umane e strumentali, infrastrutture – RER

Tav. 62 Accessi al pronto soccorso per problema principale e cittadinanza. Primi 10 accessi in ordine decrescente per cittadini stranieri. Regione Emilia-Romagna. Anno 2020

Problema principale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
	V.a.			%		
Trauma	271.753	37.534	309.287	24,1	19,8	23,5
Dolore addominale	62.870	12.031	74.901	5,6	6,4	5,7
Sintomi o disturbi ostetrico-ginecologici	46.307	19.984	66.291	4,1	10,6	5,0
Sintomi o disturbi oculistici	55.899	6.550	62.449	5,0	3,5	4,7
Pneumologia/patologia respiratoria	55.124	5.930	61.054	4,9	3,1	4,6
Febbre	32.347	8.973	41.320	2,9	4,7	3,1
Dolore toracico	33.866	6.132	39.998	3,0	3,2	3,0
Dispnea	33.219	2.383	35.602	2,9	1,3	2,7
Sintomi o disturbi urologici	26.332	2.647	28.979	2,3	1,4	2,2
Altri sintomi sistema nervoso	18.843	2.562	21.405	1,7	1,4	1,6
<b>Totale complessivo</b>	<b>1.128.721</b>	<b>189.089</b>	<b>1.317.810</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: banca dati PS - Settore risorse umane e strumentali, infrastrutture - RER

**Parti (a)**

Tav. 63 Parti per cittadinanza della madre. Regione Emilia-Romagna. Anni 2003-2020 (\*)

Anni	Madre italiana	Madre straniera	Totale parti	% parti donne straniere
2003	26.454	5.467	33.924	17,1
2004	26.862	6.686	35.552	19,9
2005	27.816	7.741	37.562	21,8
2006	29.971	8.996	40.973	23,1
2007	29.996	9.796	41.799	24,6
2008	30.406	10.974	43.388	26,5
2009	30.030	11.722	43.761	28,1
2010	27.432	11.394	40.836	29,3
2011	27.931	11.868	41.810	29,8
2012	26.908	11.873	40.793	30,6
2013	25.735	11.588	39.336	31,0
2014	25.236	10.958	38.208	30,3
2015	24.303	10.925	37.243	31,0
2016	23.061	11.094	36.171	32,5
2017	21.826	11.086	34.929	33,7
2018	21.615	10.753	34.386	33,2
2019	20.699	10.424	33.142	33,5
2020	20.216	9.652	29.868	32,3

(\*) Nei dati riportati del 2003 e del 2004 sono stati esclusi i parti avvenuti nell'Azienda UsI e nell'Azienda Ospedaliera di Ferrara, mentre nel 2005 sono stati esclusi i parti avvenuti nell'Azienda Ospedaliera di Ferrara, nel 2010 sono stati esclusi 2.329 parti di madre sconosciuta.

Fonte: banca dati CEDAP - Settore risorse umane e strumentali, infrastrutture - RER

(a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati CEDAP "Certificato di assistenza al parto". Essa rileva gli eventi di nascita avvenuti a domicilio e nelle strutture sanitarie dell'Emilia-Romagna; contiene informazioni di carattere sanitario, epidemiologico e socio-economico. La banca dati istituita dal Ministero della Salute con decreto 16.7.2001, n. 349, ha preso avvio dall'1.1.2002 e può essere considerata a regime dall'1.1.2003.

Tav. 64 Parti per cittadinanza della madre straniera. Primi 15 paesi. Regione Emilia-Romagna.  
Anno 2020

Cittadinanza madre	Parti	%
Marocco	1.511	15,7
Romania	1.340	13,9
Albania	1.269	13,1
Pakistan	553	5,7
Nigeria	487	5,0
Moldavia	472	4,9
India	378	3,9
Tunisia	374	3,9
Ucraina	297	3,1
Bangladesh	297	3,1
Cina	282	2,9
Ghana	237	2,5
Senegal	183	1,9
Filippine	138	1,4
Altri Paesi	1.834	19,0
<b>Totale</b>	<b>9.652</b>	<b>100,0</b>

Fonte: banca dati CEDAP - Settore risorse umane e strumentali, infrastrutture - RER

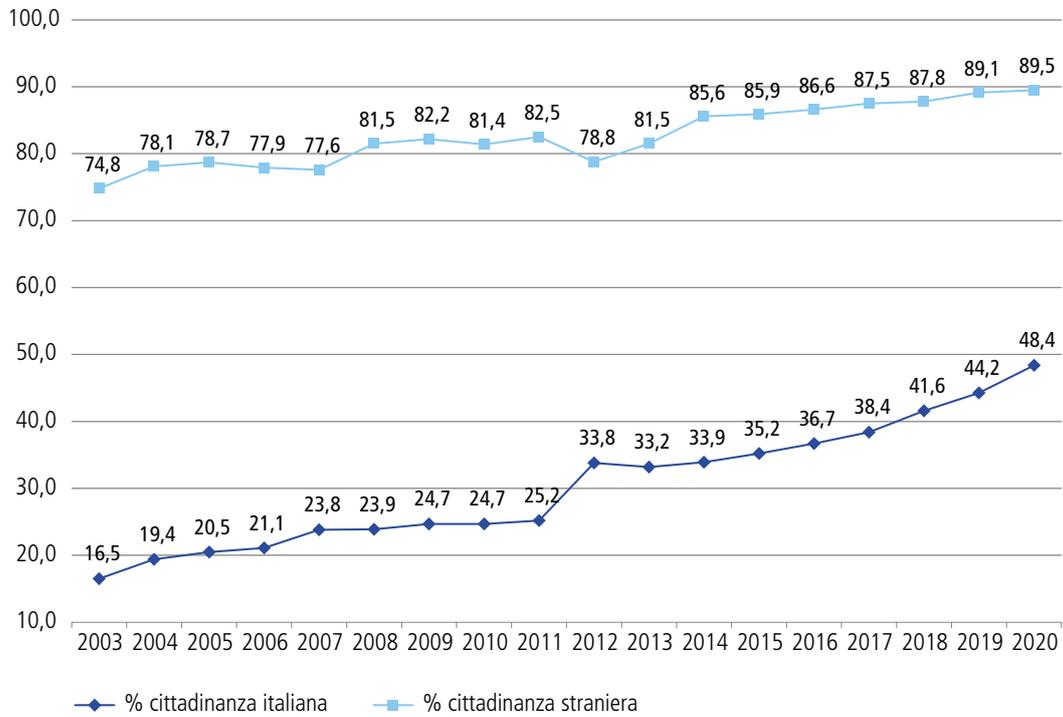
Tav. 65 Parti per stato civile e cittadinanza della madre. Regione Emilia-Romagna. Anno 2020

Stato civile della madre	Cittadinanza madre												Totale	
	Italiana			Ue			Extra Ue			Straniera			V.a.	%
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%		
Nubile	9.089	48,9	585	37,4	1.310	17,5	1.895	21,0	10.984	39,8				
Coniugata	9.136	49,2	940	60,1	6.092	81,4	7.032	77,8	16.168	58,5				
Separata	159	0,9	11	0,7	33	0,4	44	0,5	203	0,7				
Divorziata	181	1,0	26	1,7	40	0,5	66	0,7	247	0,9				
Vedova	10	0,1	1	0,1	6	0,1	7	0,1	17	0,1				
<b>Totale</b>	<b>18.575</b>	<b>100,0</b>	<b>1.563</b>	<b>100,0</b>	<b>7.481</b>	<b>100,0</b>	<b>9.044</b>	<b>100,0</b>	<b>27.619</b>	<b>100,0</b>				
Non identificati (*)									2.249					
Totale complessivo									29.868					

(\*) I "non identificati" includono i record con dati mancanti/non validi per le variabili prese in esame, dati risultati inattendibili e i record delle donne apolidi.

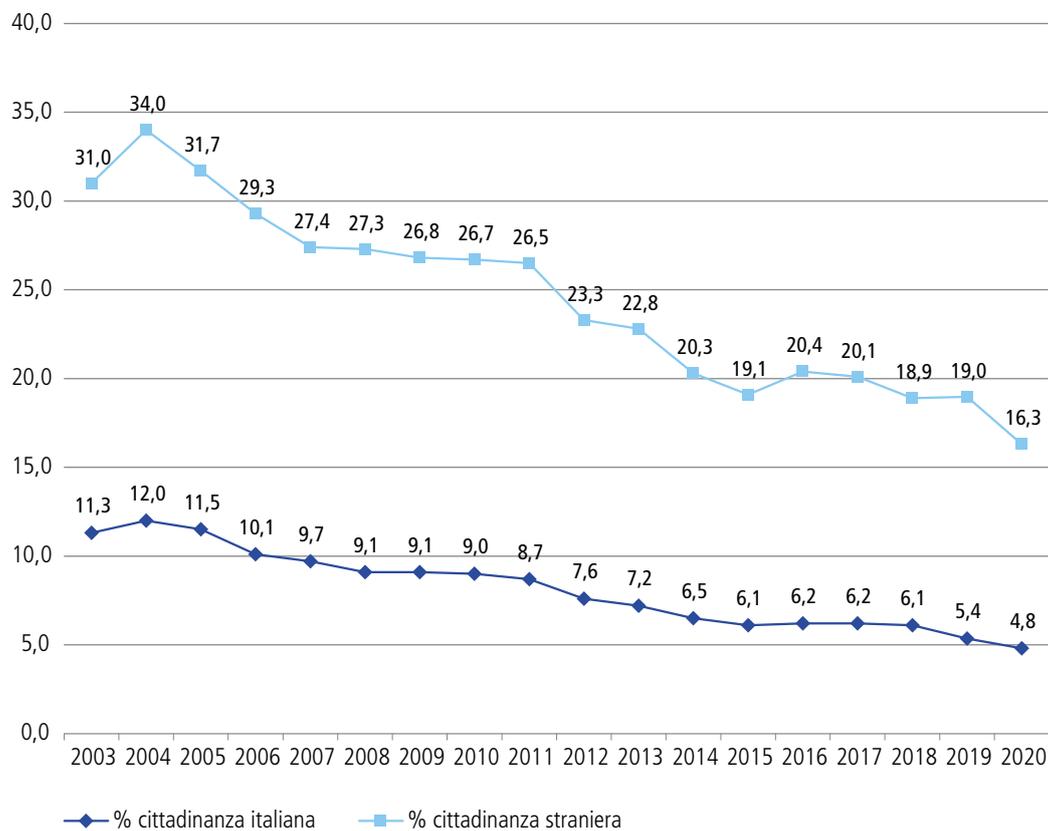
Fonte: banca dati CEDAP - Settore risorse umane e strumentali, infrastrutture - RER

Graf. 17 Utilizzo servizi pubblici in gravidanza (consultori pubblici e strutture ospedaliere pubbliche) per cittadinanza della madre. Regione Emilia-Romagna. Anni 2003-2020



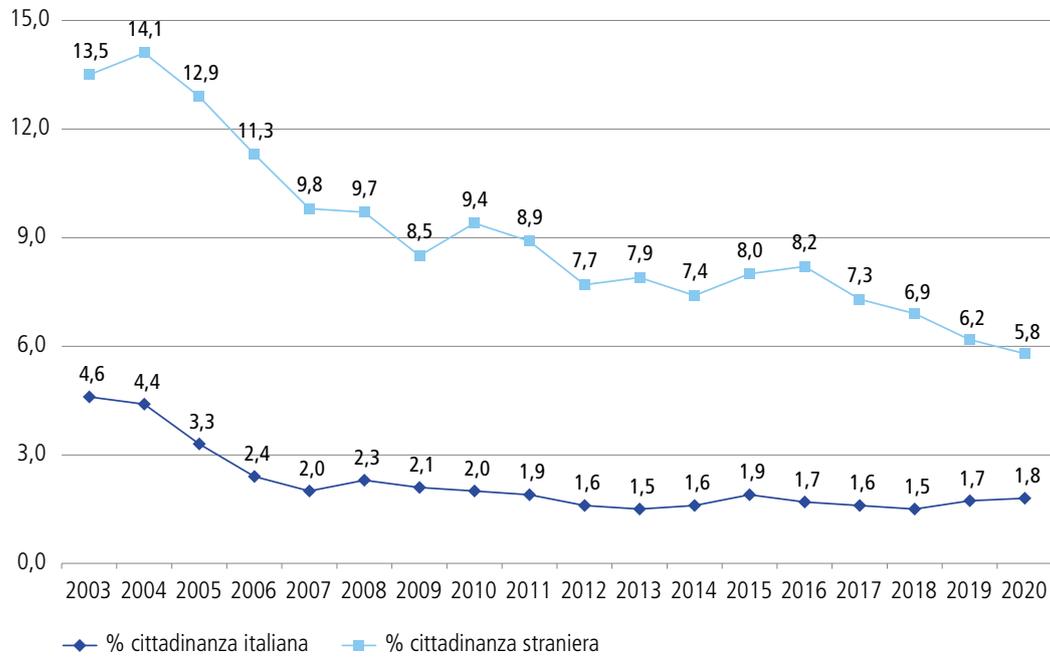
Fonte: banca dati CEDAP - Settore risorse umane e strumentali, infrastrutture - RER

Graf. 18 Prima visita dopo le 11 settimane per cittadinanza della madre. Regione Emilia-Romagna. Anni 2003-2020



Fonte: banca dati CEDAP - Settore risorse umane e strumentali, infrastrutture - RER

Graf. 19 Meno di 4 visite in gravidanza per cittadinanza della madre. Regione Emilia-Romagna.  
Anni 2003-2020



Fonte: banca dati CEDAP - Settore risorse umane e strumentali, infrastrutture - RER

## Interruzioni volontarie della gravidanza (a)

Tav. 66 Ivg effettuate in Emilia-Romagna classificate per i principali Paesi di cittadinanza. (ordinati in base ai dati 2020). Anni 2018-2020

Cittadinanza	2018	%	2019	%	2020	%
Italiana	4.020	58,5	3.937	60,6	3.671	60,9
Straniera (*)	2.854	41,5	2.564	39,4	2.354	39,1
di cui: Romania	441	6,4	347	5,3	325	5,4
Albania	276	4,0	272	4,2	245	4,1
Marocco	287	4,2	259	4,0	212	3,5
Moldavia	229	3,3	223	3,4	195	3,2
Nigeria	293	4,3	222	3,4	189	3,1
Cina	185	2,7	186	2,9	139	2,3
India	135	2,0	127	2,0	132	2,2
Tunisia	80	1,2	90	1,4	82	1,4
Ucraina	97	1,4	87	1,3	82	1,4
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>6.874</b>	<b>100,0</b>	<b>6.501</b>	<b>100,0</b>	<b>6.025</b>	<b>100,0</b>

(\*) Sono comprese le cittadine della Repubblica di San Marino.

Fonte: banca dati IVG - Servizio ict, tecnologie e strutture sanitarie - RER

- (a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati dei casi di "aborto spontaneo e di interruzione volontaria della gravidanza". Essa rileva i casi di aborto spontaneo e volontario avvenuti presso gli Istituti pubblici e privati della regione Emilia-Romagna. La rilevazione è istituita dalla L. 22.5.1978, n. 194 (Rilevazione Istat). In questa sede sono considerati esclusivamente i casi di interruzione volontaria di gravidanza (IVG).

Tav. 67 Ivg effettuate dalle donne in Emilia-Romagna per Azienda Usl di residenza e cittadinanza. Anno 2020

Luogo di residenza per Ausl	Cittadinanza					
	Italiana		Straniera		Totale	
	lvig	%	lvig	%	lvig	%
Piacenza	185	53,9	158	46,1	343	100,0
Parma	372	59,5	253	40,5	625	100,0
Reggio Emilia	482	64,0	271	36,0	753	100,0
Modena	472	57,1	355	42,9	827	100,0
Bologna	728	59,1	503	40,9	1.231	100,0
Imola	98	65,3	52	34,7	150	100,0
Ferrara	229	61,2	145	38,8	374	100,0
Romagna	768	65,6	403	34,4	1.171	100,0
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>3.334</b>	<b>60,9</b>	<b>2.140</b>	<b>39,1</b>	<b>5.474</b>	<b>100,0</b>
Altre regioni	324	81,6	73	18,4	397	100,0
Esterio	13	8,4	141	91,6	154	100,0
<b>Totale generale</b>	<b>3.671</b>	<b>60,9</b>	<b>2.354</b>	<b>39,1</b>	<b>6.025</b>	<b>100,0</b>

Fonte: banca dati IVG - Settore risorse umane e strumentali, infrastrutture - RER

Tav. 68 Tassi di abortività (\*) per cittadinanza in Emilia-Romagna. Anni 2003-2020

Anno	Italiane		Straniere		Totale	
	lvig eff. da donne residenti (**)	Tasso abortività	lvig eff. da donne residenti (**)	Tasso abortività	lvig eff. da donne residenti (**)	Tasso abortività
2003	6.431	7,5	2.869	40,4	9.300	10,0
2004	6.551	7,7	3.225	37,5	9.776	10,4
2005	5.916	7,0	3.520	36,5	9.436	10,0
2006	5.865	7,0	3.526	33,4	9.391	9,9
2007	5.702	6,8	3.450	28,0	9.152	9,6
2008	5.374	6,5	3.644	25,6	9.018	9,3
2009	5.254	6,4	3.695	23,8	8.949	9,1
2010	5.115	6,3	4.032	24,0	9.147	9,3
2011	4.905	6,1	3.990	22,7	8.895	9,1
2012	4.848	6,1	3.652	20,3	8.500	8,7
2013	4.484	5,7	3.488	19,7	7.972	8,3
2014	4.249	5,5	3.207	18,2	7.456	7,9
2015	3.907	5,1	3.037	17,5	6.944	7,4
2016	3.926	5,2	2.865	16,8	6.791	7,3
2017	3.679	4,9	2.642	15,7	6.321	6,9
2018	3.586	4,8	2.508	14,9	6.094	6,7
2019	3.479	4,8	2.283	13,6	5.762	6,4
2020	3.334	4,6	2.140	12,9	5.474	6,2

(\*) Il tasso di abortività è dato dal numero di IVG / donne 15-49 \*1.000 (residenti). Popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno

(\*\*) Sono esclusi i casi di IVG effettuate da donne residenti presso strutture fuori regione.

Fonte: banca dati IVG - Settore risorse umane e strumentali, infrastrutture - RER

Tav. 69 Tassi di abortività per principale Paese di cittadinanza di donne straniere residenti.  
Regione Emilia-Romagna. Anno 2020

Paese cittadinanza	IVG di residenti	Tasso di abortività
Romania	291	8,7
Albania	231	14,1
Marocco	195	11,9
Moldova	182	18,5
Nigeria	169	36,3
Cina	126	23,7
India	123	13,0
<b>Totale straniere</b>	<b>2.140</b>	<b>12,9</b>

Fonte: banca dati IVG - Settore risorse umane e strumentali, infrastrutture - RER

Tav. 70 Ivg ripetute effettuate da donne residenti per cittadinanza in Emilia-Romagna nel 2020

Numero Ivg precedenti	Italiane	Straniere	Totale
0	2.540	1.354	3.894
1	597	528	1.125
>=2	197	258	455
Totale ivg ripetute	794	786	1.580
% ripetute	23,8	36,7	28,9
<b>Totale complessivo</b>	<b>3.334</b>	<b>2.140</b>	<b>5.474</b>

Fonte: banca dati IVG - Settore risorse umane e strumentali, infrastrutture - RER

## Consultori familiari (a)

Tav. 71 Utenti dei servizi consultoriali per cittadinanza in Emilia-Romagna. Anni 2013-2020

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Var. % 2020/19
Utenti italiani	284.446	304.032	309.268	281.273	303.910	303.329	272.070	200.258	-26,4
Utenti stranieri	71.446	74.283	73.024	70.036	73.103	71.986	67.549	51.930	-23,1
Totale utenti	355.892	378.315	382.292	351.309	377.013	375.315	339.619	252.188	-25,7
% utenti stranieri	20,1	19,6	19,1	19,9	19,4	19,2	19,9	20,6	

Fonte: banca dati SICO - Settore risorse umane e strumentali, infrastrutture - RER

Tav. 72 Utenti dei servizi consultoriali per cittadinanza in Emilia-Romagna (esclusi i pap test).  
Anni 2013-2020

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Var. % 2020/19
Utenti italiani	145.005	143.489	145.320	146.392	137.560	143.681	148.255	122.313	-17,5
Utenti stranieri	49.404	49.492	48.402	49.165	46.898	47.024	45.737	38.212	-16,5
Totale utenti	194.409	192.981	193.722	195.557	184.458	190.705	193.992	160.525	-17,3
% utenti stranieri	25,4	25,6	25,0	25,1	25,4	24,7	23,6	23,8	

Fonte: banca dati SICO - Settore risorse umane e strumentali, infrastrutture - RER

Tav. 73 Accessi dei servizi consultoriali per cittadinanza in Emilia-Romagna. Anni 2013-2020

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Var. % 2020/19
Accessi italiani	511.846	543.724	548.049	520.883	556.994	587.346	560.796	464.246	-17,2
Accessi stranieri	206.498	213.287	210.259	212.492	220.411	224.415	216.028	183.893	-14,9
Totale accessi	718.344	757.011	758.308	733.375	777.405	811.761	776.824	648.139	-16,6
% accessi stranieri	28,7	28,2	27,7	29,0	28,4	27,6	27,8	28,4	

Fonte: banca dati SICO - Settore risorse umane e strumentali, infrastrutture - RER

(a) Il sistema informativo consultori (SICO) monitora l'attività e le caratteristiche dell'utenza dei consultori pubblici presenti nel territorio regionale a partire dal 1° luglio 2011. I servizi comprendono oltre ai consultori famigliari propriamente detti, gli spazi giovani e gli spazi donne immigrate e loro bambini.

Tav. 74 Accessi dei servizi consultoriali per cittadinanza in Emilia-Romagna (esclusi pap test).  
Anni 2013-2020

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Var. % 2020/19
Accessi italiani	336.749	338.693	342.374	347.842	349.005	376.801	397.494	357.614	-10,0
Accessi stranieri	173.977	176.196	174.209	180.973	182.818	187.052	183.445	162.835	-11,2
Totale accessi	510.726	514.889	516.583	528.815	531.823	563.853	580.939	520.449	-10,4
% accessi stranieri	34,1	34,2	33,7	34,2	34,4	33,2	31,6	31,3	

Fonte: banca dati SICO - Settore risorse umane e strumentali, infrastrutture - RER

Tav. 75 Utenti per cittadinanza nelle aree di attività dei servizi consultoriali (Consultori familiari, Spazio giovani, Spazio Giovani Adulti e Spazio donne immigrate). Anno 2020 (\*)

Area attività	Cittadinanza				Totale	
	Italiana		Straniera		V.a.	%
	V.a.	%	V.a.	%		
Nascita	29.841	63,0	17.549	37,0	47.390	15,3
Ivg	5.524	58,4	3.939	41,6	9.463	3,1
Controllo fertilità	23.801	80,4	5.816	19,6	29.617	9,6
Menopausa	4.059	91,3	389	8,7	4.448	1,4
Ginecologia/andrologia	60.488	78,7	16.358	21,3	76.846	24,9
Prevenzione oncologica/ oncologia	110.316	83,2	22.215	16,8	132.531	42,9
Sterilità	184	54,3	155	45,7	339	0,1
Alimentazione	172	87,8	24	12,2	196	0,1
Problematiche psico-relazionali	4.581	84,1	863	15,9	5.444	1,8
Sessuologia	171	85,9	28	14,1	199	0,1
Adozione/affido	611	91,9	54	8,1	665	0,2
Altro	1.394	73,6	500	26,4	1.894	0,6
<b>Totale</b>	<b>241.142</b>	<b>78,0</b>	<b>67.890</b>	<b>22,0</b>	<b>309.032</b>	<b>100,0</b>

(\*) La somma degli utenti nelle diverse aree di attività è superiore al totale di utenti regionali in quanto un utente può accedere ai servizi nello stesso anno per problematiche diverse.

Fonte: banca dati SICO - Settore risorse umane e strumentali, infrastrutture - RER

## Dipendenze patologiche (a)

Tav. 76 Assistiti dei Servizi delle dipendenze patologiche (\*) per cittadinanza (tutte le patologie).  
Regione Emilia-Romagna. Anni dal 2010 al 2020

Anno	Non italiana	Italiana	Totale	% non italiana	% italiana	% totale
2010	2.672	25.769	28.441	9,4	90,6	100,0
2011	3.028	25.878	28.906	10,5	89,5	100,0
2012	3.540	25.121	28.661	12,4	87,6	100,0
2013	3.820	25.387	29.207	13,1	86,9	100,0
2014	4.116	25.567	29.683	13,9	86,1	100,0
2015	4.072	26.384	30.456	13,4	86,6	100,0
2016	4.715	29.040	33.755	14,0	86,0	100,0
2017	5.270	29.937	35.207	15,0	85,0	100,0
2018	5.584	30.400	35.984	15,5	84,5	100,0
2019	5.826	31.328	37.154	15,7	84,3	100,0
2020	4.940	25.977	30.917	16,0	84,0	100,0

(\*) Un paziente afferto a due o più Ausl nel corso dell'anno è conteggiato una sola volta.

Fonte: banca dati SIDER - Regione Emilia-Romagna

Tav. 77 Assistiti dei Servizi delle dipendenze patologiche (\*) per cittadinanza, sesso e classi di età.  
Regione Emilia-Romagna. Anno 2020

Cittadinanza	Classi età												Totale v.a.
	M	F	15-17	18-22	23-27	28-33	34-39	40-45	46-51	52-57	58-65	oltre 65	
Italiana	78,9	21,1	0,9	4,6	7,4	10,7	13,0	15,7	17,9	16,0	9,7	4,3	25.977
Non italiana	87,1	12,9	1,3	6,0	13,5	20,2	23,4	16,7	10,1	5,9	2,4	0,6	4.940
<b>Totale</b>	<b>80,21</b>	<b>19,79</b>	<b>0,93</b>	<b>4,81</b>	<b>8,33</b>	<b>12,2</b>	<b>14,62</b>	<b>15,86</b>	<b>16,66</b>	<b>14,41</b>	<b>8,5</b>	<b>3,69</b>	<b>30.917</b>

(\*) Un paziente afferto a due o più Ausl nel corso dell'anno è conteggiato una sola volta.

Fonte: banca dati SIDER - Regione Emilia-Romagna

Tav. 78 Assistiti dei Servizi delle dipendenze patologiche con progetto terapeutico per  
cittadinanza e area problematica. Anno 2020

Cittadinanza	Alcol		Tabacco		Gioco		Droghe e/o farmaci		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Italia	7.350	28,3	712	2,7	1.212	4,7	16.703	64,3	25.977	100,0
Non italiana	1.556	31,6	29	0,6	102	2,1	3.233	65,7	4.920	100,0
Non nota	4						16		20	
<b>Totale</b>	<b>8.910</b>	<b>28,8</b>	<b>741</b>	<b>2,4</b>	<b>1.314</b>	<b>4,3</b>	<b>19.952</b>	<b>64,5</b>	<b>30.917</b>	<b>100,0</b>

Fonte: banca dati SIDER- Regione Emilia-Romagna

(a) I SerT della Regione Emilia-Romagna utilizzano un unico software di gestione dei dati denominato SistER (Sistema informativo sulle dipendenze della Regione Emilia-Romagna). Il sistema gestionale consente di raccogliere informazioni sui programmi terapeutici intrapresi e il relativo esito. I dati sono raccolti seguendo le indicazioni fornite dall'Osservatorio europeo sulle tossicodipendenze di Lisbona (OEDT).

I dati di seguito presentati sono stati oggetto di revisione e pertanto potrebbero presentare minime divergenze rispetto a quelli precedentemente pubblicati.

## Salute mentale adulti (a)

Tav. 79 Assistiti dei Servizi di salute mentale adulti per cittadinanza (tutte le patologie). Regione Emilia-Romagna. Anni dal 2009 al 2020 (\*)

Anno	Italiana	Non Italiana	Totale	% italiana	% non Italiana	% totale
2009	67.196	3.691	70.887	94,8	5,2	100,0
2010	70.359	4.322	74.681	94,2	5,8	100,0
2011	71.484	4.691	76.175	93,8	6,2	100,0
2012	73.087	5.213	78.300	93,3	6,7	100,0
2013	72.179	5.612	77.791	92,8	7,2	100,0
2014	72.549	5.845	78.394	92,5	7,5	100,0
2015	72.790	6.094	78.884	92,3	7,7	100,0
2016	73.038	6.352	79.390	92,0	8,0	100,0
2017	73.748	6.477	80.225	91,9	8,1	100,0
2018	74.629	6.796	81.425	91,7	8,3	100,0
2019	75.029	7.012	82.041	91,5	8,5	100,0
2020	67.327	6.166	73.493	91,6	8,4	100,0

(\*) Un paziente afferto a due o più Ausl nel corso dell'anno è conteggiato una sola volta.  
Fonte: banca dati SISM - Regione Emilia-Romagna

Tav. 80 Assistiti dei Servizi di salute mentale adulti per cittadinanza, sesso e classi di età. Regione Emilia-Romagna. Anno 2020 (\*)

Cittadinanza	Sesso dell'assistito		Età							Totale v.a.	
	% M	% F	% fino ai 17	% 18 a 25	% 26 a 35	% 36 a 45	% 46 a 55	% 56 a 65	% 66 a 75		% 76 e più
Italia	45,4	54,6	0,4	7,6	9,2	13,9	24,0	21,7	14,0	9,3	67.327
Non Italiana	43,6	56,4	0,5	14,5	24,5	28,2	19,9	9,4	2,4	0,5	6.166
<b>Totale</b>	<b>45,2</b>	<b>54,8</b>	<b>0,4</b>	<b>8,2</b>	<b>10,5</b>	<b>15,1</b>	<b>23,6</b>	<b>20,6</b>	<b>13</b>	<b>8,5</b>	<b>73.493</b>

(\*) Un paziente afferto a due o più Ausl nel corso dell'anno è conteggiato una sola volta.  
Fonte: banca dati SISM - Regione Emilia-Romagna

- (a) SISM è il Sistema informativo dei Centri di salute mentale (CSM) della Regione Emilia-Romagna, istituita con circolare n. 4/2005, monitora l'attività dei servizi di psichiatria territoriale, con analisi del volume di prestazioni, attività sull'utenza e sui pattern di trattamento. La banca dati contiene i dati relativi agli adulti da 18 anni in su che hanno ricevuto almeno una prestazione. I dati di seguito presentati sono stati oggetto di revisione e pertanto potrebbero presentare minime divergenze rispetto a quelli precedentemente pubblicati

## Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza (a)

Tav. 81 Assistiti dei Servizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza per cittadinanza.  
Regione Emilia-Romagna. Anni 2010-2020 (\*)

Anno	Cittadinanza			Totale	Cittadinanza			% totale
	Italiana	Non Italiana	Non noto		% italiana	% non Italiana	% non noto	
2010	33.277	4.759	25	38.061	87,43	12,50	0,07	100,00
2011	35.279	5.713	20	41.012	86,02	13,93	0,05	100,00
2012	38.476	6.584	19	45.079	85,35	14,61	0,04	100,00
2013	40.915	7.552	19	48.486	84,39	15,58	0,04	100,00
2014	42.257	8.372	31	50.660	83,41	16,53	0,06	100,00
2015	43.095	9.003	34	52.132	82,67	17,27	0,07	100,00
2016	44.454	9.530	23	54.007	82,31	17,65	0,04	100,00
2017	47.375	10.605	16	57.996	81,69	18,29	0,03	100,00
2018	48.661	11.222	14	59.897	81,24	18,74	0,02	100,00
2019	50.176	12.167	10	62.353	80,47	19,51	0,02	100,00
2020	44.761	11.759	17	56.537	79,18	20,79	0,03	100,00

(\*) Un minore affetto a due o più Ausl nel corso dell'anno è conteggiato una sola volta.

Fonte: banca dati SINPIAER - Regione Emilia-Romagna

- (a) SINPIAER è il Sistema informativo dei servizi di neuropsichiatria infanzia e adolescenza della Regione Emilia-Romagna, istituita con la recente circolare regionale n. 3/2011e che prioritariamente monitora l'attività dei servizi di NPIA delle AUSL, con analisi del volume di prestazioni, attività sull'utenza e sui pattern di trattamento. La banca dati contiene i dati relativi ai minori che hanno ricevuto almeno una prestazione presso le UONPIA nel corso dell'anno.  
I dati di seguito presentati sono stati oggetto di revisione e pertanto potrebbero presentare minime divergenze rispetto a quelli precedentemente pubblicati.

Tav. 82 Assistiti dei Servizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza per area di nascita e cittadinanza. Regione Emilia-Romagna. Anno 2020 (\*)

Comune di nascita	Cittadinanza			Totale	Cittadinanza			% totale
	Italiana	Non Italiana	Non noto		% italiana	% non Italiana	% non noto	
Italia	43.624	9.315	10	52.949	97,5	79,2	58,8	93,7
Estero	1.137	2.444	7	3.588	2,5	20,8	41,2	6,4
<b>Totale</b>	<b>44.761</b>	<b>11.759</b>	<b>17</b>	<b>56.537</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(\*) Un minore afferito a due o più Ausl nel corso dell'anno è conteggiato una sola volta.

Fonte: banca dati SINPIAER - Regione Emilia-Romagna

Tav. 83 Assistiti dei Servizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza per sesso, classi di età e cittadinanza. Regione Emilia-Romagna. Anno 2020 (\*)

Cittadinanza	Sesso		Età						Totale
	M	F	0-2	3-5	6-10	11-13	14-17	18 e più	
<b>Valori assoluti</b>									
Italia	27.782	16.979	3.298	7.445	15.373	9.463	8.327	855	44.761
Non italiana	7.539	4.220	1.092	2.363	4.621	2.027	1.520	136	11.759
Non noto	14	3	2		5	1	9		17
<b>Totale</b>	<b>35.335</b>	<b>21.202</b>	<b>4.392</b>	<b>9.808</b>	<b>19.999</b>	<b>11.491</b>	<b>9.856</b>	<b>991</b>	<b>56.537</b>
<b>Valori %</b>									
Italia	62,1	37,9	7,4	16,6	34,3	21,1	18,6	1,9	100,0
Non italiana	64,1	35,9	9,3	20,1	39,3	17,2	12,9	1,2	100,0
<b>Totale</b>	<b>62,5</b>	<b>37,5</b>	<b>7,8</b>	<b>17,3</b>	<b>35,4</b>	<b>20,3</b>	<b>17,4</b>	<b>1,8</b>	<b>100,0</b>

(\*) Un minore afferito a due o più Ausl nel corso dell'anno è conteggiato una sola volta.

Fonte: banca dati SINPIAER - Regione Emilia-Romagna

## Assistenza sanitaria ai detenuti (a)

Tav. 84 Detenuti (\*) assistiti nei servizi sanitari penitenziari della regione Emilia-Romagna per cittadinanza. Anni 2017-2020

Cittadinanza	2017		2018		2019		2020	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Italiana	3.456	46,8	3.463	46,6	3.666	47,6	3.344	49,6
Straniera	3.908	53,0	3.956	53,3	4.022	52,3	3.387	50,3
Non definito	15	0,2	9	0,1	7	0,1	6	0,1
<b>Totale</b>	<b>7.379</b>	<b>100,0</b>	<b>7.428</b>	<b>100,0</b>	<b>7.695</b>	<b>100,0</b>	<b>6.737</b>	<b>100,0%</b>

(\*) Sono persone detenute almeno un giorno nel corso dell'anno di riferimento. I dati conteggiano una sola volta le persone che sono entrate, uscite e rientrate nel corso dell'anno in un dato istituto penitenziario.

Fonte: banca dati SISPER - Regione Emilia-Romagna

Tav. 85 Detenuti (\*) assistiti nei servizi sanitari penitenziari della regione Emilia-Romagna per cittadinanza e sesso. Anno 2020

Cittadinanza	M	F	Totale	M%	F%	MF%
Italiana	3.162	182	3.344	94,6	5,4	49,6
Straniera	3.234	153	3.387	95,5	4,5	50,3
Non definito	6		6			0,1
<b>Totale</b>	<b>6.402</b>	<b>335</b>	<b>6.737</b>	<b>95,0</b>	<b>5,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: banca dati SISPER - Regione Emilia-Romagna

(a) Il Sisper (sistema informativo della sanità penitenziaria) è un sistema informativo che fornisce informazioni anonime essenziali per tracciare il profilo di salute dei detenuti nelle carceri. La cartella clinica informatizzata dei servizi di salute nelle carceri (SISP) consente l'analisi dei dati relativi ai detenuti transitati, almeno per un giorno, nell'anno di riferimento, presso l'area sanitaria degli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna. La cartella contiene anche informazioni sulle caratteristiche socio-demografiche dei detenuti.

## 7. Devianza

### Esecuzione penale (a)

Tav. 86 Indice di sovraffollamento negli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna e in Italia al 31 dicembre 2020

Tipologia e sede Istituto (*)	Capienza regolamentare (**)	N. detenuti presenti	Indice di sovraffollamento (n. presenze per 100 posti) (***)
C.C. Piacenza	416	404	97,1
C.R. Parma	654	677	103,5
C.C. e C.R. Reggio Emilia	294	367	124,8
C.C. Modena	366	243	66,4
C.R. Castelfranco E.	206	72	35,0
C.C. Bologna	500	671	134,2
C.C. Ferrara	244	344	141,0
C.C. Ravenna	55	75	136,4
C.C. Forlì	146	158	108,2
C.C. Rimini	112	128	114,3
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>2.993</b>	<b>3.139</b>	<b>104,9</b>
<b>Italia</b>	<b>50.562</b>	<b>53.364</b>	<b>105,5</b>

(\*) Tipologie degli istituti: C.C. indica Casa Circondariale, C.R. Casa di reclusione

(\*\*) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 mq + 4 stabiliti dal CPT + servizi sanitari. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

(\*\*\*) Indice di sovraffollamento = n. detenuti / capienza regolamentare \* 100

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati DAP - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione statistica

(a) In questa sezione le fonti utilizzate sono state: l'Osservatorio congiunto della RER - Provveditorato Regionale Amministrazione (PRAP) e il Dipartimento Amministrazione Penitenziaria (DAP). La banca dati DAP riporta le statistiche sull'esecuzione negli istituti penitenziari e penale esterna, rileva caratteri socio-demografici, giuridici e trattamenti legati allo stato detentivo.

Tav. 87 Detenuti stranieri e totali presenti negli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna e in Italia al 31 dicembre.

Anni 2018-2020

Tipologia e sede Istituto	2018			2019			2020		
	Totale detenuti	Stranieri	% stranieri su totale detenuti	Totale detenuti	Stranieri	% stranieri su totale detenuti	Totale detenuti	Stranieri	% stranieri su totale detenuti
C.C. Piacenza	483	319	66,0	508	338	66,5	404	250	61,9
C.R. Parma	600	207	34,5	636	191	30,0	677	210	31,0
C.C. e C.R. Reggio Emilia	382	220	57,6	435	255	58,6	367	197	53,7
C.C. Modena	489	319	65,2	528	335	63,4	243	142	58,4
C.L. Castelfranco E.	97	27	27,8	83	22	26,5	72	22	30,6
C.C. Bologna	776	425	54,8	851	437	51,4	671	349	52,0
C.C. Ferrara	352	135	38,4	371	153	41,2	344	152	44,2
C.C. Ravenna	72	43	59,7	85	47	55,3	75	39	52,0
C.C. Forlì	152	77	50,7	175	74	42,3	158	75	47,5
C.C. Rimini	151	82	54,3	162	78	48,1	128	71	55,5
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>3.554</b>	<b>1.854</b>	<b>52,2</b>	<b>3.834</b>	<b>1.930</b>	<b>50,3</b>	<b>3.139</b>	<b>1.507</b>	<b>48,0</b>
<b>Italia</b>	<b>59.655</b>	<b>20.255</b>	<b>34,0</b>	<b>60.769</b>	<b>19.888</b>	<b>32,7</b>	<b>53.364</b>	<b>17.344</b>	<b>32,5</b>

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati DAP - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione statistica

Tav. 88 Popolazione detenuta straniera presente in Emilia-Romagna per Paese di cittadinanza al 31 dicembre 2020. Primi 20 paesi (\*)

Paese	V.a.	%
Marocco	343	22,8
Tunisia	235	15,6
Albania	200	13,3
Nigeria	145	9,6
Romania	116	7,7
Moldova	44	2,9
Senegal	43	2,9
Algeria	40	2,7
Gambia	36	2,4
Pakistan	35	2,3
Bosnia e Erzegovina	17	1,1
Egitto	16	1,1
Brasile	15	1,0
Costa d'avorio	15	1,0
Ghana	12	0,8
Polonia	12	0,8
Rep. Dominicana	10	0,7
Cina	9	0,6
India	9	0,6
Georgia	8	0,5
Altri paesi	147	9,8
<b>Totale</b>	<b>1.507</b>	<b>100,0</b>

(\*) La cittadinanza del detenuto straniero viene registrata nel momento del suo ingresso dalla libertà in un Istituto penitenziario pertanto, l'elenco riportato può comprendere paesi non più corrispondenti all'attuale assetto geopolitico.

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati DAP - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione statistica

Tav. 89 - Detenuti presenti negli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna al 31.12.2020 distinti per tipologia di reato (in ordine decrescente per stranieri) (\*)

Tipologia dei reati	Italiani	Stranieri	Totale
Contro il patrimonio	1.138	808	1.946
Contro la persona	891	664	1.555
Legge droga	456	645	1.101
Contro la pubblica amministrazione	302	346	648
Fede pubblica	192	127	319
Contro l'amministrazione della giustizia	284	102	386
Contro la famiglia	122	92	214
Contravvenzioni	189	65	254
Legge armi	398	64	462
Legge stranieri	6	61	67
Prostituzione	11	40	51
Ordine pubblico	133	26	159
Incolunità pubblica	83	20	103
Contro il sentimento e la pietà dei defunti	70	19	89
Associazione di stampo mafioso (416bis)	335	12	347
Moralità pubblica	4	5	9
Economia pubblica	66	2	68
Contro la personalità dello Stato	8	1	9
Altri reati	129	11	140

(\*) La numerosità indicata per ogni tipologia di reato corrisponde esattamente al numero di soggetti coinvolti. Nel caso in cui ad un soggetto siano ascritti reati appartenenti a tipologie diverse, egli verrà conteggiato all'interno di ognuna di esse; pertanto, un soggetto che ha commesso reati classificati in tipologie diverse risulterà conteggiato più volte.

Fonte: DAP - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione statistica - RER

## Appendice

In questa sezione si presenta una sintesi della "relazione alla clausola valutativa - Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati".

La relazione, redatta nel dicembre 2021, è uno strumento che fa il punto sul fenomeno dell'immigrazione in Regione e sui risultati ottenuti per migliorare il livello di integrazione sociale dei cittadini stranieri.

Il testo è riferito al triennio 2017-2019, ed è il risultato di un lavoro collegiale che ha coinvolto più direzioni e settori regionali e si è avvalso anche dei lavori di ricerca e documentazione predisposti dall'Osservatorio Regionale sul fenomeno migratorio.

Il documento, che commenta una serie di indicatori statistici riferiti al periodo 2017-2019 e, ove possibile, anche alla annualità 2020; vuole rappresentare un primo contributo tecnico in previsione del nuovo Programma triennale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri e risponde direttamente a sei quesiti:

1. qual è stata **l'evoluzione del fenomeno migratorio in Emilia-Romagna** e come sono cambiate **le condizioni di vita** dei cittadini stranieri immigrati;
2. qual è **la situazione in termini di discriminazione e sfruttamento** di cittadini stranieri immigrati e quali **interventi** sono stati messi in opera sul territorio regionale **per contrastare e correggere tali fenomeni**;
3. in che misura i cittadini stranieri immigrati hanno avuto **accesso ai servizi e ai contributi** previsti;
4. quali interventi sono stati attuati per **incrementare la partecipazione dei cittadini stranieri immigrati alla vita pubblica locale** e per **favorire la comunicazione** tra le diverse identità culturali presenti nel territorio;
5. quali sono **le percezioni e gli atteggiamenti prevalenti** tra i cittadini riguardo il fenomeno dell'immigrazione;
6. quali sono le **opinioni dei soggetti attuatori**, nonché dei soggetti **che operano nel settore**, circa **l'efficacia** degli interventi previsti dalla legge.

Per consultare il documento integrale accedere all'indirizzo web:

<https://sociale.regione.emilia-romagna.it/notizie/2022/maggio/un-focus-sul-fenomeno-migratorio-in-emilia-romagna>

REGIONE DEI DIRITTI E DEI DOVERI

## **Relazione alla clausola valutativa. Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati in Emilia-Romagna (art. 20 della L.R. 5/2004)**

### **Sintesi conclusiva**

Il contesto regionale, nel periodo 2017-2020, ha visto inizialmente un consolidamento della ripresa economica regionale che ha coinciso con un miglioramento della situazione occupazionale dei cittadini stranieri, per poi scontrarsi con l'evento pandemico nel 2020 che ha segnato la fine del ciclo economico positivo per l'economia regionale.

In questi anni il fenomeno migratorio ha assunto caratteristiche distintive e non univoche: da un lato un costante flusso non programmato di nuovi arrivi ha richiesto un approccio teso a garantire una dignitosa prima accoglienza, e contemporaneamente si è assistito al consolidarsi di processi di stabilizzazione profonda sul territorio regionale da parte di cittadini immigrati stranieri di più antico insediamento, nonché al divenire di una società regionale nel suo complesso sempre più interculturale.

I volti del fenomeno migratorio sono pertanto molteplici. Cresce la pluralità delle singole traiettorie di vita delle persone non italiane; persone che possono fare riferimento alla macro-condizione di "nuovi arrivati" con un carico specifico di bisogni (richiedenti asilo, ricongiungimenti familiari, minori stranieri non accompagnati, vittime di tratta e caporalato, nuovi lavoratori ecc..) oppure a generazioni migratorie oramai anziane, spesso composte da famiglie con figli nati o arrivati da molti anni sul territorio italiano e che gradualmente tendono ad acquisire anche la cittadinanza italiana.

L'apporto alla ricchezza complessiva della regione da parte del lavoro degli stranieri appare oggettivamente strutturale (12,1% del Pil regionale) ma i lavoratori stranieri, pur sostanzialmente stabili in termini assoluti e percentuale, hanno risentito della fase recessiva dell'economia italiana (soprattutto le donne) registrando tassi di occupazione inferiori a quelli degli italiani e tassi di disoccupazione superiori rispetto alla popolazione autoctona.

Sul versante dell'accesso ai servizi, emerge che rispetto a quelli scolastici e sanitari, i comportamenti delle due "sottopopolazioni" (italiani e stranieri) stanno lentamente e gradualmente stabilizzandosi in una ottica di avvicinamento dei comportamenti, mentre l'accesso ai servizi sociali, evidenzia un più marcato bisogno di sostegno economico da parte della popolazione straniera immigrata.

In questo quadro, va sottolineato, che a partire dalla crisi economica del 2008 prevale tra i cittadini a livello europeo e nazionale un atteggiamento di diffidenza riguardo il fenomeno migratorio; atteggiamento che non trova peraltro in letteratura una analisi e scomposizione di ambito regionale o subregionale.

Le politiche e gli interventi regionali per l'inclusione sociale della popolazione straniera sono complessivamente apprezzati da una ampia gamma di Soggetti pubblici e del Terzo settore che operano in materia, così come emerge un giudizio nettamente positivo rispetto alla vigente normativa di settore (LR 5/2004).

## Bibliografia

(in neretto le novità 2021 e 2022)

AAVV: N. CARANCI e altri. (2020), Valutazione dell'assistenza sanitaria della popolazione immigrata in Italia attraverso alcuni indicatori di un sistema nazionale di monitoraggio. *Epidemiologia e Prevenzione*, Settembre-Dicembre 2020.

<https://assr.regione.emilia-romagna.it/pubblicazioni/rapporti-documenti/assistenza-san-pop-immigrata-it-2020>

AAVV: N. CARANCI, B. PACELLI e altri. (2019), Salute degli immigrati e disuguaglianze socioeconomiche nella popolazione residente in Italia valutate attraverso la rete degli Studi Longitudinali Metropolitan. *Epidemiologia e Prevenzione*, Settembre-Dicembre 2019.

[https://www.inmp.it/pubblicazioni/EP5-6-S1\\_Full.pdf](https://www.inmp.it/pubblicazioni/EP5-6-S1_Full.pdf)

AAVV: C. DI GIROLAMO, N. CARANCI, L. BARTOLINI, ML. MORO, S. SFORZA e altri. (2020), Sorveglianza della mortalità generale, per causa e correlata al Covid 19 durante il primo semestre 2020 in regione Emilia-Romagna, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

AAVV: L. BARTOLINI, C. DI GIROLAMO, N. CARANCI, ML. MORO e altri. (2020) Sorveglianza della mortalità durante la pandemia Covid 19 in regione Emilia-Romagna, Bologna.

M. ALBERIO, F. BERTI (2020), *Italiani che lasciano l'Italia. Le nuove emigrazioni al tempo della crisi*, Editore Mimesis, Sesto San Giovanni (Milano).

M. AMBROSINI, D. ERMINIO (2020), *Volontari inattesi. L'impegno sociale delle persone di origine immigrata*, Erickson, Trento.

M. AMBROSINI (2020), *Sociologia delle migrazioni*, Il Mulino, Bologna.

ANCI e MINISTERO DELL'INTERNO (2021), *Rapporto annuale SIPROIMI SAI -Atlante SIPROIMI SAI 2020 – Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati, Sistema di accoglienza e integrazione*, Roma.

E. BONINI (2022), *Contrastare l'abbandono scolastico durante la pandemia*, Report Ismu, Fondazione Ismu, Milano.

C. CANTU', R. FIOCCA (2020), *Immigrati e consumi in Italia. I consumi come fattore di integrazione e acculturation*, Franco Angeli, Milano.

CARITAS - FONDAZIONE MIGRANTES (2021), *XXX Rapporto immigrazione 2021. Verso un noi sempre più grande*, Tau, Roma.

CARITAS - FONDAZIONE MIGRANTES (2021), *Il diritto d'Asilo. Report 2021. Gli ostacoli verso un noi sempre più grande*, Tau, Roma.

G. CELLAMARE (2021), *La disciplina dell'immigrazione irregolare nell'Unione europea*, Editore Giappichelli, Torino.

CENTRO STUDI E RICERCHE IDOS - CONFRONTI (2021), *Dossier statistico immigrazione 2021*, Edizioni Idos, Roma.

- CENTRO STUDI E RICERCHE IDOS – OIM - CNA (2020), Rapporto immigrazione e imprenditoria 2019-2020, Edizioni Idos, Roma.
- G. CERRINA FERONI (2019), Sistemi sanitari e immigrazione: percorsi di analisi comparata, Editore Giappichelli, Torino.
- M. COLUCCI (2018), Storia dell'immigrazione straniera in Italia. Dal 1945 ai giorni nostri, Carocci, Roma.
- L. DI MURO, G. CORREALE (2022), Codice dell'immigrazione, Editore La Tribuna, Piacenza.
- EUROSTAT (2021), Eurostat Regional Yearbook 2021, Statistical Book.
- FONDAZIONE ISMU (2022), Ventisettesimo rapporto sulle migrazioni 2021, Franco Angeli, Milano.
- FONDAZIONE LEONE MORESSA (2021), Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione. Edizione 2021. Migrazioni, emergenza sanitaria e scenari futuri, Il Mulino, Bologna.
- C. GIORGI (2022), Welfare. Attualità e prospettive, Editore Carocci, Roma.
- ISTAT (2022), Indicatori demografici anno 2021. Statistiche report, 8 aprile 2022.
- ISTAT (2021), Cittadini non comunitari in Italia. Anni 2020-2021, Statistiche report, 22 ottobre 2021.
- ISTAT (2021), Natalità e fecondità della popolazione residente. Anno 2020, Statistiche report, 14 dicembre 2021.
- ISTAT (2022), Rapporto annuale 2022. La situazione del paese, Istat, Roma.
- G. MANELLA, F. MANTOVANI, M. RESCIGNO (2020), Accoglienza e integrazione. Una sfida per il lavoro sociale, Franco Angeli, Milano.
- MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI (2021), XI Rapporto annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia 2021, Roma.
- MINISTERO ISTRUZIONE (2021), Gli alunni con cittadinanza non italiana. A.s. 2019/20, settembre 2021, Roma.
- MINISTERO ISTRUZIONE (2021), La dispersione scolastica aa.ss. 2017/2018 - 2018/2019 aa.ss. 2018/2019 - 2019/2020, maggio 2021, Roma.
- P. NADAN (2020), Storia del diritto d'asilo in Italia (1945-2020). Le istituzioni, la legislazione, gli aspetti socio-politici, Franco Angeli, Milano.
- OECD (2021), International Migration Outlook 2021, OECD Publishing, Paris.
- OECD (2021), Education at a glance, OECD Publishing, Paris.
- M. PALLANTE (2020), Il diritto di non emigrare, Editore Lindau, Torino.
- G. POZZEBON, (2020) Figlie dell'immigrazione. Prospettive educative per le giovani con background migratorio, Carrocci, Roma.
- REGIONE EMILIA-ROMAGNA (2021), Cittadini stranieri e mercato del lavoro in Emilia-Romagna nel 2020, Regione Emilia-Romagna, Bologna.
- REGIONE EMILIA-ROMAGNA (2021), Rapporto informativo sull'offerta educativa 0-6 in Emilia-Romagna – Anno educativo 2019-2020. Regione Emilia-Romagna, Bologna.
- REGIONE EMILIA-ROMAGNA (2021), La nascita in Emilia-Romagna. 18° Rapporto sui dati del Certificato di Assistenza al Parto (CedAP) – Anno 2020. Regione Emilia-Romagna, Bologna.
- REGIONE EMILIA-ROMAGNA (2021), L'Emilia-Romagna nella dinamica migratoria europea 2021, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA (2022), Relazione alla clausola valutativa in riferimento alla L.R. n. 5/2004 «Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati» (art. 20), Regione Emilia-Romagna, Bologna.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA (2022), Relazione sulla situazione penitenziaria in Emilia-Romagna. Anni 2018-2020, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA – AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO (2022), Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna. Stime della Rilevazione sulle forze di lavoro nel periodo 2018-2021, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

B. RICCIO (2022), Antropologia e migrazioni, Editore CISU, Roma.

R. RICUCCI (2021), Protagonisti di un paese plurale. Come sono diventati adulti i figli dell'immigrazione, Torino.

G.C. Romagnoli, (2020), la politica dell'immigrazione in Italia e in Europa, Franco Angeli, Milano.

G. SCIORTINO (2017), Rebus immigrazione, Il Mulino, Bologna.

A. STUPPINI (2012), L'immigrazione tra cittadinanza e diritto di voto, in "Il Mulino", n. 4/2012, Il Mulino, Bologna.

Progetto editoriale:

**Alessandro Finelli** - Settore politiche sociali, di inclusione e pari opportunità – Regione Emilia-Romagna

Coordinamento tecnico:

**Gino Passarini** - Responsabile area programmazione sociale, integrazione e inclusione. Contrasto alle povertà (Settore politiche sociali, di inclusione e pari opportunità) - Regione Emilia-Romagna

Redazione e revisione redazionale:

**Daniela Salvador** - Settore politiche sociali, di inclusione e pari opportunità – Regione Emilia-Romagna

Autori dei testi:

Premessa – **Gino Passarini** - Responsabile area programmazione sociale, integrazione e inclusione. Contrasto alle povertà - Regione Emilia-Romagna

Par. 1.1 (Introduzione), par. 1.2. (L'Emilia-Romagna nei contesti internazionale ed europeo), par. 1.3.1 (Immigrazione e andamenti demografici), par. 1.3.2. (Residenze anagrafiche in Emilia-Romagna): **Angelina Mazzocchetti** e **Giuseppina Volonnino** – Ufficio di statistica - Settore innovazione digitale, dati, tecnologia e polo archivistico - Regione Emilia-Romagna

Par. 1.3.3 (Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti): **Daniela Salvador** - Settore politiche sociali, di inclusione e pari opportunità - Regione Emilia-Romagna

Par. 1.3.4 (Flussi migratori non programmati) e commento copertina: **Andrea Facchini** - Settore politiche sociali, di inclusione e pari opportunità - Regione Emilia-Romagna

Par. 1.3.5 (Matrimoni, unioni civili di coppie dello stesso sesso), par. 2.1 (Introduzione situazione economica, mercato del lavoro, infortuni e malattie professionali): **Daniela Salvador** - Settore politiche sociali, di inclusione e pari opportunità - Regione Emilia-Romagna

Par. 2.2. (Situazione economica in breve), par. 2.3 (Occupazione secondo i dati Istat), par. 2.4 (Disoccupazione secondo i dati Istat): **Maurizio Marengon** – Ufficio di statistica - Settore innovazione digitale, dati, tecnologia e polo archivistico - Regione Emilia-Romagna

Par. 2.5 (Lavoro autonomo secondo i dati Infocamere), par. 2.6 (Infortuni sul lavoro e malattie professionali): **Daniela Salvador** - Settore politiche sociali, di inclusione e pari opportunità - Regione Emilia-Romagna

Par. 3.1 (Servizi educativi per l'infanzia): **Alberto Todeschini** - Settore politiche sociali, di inclusione e pari opportunità – Regione Emilia-Romagna

Par. 3.2.1 (Quadro complessivo: Scuola dell'infanzia, primaria, secondaria), par. 3.2.2 (Alunni stranieri nati in Italia), par. 3.2.3. (Concentrazioni degli alunni stranieri nelle scuole); par. 3.2.4. (Gli effetti del Covid 19 e la scuola), par. 3.2.5. (Riuscita scolastica secondo i dati Invalsi), par 3.2.6. (Indicatori di successo scolastico): **Daniela Salvador** - Settore politiche sociali, di inclusione e pari opportunità - Regione Emilia-Romagna

Par. 3.2.7 (Sistema di istruzione e formazione professionale leFP): **Annamaria Arrighi** e **Silvia Ballabeni** - Settore educazione, istruzione, formazione, lavoro - Regione Emilia-Romagna

Par. 3.2.8. (Dispersione scolastica), par. 3.3. (Università): **Daniela Salvador** - Settore politiche sociali, di inclusione e pari opportunità - Regione Emilia-Romagna

Par. 4.1 (Alloggi di edilizia residenziale pubblica) **Daniela Saverino** - Settore governo e qualità del territorio - Regione Emilia-Romagna

Par. 5.1 (Sportelli sociali), par. 5.2 (Minori assistiti dai Servizi sociali), par. 5.3. (Strutture di accoglienza abitativa per immigrati): **Giulia Previatti** – Settore risorse umane e strumentali, infrastrutture – Regione Emilia-Romagna

par. 6.1 (Introduzione sanità): **Daniela Salvador** - Settore politiche sociali, di inclusione e pari opportunità - Regione Emilia-Romagna

Par. 6.2 (Ricoveri): **Letizia Bartolini** (Servizio di Epidemiologia, Azienda unità Sanitaria Locale – IRCCS di Reggio Emilia - Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale, Regione Emilia-Romagna); **Nicola Caranci** e **Chiara Di Girolamo** (Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale - Regione Emilia-Romagna)

Par. 6.3 (Mortalità, ricoveri e incidenza di Covid 19 al 31 luglio 2021): **Alice Corsaro** e **Rosanna Giordano** (Dipartimento di Sanità Pubblica, Azienda Unità Sanitaria Locale, Parma); **Letizia Bartolini** (Unità di Epidemiologia, Azienda Unità Sanitaria Locale - Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, Reggio Emilia); **Nicola Caranci** e **Chiara Di Girolamo** – Agenzia sanitaria e sociale regionale – Regione Emilia-Romagna

par. 6.4 (Pronto soccorso): **Daniela Salvador** - Settore politiche sociali, di inclusione e pari opportunità - Regione Emilia-Romagna

Par. 6.5 (Parti): **Enrica Perrone** – Settore assistenza territoriale – Regione Emilia-Romagna

Par. 6.6 (Interruzioni volontarie di gravidanza): **Bruna Borgini**, **Elena Castelli** - Settore assistenza territoriale - Regione Emilia-Romagna, **Simonetta Simoni** - Settore risorse umane e strumentali, infrastrutture – Regione Emilia-Romagna

Par. 6.7 (Consultori familiari): **Bruna Borgini, Elena Castelli** - Settore assistenza territoriale - Regione Emilia-Romagna

Par. 6.8 (Dipendenze patologiche e salute mentale), par. 6.9 (Assistenza sanitaria ai detenuti): **Letizia Bartolini e Maristella Salaris** – Settore assistenza territoriale - Regione Emilia-Romagna

Par. 7.1.1. (Popolazione detenuta: quadro statistico): **Gisberto Cornia** - Settore politiche sociali, di inclusione e pari opportunità - Regione Emilia-Romagna

Par. 7.1.2. (Interventi su minori e giovani adulti): **Gemma Mengoli** - Settore politiche sociali, di inclusione e pari opportunità - Regione Emilia-Romagna

Premesse ai vari capitoli, bibliografia, elaborazione tavole statistiche, grafici riportati nell'Appendice statistica: **Daniela Salvador** - Settore politiche sociali, di inclusione e pari opportunità - Regione Emilia-Romagna

Foto di copertina:

Andrea Samaritani, Meridiana Immagini, Regione Emilia-Romagna A.I.C.G.

Edizione luglio 2022

Impaginazione grafica: Monica Chili - Centro stampa Regione Emilia-Romagna

Si ringraziano per la collaborazione:

Maurizio Marengon, Angelina Mazzocchetti, Giuseppina Volonnino - Settore innovazione digitale, dati, tecnologia e polo archivistico - Regione Emilia-Romagna

Sergio Battaglia, Giuseppina Lanciotti, Milena Michielli, Simonetta Simoni, Chiara Ventura - Settore risorse umane e strumentali, infrastrutture – Regione Emilia-Romagna

Alessio Saponaro - Settore assistenza territoriale - Regione Emilia-Romagna

Corghi Erika - Settore educazione, istruzione, formazione, lavoro- Regione Emilia-Romagna

Alessandro De Felice – Ufficio statistica e studi - Camera di Commercio di Bologna

Ufficio del capo dipartimento – Segreteria generale – Sezione statistica - DAP nazionale

Alessandro Salvati, Gina Romualdi – Inail nazionale

Gianna Barbieri, Carla Borrini, Francesca Salvini– Ministero dell'Istruzione

Paolo Turchetti – Ministero Università e ricerca

Regione Emilia-Romagna

Assessorato al contrasto alle diseguaglianze e transizione ecologica: Patto per il clima, welfare, politiche abitative, politiche giovanili, cooperazione internazionale allo sviluppo, relazioni internazionali, rapporti con l'Ue

Settore politiche sociali, di inclusione e pari opportunità - Regione Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro 21 - 40127 Bologna –

Tel. 051 5277485 - 051 5277206

[www.regione.emilia-romagna.it](http://www.regione.emilia-romagna.it)

[sociale.regione.emilia-romagna.it/](http://sociale.regione.emilia-romagna.it/)

[politichesociali@regione.emilia-romagna.it](mailto:politichesociali@regione.emilia-romagna.it)

Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali con citazione della fonte.

Il Rapporto consente la possibilità di approfondire informazioni e statistiche relative a molteplici aspetti del fenomeno migratorio in Emilia-Romagna (demografia, condizione giuridica, cittadinanze, istruzione, lavoro, impresa, salute, sociale, ecc.) rivolgendosi in particolare a tutti coloro che a vario titolo sono impegnati nello studio, nel governo e nella gestione operativa della accoglienza e della integrazione dei migranti.

Si tratta del primo Rapporto che nei dati risente della situazione pandemica da Coronavirus e pertanto registra il suo impatto sulle dinamiche demografiche, sui flussi e sulle condizioni socio-economiche dei cittadini di paesi terzi.

Il Rapporto consente di meglio comprendere le tendenze predominanti che caratterizzano il fenomeno migratorio in Emilia-Romagna: da un lato una sempre più marcata tendenza alla stabilizzazione della popolazione straniera residente in termini demografici, economici e sociali, e dall'altro lato una stagnazione dei nuovi ingressi per motivi di lavoro, un andamento altalenante ma comunque significativo di richiedenti e titolari protezione internazionale e umanitaria nell'ambito di "flussi non programmati" ed un costante e predominante flusso di ricongiungimenti familiari in particolare donne e minori.

Il tutto inserito in un contesto nazionale e regionale caratterizzato dai cambiamenti demografici di una popolazione sempre più anziana, da un calo dei nuovi nati e della fascia di popolazione italiana in età lavorativa, dalla richiesta di lavoro in alcuni specifici segmenti e dalla esistenza di un consolidato sistema universalistico di welfare sempre più impegnato nella definizione di nuove risposte "interculturali", anche attraverso le opportunità ed i progetti della Regione finanziati dal Fondo europeo Asilo, Migrazione, Integrazione (FAMI).

L'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio è lo strumento conoscitivo della Regione Emilia-Romagna (istituito formalmente ai sensi della Legge regionale 5/2004) per acquisire conoscenze, valutazioni, stime sempre più affidabili in merito al fenomeno sociale dell'immigrazione.

Gli obiettivi principali dell'Osservatorio sono quelli di provvedere all'elaborazione e analisi dei dati statistici, raccolti al fine di attivare migliori interventi di programmazione delle politiche regionali e locali sull'immigrazione e diffondere le esperienze più significative realizzate nel territorio regionale.